

RASSEGNA STAMPA

del

28/04/2014

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-04-2014 al 28-04-2014

26-04-2014 Alto Adige meranese cade in un dirupo di 200 metri	1
27-04-2014 Alto Adige tre medici formati dall'eurac tra i soccorritori dell'everest	2
27-04-2014 Alto Adige la tragedia sulla cima della muta colpa di una scivolata fatale	3
27-04-2014 BergamoNews Simone Moro: gli sherpa? Una lobby potente	4
28-04-2014 Bresciaoggi Scaroni super, Feralpi a valanga	6
28-04-2014 Bresciaoggi Il Drago e il Saracino si arrendono al maltempo	7
27-04-2014 Bresciaoggi.it Primavera per ora addio E' tornato il maltempo	8
26-04-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Travolto sulla Marmolada riesce a mettersi in salvo Torna l'allarme valanghe	9
26-04-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell «Prosecco, sta franando la collina disboscata»	10
26-04-2014 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Pettorine e bluse da scout gli angeli del bomba day «Il cuore vero della città»	11
26-04-2014 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Le carte, la pasta e i pensieri poi si rientra tutti a casa	12
27-04-2014 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) L'assessore che mira alla «promozione»	13
26-04-2014 Corriere delle Alpi slavina in marmolada, scialpinista illeso	14
26-04-2014 Corriere delle Alpi (senza titolo)	15
28-04-2014 Corriere delle Alpi l'esercito si aggiudica la dolomiti cup	16
26-04-2014 Corriere di Verona L'esodo, i droni e i volontari Vicenza supera il bomba day «Disastro ad un millimetro»	17
27-04-2014 Corriere di Verona Elezioni comunali Liste e candidati del Veronese Facce nuove e clamorosi ritorni Con la strana alleanza Lega-Liga	18
26-04-2014 Giornale di Brescia.it Terremoti: una scossa nella zona del lago di Garda	19
26-04-2014 Giornale di Cantù; HandbikeParaciclismo: il Team Bee and Bike a Cermenate con la gara in memoria di Luciano Rumi	20
26-04-2014 Giornale di Cantù; Auto contro un muro: ferito un bimbo di 4 anni	22
26-04-2014 Giornale di Cantù; C'è il Trofeo Mtb Valli di Brenna	23
27-04-2014 Giornale di Milano Online Russia, incendio in un centro salute: muoiono otto persone	24
26-04-2014 Giornale di Sondrio - Centro Valle Soccorso un ferito sui monti dell'Alpe Borlasca	25

26-04-2014 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
Il blocco della Ss 36 crea danni e disagiLa Superstrada chiusa per una frana, Valtellina in ginocchio per due giorni	26
26-04-2014 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
Luigi Grassi corre da solo Voci critiche dall'attuale minoranza: «Siamo stati poco coinvolti»	27
26-04-2014 Il Cittadino	
Melegnanese nella rete dei "pirati" informatici	29
26-04-2014 Il Cittadino	
Un mare di fedeli a San Pietro, Roma schiera una "task force"	30
26-04-2014 Il Cittadino	
Sisma simulato, seicento alunni via dalle scuole	31
26-04-2014 Il Cittadino	
Un sospiro di sollievo per i 27mila evacuati	32
26-04-2014 Il Cittadino	
Tre tappe nel solco della memoria	33
26-04-2014 Il Cittadino	
Bellomo: «25 Aprile patrimonio storico di tutti gli italiani»	34
28-04-2014 Il Cittadino	
Grazie alle associazioni ci sarà un defibrillatore in ogni campo sportivo	35
28-04-2014 Il Cittadino	
Pioggia e freddo fino al primo maggio, il maltempo non vuole lasciare l'Italia	36
26-04-2014 Il Cittadino (ed. Brianza Sud)	
Settimana dell'artigianato Quattro giorni per la ripresa	37
26-04-2014 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso)	
Torneo internazionale Sotto rete con il fiatone	38
26-04-2014 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso)	
Manenti e il futuro da sindaco «Non lo sarò a tempo pieno»	39
26-04-2014 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso)	
Trofeo Ozio & Vizio, la caccia di Diana vale il primo posto	40
26-04-2014 Il Cittadino (ed. Vimeratese)	
I vigili presidiano la Via Crucis «Ci impegniamo al massimo»	41
26-04-2014 Il Cittadino (ed. Vimeratese)	
Torneo di calcio per Kaleab Fondi da Lesmo e Camparada	42
27-04-2014 Il Corriere di Como	
Monte Cornizzolo, ritrovato il corpo di Piero Serenthà	43
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Simona Pacini	44
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Il bollettino valanghe non prevede l'incoscienza. Il pericolo di slavine rimane basso, fatti salvi i...	45
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Pacini e Tormen a pagina III	46
27-04-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Dopo dieci anni da sindaco, Loredana Barattin ha deciso che era il momento di chiudere a chiave il m...	47
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Muore dopo un volo di cento metri	48
27-04-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Rovigo, derby con bonus. Mogliano a valanga	49

26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Olio nel Brenta: scatta l'allarme	50
27-04-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Correzzola al voto con un solo candidato sindaco. È un caso particolare quello verificatosi nel...	51
27-04-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
SAN GIORGIO IN BOSCO Olio nel Brenta: rientrato l'allarme-inquinamento	52
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Protezione civile, alunni a lezione coi volontari	53
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Cade col deltaplano Ferito un tedesco	54
27-04-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Colvera bonificato, ma non basta	55
27-04-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Strade e sicurezza, lavori in attesa dei turisti	56
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
"Volontari del soccorso" in assemblea	57
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Immobili militari, i dubbi del Pd	58
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
CASTELFRANCO - (g.z.) Alpini nelle scuole a spiegare la montagna. L'iniziativa è delle penne ne...	59
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Precipita e muore nel crepaccio	60
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
CHIUSAFORTE - (T.G.) Gravissimo incidente ieri verso le 15 lungo la strada provinciale 76 che da Sell...	61
27-04-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Voli Elifriulia solo a chiamata in attesa della nuova gara	62
27-04-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Terremoto EUROPA SIA VIGILE SU CENTRALE KRSKO Il forte terremoto che martedì scorso...	63
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Gabrielli: operazione che farà scuola	64
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Cassola. In pieno clima elettorale l'ultimo consiglio decide la monetizzazione delle opere di urbanizzazione	65
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Luca Pozza	66
26-04-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Tutti fuori per il bomba day e molti vicentini a Monte Berico per chiedere alla Madonna di intercede...	67
26-04-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Terremoto, scossa lieve sui Monti Reatini nella notte	68
26-04-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
La terra trema sul Lago di Garda Scossa alle 9.33 di questa mattina	69
26-04-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Papi santi, oggi scatta la zona rossa. Marino scrive a Padoan: Non paghi Roma	70
27-04-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Maltempo, allerta temporali e piogge in tutto il Veneto fino a martedì	72
23-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	

FVG: Panontin visita la Montagna pordenonese danneggiata dal maltempo	73
23-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Frana La Saxe: il sopralluogo di Gabrielli	74
23-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Brunate: vandalismo a cisterna AIB ProCiv, persi 17mila litri d'acqua	76
26-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
"La buona volonta' non salva la vita": il costante addestramento dei tecnici volontari CNSAS	77
26-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
FVG: i bambini si esercitano con ProCiv e Forestale	79
26-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Bomba day a Vicenza: in 27mila fuori casa	80
26-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Gabrielli sbarca a Vicenza: Farete scuola	81
26-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Ma in molti hanno "disertato"	83
26-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
QUEI "RAGNI" VOLANTI SUI CIELI DELLA CITTÀ Se lo sono portato in giro per la z...	84
26-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Montecchio, un tuffo nel passato fra amori immortali e spettacoli	85
26-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Sotto pressione per le interruzioni	86
26-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Ultima neve di primavera col tricolore	88
27-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Unione montana Accorpamento degli uffici tecnici	89
27-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
"Old Lady" costa meno di un milione	90
27-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Un esercito "civile" in azione	91
28-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Piogge, nubi e temporali Settimana di maltempo	92
28-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Il muro si è sgretolato davanti ai nostri occhi	93
26-04-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Giro nella città deserta a caccia di "sciacalli" e di "clandestini" in casa	94
26-04-2014 Il Giorno (ed. Brianza)	
Tre giorni di festa dedicati al volontariato	96
27-04-2014 Il Giorno (ed. Brianza)	
Senza titolo	97
27-04-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Trovato cadavere dopo 21 giorni medico sparito sul Cornizzolo	98
27-04-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
ABBADIA PROSEGUONO LE CODE, soprattutto in direzione Sondrio, su...	99
28-04-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Un'altra frana ma la Super36 evita l'assedio	100
26-04-2014 Il Giorno (ed. Legnano)	
Sterpaglie in fiamme, allarme nel Parco del Ticino	101

27-04-2014 Il Giorno (ed. Lodi)	
Fai fiorire la città' slitta di 7 giorni causa maltempo	102
26-04-2014 Il Giorno (ed. Metropoli)	
Sì al Polo della sicurezza E i ghisa trovano «casa»	103
26-04-2014 Il Giorno (ed. Metropoli)	
COLTURANO TORNA domani «Su e giù per il Lambro», ...	104
26-04-2014 Il Giorno (ed. Metropoli)	
Nessuna traccia del cingalese disperso	105
27-04-2014 Il Giorno (ed. Metropoli)	
«Giovani venite a noi, la musica è gioia e disciplina»	106
27-04-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
«Le file ora sono di veri poveri»	107
27-04-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
Prevenzione e più controlli Costretto alla ritirata l'esercito dei mendicanti	108
26-04-2014 Il Giorno (ed. Sondrio)	
«Aria e Fuoco», una bella giornata con l'Associazione Pompieri volontari	110
27-04-2014 Il Giorno (ed. Sondrio)	
PIANTEDO PROSEGUONO LE CODE, soprattutto in direzione Sondrio, s...	111
26-04-2014 Il Giorno (ed. Varese)	
Il maltempo rovina la festa Manifestazioni rinviate sul lago	112
26-04-2014 Il Mattino di Padova	
chiazza nera e inquinante per chilometri sul brenta	113
26-04-2014 Il Mattino di Padova	
frane e alberi morti il brenta è pericoloso	114
26-04-2014 Il Mattino di Padova	
cade da cavallo e batte la testa ricoverata amazzone di vo'	115
27-04-2014 Il Mattino di Padova	
(senza titolo).....	116
27-04-2014 Il Mattino di Padova	
strada del santo riaperta in centro per la maratona	117
28-04-2014 Il Mattino di Padova	
bomba d'acqua, allagate strade e cantine	118
28-04-2014 Il Mattino di Padova	
la passione bagnata	119
27-04-2014 Il Mattino di Padova.it	
Papi santi, l'attesa dei pellegrini a Roma	120
26-04-2014 Il Piccolo	
in sicurezza gli argini del fiume vipacco	122
26-04-2014 Il Piccolo	
musei di redipuglia sbarrati nei festivi	123
26-04-2014 Il Piccolo	
parco di monte maggiore a pagamento	124
26-04-2014 Il Piccolo	
il "bomba day" sfratta 27mila a vicenza	125
26-04-2014 Il Piccolo	
ronchi, consiglio bloccato	126
27-04-2014 Il Piccolo	

troppo cemento "libero" lungo i pastini della costiera	127
27-04-2014 Il Piccolo	
scuole medie, rientro a "casa" il 5 maggio	128
28-04-2014 Il Piccolo	
frana in costiera, l'insidia della pioggia	129
28-04-2014 Il Piccolo	
oggi incontro sul volontariato europeo	130
26-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
UN MARE DI FUOCHI	131
28-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
Violento scroscio d'acqua Scatta l'allerta in città	132
25-04-2014 Il Secolo XIX.it	
Meteo: allerta maltempo al Centro Sud	133
26-04-2014 Il Secolo XIX.it	
Guatemala, terremoto di 4,7 gradi nel centro del paese	134
27-04-2014 Il Secolo XIX.it	
Domenica, torna l'autunno: maltempo anche in Liguria 	135
26-04-2014 L' Arena	
Papi santi, l'abbraccio di un milione di fedeli	136
26-04-2014 L' Arena	
Polveriera, Avesa celebra gli eroi della notte del '45	137
28-04-2014 L' Arena	
Il Sanuda è tracimato, strade allagate	139
28-04-2014 L' Arena	
Antonella Manzione a Palazzo Chigi con il premier Renzi	140
27-04-2014 L' Occidentale.it	
Primavera rimandata, maltempo al Nord con piogge e freddo	141
26-04-2014 L'Adige	
Danni alle strutture per 1 milione e 300 mila euro	142
26-04-2014 L'Adige	
Due Papi e un milione di fedeli	143
26-04-2014 L'Adige	
bomba day	144
27-04-2014 L'Adige	
Viene travolto dalla ruspa Miracolato telve	145
28-04-2014 L'Adige	
Una minimo depressionario sull'Europa occidentale estende la sua influenza all'arco alpino e porta una fase di maltempo con precipitazioni diffuse	146
28-04-2014 L'Adige	
disagi e proteste	147
28-04-2014 L'Adige	
Quaranta profughi arrivati, dieci già spariti	148
28-04-2014 L'Adige	
In 15 mila a Ortinparco, in 9 mila a Valsugana Expo	149
26-04-2014 L'Adige.it	
Canonizzazione, due Papi	150
26-04-2014 L'Eco di Bergamo	

Cassazione: Thyssen, colpe certe «Ma le pene ora non aumentino»	152
26-04-2014 L'Eco di Bergamo Cisano, disagi finiti: strada aperta 2 anni dopo la frana	153
27-04-2014 L'Eco di Bergamo Una domenica di maltempo	154
28-04-2014 L'Eco di Bergamo Si finge vescovo per poter entrare in piazza San Pietro: bloccato	155
28-04-2014 L'Eco di Bergamo «Swiety, swiety Jan Pawel II» L'onda polacca conquista Roma	156
28-04-2014 L'Eco di Bergamo Cambio di mese con variabilità	157
28-04-2014 L'Eco di Bergamo Il Trofeo Parravicini parla trentino con Martini e Beccari	158
26-04-2014 La Gazzetta di Mantova stroncato da un infarto l'oste ritrovato nel canale	159
27-04-2014 La Gazzetta di Mantova la corsa solitaria della bazzi sanità e sociale le priorità	160
26-04-2014 La Nazione (ed. La Spezia) Cade nel sentiero e si frattura un polso	161
26-04-2014 La Nuova Venezia Marcon, allarme rientrato "I'Sms alert" supera il test	162
27-04-2014 La Nuova Venezia Si ripropone il match Checchin-Tessari	163
27-04-2014 La Nuova Venezia In centinaia per i pompieri	164
27-04-2014 La Nuova Venezia Quattro candidati contro Celeghin	165
28-04-2014 La Nuova Venezia Lotta all'abusivismo oggi la prova dei "droni"	166
26-04-2014 La Provincia di Como «L'Anas deve usare la centrale per dare l'allarme anche a noi»	167
26-04-2014 La Provincia di Como Ma l'assessore di Lecco insiste «Utilizzate le strade comasche»	168
26-04-2014 La Provincia di Como Incidente in galleria Cernobbio, ore di caos	169
27-04-2014 La Provincia di Como La scuola di Faloppio a prova di terremoto	170
27-04-2014 La Provincia di Como Morto nei boschi il pensionato scomparso	171
27-04-2014 La Provincia di Como I due Papi Santi Ai lettori in regalo le loro immagini	172
27-04-2014 La Provincia di Como La Croce Rossa a Ronago Esami gratuiti poi l'aperitivo	173
28-04-2014 La Provincia di Como Protezione civile: 3.800 volontari e 1,5 milioni di bottiglie d'acqua	174
28-04-2014 La Provincia di Como Abito talare, si finge vescovo Fermato dalla Protezione civile	175

28-04-2014 La Provincia di Como	
Ronago, la pioggia non ferma la festa	176
26-04-2014 La Provincia di Como online	
Canzo, ritrovato il corpo del medico scomparso	177
26-04-2014 La Provincia di Lecco	
Frana e traffico da ponte: in coda sulla Super	178
26-04-2014 La Provincia di Lecco	
«Code inevitabili Ma siamo riusciti a limitare i danni»	179
26-04-2014 La Provincia di Lecco	
«Un danno per tutta l'economia Rischiamo di perdere le imprese»	180
26-04-2014 La Provincia di Lecco	
«Tanti pontili galleggianti aumentano l'offerta»	181
27-04-2014 La Provincia di Lecco	
«Cerchiamo soluzioni Pena la fuga delle imprese»	182
27-04-2014 La Provincia di Lecco	
Ricerche e segnalazioni Manifesti in tanti paesi	183
27-04-2014 La Provincia di Lecco	
Il San Martino incombe sulla testa «Rimedi? Galleria, ponte o battelli»	184
27-04-2014 La Provincia di Lecco	
L'economia soffre: viabilità da curare	185
28-04-2014 La Provincia di Lecco	
«Senza il piano sarebbe andata anche peggio»	186
28-04-2014 La Provincia di Lecco	
Caos sulla 36. Si rischia un mese così	187
28-04-2014 La Provincia di Lecco	
La Sagra del taleggio batte la pioggia Alle bancarelle la carica dei mille	188
28-04-2014 La Provincia di Lecco	
Esino rimane senza sindaco «Perché non siamo in campo»	189
28-04-2014 La Provincia di Lecco	
I lecchesi a Roma "dispersi" ovunque «Che entusiasmo»	190
28-04-2014 La Provincia di Lecco	
Controllo dell'ambiente Ecco le Giacche verdi	191
28-04-2014 La Provincia di Lecco	
Caduta di terriccio a Fiumelatte Ancora paura sulla provinciale 72	192
26-04-2014 La Provincia di Lecco online	
Allarme incendio a Malgrate	193
26-04-2014 La Provincia di Sondrio	
Sci Tutti in pista per Lele	194
26-04-2014 La Provincia di Sondrio	
«Un danno per l'economia Così perdiamo le imprese»	195
26-04-2014 La Provincia di Sondrio	
Pista ciclo-pedonale Siglato il protocollo	196
26-04-2014 La Provincia di Sondrio	
Il gestore non paga? Si va per vie legali	197
26-04-2014 La Provincia di Sondrio	
Frana, 36 aperta a metà Un calvario per la Valle	198
26-04-2014 La Provincia di Sondrio	

Atletica Numeri da vero primato alla staffetta	199
27-04-2014 La Provincia di Sondrio «Non dimenticate la statale di Aprica»	200
28-04-2014 La Provincia di Sondrio Super ancora in tilt e si rischia un mese di traffico alternato	201
28-04-2014 La Provincia di Sondrio Corsa sui "risc" sotto la pioggia In cento al via	202
28-04-2014 La Provincia di Sondrio L'oratorio Wojtyla Palloncini a Grosotto	203
28-04-2014 La Provincia di Sondrio Lopes presenta i suoi progetti per Bianzone Cava e scuola	204
28-04-2014 La Provincia di Sondrio Un'altra scarica di terriccio sulla Provinciale a Varenna	205
26-04-2014 La Provincia di Varese Sotto il Monte Attesi domani 20 mila pellegrini	206
26-04-2014 La Provincia di Varese Arazzi, bandiere e bancarelle Pellegrini a caccia di gadget	207
26-04-2014 La Stampa (ed. Alessandria) Salvataggi lungo il Po per temprare i volontari	208
27-04-2014 La Stampa (ed. Alessandria) Il cartellino giallo a Solvay "Più attenti alla sicurezza"	209
26-04-2014 La Stampa (ed. Aosta) I cani da valanga protagonisti al Breuil	210
26-04-2014 La Stampa (ed. Aosta) Frana di La Saxe Si spera nella pioggia	211
27-04-2014 La Stampa (ed. Aosta) Per la frana della Saxe domani pronti i nuovi studi	212
27-04-2014 La Stampa (ed. Biella) Il Consorzio forestale al recupero degli alberi caduti per il maltempo	213
26-04-2014 La Stampa (ed. Imperia) Progetto per rendere antisismica l'antica torre sede del Comune	214
27-04-2014 La Stampa (ed. Novara) Canoista bloccato nell'orrido di Sant'Anna	215
27-04-2014 La Stampa (ed. Savona) Allarme alluvione e trombe d'aria lungo il Mississippi	216
27-04-2014 La Stampa (ed. Verbania) "Non viveva da eremita Era in baita a fare lavori"	217
27-04-2014 La Stampa (ed. Vercelli) Dall'aula multimediale alla cucina in emergenza per la nuova sede Cri	218
27-04-2014 La Stampa.it (ed. Aosta) Courmayeur, frana della Saxe domani pronti i nuovi studi	219
26-04-2014 La Tribuna di Treviso slavina sulla marmolada, scialpinista illeso	220
26-04-2014 La Tribuna di Treviso nove droni sopra la città e un furgoncino "pirata"	221
26-04-2014 La Tribuna di Treviso trope cause perse lega contro sindaco	222

27-04-2014 La Tribuna di Treviso	
tre comuni lanciano il bando per trovare lavoro ai giovani	223
28-04-2014 La Tribuna di Treviso	
scarica d'acqua, allagamenti e strade in tilt interventi a treviso, silea e preganziol	224
28-04-2014 La Tribuna di Treviso	
sposta il tronco dalla strada e viene travolto da un'auto	225
28-04-2014 La Tribuna di Treviso	
di corsa tra sapori e colori della marca	226
26-04-2014 La Vallée Notizie	
Soccorso con i cani, incontro internazionale a Cervinia	227
26-04-2014 La Vallée Notizie	
Un'emergenza che inevitabilmente ha avuto ampia risonanza: non si può parlare di inutile allarmismo	228
26-04-2014 La Vallée Notizie	
Frana di La Saxe, Franco Gabrielli promette rimborsi agli albergatori	230
26-04-2014 La Voce del NordEst.it	
Frana la collina del bosco di Tarzo	232
27-04-2014 Merate Online	
Lomagna: oltre 1000 persone in marcia per la 28^ edizione della camminata dell'AVIS	233
26-04-2014 Messaggero Veneto	
polcenigo, sarà completata la sede della protezione civile	235
26-04-2014 Messaggero Veneto	
sicurezza idrogeologica, sopralluogo ai cantieri di lavoro	236
26-04-2014 Messaggero Veneto	
precipita durante un'escursione e muore	237
26-04-2014 Messaggero Veneto	
festa della liberazione: la "prima" del monumento	238
26-04-2014 Messaggero Veneto	
sarà messa in sicurezza la frana in località cjosol	239
26-04-2014 Messaggero Veneto	
park in piazza i maggio i pali sono a norma	240
27-04-2014 Messaggero Veneto	
quel sentiero che diventa trappola	241
27-04-2014 Messaggero Veneto	
via le palancole, traffico sospeso nel viale	242
27-04-2014 Messaggero Veneto	
specialità friulane e solidarietà allo stand di udine	243
27-04-2014 Messaggero Veneto	
due papi per celebrare i due santi	244
28-04-2014 Messaggero Veneto	
morto il vicesindaco, arba è in lutto	246
28-04-2014 Messaggero Veneto	
il vescovo ci ha voluto incontrare	247
26-04-2014 Milano Finanza	
I dati ci sono, basta solo collegarli	248
26-04-2014 Provincia di Biella	
Terremoto in Pallacanestro Biella Montoro si dimette in polemica con D'Adamo che replica: Se serve lascio anch'io	249

26-04-2014 Savona news.it	
Loano, oggi si terrà la prima edizione di "Città di Loano"	251
26-04-2014 Savona news.it	
Domani arriva il maltempo. Arpal emette livello di allerta	252
27-04-2014 Savona news.it	
Arriva il maltempo su tutto il ponente ligure ed il mese di maggio si preannuncia come il più freddo degli ultimi 30 anni	253
26-04-2014 Trentino	
gli "archimede" del rosmini pronti alla sfida di saint louis	254
26-04-2014 Trentino	
appeso nel vuoto sul colodri e portato in salvo dal 118	255
26-04-2014 Trentino	
pozza, ieri il primo volo di elisoccorso	256
26-04-2014 Trentino	
roma, cifre record per i due papi	257
27-04-2014 Trentino	
in breve	258
27-04-2014 Trentino	
dal ri e pinamonti nel direttivo del corpo	259
27-04-2014 Trentino	
in arrivo altri 36 profughi	260
28-04-2014 Trentino	
in serie a seconda sconfitta consecutiva per il sabbionara	261
28-04-2014 Trentino	
croviana, inaugurata la nuova caserma	262
28-04-2014 Trentino	
giovanili: al via con qualche rinvio per maltempo	263
27-04-2014 Trentino.it	
Pioggia e neve, in Trentino torna il maltempo	264
26-04-2014 TrentoToday	
Al lavoro nei boschi rimane schiacciato dall'escavatore, grave	265
26-04-2014 TrentoToday	
Meteo: domenica di maltempo, neve in montagna	266
26-04-2014 Varesenews.it	
Cade un aereo, ferito il pilota	268

meranese cade in un dirupo di 200 metri

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Meranese cade in un dirupo di 200 metri

È morto così Helmuth Ganthaler, impiegato di Ae di 45 anni, mentre scendeva ieri pomeriggio dopo un'escursione di Ezio Danieli wTIROLO Un'escursionista meranese - Helmuth Ganthaler di 45 anni residente in via Goethe - ha perso la vita ieri, nel primo pomeriggio, mentre rientrava da una escursione compiuta sulla Cima della Muta. Mentre percorreva il sentiero numero 23, in fase di discesa, ha perduto l'equilibrio ed è scivolato lungo la scarpata. Dopo un "volo" di oltre 200 metri è morto all'istante. Inutili sono stati i soccorsi dopo l'allarme lanciato da un gruppo di escursionisti germanici testimoni impotenti dell'accaduto. La disgrazia si è verificata dopo le 13. Partito di buon mattino per Tirolo, il Ganthaler ha preso la funivia, è salito ai Masi della Muta e da lì ha raggiunto la vetta della montagna che domina la conca meranese. L'escursionista era da solo. In fase di rientro, a quota intorno ai 1900 metri, la disgrazia. Improvvisa. Mentre stava percorrendo il sentiero 23, in un tratto abbastanza scosceso, il Ganthaler - per cause che sono in fase di accertamento - è probabilmente scivolato. Ha perduto l'equilibrio. Poi è precipitato nella scarpata che caratterizza quel tratto del camminamento. Un "volo" terribile, oltre 200 metri, durante il quale ha picchiato più volte il corpo contro spuntoni di roccia e sassi. Il decesso è stato immediato. La disgrazia ha avuto come testimone una famiglia germanica che stava compiendo un'analoga escursione. L'allarme è stato immediato tramite la centrale operativa del 118 che ha disposto l'invio sopra Tirolo dell'elicottero Pelikan 1 che ha caricato un componente del soccorso alpino meranese. Una volta giunti sul luogo della disgrazia, ai soccorritori è parsa subito evidente. Helmuth Ganthaler, trovato privo di vita, è stato portato in quota e quindi con l'elicottero trasportato prima al campo sportivo di Tirolo e da lì trasferito presso la camera mortuaria del cimitero comunale di Merano. Intanto altri due componenti del soccorso alpino prestavano assistenza ai componenti della famiglia che era stata testimone della tragedia. Sul luogo da dove il Ganthaler è scivolato andando incontro alla morte è stato trovato anche un cane: non è stato ancora possibile accertare se fosse di proprietà della vittima o se apparteneva ad altri escursionisti che stavano scendendo dalla cima della Muta. Gli accertamenti su quanto accaduto ieri sono svolti dai carabinieri della stazione di Tirolo competenti per territorio: ieri pomeriggio i militari dell'Arma hanno ascoltato le testimonianze della famiglia tedesca testimone dell'accaduto e quindi hanno messo agli atti anche le dichiarazioni dei soccorritori. Un dettagliato rapporto è stato inviato alla magistratura. Helmuth Ganthaler era solito camminare - sempre da solo - in montagna che amava molto. Quella di ieri era un'escursione non difficile soprattutto nella parte in salita; qualche complicazione in più esiste nella parte della discesa perché il sentiero numero 23 presenta alcuni punti, poco protetti dalla scarpata sottostante, a rischio. Su uno di questi la caduta dell'escursionista che gli è costata la vita. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tre medici formati dall'eurac tra i soccorritori dell'everest

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 27/04/2014

Indietro

MONTAGNA

Tre medici formati dall'Eurac tra i soccorritori dell'Everest

BOLZANO Tre medici formati in Alto Adige tra i soccorritori dell'Everest: avevano partecipato al training organizzato dall'Eurac, soccorso alpino dell'Alpenverein e dalla Provincia. Negli ultimi due anni un gruppo di 19 medici e guide alpine nepalesi hanno seguito un programma formativo sulle modalità di soccorso organizzato a Bolzano. Il 18 aprile scorso tre medici di questo gruppo sono stati tra i primi a soccorrere le guide nepalesi travolte da un enorme valanga sull'Everest. Si è trattato del più grave incidente della storia. Pesantissimo il bilancio: 13 le guide morte, 3 i dispersi. Molti quelli che si sono salvati grazie all'intervento tempestivo dei soccorritori. I training sono stati organizzati anche in collaborazione con la Himalayan Rescue Association e la Commissione medica della Commissione internazionale per il soccorso alpino (Icar Medcom). Il gruppo costituito da oltre 50 sherpa e alpinisti stava preparando una delle vie di accesso all'Everest a circa un mese dall'apertura della stagione turistica.

la tragedia sulla cima della muta colpa di una scivolata fatale

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 27/04/2014

Indietro

- *Provincia*

La tragedia sulla Cima della Muta colpa di una scivolata fatale

Forse un brusco movimento per recuperare la borraccia all origine della caduta dal sentiero 23 Il magistrato non ha ancora dato il nulla osta per la sepoltura di Helmuth Ganthaler

MERANO Helmuth Ganthaler, il 45enne meranese morto l'altro giorno a seguito di una tragedia caduta sotto la cima della Muta, è stato tradito da un attimo di disattenzione. Ha cercato di afferrare la borraccia che aveva poggiato ai lati del sentiero. Un movimento brusco, cui probabilmente si è aggiunta una scivolata sul terreno bagnato a causa di residui di neve. I carabinieri, sulla base delle testimonianze fornite dai componenti di una famiglia germanica che hanno incontrato il Ganthaler impegnato nella discesa dalla Muta lungo il sentiero 23, hanno escluso responsabilità di terzi nella ricostruzione della tragedia che hanno inviato alla magistratura. Un attimo di leggerezza - spesso fatale in alta quota - ed una fatalità sono alla base della tragedia che è costata la vita al meranese dipendente di Azienda Energetica che viveva da solo in un alloggio di via Goethe. È toccato al fratello, rintracciato dai militari dell'Arma, riconoscere il cadavere di Helmuth che i colleghi di lavoro ricordano come un grande appassionato di escursioni in montagna che preferiva fare da solo nei giorni in cui era libero dal suo impegno professionale. L'altro giorno era festivo. Ganthaler in mattinata era salito fino alla Cima della Muta dopo aver raggiunto i Masi utilizzando la funivia che parte da Tirolo. La fase di discesa, iniziata dopo una breve sosta, prevedeva l'utilizzo del sentiero 23. È un camminamento tutto sommato semplice anche se presenta dei tratti esposti. A complicare la situazione per il Ganthaler i residui delle recenti nevicate con il sentiero che era alquanto scivoloso. Meno di mezz'ora a piedi sotto Cima Muta, il meranese ha incontrato la famiglia germanica. Con loro ha scambiato qualche parola. Poi, di scatto, ha cercato di agguantare la borraccia che gli era sfuggita. Un movimento brusco, una scivolata sul terreno fangoso del sentiero e poi il volo di oltre 200 metri nella scarpata. I germanici hanno assistito alla tragedia e sono stati loro, nonostante lo stato di choc, a dare l'allarme. Il resto purtroppo è noto: l'intervento del soccorso alpino e del Pelikan1 da dove, con il verricello, il cadavere è stato portato a bordo del velivolo che poi è atterrato al campo sportivo di Tirolo da dove c'è stato il trasferimento alla cappella mortuaria del cimitero meranese dove al fratello di Helmuth Ganthaler è toccato il compito del riconoscimento ufficiale della salma. Non è stato ancora fissato il giorno in cui si terrà il funerale del meranese morto sulla Muta: i familiari e l'agenzia delle pompe funebri sono in attesa del nullaosta che deve essere dato dal magistrato. (e.d.)

Simone Moro: gli sherpa? Una lobby potente**BergamoNews***"Simone Moro: gli sherpa? Una lobby potente"*Data: **27/04/2014**

Indietro

Lo scalatore bergamasco Simone Moro in un'intervista a Enrico Martinet per La Stampa dice la sua sul ruolo degli sherpa dopo la valanga che ne ha uccisi 16 travolgendoli sull'Everest.

Simone Moro:

gli sherpa?

Una lobby potente

Tweet

Lo scalatore bergamasco Simone Moro in un'intervista a Enrico Martinet per La Stampa dice la sua sul ruolo degli sherpa dopo la valanga che ne ha uccisi 16 travolgendoli sull'Everest.

Simone Moro, che in Himalaya ha partecipato a 50 spedizioni e ora lavora anche nel soccorso con un suo elicottero, mostra «grande preoccupazione» per il futuro di queste terre alte dopo la sciagura dell'Everest del 18 aprile in cui sono morti travolti da una valanga sedici guide dell'etnia Sherpa.

È accaduto all'inizio della stagione delle spedizioni commerciali che fanno salire sull'Everest centinaia di persone, grazie al lavoro degli Sherpa che attrezzano l'intero percorso. Ce n'erano trenta in arrivo al campo base nepalese quando sono caduti blocchi di ghiaccio grandi come auto e hanno provocato la gigantesca valanga. E altrettante avrebbero dovuto essere in cammino la prossima settimana.

Perché lei parla di correre ai ripari, anche ripensando la via alpinistica?

«La valanga è caduta alle 6 del mattino quando in quel punto c'è la massima concentrazione di persone. Se la valanga fosse caduta dieci giorni dopo avremmo assistito alla morte di alpinisti. Io credo si debba fare un passo indietro, proprio come itinerario. Fino a qualche anno fa la via di salita iniziale del grande ghiacciaio passava per il centro delle Ice Falls, dove il pericolo è rappresentato dal crollo di ponti di neve sui crepacci o di un seracco, non dalle valanghe. Negli ultimi tre anni invece la via si è addossata alla parete dell'Everest: è più veloce ma meno sicura, all'insidia dei crepacci si aggiunge quella della valanghe che cadono lungo il versante».

Lì gli Sherpa stavano attrezzando la zona con le corde fisse che offrono la sicurezza ai turisti d'alta quota.

«Sì, per questo dico che possiamo parlare di "morti sul lavoro"».

Ora rivendicano più denaro, chiedono maggiore tutela al governo e sono divisi: alcuni vorrebbero sospendere le scalate, altri no.

«Non vorrei essere equivocado, ma occorre fare chiarezza su quanto sta accadendo in Himalaya e soprattutto all'Everest. Ho sentito e letto troppe inesattezze e una sorta di valutazione morale errata. I morti sono morti e devono avere il massimo rispetto. Molti dei tredici li conoscevo, erano amici. Ma attenti alla demagogia, all'esagerato pietismo. Vede, qualcuno parla di morti sfruttati e sarebbe pronto a parlare di morti sfruttatori qualora le vittime fossero i clienti delle spedizioni commerciali. Non è così, Sherpa e operatori delle commerciali vogliono la stessa cosa, più gente sull'Everest».

Ma non sono mal pagati gli Sherpa?

«Chi attrezza le vie per le spedizioni guadagna dalle 20 alle 50 volte quanto uno stipendiato nepalese. Sa che sta succedendo? Che gli Sherpa, volendo fare concorrenza alle spedizioni occidentali, pagano la metà i loro connazionali, duemila dollari invece di quattromila».

E allora?

«Ci vuole un ripensamento globale. Si fa un gran parlare, riunioni dappertutto. Il risultato è che molte spedizioni hanno

Simone Moro: gli sherpa? Una lobby potente

già fatto fagotto e alcuni clienti hanno chiesto i danni. E gli Sherpa, diventati troppo sindacalizzati, rischiano di rimanere senza lavoro. Guai per tutti, insomma».

Sindacalizzati?

«Sì, sono una lobby diventata molto potente. Hanno il sacrosanto diritto, per esempio, di chiedere assicurazioni per loro e le loro famiglie, che oggi sono troppo basse. Ma come è cambiato l'alpinismo, sono cambiati anche loro. Mal sopportano altre presenze. Pensi a quanto è accaduto a me, Steck e Griffith l'anno scorso. Ci hanno aggredito, abbiamo rischiato di essere uccisi».

Sull'Everest va troppa gente: verrà il giorno che molti potrebbero rimanere bloccati e morire su quella montagna. Non sarebbe meglio pensare a un numero chiuso?

«Sarebbe la fine di un'economia. Gli Sherpa per primi e perfino il governo nepalese non possono rinunciare a un'attività che offre loro possibilità di sviluppo. Per noi è facile parlare di numero chiuso. No, ci vuole un tavolo tra Sherpa, guide delle spedizioni commerciali e governo per studiare e decidere il da farsi, prima che la situazione sfugga di mano e sia incontrollabile».

Insisto, c'è troppa gente sull'Everest.

«Vero. Come avevo detto tempo fa ci vuole una regola ferrea e cioè: chi affronta l'Everest deve aver salito almeno altri due Ottomila. In questo modo si riducono i rischi e anche il numero degli alpinisti sulla montagna. Non solo: si incentiverebbero le spedizioni commerciali a indirizzare i clienti verso altri Ottomila, altre vallate, offrendo più lavoro ai locali».

12345

Total votes: 0

Domenica, 27 Aprile, 2014 Autore: Redazione Bergamonews

Scaroni super, Feralpi a valanga

Bresciaoggi Clic - SPORT - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 28/04/2014

Indietro

lunedì 28 aprile 2014 - SPORT -

CICLISMO. Primo successo in carriera a Molinetto di Mazzano per l'alfiere di una squadra con 6 elementi nella top 10

Scaroni super, Feralpi a valanga

Angiolino Massolini

Fra gli juniores prevale il nipote dell'ex «pro» Bardelloni capace di piazzare l'accelerata vincente nel finale. Il neo: caduti tanti corridori del club organizzatore Oml.

Cristian Scaroni esulta: arriva la prima vittoria in carriera. RODELLA | La «valanga» Feralpi Montecclarese sul podio di Molinetto di Mazzano con la famiglia Lombardi. RODELLA | La valanga neroverde ha travolto gli avversari nella quindicesima edizione del Trofeo Oml a Molinetto di Mazzano. Cristian Scaroni (Feralpi Montecclarese) ha colto il primo successo della carriera al termine di una volata ristretta davanti allo scaligero Michele Zorzan e il ligure Luca Lochtams. Tra i top ten di giornata ben 5 compagni di squadra del vincitore: Paolo Prandini (quarto); Gicaomo Grechi (sesto); Nicola Cesaro (settimo); Imerio Cima (nono); Nicola Serlonghi (decimo). Ottavo invece Gianmarco Begnoni dell'Aspiratori Otelli Master Crom.

La gara è stata dominata dal secondo dei 5 giri in programma dal club di patron Cesare Pasini, che però ha rischiato di perderla clamorosamente. Quando all'inizio dell'ultima tornata tra gli 11 di testa figuravano ben 7 corridori guidati da Tiziano «Ciulino» Gozio, tutti si attendevano alcune sparate da parte loro. Invece sono rimasti nel drappello di testa compiendo fino in fondo la loro parte, ma senza andare all'attacco per evitare la volata con velocisti quali Zorzan, Moro e Begnoni. Nel finale Scaroni, nipote dell'ex professionista Giambattista Bardelloni, è riuscito a spargliare le carte per un successo strameritato.

Alla corsa, che si è avvalsa della sapiente regia dell'Oml Mazzano, hanno partecipato 132 corridori su un circuito di una ventina di chilometri comprendente l'ascesa che porta alla parrocchiale di Calcinato, ripetuto 5 volte. Prima della partenza e dopo l'arrivo la famiglia Lombardi al gran completo: papà Angelo, mamma Teresina, i figli Gianluigi, Mariella e Luisa hanno servito un buffet straordinario con buon nettare biondo, rosato e rosso.

DOPO UN AVVIO sostenuto, nel secondo giro sono andati all'attacco: Borovyk e Begnoni dell'Aspiratori Otelli Master Crom; Cima, Scaroni, Prandini, Serlonghi e Grechi della Feralpi Montecclarese con l'orobico Moro. Il gruppo ha consentito agli 8 di testa di raggiungere un minuto scarso di vantaggio. Nella quinta e conclusiva tornata sui fuggitivi si sono riportati Martinelli e Cesaro, pure della Feralpi Montecclarese, con Zorzan e Lochtams. Sull'ultima salita ha ceduto Borovyk. È andato all'attacco Prandini, raggiunto in seguito da Martinelli. Poi è stato Scaroni a piazzare la botta vincente: la sua prima volta a 2 giorni dal quinto posto di Passirano.

L'unico neo di giornata è rappresentato dalle cadute di quasi tutti i corridori dell'Oml Mazzano proprio nella corsa di casa. Succede. Angelo Lombardi l'ha capito, abbracciandoli tutti come usa fare il padre con i propri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Drago e il Saracino si arrendono al maltempo

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 28/04/2014

Indietro

lunedì 28 aprile 2014 - PROVINCIA -

SULZANO. Rinvio

Il «Drago»

e il Saracino

si arrendono

al maltempo

È stata rinviata a domenica 18 maggio la conclusione del Palio del Drago, in programma ieri a Sulzano.

Nel primo pomeriggio di domenica, quando già i contradaioi di Aquila, Drago, Beccacce, Legor e Condor si apprestavano a dar vita al corteo storico e a sfidarsi nella prova più attesa, la giostra del Saracino, è cominciato a piovigginare. Troppo pericoloso, col terreno allentato, lanciare al galoppo i cavalli nel campo sportivo dell'oratorio.

IL MOMENTO più adrenalinico della festa patronale di San Giorgio è stato perciò rimandato a una domenica che, almeno si spera, garantirà un po' di sole.

È stata rinviata anche la rappresentazione che i contradaioi avevano in programma di inscenare col buio: vestiti da arcieri avrebbero centrato con un nugolo di frecce incendiarie il Drago in uscita dal lago salvando così la fanciulla destinata a essergli preda.

Il Palio del Drago, dunque, organizzato ogni cinque anni dalla parrocchia di San Giorgio, dal Comune e dalle principali associazioni locali, durerà stavolta più del consueto: iniziato il 18 gennaio, si concluderà quindi il 18 maggio. Con un finale che tutti si aspettano entusiasmante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primavera per ora addio E' tornato il maltempo

Bresciaoggi.it - BSTV2 - Home

Bresciaoggi.it

""

Data: **28/04/2014**

Indietro

27.04.2014

Primavera per ora addio

E' tornato il maltempo

Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

“Schiaffo alla Primavera: fino a lunedì saremo interessati da una perturbazione simil-autunnale con maltempo e clima fresco”. Lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che spiega: “Piogge e temporali bagneranno gran parte d'Italia a partire da Nord e tirreniche, con rischio di fenomeni localmente intensi, accompagnati da grandine e raffiche di vento”. Le temperature caleranno gradualmente ovunque, portandosi anche al di sotto della media del periodo, tanto che nella giornata di lunedì gran parte del territorio nazionale non raggiungerà i 20°C. Il calo termico sarà sensibile in particolare sul Nordovest, dove si perderanno fino a 8-10°C rispetto ai giorni scorsi, con ritorno della neve a tratti fin verso i 1200-1400m. Non solo ombrelli a portata di mano dunque, ma anche giacche a vento.

“Il tempo si manterrà decisamente inaffidabile almeno fino ai primi di maggio - prosegue l'esperto di 3bmeteo.com - L'alta pressione, infatti, sarà sempre ben lontana dall'Italia, bersaglio così di continui impulsi instabili nord atlantici, mentre verso il 2-3 maggio potrebbe persino scendere aria fredda direttamente dalla Scandinavia”. Da martedì e fino al Ponte del 1° Maggio avremo dunque diverse occasioni per acquazzoni e temporali sparsi, anche se questa volta saranno intervallati pure da parentesi soleggiate. Il Nord sarà l'area più penalizzata, specie le Venezie, mentre al Centro i fenomeni saranno più probabili soprattutto a ridosso dell'Appennino e sulla Toscana. Maggiori spazi soleggiati dovrebbero favorire il Sud, specie Salento, area ionica e Sicilia, con clima più mite, ma anche qui sarà possibile qualche acquazzone.

“La Primavera continuerà a mostrarci il suo lato più capriccioso - concludono da 3bmeteo.com - con l'alta pressione delle Azzorre continuamente ritirata in pieno Atlantico. Per tornare a una stabilità più duratura bisognerà probabilmente attendere la seconda decade di maggio”.

Travolto sulla Marmolada riesce a mettersi in salvo Torna l'allarme valanghe**Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Belluno)**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 26/04/2014 - pag: 15

Travolto sulla Marmolada riesce a mettersi in salvo Torna l'allarme valanghe

ROCCA PIETORE Viene sfiorato dalla valanga, ma riesce a sfuggirle. Un testimone del fatto avvisa il 118 preoccupato che sotto quella vera e propria montagna di neve ci fosse qualcun altro. L'allarme ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, quando è scesa un'altra valanga sul Sasso Vernale, nel gruppo della Marmolada. Il distacco è stato visto da un testimone sul monte La Banca che ha raccontato anche di aver visto uno sciatore con le pelli uscire da solo dalla neve e andarsene. Preoccupato che qualcun altro potesse essere rimasto coinvolto, ha lanciato l'allarme al Suem 118. L'elicottero di Pieve di Cadore, decollato con a bordo unità cinofila e tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio, ha iniziato a bonificare la superficie, mentre una squadra di soccorritori della Val Pettorina, con altre due unità cinofile da valanga raggiungeva Malga Ciapela pronta a intervenire in supporto alle operazioni. È stata poi esclusa la presenza di altri sciatori coinvolti e quindi l'allarme è rientrato. Qualche momento dopo, sempre in Marmolada, il Suem di Pieve di Cadore è intervenuto anche per un infortunio. Una scialpinista di Taibon Agordino, M.D., 64 anni, si è infortunata a un ginocchio mentre si trovava 600 metri circa sotto il rifugio Serauta. Raggiunta dall'elicottero, la donna è stata imbarcata in hovering per essere trasportata all'ospedale di Agordo. Situazioni che sorprendono gli amanti della montagna, che arrivano dopo qualche giorno da un altro salvataggio balzato agli onori della cronaca. Due vicentini erano rimasti intrappolati nella neve a 2.900 metri d'altezza, in pieno pericolo valanghe: la disavventura era avvenuta - anche in quel caso - sulla Marmolada. La coppia era partita in direzione di Punta Rocca, ma li ha sorpresi una nevicata. I circa 80 centimetri di neve fresca hanno reso difficile la discesa a valle, tanto che si era reso necessario per i due chiamare il 118. Incidenti che succedono in montagna. Il Soccorso alpino e il Cai veneto raccomandano sempre prudenza a quanti intendano passare questi giorni di aprile sulla neve, soprattutto a chi pratica il fuori pista, con sci, ciaspe, scarponi, poichè, per il forte riscaldamento, il pericolo valanghe è in aumento fino a 3, localmente 4, nel corso della giornata. Importante è anche dotarsi dell'apposita strumentazione di autosoccorso.

«Prosecco, sta franando la collina disboscata»**Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Belluno)**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 26/04/2014 - pag: 13

«Prosecco, sta franando la collina disboscata»

TARZO «Frane causate dal disboscamento attuato per costruire le vigne del Prosecco». È l'accusa dell'eurodeputato trevigiano Andrea Zanoni secondo il quale a Tarzo, in un'area oggetto di disboscamento lo scorso anno, sarebbero state registrate frane e smottamenti provocati dall'inadeguato assestamento del terreno. «Le frane e gli smottamenti di queste settimane a Tarzo devono far riflettere afferma Zanoni -. Adesso i responsabili, in primis la Regione Veneto, si assumano le proprie responsabilità». «Questo disastro è stato causato anche dalla Regione specifica - che ha modificato la definizione di bosco: con la nuova norma è possibile trasformarli in aree agricole». A rispondere alle accuse è però il sindaco di Tarzo Gian Angelo Bof. «Ci sono stati l'anno scorso degli interventi di disboscamento, del tutto autorizzati, da parte di un'azienda viticola. Nelle ultime settimane però non mi risulta alcun tipo di frana o smottamento: d'altronde è molto tempo che non piove, e sarebbe difficile. Credo che le foto di Zanoni si riferiscano ai mesi invernali, in piena emergenza maltempo. Ma penso che il suo problema, più che le frane, siano le elezioni europee».

Pettorine e bluse da scout gli angeli del bomba day «Il cuore vero della città»**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: 26/04/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Regione Attualità data: 26/04/2014 - pag: 11

Pettorine e bluse da scout gli angeli del bomba day «Il cuore vero della città»

Una task force ha controllato i social network

VICENZA Un popolo di volontari che ieri si è messo in moto già alle 5 del mattino e che ha prestato la loro opera fino al tardo pomeriggio. In tanti, disposti a rinunciare ad una festività per mettersi al servizio della comunità, in ogni condizioni meteo, in ogni dove. Ad un varco, per non far transitare i non autorizzati nelle zone vietate, per rispondere alle tante domande sulla viabilità e sui percorsi alternativi. Itineranti, per dare supporto alle varie fasi e operazioni della complessa giornata. Nei centri operativi e nei punti di concentramento, per rispondere alle esigenze con le proprie professionalità e specialità (dagli addetti alle telecomunicazioni ai cinofili, dai radioamatori agli infermieri solo per citarne alcuni), per fare assistenza (anche medica) alla popolazione. Ma pure nei diversi centri di aggregazione, per far trascorrere qualche ora piacevole agli sfollati, e anche per preparare loro un buon pranzo, per farli sentire a casa. Per effettuare tutti i piccoli e grandi servizi logistici organizzativi che sono preziosissimi in un contesto così complesso come quello dell'evacuazione di 27mila cittadini. Volontari di protezione civile, alpini, Croce Rossa Italiana, scout, persone provenienti dal mondo delle associazioni. La lista è lunga e di sicuro avremo dimenticato qualcuno, ma non ce ne voglia. Tra loro anche qualche veterano, già in «servizio» nel lontano 2001 durante il bomba day che allora aveva visto coinvolto buona parte del centro storico di Vicenza (gli sfollati furono 77mila). «C'ero anche io tredici anni fa, e ci sarò anche alla prossima, se mai ce ne sarà un'altra di bomba e se mai il Buon Dio mi vorrà ancora qui» sorride Mario, casacca gialla fluorescente e più di qualche ruga in viso, piazzato davanti ad una transenna a barricare una strada, a rispondere col sorriso agli automobilisti in difficoltà. Un popolo di volontari che anche in questa occasione ha risposto con grande entusiasmo alla chiamata della città, per una giornata tutt'altro che facile. Anche nelle fasi precedenti il bomba day. Come il plotone di scout e alpini - giovani dell'Agesci e penne nere dei dodici gruppi Ana di Vicenza città - che hanno affisso oltre 4mila locandine per la giornata del disinnescamento, passando in rassegna case e negozi che rientravano nel raggio dei 2,5 chilometri dalla «Old Lady». Ieri sono tornati a fornire il loro contributo fondamentale assieme a 350 volontari di protezione civile, una parte dei quali appartenenti all'Associazione Nazionale Carabinieri, arrivati anche dagli altri capoluoghi veneti. Presenti, pronti ad intervenire nel caso in cui la bomba fosse deflagrata, per ricerche sotto le macerie o di persone smarrite, cinque unità del Nucleo Cinofilo da Soccorso Anc Veneto dell'Unione del Marosticense, con punto di concentramento a Cresole di Caldogeno. Un lavoro di squadra perfettamente riuscito. Tanto che anche il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, non ha risparmiato complimenti: «Si comprende che c'è un grande lavoro preparatorio e una grande sintonia delle strutture che hanno collaborato per la buona riuscita delle operazioni». A ringraziare anche il sindaco Achille Variati che ha parlato del «grande cuore del volontariato», di un «unire le forze da parte di una comunità che aiutava se stessa». Una curiosità tra tutte. Nella sala operativa del Centro direzionale di coordinamento allestito in Fiera in occasione del bomba day c'era anche un team di otto persone, tutte giovani, che hanno passato al setaccio i social network. Un tavolo, fra i dieci della grande sala, era dedicato infatti al monitoraggio dei centri di raccolta e di accoglienza e dei messaggi postati su Facebook e Twitter. «Abbiamo monitorato i social network per controllare eventuali messaggi di persone rimaste nella zona rossa afferma Michele Ferri, dell'autorità di bacino dei fiumi dell'alto Adriatico. In venti minuti io ho controllato circa millecinquecento messaggi, quindi posso dire che il totale di quelli passati al setaccio da tutta la squadra è stato di certo più di diecimila». L'attività sui social network rientra nell'ambito del progetto europeo «We Sense it», ideato nelle situazioni di emergenza idrogeologica come gli allagamenti in città. Lo scorso 30 marzo è stato testato in occasione di un'esercitazione di protezione civile e, oggi, è stato messo in atto in un evento reale. «Per fortuna non abbiamo avuto problemi afferma ancora Michele Ferri abbiamo solo segnalato circa venti casi all'organizzazione, ma non posso dire per quale motivo. Niente, comunque, di rilevante». Benedetta Centin

Le carte, la pasta e i pensieri poi si rientra tutti a casa

Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)

""

Data: 26/04/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 26/04/2014 - pag: 13

Le carte, la pasta e i pensieri poi si rientra tutti a casa

Strade deserte, presi d'assalto i parchi e i colli

VICENZA È cominciata alle sette del mattino, con le sirene che suonavano e le auto delle forze dell'ordine nella zona rossa, ed è finita alle 16.15 la lunga giornata dei vicentini sfollati che, per scelta o necessità, sono rimasti in città appoggiandosi ai centri di accoglienza predisposti dal Comune. Ancor prima era iniziata quella dei volontari ai varchi della «zona rossa» come Dario Stefan dell'associazione nazionale carabinieri, in servizio al blocco di via Fratelli Bandiera. «Qualche insulto ce lo siamo presi commenta Molti non avevano capito che si poteva entrare con le auto solo fino alle 7.30 per prelevare disabili e anziani, e nell'ora successiva si poteva solo uscire. Così più d'uno ha dovuto provvedere a piedi, sbuffando non poco». Caffè Venezia, via Pajello, zona del «casermon» a dieci metri da viale D'Alviano transennato e off. Alle 9 Frank Falcone, maschera del cinema Odeon e faccia da attore, fuma una sigaretta scrutando il vuoto assolato delle strade evacuate. Deve raggiungere moglie e figli altrove, ma non ha resistito alla tentazione di godersi la scena un po' western di quelle transenne a delimitare il nulla, «caffè e sigaretta, e poi via, ché più tardi si lavora». Accanto, Alfondo Nardi scalpita: «Devo rientrare in casa, ho lasciato le cose da mangiare» supplica i volontari della Protezione civile. Niente da fare: via Vico è nel perimetro di evacuazione, a separarla dal bar una linea invisibile e invalicabile. Di prima mattina partono anche i bus verso i centri di accoglienza. Al Patronato Leone XIII ne arrivano 210 dal quartiere San Bortolo. «A pranzo si mangia pasta con ragù di erbe, arrosto di maiale, formaggio, patatine, acqua e abbondante vino» elenca don Ferruccio Cavaggioni, direttore del Patronato in zona ponte Pusterla. «Come vede sorride il bar è il luogo più frequentato». C'è un campo da calcio per i pochi ragazzi, ma la gran parte qui sono anziani, che discutono a capannelli, prendono il sole o si assopiscono di fronte a uno schermo tv. A un tavolo del bar, carte da scala quaranta in mano, le sorelle Vilma e Pietra Galliazzo ricordano quando da bambine erano sfollate a Castelnuovo di Isola Vicentina, in campagna, mentre le bombe cadevano sulla città. «Casa nostra non fu toccata, abitavamo in borgo Santa Lucia rievoca Pietra -. Lì vicino c'era il seminario che e veniva risparmiato dai bombardieri». Ma la morte colpiva cruenta anche in campagna: «Vidi due giovani uccisi dai tedeschi nel campo di granoturco dietro casa, probabilmente partigiani. Ero piccolissima ma me lo ricordo ancora con terrore». E mentre si sparge la voce che la prima spoletta della bomba sia stata disinnescata, c'è chi si è portato dietro il cane e ora lo accarezza, e chi invece lo ha lasciato solo a casa, «nessuna crudeltà, è per evitare che si perda» si giustifica Giambattista Graziano. I coniugi Dino Gentilin e Lidia Calaffa prendono il sole ma non riescono a scacciare un filo d'ansia: «Speriamo di non trovare sorprese al ritorno sospirano -. I ladri potrebbero colpire, abbiamo abbassato le tapparelle ma le finestre le abbiamo lasciate aperte per attutire il colpo in caso di scoppio della bomba. Noi volevamo starcene in casa, ma i nostri figli ci hanno convinto che dovevamo uscire». Un'apprensione, quella dei furti, che molti indirizzano verso gli «zingari» del campo di via Cricoli, che però sono sfollati a loro volta, in parte a Bolzano Vicentino nel centro allestito presso la Pro Loco dove hanno pranzato 170 residenti di Saviabona e Quartiere Italia. Qui si è festeggiata anche la Liberazione. E c'è stata un po' di paura, quando un malore che ha colpito un anziano portatore di pace maker, subito preso in cura dai medici. Poco dopo le 16 il riflusso a ritmi lenti: quattro bus riportano la gente dal Patronato davanti alle scuole di via Prat. «Ci hanno trattato bene, abbiamo visitato i musei Chiericati e Santa Corona», assicura Pasquale Vucci scendendo dal bus. Qualche station wagon parcheggia scaricando bimbi e attrezzi da pic nic@BORDERO: #212335 % @%. Perché tante sono le famiglie che hanno scelto Campo Marzo per una giornata con figli e animali al seguito. Lo hanno fatto due famiglie colombiane, con sette figli in tutto: «Uscire ci sarebbe costato troppo e non volevamo spendere». Giulio Todescan (ha collaborato Benedetta Centin) RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore che mira alla «promozione»**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **27/04/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Primo Piano data: 27/04/2014 - pag: 5

L'assessore che mira alla «promozione»

Ingegnere, 47 anni, opera come libero professionista Attualmente è assessore comunale con la giunta di Stefano Cimatti.

Ha le deleghe al Personale e all'Organizzazione Interna, alla Protezione Civile, alla Mobilità

slavina in marmolada, scialpinista illeso

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- Cronaca

Slavina in Marmolada, scialpinista illeso

Distacco sul Sasso Vernale, l'uomo si è liberato da solo dalla neve mentre una donna è rimasta ferita sotto il rifugio Serauta

si alzano le temperature

Pericolo valanghe, chiuso il passo Pordoi

LIVINALLONGO. Ad Arabba ritorna il pericolo valanghe. Un fenomeno normale in questa stagione che è dovuto all'innalzamento delle temperature. Ma le eccezionali nevicate dell'inverno rischiano di prolungare l'allerta. È stata chiusa in via precauzionale la strada regionale 48 delle Dolomiti nel tratto tra il passo Pordoi e la località ponte Vauz di Arabba. «Non ci sono frazioni isolate» assicura il sindaco di Livinallongo Ugo Ruaz, «ma è un problema che sul Pordoi si ripete ogni anno». A preoccupare è il possibile distacco di neve dal Sasso Cappello. «Quest'anno c'è molta neve» continua il primo cittadino, «e fino ad ora non è venuto giù nulla. Fino a che c'è neve c'è il rischio di valanghe». Una condizione che gli abitanti di Arabba conoscono bene. Quest'inverno il rischio di slavine è stato frequente a causa della nevicata da record che ha interessato il Bellunese. La frazione è rimasta a lungo isolata proprio a causa del pericolo di distacchi.

«L'eccezione è stata quello che è successo quest'inverno, non quello che sta succedendo ora» spiega Mauro Valt (in foto), previsore del centro Arpav di Arabba, «il pericolo valanghe è una caratteristica di fine aprile perché il manto nevoso viene riscaldato alla base e possono avvenire distacchi lungo i versanti nord». I distacchi di fine aprile sono quindi un fenomeno ricorrente, tanto da entrare anche nella saggezza popolare: il periodo in cui scendevano le valanghe era quello ideale per iniziare a seminare il sorgo, proprio perché i distacchi di neve erano indice di un terreno giunto alla giusta temperatura per la semina. Questa condizione interessa in particolar modo la zona di Livinallongo ed è aggravata dalla quantità di neve ancora presente in montagna. In quota c'è ancora molta neve, continua Valt, e questo rischia di prolungare l'allerta anche fino agli ultimi giorni di maggio.

di Marco Ceci wROCCA PIETORE Una valanga ha investito uno scialpinista che, tuttavia, è riuscito a liberarsi da solo dalla neve. È la segnalazione che, poco dopo le 12 di ieri, ha attivato la macchina dei soccorsi sulla Marmolada. A dare l'allarme sarebbe stato un altro scialpinista che, mentre si trovava sul monte La Banca, ha assistito da qualche centinaio di metri di distanza al distacco di una consistente massa nevosa dal Sasso Vernale, versante sud del gruppo della Marmolada (Valle Ombretta). Il testimone ha riferito anche di aver visto uno scialpinista, investito dalla slavina, uscire da solo dalla neve e andarsene. Preoccupato che altre persone potessero essere rimaste coinvolte, ha quindi diramato l'allarme al 118. Sul posto si è portato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore che, decollato con a bordo un'unità cinofila e il tecnico del Soccorso alpino di turno, ha iniziato a bonificare la superficie, mentre una squadra di soccorritori della Val Pettorina, con altre due unità cinofile da valanga, raggiungeva Malga Ciapela, pronta a intervenire in supporto alle operazioni. Subito esclusa, tuttavia, la presenza di altri sciatori, con l'allarme che è subito rientrato. «È una zona dove non ci sono piste da sci», ha precisato Alessandro Darman, assessore del Comune di Rocca Pietore, «ma molto frequentata da scialpinisti. Il distacco è avvenuto a oltre duemila metri di quota, su un pendio sopra la Valle Ombretta. La zona è stata quindi bonificata dai soccorritori, che hanno subito escluso il coinvolgimento di altre persone». Un'ora più tardi, a qualche chilometro di distanza, disavventura per un'altra scialpinista, la 64enne M.D. di Taibon Agordino, si è ferita a un ginocchio mentre era in escursione nella zona sottostante il rifugio Serauta, a circa 600 metri di quota, sempre sulla Marmolada. La donna è stata raggiunta dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, che dopo averla imbarcata in hovering, ha provveduto a trasportarla al pronto soccorso dell'ospedale di Agordo, dove gli accertamenti medici hanno evidenziato un trauma distorsivo del ginocchio destro con lesione legamentosa. La 64enne agordina è stata comunque dimessa poche ore più tardi. (ma.ce.)

(senza titolo)

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- PROVINCIA

di Lieta Zanatta wVICENZA «Ok, tienimi informato». Anche il premier twittatore Matteo Renzi ha voluto virtualmente essere presente al Bomba-Day di Vicenza tramite un sms inviato alle 10 di mattina al sindaco nonché commissario straordinario Achille Variati. In quel momento le operazioni per disinnescare la «Old Lady», la vecchia signora del peso di 1800 chili che da 70 anni giaceva tranquilla nel sottosuolo dell'area aeroportuale ex Dal Molin, erano appena iniziate. L'operazione di sgombero di 25 mila vicentini messa in atto dalla Protezione civile, è partita senza sbavature, con gli operatori e i volontari presenti al completo già alle 5. Poi le sirene delle sette, per avvisare la popolazione che iniziava lo sgombero dalle case e l'uscita dal quartiere. «Nessun problema, i cittadini si sono comportati in maniera esemplare», ha detto Variati «si sono recati nei centri di accoglienza o a fare una gita fuori porta, tranne tre casi autorizzati a rimanere, mentre polizia e Protezione civile hanno chiuso gli accessi al quartiere». Una calma spettrale è calata dopo l'evacuazione, che ha visto case e condomini dalle persiane e saracinesche abbassate, con tante finestre che mostravano i segni dello scotch per sostenere i vetri in caso la Old Lady fosse sfortunatamente scoppiata. Poche vetture, parcheggiate nelle viuzze interne. Alle 9,45 la prima comunicazione del sindaco, che annuncia con dispiacere che una donna di 89 anni, Annamaria Toniolo, era deceduta: «Niente a che fare con la tensione dell'evacuazione in corso», ha spiegato «la signora stava già molto male durante le festività pasquali e le condizioni si sono aggravate fino al decesso. Un dispiacere per me». Per il resto gli artificieri del 2° Reggimento Genio Guastatori di Trento, che dipendono dal Comando Forze di difesa Interregionale Nord di Padova, si erano già messi all'opera attorno al pericoloso ordigno nei tempi previsti, coordinati da un giovane ma esperto capitano, Salvatore Toscano. A metterci però le mani sopra, uno dei cinquanta artificieri italiani specializzati in questo tipo di operazioni, il primo maresciallo Massimo Careddu. È stato lui che delicatamente ha messo in funzione, una dopo l'altra in tempi diversi, i dispositivi che prima hanno reso inattive le tre spolette della bomba per poi verificare lo stato dei detonatori che avrebbero potuto innescare la piccola esplosione per dare corso a quella più grande. «Proprio l'ultimo detonatore era prossimo alla battuta, meno di un millimetro», ha spiegato a disinnescare avvenuto «nel 1944 la città di Vicenza e le sue vite si sono salvate proprio per un soffio». I due imprevisti occorsi durante la mattinata, un cittadino che si è svegliato in ritardo alle 11, e un furgoncino che dopo neanche un ora si era messo a circolare sul viale a soli 500 metri dal luogo dell'operazione, hanno interrotto le operazioni di disinnescamento, poi proseguite senza intoppi. Alle 16,10 fine dell'emergenza. Le campane della città di Vicenza hanno suonato a distesa per avvisare la popolazione e festeggiare lo scampato pericolo. I cittadini hanno dovuto comunque aspettare ancora quasi un'ora prima di rientrare nelle case, per permettere alla polizia e Protezione civile di pattugliare la zona interessata, di 2 chilometri e mezzo di raggio, in funzione anti-sciacallaggio. E il premier twittatore? «L'ho avvisato che tutto è andato bene», fa sapere Variati «era impegnato e mi ha detto che avrebbe richiamato al più presto».

l'esercito si aggiudica la dolomiti cup

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 28/04/2014

Indietro

- Sport

L Esercito si aggiudica la Dolomiti Cup

Paracadutismo. Sul podio anche Scuola nazionale e Carabinieri. Il maltempo ha impedito di disputare le ultime manche di Raffaele Scottini wBELLUNO Il maltempo ha fermato la Dolomiti Cup di paracadutismo proprio sul più bello, con una squadra vicina all'altra che si sarebbero potute scambiare le posizioni nelle ultime due manche, che non si sono disputate. In mezzo alle nuvole, ieri si sono lanciate le ultime due squadre a cui mancava il sesto salto, i Carabinieri e l'Esercito, che ha perso 2 punti ma ha mantenuto il primo posto con 1 centimetro di vantaggio sulla Scuola Nazionale. E anche i Carabinieri erano lì, con solamente 4 punti di distacco dalla vetta e 3 dal secondo posto. Ma è l'Esercito a esultare per la vittoria finale. Grande equilibrio in campo maschile, con tre atleti appaiati al primo posto a 5 punti e il trofeo assegnato calcolando la migliore prestazione: chi ha fatto più 0, centrando cioè in pieno il piccolissimo bersaglio elettronico di 2 centimetri di diametro dalla quota di 1000 metri il maggior numero di volte, è stato l'olandese Paul Gommers. Secondo l'azzurro Stefano Corradini, che ieri ha scalato una posizione guadagnando 1 punto sull'americano Mark Jones (terzo). Tra le donne successo per la svizzera Erika Franz, che dopo essersi presentata alla seconda giornata di lanci con un vantaggio di 2 punti, ha allungato a 3 sulla seconda, la danese Pernille Lykke. Terza l'altra svizzera Claudia Gratzner. La Dolomiti cup, trofeo internazionale di primavera, ha regalato spettacolo sui cieli dell'aeroporto di Belluno al termine delle due giornate di gara. Sabato gli organizzatori avevano aumentato la velocità di lancio, usando anche l'elicottero.

CLASSIFICHE. Squadre: 1. Esercito 1 28, 2. Scuola Nazionale 29, 3. Carabinieri 32, 4. Mike & his girls 41, 5. Freeteam Italy 54, 6. Esercito 2 69, 6. Cism Nl 69, 8. Qatar Isf 77, 9. Cism Suisse 78, 10. Brunei and friends 86. Maschile: 1. Paul Gommers 5, 2. Stefano Corradini 5, 3. Mark Jones 5, 4. Manuel Cidale 6, 5. Vittorio Guarinelli 7, 5. Giuseppe Tressoldi 7, 5. Claudio Borin 7, 5. Paolo Filippin 7. Femminile: 1. Erika Franz 10, 2. Pernille Lykke 13, 3. Claudia Gratzner 15, 4. Christina Franz 19, 5. Milena Zanotti 23. GUARDA LA FOTOGALLERY DELLE DUE GIORNATE

www.corrierealpi.it

L'esodo, i droni e i volontari Vicenza supera il bomba day «Disastro ad un millimetro»

Corriere di Verona

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Regione Attualità data: 26/04/2014 - pag: 13

L'esodo, i droni e i volontari Vicenza supera il bomba day «Disastro ad un millimetro»

Campane a festa alle 16.10, i 27 mila sfollati rientrano Quattro denunciati: erano rimasti nella zona rossa

VICENZA Un millimetro è nulla. Ma per Vicenza, quel 17 novembre 1944, ha significato la differenza tra la vita e la morte di migliaia di persone. Perché adesso l'hanno battezzata «Old lady», Vecchia signora. Ma al tempo i militari inglesi avevano pensato un nome ben più realistico: «Blockbuster», ossia Spazza isolati. Il motivo? Ne buttavano giù dal cielo una, e a terra crollava un quartiere. Ebbene, Marco Appodia, del centro di eccellenza del Genio, ieri non ha avuto esitazioni: «Vicenza è stata fortunata, c'era meno di un millimetro tra la spoletta e il detonatore». E' iniziata così, con l'ansia di un millimetro piantata nel cuore, la giornata di sole del bomba day vicentino. Le sirene delle sette del mattino hanno buttato in strada 27.000 persone, tutte quelle che abitavano nel raggio di due chilometri e mezzo da quei 1.780 chili di ferro e esplosivo. Per gestire le operazioni, è stato creato un cervello operativo in zona Fiera, dove si sono raggruppati i nuclei operativi e dove il sindaco Achille Variati ha ricevuto il buongiorno «con un sms direttamente dal premier Matteo Renzi», dice. «Mi chiede di tenerlo informato». Lui, però, non gli ha risposto subito. Perché, prima di accendere la luce verde e far iniziare le operazioni di disinnescamento (erano le 10.06), ha dovuto inseguire contrattamenti per oltre tre ore. Già si sapeva dei 126 casi di persone da accompagnare di persona e di quella sessantina di ammalati che avevano bisogno di ospitalità «controllata». Ma si è aggiunta una decina di vicentini che non ne voleva sapere di muoversi da casa. In particolare, nel quartiere di Cresole di Caldogno, una famiglia aveva piantato i piedi. C'è stato poi un lutto: Annamaria Toniolo, 89 anni, diabetica grave, ha lasciato la zona rossa senza respirare. «Dettagli, mobilitare tante persone è esperienza unica e tutto sta andando perfettamente», è intervenuto il capo nazionale della Protezione Civile, Franco Gabrielli, giunto in elicottero alle 8.20 del mattino per monitorare l'evento vicentino. Iniziate le operazioni di disinnescamento, in Fiera è tornata la calma. Fuori, sotto al gazebo, c'erano i cinque uomini del soccorso tecnico fluviale di Schio, impegnati a mangiarsi biscottini. «Meglio così», sorride Stefano Busato, il caposquadra. «Se dovessimo intervenire noi sarebbe per una tragedia, per salvare persone nei fiumi». E allora lasciamoli mangiare e salutiamo i ragazzi dell'Agesci Veneto, quelli che avevano aperto le porte alle cinque del mattino per accreditare i quasi 500 volontari (circa 1.100 persone al lavoro per le operazioni). Enrico Bonato è il loro leader: «Stiamo ricontrollando i dati, che faticaccia». A poca distanza, il punto stampa. Una cinquantina di giornalisti accreditati. Tra di loro, anche Edaa Berkabayrak, giornalista turca dell'agenzia Dogan Haber Ajansi. «Sai, se ne parla anche da noi». Non c'è da stupirsi, peraltro, a guardarsi attorno. Perché tra siti internet, televisioni, quotidiani e radio il bomba day è diventato un fenomeno. Anche social, considerato che in campo ieri c'era una task force dedicata al monitoraggio Twitter e Facebook per verificare che nessuno si bullasse di essere rimasto nella zona rossa dopo le sirene. Appunto. Poco prima di mezzogiorno gli artificieri hanno dovuto fermarsi perché un 35enne si era svegliato troppo tardi e aveva chiamato in Comune, chiedendo cosa dovesse fare. Poco dopo, seconda interruzione: un'auto e un nigeriano in bici. In tutto, quattro «abusivi». «Saranno denunciati per violazione dell'ordinanza del sindaco e interruzione di pubblico servizio», taglia corto il questore di Vicenza, Angelo Sanna. Cercarli, non è stato certo piacevole. All'altezza di Viale Trento c'è il bar Bistrò, l'ultimo avamposto abitato prima del regno della vecchia signora. Qui si erano concentrate le pattuglie della polizia, pronte a portarseli in questura. Dentro, tra un caffè e l'acqua naturale, Antonio Ferro, il barista, faceva spallucce. «Giornata senza tanti clienti, ahimè». Tutti spariti, ingoiati nei centri di accoglienza momentanea. Fortunatamente, però, di incoscienti non ce n'erano tanti, in giro. Grazie anche ai droni, che hanno fatto riprese eccezionali di una Vicenza deserta. Su via Biron c'era Davide Burei, presidente del reparto Volo Emergenze. «Guarda, abbiamo tutto sotto controllo: non c'è più nessuno in strada». Ormai erano le due del pomeriggio, le tre spolette erano state tolte e c'era solo da attendere la liberazione dei rintocchi delle campane. Alle 16.10 i vicentini potevano tornarsene sui loro divani, a guardare il tiggì della giornata. La vecchia signora non li aveva traditi neppure stavolta. Mauro Pigozzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni comunali Liste e candidati del Veronese Facce nuove e clamorosi ritorni Con la strana alleanza Lega-Liga

Corriere di Verona

""

Data: 27/04/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 27/04/2014 - pag: 6

Elezioni comunali Liste e candidati del Veronese Facce nuove e clamorosi ritorni Con la strana alleanza Lega-Liga
Polo ci riprova, Zigiotto lo sfida (con l'ex sindaco Casu)

SAN BONIFACIO Conclusa in modo drastico l'esperienza amministrativa dell'amministrazione di centrodestra di Antonio Casu con le dimissioni in blocco di otto consiglieri comunali e il commissariamento del Comune, dallo scorso ottobre nelle mani del commissario prefettizio Iginio Olita, saranno sei i candidati che si sfideranno alle elezioni comunali del prossimo 25 maggio a San Bonifacio. A ritentarci, in primis, un volto noto della scena politica sambonifacese, già sindaco per due mandati, Silvano Polo, candidato di «Liga Veneta Repubblica» sostenuto da Lega Nord, «San Bonifacio Veneto», «Cittadini per San Bonifacio» e «San Bonifacio Città Solidale». «Siamo partiti alla grande e con una dimostrazione di affetto da parte dei cittadini, non pensavo a questo riscontro, mi ha davvero commosso», racconta Polo, che con l'occasione annuncia una serata su ponte della Motta e vecchio ospedale il 29 aprile in sala Barbarani, con esponenti leghisti, Tosi incluso: una bella svolta per uno che dalla Lega era stato espulso, nel '98, per aderire alla Liga Veneta di Fabrizio Comencini. Ma il tempo lenisce le ferite: e Lega e Liga, almeno a San Bonifacio, sono tornate sotto lo stesso tetto. Il centrodestra, inizialmente spiazzato dalla ricomparsa di Polo, si riorganizza con un'alleanza tra Forza Italia, con capolista proprio l'ex sindaco Antonio Casu, e Nuovo Centro Destra, entrambe a sostegno di Giuliano Zigiotto, attuale assessore provinciale alla Protezione civile. «A differenza degli altri ci presentiamo con dei partiti di riferimento, perché avere una struttura alle spalle è vantaggioso per poter amministrare in futuro - spiega il forzista Zigiotto - Punteremo sulla manutenzione di quello che c'è, su polo scolastico, sicurezza e lavoro, tax holiday in primis». Sul fronte opposto, centro e centrosinistra puntano sul vincitore delle primarie Pd, Giampaolo Provoli, insegnante, impegnato nel volontariato, già consigliere di minoranza. Con la «Lista Provoli», Partito democratico, Scelta Civica e «La Rosa di San Bonifacio». «Mi sento di rappresentare una squadra che ha molta voglia di amministrare, guardiamo alla sicurezza delle scuole e al volontariato. Intendiamo valorizzare il polo liceale e tecnologico, la formazione professionale. Ci interessa inoltre la viabilità a partire dal completamento della Porcilana est e delle ciclabili». Niente alleanze per il «Movimento 5 Stelle» che corre con Michele Teatin, educatore e psicomotricista, da anni impegnato nel teatro. «Esprimo un gruppo che da due anni si sta ritrovando in centinaia di incontri pubblici - precisa Teatin - Abbiamo le mani pulite, non vogliamo alleanze con nessuno. Vogliamo fare pulizia nella gestione delle finanze del comune, in particolare ridurre le consulenze esterne e limitare il più possibile le attività di partecipate e municipalizzate». Elena Pasini è l'unica candidata in rosa in corsa alle comunali di San Bonifacio. L'ex assessore alle Politiche sociali è sostenuta da «San Bonifacio Davvero» e «Uniti Si Può». «Dopo un ventennio di soliti noti è ora di cambiare il modo di intendere la politica. Al centro del nostro programma c'è la persona e quei servizi che mancano a donne, bambini e anziani, vogliamo San Bonifacio al centro del nordest veronese. Lavoreremo per risolvere il grave problema delle scuole, alcune poco sicure, altre con contributi inadeguati. Puntiamo a fare rete, con sgravi fiscali per chi assume cittadini di San Bonifacio». Tre infine le liste che supportano il candidato Mario Nogara, ex dirigente scolastico e con una lunga esperienza nella cosa pubblica: «Mario Nogara per San Bonifacio», «Vivere San Bonifacio» e «Giovani per San Bonifacio». «Sono le uniche civiche tra i moderati di centro. Non seguiamo la logica partitica, con personaggi che vengono a presentare e probabilmente poi a controllare - commenta Nogara - Siamo facce non "compromesse" dalla politica, vogliamo migliorare l'immagine del paese, creare lavoro e una nuova linea culturale che dialoghi con le comunità limitrofe». Matteo Sassano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoti: una scossa nella zona del lago di Garda**Giornale di Brescia.it**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

magnitudo 2.1

Terremoti: una scossa nella zona del lago di Garda

Ore: 11:42 | sabato, 26 aprile 2014

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.1 e' stata registrata alle 9.33, dalla Rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, nella zona del Lago di Garda.

L'epicentro e' stato localizzato ad una profondita' di 3.4 chilometri, tra le province di Brescia e Verona. La scossa è stata udita nei comuni vicini all'epicentro: Gargnano, Tignale e Tremosine.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

HandbikeParaciclismo: il Team Bee and Bike a Cermenate con la gara in memoria di Luciano Rumi

Gazzetta della Martesana

Giornale di Cantù

""

Data: 26/04/2014

Indietro

CERMENATE

HandbikeParaciclismo: il Team Bee and Bike a Cermenate con la gara in memoria di Luciano Rumi

Ritorno a Cermenate per la decima gara di paraciclismo settore handbike organizzata dal Team Bee and Bike di Bregnano, dopo la prima edizione del 2012 . Un evento sportivo di quelli importanti che si terrà il primo maggio. Anche questa edizione sarà l'occasione per ricordare il presidente degli «Sportivi Montesordesi»

Luciano Rumi e festeggiare la cermenatese

Roberta Amadeo campionessa Italiana e vincitrice dell'Europeo EHC 2013. Il Team Bee and Bike, l'Amministrazione e le associazioni locali , «Sportivi Montesordesi» e «Antonio Castelnuovo» si sono impegnate con passione ed entusiasmo all'organizzazione del Campionato Italiano di Società 2° Trofeo Città di Cermenate. La Polizia Locale e le Associazioni di volontariato presenti sul territorio si stanno attivando per la messa in sicurezza del circuito . Saranno presenti 80 volontari provenienti dalle «Associazioni Nazionale Carabinieri», «I Volontari Le Aquile» e la «Protezione Civile». Il ritrovo sarà dalle 9 alle 10.30 presso la scuola Montessori di Via Montale. La partenza da Piazza XX Settembre alle 11. Gli atleti partecipanti, saranno circa 80 atleti provenienti da diverse regioni italiane: Puglia, Campania, Lazio, Umbria, Toscana, Emilia Romagna, Friuli, Veneto, Alto Adige, Piemonte e Lombardia. Saranno inoltre presenti molti atleti della nazionale italiana:

Francesca Fenocchio e

Rita Cuccurru tra le donne e

Giovanni Achenza, vincitore della prima edizione del 2012 e

Saverio di Bari. Il Team Bee and Bike vedrà in gara sette atleti:

Roberta Amadeo categoria WH2 ,

Maria Teresa Paciotti WH1 ,

Claudio Conforti MH3 ,

Moreno Negri MH3 ,

Alberto Stucchi MH3 ,

Pippo Galliano MH4.

Autore:ces

Pubblicato il: 26 Aprile 2014

HandbikeParaciclismo: il Team Bee and Bike a Cermenate con la gara in memoria di Luciano Rumi

4bg

Auto contro un muro: ferito un bimbo di 4 anni

Gazzetta della Martesana

Giornale di Cantù

""

Data: 26/04/2014

Indietro

CERMENATE

Auto contro un muro: ferito un bimbo di 4 anni

Terribile incidente il giorno di Pasqua a Cermenate. Si è temuto in particolar modo per la sorte di un bambino di quattro anni coinvolto nell'impatto, avvenuto intorno alle 16 lungo la strada Statale dei Giovi, precisamente all'incrocio con Montesordo, in prossimità del semaforo pedonale. Protagonista in negativo del sinistro, una Nissan Qashqai +2, veicolo omologato per il trasporto di sette persone, le quali occupavano i posti disponibili al momento dell'incidente. Secondo le ricostruzioni dei Carabinieri il veicolo stava procedendo in direzione Como quando, probabilmente a causa di una disattenzione, l'auto è uscita di strada, andando ad impattare frontalmente contro il muro di una casa. L'urto violento ha completamente distrutto il muso della familiare ed inizialmente ha fatto temere il peggio, tanto è vero che dopo pochi minuti erano intervenuti sul posto i vigili del fuoco, le ambulanze e anche l'elisoccorso, chiamato d'urgenza per trasportare il piccolo ferito verso l'ospedale San Gerardo di Monza, dove è stato portato per escludere complicazioni. Fortunatamente dopo i controlli si è appurato che il bambino non aveva subito gravi ferite. Trasportati invece negli ospedali di Cantù e di San Fermo della Battaglia gli altri feriti, fra i quali due persone anziane di 75 e 78 anni: per nessuno di loro ci sono state conseguenze gravi. Determinante anche il pronto intervento della Protezione Civile e della Sicurezza ambientale, che hanno lavorato celermente per deviare il traffico attraverso la frazione cermenatese, così da non ostacolare gli interventi e i mezzi di soccorso, e hanno poi ripristinato la sede stradale per la sicurezza degli altri automobilisti.

Autore:fvo

Pubblicato il: 26 Aprile 2014

4bg

C'è il Trofeo Mtb Valli di Brenna

Gazzetta della Martesana

Giornale di Cantù

""

Data: 26/04/2014

Indietro

BRENNNA

C'è il Trofeo Mtb Valli di Brenna

Settima edizione per il «Trofeo Mtb Valli di Brenna - Gianmaria Molteni alla memoria». La gara ciclistica si terrà nella mattinata di domani, domenica 27 aprile, con partenza dall'oratorio. «Il percorso si sviluppa su quasi 8 chilometri, con tratti molto veloci intervallati da single track e salite impegnative, ma mai impossibili - specificano gli organizzatori del «Team 2x2 Brenna» - Partenza e arrivo all'oratorio San Giovanni Bosco, con passaggi in zona stazione, nel sentiero di fondo valle della Valsorda, e in centro paese, tra piazza XXV aprile, via Manzoni, piazza Perego e via Vallone vecchio». Per i ciclisti il ritrovo è alle 7.30, con partenza alle 9 per la gara, che premierà i primi dieci di ogni categoria e le prime tre società. Alle 10.45, invece, parte la pedalata non competitiva, aperta a tutti i ragazzi dai 10 anni in su, che potranno partecipare con liberatoria firmata dai genitori la mattina dell'evento. Lo staff ringrazia «Bcc Cantù, il Comune di Brenna, Studio Corti Assicurazioni, Molteni & Molteni Arredamenti, la Protezione civile, il gruppo Alpini e i tanti volontari della comunità brennese».

Autore:mal

Pubblicato il: 26 Aprile 2014

Russia, incendio in un centro salute: muoiono otto persone

4minuti -

Giornale di Milano Online

"Russia, incendio in un centro salute: muoiono otto persone"

Data: **27/04/2014**

[Indietro](#)

Russia, incendio in un centro salute: muoiono otto persone

Si tratterebbe di pazienti della struttura

MOSCA (27 aprile 2014) - Otto persone hanno perso la vita in un incendio che ha distrutto un centro di disintossicazione per tossicodipendenti, nell' Altai, nel centro nella Russia. Sarebbero tutti pazienti del centro, il "Chisty List". A riferirlo le autorità locali.

4bg

Soccorso un ferito sui monti dell'Alpe Borlasca

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio - Centro Valle

""

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

NOVATE MEZZOLA

Soccorso un ferito sui monti dell'Alpe Borlasca

Lunedì pomeriggio, i tecnici del Soccorso alpino della VII delegazione Valtellina e Valchiavenna sono stati impegnati per ben sei ore, per prestare assistenza a un uomo di 66 anni infortunatosi in zona Alpe Borlasca. L'escursionista, che si era procurato una frattura a una caviglia, si trovava a circa 1.450 metri di quota. Saliti in quota a piedi, hanno raggiunto il ferito e lo hanno trasferito a valle.

Autore:bae

Pubblicato il: 26 Aprile 2014

Il blocco della Ss 36 crea danni e disagiLa Superstrada chiusa per una frana, Valtellina in ginocchio per due giorni

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio - Centro Valle

""

Data: 26/04/2014

Indietro

SONDRIO

Il blocco della Ss 36 crea danni e disagiLa Superstrada chiusa per una frana, Valtellina in ginocchio per due giorni

Due giorni da incubo. Terrificanti. Con lo spettro di quanto avvenuto lo scorso anno quando chiuse la galleria Monte Piazzo che si è materializzato all'improvviso. Poi giovedì alla 15 il sospiro di sollievo: la strada riapre e non siamo più isolati. Mercoledì erano passate le 9 da una manciata di minuti quando una frana si è staccata dal monte San Martino che sovrasta la superstrada 36 tra Lecco e Abbazia Lariana. Pochi istanti dopo la circolazione è stata interrotta in via precauzionale, mentre sono cominciati i sopralluoghi per comprendere l'entità dello smottamento e verificare il rischio che altri massi potessero riversarsi a valle. In breve è il caos. La Valtellina è di fatto isolata. Raggiungere Lecco dalla nostra provincia diventa un'impresa quasi disperata. In quel tratto, infatti, non esistono alternative e la chiusura della superstrada tra Bellano e Lecco rende quasi impossibile ogni collegamento se non a prezzo di lunghi e tortuosi giri. Tre soltanto sono le alternative: la Statale Regina da Colico verso Como, il passo di Aprica per raggiungere la zona del Bresciano o la tortuosa e stretta strada che da Bellano sale a Taceno, con il conseguente attraversamento dell'intera Valsassina prima dell'imbocco della Lecco-Ballabio. Un calvario soprattutto per i mezzi pesanti. Molti vengono addirittura fermati a Piantedo o alle porte di Lecco. L'altra possibilità è il treno: in quel tratto la ferrovia corre in galleria e dunque non ci sono stati problemi. I disagi si sono protratti per l'intera giornata di mercoledì. E la mattinata del giorno seguente non è stata certo più agevole. Anas aveva già annunciato la volontà di riaprire nel pomeriggio l'arteria, almeno in parte. Ma occorreva attendere i lavori di disaggio dei massi pericolanti e quelli di messa in sicurezza della zona. Opera che si sono rivelate meno difficili di quanto si era temuto, tanto che, già verso mezzogiorno, vi era la certezza di poter far riprendere a scorrere il traffico. E così è stato. Il traffico alle 15 è ripreso a scorrere quasi normalmente lungo la carreggiata sud (quella che porta verso Lecco) a doppio senso. Intanto proseguiranno anche nei prossimi giorni i lavori di messa in sicurezza e di sostituzione delle reti paramassi danneggiate dallo smottamento di mercoledì. Proprio queste protezioni, infatti, hanno retto l'urto evitando che i massi finissero sulla carreggiata. E soltanto a lavori ultimati l'arteria tornerà a essere completamente percorribile.

Autore:brc

Pubblicato il: 26 Aprile 2014

Luigi Grassi corre da solo Voci critiche dall'attuale minoranza: «Siamo stati poco coinvolti»

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio - Centro Valle

""

Data: 26/04/2014

Indietro

SONDALO

Luigi Grassi corre da solo Voci critiche dall'attuale minoranza: «Siamo stati poco coinvolti»

La lista civica Obbiettivi in Comune del sindaco uscente

Luigi Grassi a Sondalo corre da solo per il secondo mandato consecutivo. Non ci sono rivali questa volta a mettersi in gioco per il governo del paese. Nato l'11 settembre 1970, maturità scientifica, convivente, impiegato alla direzione commerciale di una banca locale, ama i cani, correre in montagna, lo sci alpinismo; Grassi mantiene l'impegno di continuare e lo condivide con la giunta uscente che lo sostiene.

Maria Greca Colamartino, assessore a Sociale e Protezione civile (classe 1971, nubile, maturità scientifica, libera professionista, ama gli animali, pratica sci alpinismo e nordico, corsa, bici),

Luca Della Valle assessore uscente a Cultura e Istruzione (1981, celibe, istituto magistrale, si occupa di attività di animazione e dell'oratorio di Frontale),

Ivano Muscetti assessore uscente a Sport, Turismo, Politiche giovanili (1967, coniugato con una figlia, perito elettrotecnico, supervisore linea imbottigliamento alla Levissima, ama il motociclismo, il rugby, il calcio, nei laboratori teatrali scolastici e nella Pro loco è molto impegnato, ex presidente del Motoclub) e

Massimo Ielitto vicesindaco uscente con mansioni in Territorio, Ambiente, Lavori pubblici, attuazione del programma (1970, coniugato con due figli, perito informatico, libero professionista, ama la bicicletta e lo sci di fondo). Sono obbiettivi difficili e da concludere i prossimi per Grassi: Casa di riposo, asilo, Morelli, Teleriscaldamento, Cittadella dello Sport. Il gruppo di minoranza La Svolta, composto da

Nicola Amato,

Fabio Ricetti e

Angela Castelli ha scelto di non riproporsi ma di lasciare libero il campo a chi ha più ambizioni politiche. «Anche se molta gente mi ha incoraggiato e spinto a ripresentarmi ho preferito rinunciare - dichiara Serena Castelli che nel maggio 2009 prese più preferenze fra tutti i contendenti - i miei impegni nella scuola dove insegno da più di 30 anni, nel volontariato, nella parrocchia e nella banda presuppongono un responsabile senso civico che dedicandomi alla politica rischierei di omettere». Castelli si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Proprio per il consenso che poco mi separava da chi è poi salito al governo mi sarei aspettata un maggior coinvolgimento nei 5 anni trascorsi in gruppi di lavoro su partite importanti, condivisioni di principi generali quali gli aspetti sociali e l'istruzione, invece non è mai successo, anzi non hanno ascoltato quando frenavamo sulla Cittadella dello Sport che per noi è un progetto troppo grande, di difficile gestione che ricadrà sulle tasche dei cittadini; ho ravvisato invece un'estrema chiusura da parte della maggioranza».

Luigi Grassi corre da solo Voci critiche dall'attuale minoranza: «Siamo stati poco coinvolti»

Autore:cvb

Pubblicato il: 26 Aprile 2014

Melegnanese nella rete dei "pirati" informatici

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 26/04/2014

Indietro

Melegnanese nella rete dei pirati informatici

Pirati informatici in azione a Melegnano: un giovane cade nel tranello dei truffatori. È successo tutto nella prima mattinata di ieri, quando su decine di mail è iniziato a circolare un messaggio apparentemente proveniente dalla casella di posta elettronica di Massimiliano Colletta, il popolare ex coordinatore della Protezione civile di Melegnano. In realtà si trattava di un falso, come ha ribadito lo stesso Colletta ai tanti amici che per l'intera giornata l'hanno chiamato al telefono. Sta di fatto che, recante in calce la sua firma, il messaggio non era certo dei più rassicuranti. «Ho fatto un viaggio a Newcastle in Inghilterra, durante il quale mi hanno rubato la borsa con dentro il passaporto e le carte di credito internazionali - scriveva tra l'altro il finto Colletta, ingegnere molto conosciuto sull'intero territorio -. L'ambasciata è disposta a farmi prendere il volo senza passaporto: solo che io devo pagare per il biglietto e l'albergo. Ma non posso accedere ai miei fondi senza carta di credito: la banca mi ha comunicato che ci vorrà del tempo per averne una nuova». Di qui la richiesta di denaro del falso ingegnere. «Ho quindi pensato di chiederti un prestito che ti restituirò appena torno - continuava nella mail l'autore della truffa -. Ho bisogno di almeno 1.000 euro per coprire le spese: devo assolutamente prendere il primo volo diretto in Italia». I pirati informatici hanno infine fornito una serie di indicazioni per effettuare il pagamento. «Si tratta di un tentativo di raggirio bello e buono - è sbottato Colletta nel primo pomeriggio rispondendo all'ennesima telefonata di un amico preoccupato -. A quanto pare qualcuno ha violato la mia casella di posta elettronica, di cui ha recuperato anche gli elenchi degli indirizzi mail». E a quel punto i pirati informatici hanno inviato decine di messaggi recanti la falsa firma di Colletta, all'interno dei quali era addirittura indicato l'indirizzo di casa dell'ingegnere. Spacciandosi per l'ex coordinatore della Protezione civile, gli hacker volevano carpire la fiducia dei suoi tanti amici. E sembra che almeno in un caso la truffa sia andata a segno. «Tra parenti ed amici l'allarme è scattato tempestivamente, ma un mio conoscente avrebbe effettivamente versato mille euro sul conto indicato dai truffatori - ha confermato lo stesso Colletta -. In stretta sinergia con la polizia postale, a cui ho immediatamente denunciato l'episodio, stiamo tentando in tutti i modi di bloccare il pagamento».

Un mare di fedeli a San Pietro, Roma schiera una "task force"

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 26/04/2014

Indietro

Un mare di fedeli a San Pietro, Roma schiera una task force

Sarà un ondata di migliaia e migliaia di pellegrini quella che invaderà Roma per la canonizzazione dei due Papi, fissata per domani, 27 aprile. E la Capitale si prepara con un piano ad hoc che prevede una città sorvegliata speciale .PIÙ SICUREZZA, 2.430 RINFORZI: il Viminale ha disposto l'intensificazione delle attività di prevenzione e controllo del territorio e degli obiettivi sensibili, che sarà assicurata attraverso l'assegnazione di 2.430 unità di rinforzo delle forze dell'ordine. Il Comune di Roma schiererà circa 2200 agenti della polizia locale. Per l'evento sono attesi 1 milione di pellegrini, delegazioni di 90 Paesi, 24 capi di Stato tra presidenti e sovrani, 150 cardinali, 1000 vescovi e 6000 mila sacerdoti. METRO NO STOP E PULLMAN: servizio no-stop per Metro A e B, navette di collegamento con San Pietro, un piano pullman con un numero di permessi pari al quello degli stalli disponibili, ovvero 4.326. La metro A e B in servizio no stop il 26, il 27 aprile e fino alla mezzanotte e mezza del 28 aprile. Sarà consentito l'accesso solo ai pullman con permesso G Grande Evento , associato ad un area sosta. Previsti controlli dei permessi bus da parte delle forze dell'ordine sul Grande Raccordo Anulare. Le linee dei bus 64 e 40 inoltre saranno h24 per tutto il mese di aprile. ACCESSI E CORRIDOI DI SICUREZZA: per evitare che i pellegrini si concentrino già dal sabato sera, piazza San Pietro e via della Conciliazione verranno interdette al traffico e anche ai pedoni. Alla domenica l'accesso dei fedeli in piazza sarà esclusivamente da via della Conciliazione a partire dalle 5.30 del mattino. Previsto anche un corridoio di sicurezza da Piazza Venezia a San Pietro, precisamente fino Porta Cavalleggeri. Una via interamente dedicata al transito delle delegazioni internazionali, alle forze dell'ordine e alle ambulanze. E sarà lotta RACCOLTA RIFIUTI E WC CHIMICI: quasi mille i bagni chimici installati a Roma nei punti dove si prevede il maggior afflusso. Il piano straordinario predisposto da Ama prevede servizi mirati di pulizia, spazzamento e raccolta dei rifiuti in tutti i luoghi coinvolti. Saranno complessivamente oltre 1.200 gli operatori. PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARI: prevista la presenza h24 nella Capitale di 2.630 volontari della Protezione civile che distribuiranno 4 milioni di bottigliette d'acqua. Circa 500 i volontari ecclesiali. MAXISCHERMI: oltre ai tre maxischermi su via dei Fori imperiali ne saranno installati altri quattro: in piazza Navona, in piazza Farnese, a Castel Sant Angelo e a piazza S.Maria Maggiore.

Sisma simulato, seicento alunni via dalle scuole

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

Sisma simulato, seicento alunni via dalle scuole

Evacuazione per quasi 600 alunni delle scuole primarie in quattro plessi scolastici a causa di una forte scossa di terremoto: accadrà a maggio secondo l'annuncio della Protezione civile associata dei comuni di Borghetto, Graffignana, Borgo San Giovanni e Villanova del Sillaro. Nessuna capacità profetica, però: si tratta della maxi-esercitazione a sorpresa (la data non è stata comunicata) denominata Civilino e il terremoto. A due anni dal sisma che ha colpito l'Emilia Romagna, la Protezione civile associata dei quattro comuni del centro ha deciso di mettere in atto una maxi-esercitazione che coinvolgerà 576 alunni nei quattro plessi scolastici dei paesi, 218 a Borghetto, 122 a Graffignana, 119 a Borgo San Giovanni, 117 a Villanova del Sillaro, tutti ricadenti sotto lo stesso Istituto Comprensivo Duca degli Abruzzi, con sede a Borghetto. Qualora lo ritenesse opportuno, il dirigente scolastico potrà coinvolgere nell'esercitazione anche la scuola media. La prova, che va ad aggiungersi a quelle previste per legge e normalmente effettuate dai singoli plessi scolastici, scatterà alle 9.30 e subito gli incaricati daranno il segnale acustico di evacuazione. I docenti a quel punto porteranno i ragazzi fuori dalla scuola secondo i protocolli già provati più volte e li concentreranno nei punti di raccolta, mentre sopraggiungeranno la polizia locale, la Protezione civile e i tecnici comunali. A Borghetto e Borgo San Giovanni è previsto anche l'arrivo di una squadra dei vigili del fuoco per il via libera al rientro negli edifici, mentre a Graffignana e Villanova saranno gli stessi tecnici comunali a dare l'ok. Al rientro, gli stessi vigili del fuoco daranno alcune informazioni ai bambini sulle loro principali attività in termini di soccorso e pronto intervento. In occasione dell'esercitazione, la polizia locale e i gruppi di Protezione civile presenti eseguiranno prove di collegamento radio tra le quattro postazioni. Tutto dovrebbe concludersi nel giro di poco meno di un'ora e mezza. La prova sarà accompagnata anche da un dvd e da una scheda (predisposta dalla Protezione civile associata) che saranno distribuiti ai bambini per dare loro le informazioni di base relative a come comportarsi in caso di terremoto e chi contattare.

Un sospiro di sollievo per i 27mila evacuati

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

Un sospiro di sollievo per i 27mila evacuati

Nel giorno della festa della Liberazione, Vicenza si lascia alle spalle anche il più pericoloso ricordo della guerra di 70 anni fa: una bomba d aereo inglese di 1.800 chili, venuta alla luce nell area dell ex aeroporto Dal Molin, che ha tenuto con il fiato sospeso un intera città e due paesi limitrofi, Caldogno e Costabissara. è stato necessario far evacuare dalle case circa 27mila persone, e l operazione è stata supervisionata dal capo della Protezione Civile, prefetto Franco Gabrielli, oltre che dal sindaco-commissario per l emergenza, Achille Variati. Alla fine tutto è filato liscio, per merito soprattutto - ha sottolineato Gabrielli - della professionalità degli artificieri dell Esercito. Nel primo pomeriggio la rimozione delle tre spolette dell ordigno e dell esplosivo erano stati completati. La bomba è stata caricata su un camion dell Esercito, e da lì trasferita verso una cava.

Tre tappe nel solco della memoria

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

Tre tappe nel solco della memoria

Un tour in tre tappe per celebrare il 25 Aprile. Villa Pompeiana, Mignete e Zelo, attraversate e salutate dal corteo seguito dalla banda e dai labari. Schierate l'Associazione nazionale partigiani italiani (Ani), l'Associazione nazionale combattenti e reduci (Ancr), l'Associazione Arma Aeronautica (Aaa) di Zelo, insieme alle rappresentanze dei carabinieri e della polizia locale. Un ampio schieramento di forze, con a supporto la Protezione civile. L'avvio ufficiale è stato dato, dopo il raduno in piazza Italia, con l'alzandiera. È stato allestito anche un pullman per consentire a tutti la partecipazione alla deposizione della corona d'alloro nelle frazioni. La prima tappa è stata Villa Pompeiana, dove al corteo guidato dal vicesindaco Luciano Castoldi, si è aggiunto il consigliere provinciale Massimo Gatti. Dopo il saluto al monumento eretto a memoria della strage dove hanno perso la vita 11 persone, il percorso è proseguito fino a Mignete, in tempi passati comune indipendente con un proprio monumento. Al ritorno a Zelo è stata deposta la corona d'alloro al monumento dell'Arma Aeronautica, proprio nei pressi del palazzo municipale. Da qui si è formato il corteo lungo via Dante, fino in piazza Italia, quindi in via Roma per la posa degli altri due mazzi di fiori. Il presidente dell'Ancr Sergio Sterza ha fatto da cerimoniere, cedendo la parola al presidente dell'Anpi Giancarlo Fiorini per i discorsi di rito. E il presidente ha voluto ricordare le Fosse Ardeatine, Albert Kesserling e le parole di Pietro Calamandrei. Parole riprese dal vicesindaco Castoldi che ha chiuso la giornata dicendo che «la libertà è come l'aria». Emiliano Cuti

Bellomo: «25 Aprile patrimonio storico di tutti gli italiani»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 26/04/2014

Indietro

Bellomo: «25 Aprile patrimonio storico di tutti gli italiani»

Partiti, associazioni e cittadini: tutti in piazza per il 25 Aprile. «Un patrimonio storico e culturale per tutti gli italiani». Con queste parole ieri mattina il sindaco di Melegnano Vito Bellomo ha celebrato la festa della Liberazione, la cui cerimonia si è svolta in piazza Risorgimento all'ombra del municipio. «Il dopoguerra e la liberazione rappresentano le radici su cui si fonda la nostra Repubblica, patrimonio da cui tutti gli italiani devono trarre insegnamento - ha dichiarato Bellomo davanti ad una folta platea -. La nostra Costituzione è nata dal sacrificio di migliaia di combattenti di ogni colore politico, molti dei quali residenti nel nostro territorio, tutti accomunati dal desiderio di restituire libertà e democrazia all'Italia». Non dissimile l'intervento di Graziano Gorla, segretario della Camera del lavoro di Milano e rappresentante dell'Anpi provinciale. «A tutti i partigiani va un ricordo commosso e sincero, la nostra riconoscenza per quello che hanno fatto per tutti noi - ha ribadito prima di lasciare la parola ad una studentessa del Benini -. Perché con il loro sacrificio hanno creato i presupposti per la nostra esistenza migliore». Alla cerimonia hanno preso parte le massime autorità militari e civili. A partire dal comandante dei carabinieri Domenico Faugiana, da quello della polizia locale Davide Volpato e da una rappresentanza della Guardia di finanza, dal vicesindaco Raffaella Caputo e da diversi consiglieri comunali sia di maggioranza sia di opposizione. Ma erano presenti anche numerose realtà locali con le loro bandiere, tra cui l'Anpi e l'Associazione combattenti e reduci con i presidenti Sergio Fogagnolo e Angelo Fornara, la Protezione civile, l'Auser, l'Avis, l'Aido, il Centro anziani, il Coro delle mondine e l'Unuci. Attorno alle 9.30 le celebrazioni si sono aperte al cimitero cittadino dove, commemorando i tanti giovani che hanno sacrificato la propria vita per il bene comune, il prevosto della parrocchia di San Giovanni don Renato Mariani ha esortato a vincere gli egoismi per aprirsi agli altri. Allietato dal corpo musicale San Giuseppe, il corteo si è quindi spostato in piazza Vittoria, dove è avvenuta la deposizione delle corone al monumento dei Caduti. Al termine della cerimonia civile è stata infine intonata O bella ciao, da sempre la canzone simbolo della Resistenza contro la dittatura nazi-fascista.

4bg

Grazie alle associazioni ci sarà un defibrillatore in ogni campo sportivo

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 28/04/2014

Indietro

Grazie alle associazioni ci sarà un defibrillatore in ogni campo sportivo

Cinque defibrillatori in città e forse un sesto in arrivo. Nei plessi scolastici, sui campi da gioco e in piscina, all'oratorio e alla bocciofila, perché non si verifichino più morti improvvise. Ad utilizzare queste macchine salvavita saranno in cento (tanti sono gli iscritti ai corsi, 49 già formati per l'uso corretto dell'apparecchiatura). È il risultato dell'iniziativa «Il Cuore di Paullo», una serie di manifestazioni che hanno permesso di raccogliere circa 7mila euro, investiti per acquistare i defibrillatori. Ma soprattutto di coinvolgere i «soccorritori», perché i dispositivi possano essere davvero essere utili e non rappresentare solo un monile d'arredo. Sabato è stato il momento della consegna simbolica in sala consiliare. Padrone di casa l'assessore allo Sport Zeno Pizzacani che ha presentato l'incontro, con il vice sindaco Federico Lorenzini, il presidente della Croce Bianca Antonella Camera e l'agente di polizia locale Flavio Donati. Il Comune di Paullo ha voluto agire d'anticipo, rispetto al decreto 24 aprile 2013, che dall'anno prossimo renderà obbligatoria la presenza di questi strumenti. Sotto l'egida del Comune, in particolare l'assessorato allo Sport guidato da Zeno Pizzacani e la consulta dello Sport diretta da Renato Zani, sono state lanciate varie iniziative con la collaborazione della Croce Bianca: dalla partita del cuore (dove sono stati raccolti 1900 euro), la raccolta pubblica di Auser, Circolo Ricreativo e Protezione civile (445 euro), il sostegno della parrocchia alla giornata dello Sport (380 euro), la donazione dell'assessorato al Commercio (500 euro), la lotteria in un ristorante di Paullo (629 euro), e gli aiuti di Spm e della famiglia Zucca. Paolo Zucca è morto tre anni fa proprio per arresto cardiaco dopo una maratona. E i genitori hanno voluto dare il loro contributo. «Sono fiero di far parte di questa comunità - dice Piero Zucca, il padre di Paolo -. Mi auguro che non si utilizzino mai questi apparecchi. Ma se si dovesse salvare anche solo una vita, sarebbe un risultato grandissimo». In oratorio, dove sarà custodito uno dei preziosi defibrillatori, verrà anche posizionata una targa a Paolo Zucca. «All'inizio pensavamo a tre defibrillatori, siamo arrivati a cinque», afferma Pizzacani: gli altri saranno messi alla bocciofila, alla palestra della scuola di via Vigorelli, alla palestra delle scuole di via Fleming, presso il centro natatorio. Saranno affidati alle associazioni (che dovranno individuare il proprio referente) e l'agente Donati sarà il gestore. «Dentro c'è tutto quello che occorre per l'intervento - spiega Marco Persico, che opera nel mondo dello Sport -: la mascherina per la respirazione artificiale, guanti, forbici, rasoio, così pure le istruzioni». E in caso di utilizzo i materiali vengono sostituite e garantita l'efficienza dell'apparecchiatura. Ovviamente per l'uso bisogna essere abilitati. E la Croce Bianca di Paullo si occupa della formazione.

Pioggia e freddo fino al primo maggio, il maltempo non vuole lasciare l'Italia

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: **28/04/2014**

[Indietro](#)

Pioggia e freddo fino al primo maggio, il maltempo non vuole lasciare l'Italia

L'instabilità che ha caratterizzato i giorni di Pasqua e il ponte del 25 aprile (a lato, una strada allagata dalla pioggia a Bari, ndr), farà compagnia agli italiani ancora qualche giorno. Andrà meglio invece nel ponte del primo maggio, quando le nubi faranno spazio al sole e le temperature si assesteranno ai valori della media stagionale. Parola dei meteorologi. Già da oggi «la settimana inizierà con un'altra giornata di pioggia su gran parte del Paese», si legge in una nota del centro Epson-Meteo. Uno scenario più vicino all'autunno che alla primavera, precisa Edoardo Ferrara del centro 3bmeteo: «le temperature caleranno gradualmente ovunque, portandosi anche al di sotto della media del periodo». Buone notizie per i vacanzieri del primo maggio: «Assisteremo a un generale miglioramento della situazione con temperature massime in aumento e clima ovunque gradevole» spiegano i meteorologi.

Settimana dell'artigianato Quattro giorni per la ripresa

Al via da giovedì 1 maggio la quarta edizione della "Settimana dell'Artigianato".

La manifestazione è promossa da Apa Confartigianato Lissone in collaborazione con Lissone Commerciale, Unione Commercianti, Pro Loco Città di Lissone, col patrocinio e contributo del Comune di Lissone, Brianza Experience, Expo Milano, Camera di Commercio Monza Brianza. E la partecipazione di svariate associazioni: vigili del fuoco, civili pompieri, protezione civile, gruppo alpini, marinai d'Italia, banda S. Cecilia di Lissone e banda Giuseppe Verdi di Busseto. Un carnet di eventi culturali, sociali, di aggregazione che animerà la città sino a domenica 4 maggio, in diverse zone della città. Eventi aperti al pubblico e pensati per la promozione ed il rilancio della città. Con un occhio particolare al made in Lissone, ovvero quella cultura artigiana che ha fatto la storia del luogo, attraverso la competenza e la laboriosità di botteghe, imprese, artigiani del settore del mobile, dell'arredo e del design. Ma non solo. L'intento della "Settimana dell'Artigianato" è quello di valorizzare le eccellenze locali con un pensiero volto alla vetrina internazionale dell'Expo 2015 di Milano. Ecco il programma della manifestazione, definito negli ultimi giorni. La Settimana si apre come detto giovedì 1 maggio, alle 11, con l'apertura delle mostre "Di donne vitalità artigiana" e "Sottosoglia", sistemi di arredo, entrambe a Palazzo Terragni. Mostre che resteranno aperte sino all'8 maggio. Alle 14.30, invece, "In cammino verso expo 2015" con cortei per la città espressione della forza artigiana della città con ritrovi in piazza Italia, piazza Salvadori, parcheggio di via Monza, via San Rocco (sede Apa), giardinetti di via Don Minzoni. Alle 15, festa popolare con la banda, a Palazzo Terragni. Con ritrovo e sfilata in piazza Libertà. Alle 16, seguirà l'installazione "Le eccellenze artigiane lombarde nella creatività e nel design". Venerdì 2 maggio, alle 21, a Palazzo Terragni verranno premiate le imprese lissonesi e sarà assegnato il premio "Truciolo d'Oro 2014". Sabato 3 maggio, piazza Libertà sarà invasa dai mercatini del biologico e dell'artigianato, mentre domenica 4, per la conclusione della Settimana, alle 10, in piazza Libertà "giornata da pompiere" seguirà alle 12, risotto in piazza con gli Alpini offerto a tutti i presenti. Una Settimana speciale per Lissone e per la sua economia e il suo florido associazionismo culturale che si mettono in mostra con orgoglio. E. Pio..

Torneo internazionale Sotto rete con il fiatone

Difficoltà logistiche, la 29esima edizione parte in salita. In campo anche i team da Germania, Lituania e Belgio. Sarà il derby del Volley Bovisio Masciago, mercoledì 30 aprile alle 18.30 nella palestra di via Tonale, ad aprire la 29esima edizione del Torneo internazionale di primavera. Questa 29esima verrà ricordata dagli organizzatori come quella più travagliata. Il torneo di volley più atteso dell'anno, vero fiore all'occhiello per tutto il territorio, una kermesse che in passato ha richiamato la crème della pallavolo lombarda e soprattutto d'Oltralpe davanti ad un pubblico che raggiungeva non solo il giorno delle finali diverse centinaia di persone, ha rischiato di non essere giocato. «A pochi giorni dalla prima partita l'Amministrazione non ha concesso l'uso del centro polifunzionale e, salvo poi tornare sui suoi passi grazie all'intervento dell'assessore allo Sport Angelita Perretta, del centro di addestramento della Protezione civile per l'ospitalità dei ragazzi stranieri» spiega la dirigente Stefania Nava. Torneo bloccato e telefono rovente per cercare di salvare il salvabile trovando una sistemazione per quelle squadre straniere che nonostante il poco preavviso hanno scelto di non rinunciare ed attendere qualche giorno per capire le sorti della manifestazione. «Alla fine abbiamo trovato ospitalità nei comuni limitrofi, a Binzago, in oratorio - aggiunge Giuseppe Pagani, dirigente e storico allenatore biancorosso - il parroco si è dimostrato persona molto sensibile ed aprirà le porte dell'oratorio all'intera delegazione lituana, circa 50 ragazzi. La delegazione del Belgio invece la sistemeremo nel centro della Protezione civile, i ragazzi rimanenti li ospiteremo nelle nostre case». I nervi tra gli organizzatori sono molto tesi e tutti aspettano la gara di esordio e poi le finali del 4 maggio per poter finalmente mettere in archivio la 29esima edizione e pensare all'anno prossimo. In questa edizione sono stati formati due gironi da sei squadre per il torneo femminile, under 18 ed over 18, due gironi da quattro squadre in quello maschile, per entrambe le categorie. Le società che si sfideranno per portare a casa il trofeo sono naturalmente i padroni di casa della Vbm, che schiereranno sei loro formazioni in questo Primaverile, Pallavolo Cesano, Pallavolo Solaro, Pg Senago, Vittorio Veneto Pallavolo Milano ed Emmevivolley. Le società straniere che hanno accettato l'invito sono invece i tedeschi del Baden Wuttenberg e del Tsg Backnang, i lituani del Kaunas e del Panevezys, le due formazioni del Belgio di Leuven e di Heska. Finali domenica 4 maggio dalle 11. Finalissime dalle 16. «Sabato 3 maggio, nel primo pomeriggio, avremo anche la prima esibizione in Lombardia di sitting volley, emergente disciplina paralimpica» conclude Giuseppe Pagani. n

Manenti e il futuro da sindaco «Non lo sarò a tempo pieno»

Tre testimoni ed un'intera squadra di campioni, come lui stesso li ha chiamati, per lanciare la candidatura di Diego Manenti ed Insieme per Solaro. L'attuale assessore ai Rapporti con il pubblico, dopo aver vinto le primarie della coalizione di centrosinistra, ha presentato ufficialmente mercoledì sera la lista che lo accompagnerà sino al voto del 25 maggio ed eventualmente nei futuri cinque anni.

I candidati sono Alessandro Russo (che sarà vicesindaco), Monica Beretta, Roberto Borghi, Antonella Coloru, Paolo Fusi, Eva Diagne, Lorenzo Masotto, Rosaria Fusi, Enzo Meloni, Sonia Pessotto, Gianfranco Morelli, Giovanna Pranio, Francesco Piscitelli, Francesca Vismara, Alessandro Ranieri e Matteo Stefania. «Saranno fondamentali perché non sarò un sindaco a tempo pieno. L'apporto e la valorizzazione della squadra sono un punto principale di questa corsa, per questo abbiamo scelto queste persone chiedendo loro di condividere progetti, ma anche incarichi e doveri». La serata come detto è iniziata con tre diverse testimonianze di impegno politico e sociale: quella di Rosa Cuomo, ex consigliere comunale e delegata sindacale Electrolux con la quale viene toccato il tema del lavoro, quella di Simone Radice, membro della Protezione civile che parla di associazionismo e impegno per la comunità sin dalla giovane età, ed infine quella del sindaco Renzo Moretti a simbolo di un'evidente voglia di continuità. «Un buon sindaco deve avere quattro caratteristiche principali», ha detto Moretti lanciando Manenti, «Saper stare in mezzo alla gente, saper governare la macchina comunale, saper lavorare in armonia con la propria squadra ed avere un corretto rapporto con il ruolo dell'opposizione. Credo che Diego abbia o potrà avere tutte queste caratteristiche e per questo sono convinto vincerà questa sfida». «Simbolicamente abbiamo voluto aprire questa serata con il tema del lavoro», ha detto invece il candidato sindaco all'albore del suo intervento «proprio perché sarà la nostra sfida più importante». Nella serata anche un accenno al programma: «La priorità saranno le nuove generazioni che nei nostri confronti hanno un credito da riscuotere e poi la sistemazione della Regina Elena, che dovrà diventare la casa dei giovani, un polo culturale per biblioteca, spazi studio, tecnologici e per realtà associative, ed ancora il lavoro, mettendo noi stessi come luogo d'incontro per domanda ed offerta, ma anche un nuovo assessorato dedicato ai rapporti diretti con tutti i quartieri». n

Trofeo Ozio & Vizio, la caccia di Diana vale il primo posto

Corrono veloce sulle strade di Senago il sesto Trofeo Cooperativa Nazionale ed il quinto Trofeo Ozio&Vizio.

Trofeo Ozio & Vizio, la caccia di Diana vale il primo posto

Organizzate dal Pedale Senaghese, con il supporto degli uomini della Protezione Civile di Senago, nella giornata di Pasquetale, le due gare, riservate rispettivamente agli Esordienti primo anno ed agli Esordienti secondo anno, hanno messo in strada un bello spettacolo di ciclismo nonostante le pessime condizioni atmosferiche. Si comincia con i primo anno, alle nove. Al via 68 degli 83 atleti iscritti. Dopo un breve tratto di trasferimento comincia subito la bagarre con una serie di tentativi di fuga sempre ben rintuzzati dal gruppo. Si registra anche qualche caduta dovuta alla pioggia, fortunatamente senza gravi conseguenze. Nel finale, a giocarsi la vittoria arriva un gruppo composto di 38 ragazzi e ragazze ed a spuntarla è proprio una di queste ultime, Diana Locatelli che, allo sprint, brucia Christian Bernabè e Alessandro Baroni, entrambi portacolori della Ciclamanti di Senago. Chiudono invece nei primi venti Davide Morselli e Gianmaria Ghizzardi del Pedale Senaghese. Poco dopo sventola la bandiera del via per gli Esordienti al secondo anno, con 48 partenti. La partenza, al contrario della gara precedente, è più lenta e controllata. La bagarre comincia al quinto giro, ma solo all'ottavo arriva la svolta attesa per la corsa con un gruppetto di dieci che allunga e va a giocarsi il primo post. Nello sprint ristretto, alla fine, ha la meglio Anselmo Francesconi della Cremasca. Più che soddisfatto per l'andamento della manifestazione il presidente del Pedale Senaghese Arturo Gorla: «Un buon numero di iscritti, un buon numero di partenti e due gare che, nonostante siano state disturbate dalla pioggia, hanno dato spettacolo sulle strade di Senago. Devo aggiungere che nonostante non sia arrivati grandi piazzamenti i nostri ragazzi (guidati dai Ds Luciano Tagliabue e Aldo Zucchelli) hanno comunque avuto un atteggiamento grintoso e positivo».n

I vigili presidiano la Via Crucis «Ci impegniamo al massimo»

Una tempesta che è durata una manciata di giorni. Ma alla fine è tornato il sereno.

Venerdì sera quattro agenti della polizia locale sovracomunale hanno provveduto a sorvegliare la Via Crucis comunitaria sulle strade di Lesmo e Correzzana, mettendo una pezza all'incidente diplomatico di qualche giorno prima, quando avevano comunicato che non avrebbero garantito il presidio della manifestazione religiosa. "Siamo intervenuti alla Via Crucis - ha scritto in settimana il comandante del corpo di polizia Costanza Cremascoli - . Tutti ci stiamo impegnando a lavorare con trasparenza e positività". Tutto il problema è stato innescato da un fax giunto in parrocchia a Lesmo da parte della polizia locale che confermava la sua presenza compatibilmente, e subordinandola, ai suoi impegni di servizio. "Bisogna capire - ha spiegato in questi giorni Cremascoli - che noi cerchiamo di essere presenti il più possibile, sempre che non accada qualche altro evento che richieda il nostro tempestivo intervento". Un certo allarmismo giustificato o meno si è comunque verificato in casa parrocchiale, quando il parroco di Lesmo don Gianni Viganò, responsabile della comunità pastorale "Santa Maria," ha letto nella missiva inviata dai vigili, di provvedere "con proprio personale al regolare andamento della viabilità mediante un'adeguata sorveglianza di tutto il percorso con particolare riferimento alle intersezioni stradali". Il parroco dal canto suo ha subito preso contatto con la Protezione civile dei Comuni di Lesmo, Camparada e Correzzana e con l'associazione carabinieri per non trovarsi impreparato, qualora non ci fossero stati i vigili. Il problema poi si è risolto, visto che il quartetto di agenti si è messo a capo delle diverse processioni, che si sono ritrovate nella chiesa di Lesmo. n mi. Bon.

Torneo di calcio per Kaleab Fondi da Lesmo e Camparada

Il 10 maggio 2014 tutti di nuovo in campo per ricordare Kaleab Pessina con il "Torneo del sorriso" nel centro sportivo comunale di via Petrarca a Lesmo. L'iniziativa è alla seconda edizione ed è organizzata in ricordo di Kaleab Pessina, scomparso il 31 dicembre 2012 a dodici anni. Tutti i suoi compagni, amici, coetanei della scuola media Don Milani di via Donna Rosa a Lesmo scenderanno in campo per una giornata di sfide calcistiche all'insegna dello sport e dell'amicizia e per mantenere vivo il ricordo di un ragazzino di cui tutti ricordano il sorriso. In prima linea i Comuni di Lesmo e Camparada che dichiarano il patrocinio sulla manifestazione di interesse sovracomunale e concedono rispettivamente 300 e 150 euro all'associazione protezione civile Cdi amparada per il presidio dell'ambulanza durante l'evento.n

Monte Cornizzolo, ritrovato il corpo di Piero Serenthà**Il Corriere di Como***"Monte Cornizzolo, ritrovato il corpo di Piero Serenthà"*Data: **27/04/2014**

Indietro

Monte Cornizzolo, ritrovato il corpo di Piero Serenthà

Domenica 27 Aprile 2014

A tre settimane dalla scomparsa

Dopo tre settimane di ricerche, il monte Cornizzolo ha restituito ieri il corpo di Piero Serenthà, medico di 77 anni, per vent'anni primario di Geriatria dell'ospedale Sant'Anna.

Serenthà, monzese, era scomparso il 5 aprile scorso, dopo un'escursione su quell'altura del Triangolo Lariano con la moglie e alcuni amici.

Sono stati gli uomini della Protezione Civile di Civate a notare il corpo ieri mattina sul versante di Canzo della montagna, sopra le fonti del Gajum. Le ricerche non erano mai cessate. L'ultimo tentativo di massa era stato effettuato venerdì 18 aprile, organizzato dalla polizia locale di Civate, che aveva riunito volontari e alpinisti. Il versante era stato battuto palmo a palmo, ma senza fortuna.

Il corpo di Serenthà si trovava in un luogo decisamente impervio, così è stato chiesto l'intervento del Soccorso Alpino del Triangolo Lariano. Una squadra di nove persone ha lavorato tre ore per recuperare il corpo del 77enne. In base a un esame effettuato sul posto, è apparso chiaro che Serenthà è scivolato battendo violentemente il capo. Il decesso sarebbe stato praticamente immediato.

I familiari di Serenthà non si erano mai rassegnati. Avevano lanciato disperati appelli e avevano affisso una serie di volantini con la foto del loro congiunto. Con il passare delle ore e dei giorni, le speranze di trovare l'ex primario vivo si sono via via affievolite fino alla tragica scoperta di ieri.

Serenthà era uscito per un'escursione in montagna, una delle sue grandi passioni, sabato 5 aprile. Aveva pranzato con la moglie e con alcuni amici, poi da solo si era allontanato dal rifugio "Marisa Consiglieri". Era stato visto l'ultima volta sotto la vetta del Cornizzolo attorno alle 13.15, poi di lui si erano perse completamente le tracce. Il figlio Stefano aveva rivolto numerosi appelli e si era affidato anche alle trasmissioni televisive "Chi l'ha visto?" e "Pomeriggio Cinque".

Il corpo di Piero era a circa mezz'ora di cammino dal sentiero del versante Nord della montagna, molto battuta anche in questi giorni. Non è escluso che il medico, che negli ultimi tempi soffriva di problemi di memoria e di orientamento, si sia smarrito, abbia lasciato il sentiero e sia poi caduto mettendo un piede in fallo. I segni della caduta fatale sono evidenti sul corpo, tanto che non verrà eseguita l'autopsia. La salma è già stata consegnata ai familiari. Il riconoscimento è avvenuto a Canzo, in via Gajum, dove gli uomini del Soccorso Alpino hanno riposto il corpo del medico sul carro delle pompe funebri. I carabinieri di Asso hanno informato, come da prassi, il magistrato di turno in Procura.

P. An.

Nella foto:

Il medico monzese di 77 anni, Piero Serenthà

*Simona Pacini***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

Simona Pacini

Sabato 26 Aprile 2014,

Ha visto staccarsi una valanga dal Sasso Vernale, gruppo della Marmolada, e un alpinista uscire da solo nella neve e andarsene. La persona, che si trovava sul monte La Banca, ha dato subito l'allarme chiamando il 118 preoccupato che qualcun altro potesse essere rimasto coinvolto. È accaduto ieri verso mezzogiorno. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, decollato con a bordo unità cinofila e tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio, ha iniziato a bonificare la superficie, mentre una squadra di soccorritori della Val Pettorina, con altri due cani da valanga raggiungeva Malga Ciapela pronta ad intervenire se si fosse reso necessario il loro supporto. Esclusa la presenza di altri sciatori coinvolti l'allarme è rientrato.

Poco più tardi, intorno alle 13.30, l'elicottero è dovuto ritornare sulla Marmolada, stavolta in soccorso ad una scialpinista che si è infortunata al ginocchio.

L'incidente è accaduto a 600 metri sotto il rifugio Serauta. La donna, M.D., 64 anni, di Taibon Agordino, è stata imbarcata in hovering per essere trasportata all'ospedale di Agordo. Sulle Dolomiti il pericolo di valanghe è in aumento a moderato (grado 2) dalla tarda mattinata di ieri. L'innevamento è ancora ottimo con oltre 2 metri di neve a 2mila metri di quota. «Lo strato superficiale, come spiegano dal centro Arpav di Arabba, si è ben consolidato grazie alla formazione notturna di croste da rigelo portanti anche sui versanti settentrionali fino a 2400-2500 metri. Il pericolo di valanghe, debole nelle ore notturne, cresce fino a moderato nel corso della giornata. Sono ancora possibili residui distacchi spontanei di piccole valanghe di neve umida o bagnata nelle ore pomeridiane sui ripidi pendii oltre i 2mila metri di quota, mentre a quote elevate i distacchi provocati da lastroni sono possibili dove sono ancora presenti cumuli di neve ventata». Da domenica le condizioni tenderanno a peggiorare per l'aumento della nuvolosità e del maltempo.

Il bollettino valanghe non prevede l'incoscienza. Il pericolo di slavine rimane basso, fatti salvi i...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: 26/04/2014

Indietro

Sabato 26 Aprile 2014,

Il bollettino valanghe non prevede l'incoscienza. Il pericolo di slavine rimane basso, fatti salvi i normali (e quasi banali) accorgimenti da usare quando ci si avventura in escursioni scialpinistiche. Il grado di rischio rimane a livello base (1, pericolo debole), tutt'al più sale al grado 2 (pericolo moderato) nelle ore di massimo soleggiamento, quando le temperature si alzano anche in quota e la neve comincia a fondere. Sono ancora possibili residui distacchi spontanei di piccole valanghe di neve umida o bagnata nelle ore pomeridiane sui ripidi pendii oltre i 2mila metri di quota, mentre alle quote elevate i distacchi provocati di lastroni sono possibili, per lo più con forte sovraccarico, in limitate localizzazioni dove sono ancora presenti accumuli di neve ventata.

Questo però non significa che si possa uscire in escursione senza nessun tipo di accorgimento. «Non c'è pericolo e le condizioni della neve sono ottimali - spiega Anselmo Cagnati, previsore del Centro Arpav di Arabba -. La situazione, però, è quella tipica della primavera: di notte la neve rigela, durante il giorno fonde. Soprattutto in questi ultimi giorni, in cui l'irraggiamento solare è forte e lo zero termico è piuttosto alto: non è il caso di uscire su pendii ripidi in quota nelle ore centrali del giorno».

Da domenica le condizioni cambieranno radicalmente: arriva il brutto tempo, con nevicate anche abbondanti sopra i 2400 metri. «Da domenica non ci saranno più le condizioni per il rigelo notturno - prosegue Cagnati -. Per cui il pericolo valanghe sarà di grado 2 (moderato, ndr) per tutto l'arco della giornata. E sopra i 2400 metri potrebbe arrivare fino al grado 3 (marcato, ndr)».

*Pacini e Tormen a pagina III***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

Pacini e Tormen a pagina III

Sabato 26 Aprile 2014,**L'INSIDIA**

Ha visto uno sciatore uscire da una slavina sul Sasso Vernale, nel gruppo della Marmolada, ed ha dato l'allarme. Sul posto si sono precipitati i soccorritori, portati dall'elicottero del Suem, con i cani da valanga. Ma per fortuna non c'era nessun altro sotto la neve. L'allarme valanghe continua. Come spiega Anselmo Cagnati, previsore Arpay: «Di notte la neve rigela, durante il giorno fonde. Soprattutto in questi ultimi giorni, in cui l'irraggiamento solare è forte e lo zero termico è piuttosto alto: non è il caso di uscire su pendii ripidi in quota nelle ore centrali del giorno».

Dopo dieci anni da sindaco, Loredana Barattin ha deciso che era il momento di chiudere a chiave il m...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: 27/04/2014

Indietro

Domenica 27 Aprile 2014,

Dopo dieci anni da sindaco, Loredana Barattin ha deciso che era il momento di chiudere a chiave il municipio di Chies d'Alpago. E di lasciare spazio ad altri.

In particolare ai due candidati alla poltrona di primo cittadino: Pierino Bridda e Gianluca Dal Borgo. Il primo è un programmatore informatico e segretario della Regola di Funes e si presenta al voto a capo della lista "Chies bene comune".

Mentre Gianluca Dal Borgo, operatore del soccorso nell'Ulss1 e volto noto della politica (è stato seppur per breve periodo consigliere provinciale) e molto attivo nel mondo dell'associazionismo (Soccorso alpino, Comitato Alpago 2 ruote&Solidarietà, Chies e le sue montagne), proverà ad abbandonare i banchi dell'opposizione con la civica "Costruire il domani". Sfida tutta al maschile stavolta per la poltrona di sindaco a Chies.

Queste di seguito le due liste in gara.

COSTRUIRE IL DOMANI

Sindaco: Gianluca Dal Borgo

Candidati consiglieri: Ezio Barattin, Walter Casagrande, Felicita Caterina Dal Pont, Fulvia De Battista, Gabriela De Bortoli, Ivan De Min, Giada Munaro, Domiziano Zanon, Paolo Zanon, Franz Zanne.

CHIES BENE COMUNE

Sindaco: Pierino Bridda detto Piero

Candidati consiglieri: Oscar Saviane, Diego Munaro, Francesco Nencini, Simone Cappellari, Serena De Battista, Giuseppe Ghigliano detto Bruno, Fulvio Pedol, Pierangelo Pedol, Roberto Fagherazzi, Catia Romor.

Muore dopo un volo di cento metri**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

UDINE Lascia moglie e due figli. Il corpo dell'escursionista trovato dopo lunghe ricerche sotto un costone roccioso

Muore dopo un volo di cento metri

Tragedia sul monte Cjampon, sopra Gemona. La vittima, 47 anni, è un impiegato di Martignacco

Sabato 26 Aprile 2014,

Tragedia sulle montagne del Friuli Venezia Giulia nella giornata del 25 aprile. A perdere la vita Sandro Nobile, 47enne di Martignacco (Ud), esperto escursionista, precipitato nel pomeriggio di ieri da un costone roccioso del Monte Cjampon, in territorio comunale di Gemona del Friuli. E' stato ritrovato senza vita dagli uomini del Soccorso Alpino 100 metri più a valle.

L'allarme è scattato attorno alle 15, quando la famiglia ha allertato le forze dell'ordine per il mancato rientro a casa dell'uomo. Subito si è attivata la macchina dei soccorsi composta dai volontari del Cnsas della stazione gemonese, coadiuvati dai colleghi del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Sella Nevea e Tolmezzo, nonché dai Carabinieri e dai Vigili del Fuoco giunti con l'elicottero da Mestre. L'auto dell'uomo, incamminatosi in gita solitaria tra le vette della pedemontana friulana, è stata ritrovata nel piazzale dell'area di sosta sotto malga Cuarnan, un punto strategico per la partenza delle camminate verso il Cjampon, il monte simbolo di Gemona e meta classica delle Prealpi Giulie raggiungibile in circa 2 ore e mezza. Da lì quindi si sono sviluppate le ricerche che grazie al contributo di decine di uomini, sono proseguite lungo il sentiero 713 del Cai fino a Forcella Foredor e poi più su verso Passo della Signorina.

Il punto di svolta si è avuto grazie al ritrovamento di un berretto. I soccorritori, tenutisi in contatto con alcuni amici che nel frattempo avevano raggiunto Gemona da Martignacco, hanno avuto conferma che fosse proprio quello solitamente indossato da Nobile. Attorno alle 18 è stata circoscritta l'area della probabile caduta, da tutti riconosciuta come molto impervia a causa di un fondo del sentiero composto da detriti instabili e da improvvisi baratri; ci si è serviti quindi dell'elicottero dei Vigili del Fuoco per ispezionare il versante non raggiungibile da terra, fino a scorgere in un crepaccio la salma dell'uomo. Ecco quindi che con l'ausilio del verricello alcuni tecnici del Cnsas si sono calati per recuperarla e con molte difficoltà l'hanno riportata a valle dove è stata ricomposta. Sconvolti gli amici ed i familiari dell'uomo, così come tutta la comunità di Martignacco. Sposato e padre di due figli, impiegato come assistente amministrativo presso un istituto scolastico, Sandro Nobile era impegnato nel volontariato e nella parrocchia del comune dell'hinterland udinese. Nello stesso sentiero, nel 2007, aveva perso la vita un altro escursionista friulano, precipitato anch'esso dallo stesso versante.

© riproduzione riservata

Rovigo, derby con bonus. Mogliano a valanga**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: 27/04/2014

Indietro

RUGBY Eccellenza: rossoblù in vetta in attesa del Cammi, i campioni d'Italia sorpassano il Petrarca

Rovigo, derby con bonus. Mogliano a valanga

Domenica 27 Aprile 2014,

Tutte vittorie interne nel 20° turno di Eccellenza. In attesa del posticipo di oggi tra Calvisano e Viadana, il Marchiol Mogliano travolge il Reggio 59-10 e scavalca il Petrarca in terza posizione in classifica. Eppure il Reggio era partito bene portandosi sul 10-0 con un drop di Bricoli e una meta trasformata di Koteczkey. Allo scadere del tempo il Mogliano andava in meta con Costa Repetto e Padovani (entrambi autori di una doppietta, come Trotta) a cui si aggiungevano gli otto punti di Fadalti al piede. La ripresa era un monologo con altre sette mete.

La Vea Femi Cz Rovigo batte a sua volta il San Donà M-Three per 27-3 e conquista il bonus allo scadere con una meta tecnica. I "Bersaglieri" si prendono così momentaneamente la vetta. Partita gestita nel punteggio ma combattuta con un San Donà generoso. Al 4' era Ragusi ad aprire le marcature con un piazzato. Ruffolo segnava al 19' la prima meta cui replicava Lubian al 35'. Nella ripresa la meta di Ragusi metteva fine al match, la meta del bonus arrivava al 79' con una penalità per falli ripetuti della mischia. Paura nel finale per Sala: il seconda linea sandonatese è crollato perdendo i sensi per qualche secondo in seguito ad un colpo al collo. È stato sottoposto a una tac che ha escluso conseguenze.

RISULTATI - 20. giornata: Vea-FemiCZ Rovigo-M-Three San Donà 27-3 (5-0), Fiamme Oro-Capitolina 45-15 (5-0), Marchiol Mogliano-Reggio 59-10 (5-0), Ima Lazio-Estra Prato 34-17 (5-0). Oggi, 15.05 (diretta Rai Sport 2) Cammi Calvisano-Viadana

CLASSIFICA - Rovigo p.77, Calvisano 74, Mogliano 57, Petrarca 56, Viadana 51, Prato 46, Fiamme Oro 41, San Donà 31, Lazio 27, Reggio 12, Capitolina 5.

HEINEKEN CUP - Semifinali: Saracens-Clermont 46-6. Oggi, ore 16,30 Toulon-Munster (diretta Sky Sport 2).

Olio nel Brenta: scatta l'allarme**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

SAN GIORGIO IN BOSCO Lo sversamento si è verificato dalla centrale idroelettrica di Carturo

Olio nel Brenta:

scatta l'allarme

Sabato 26 Aprile 2014,

Un'enorme chiazza untuosa e iridescente che avanzava placida sulla superficie dell'acqua. Così si è presentato il corso del Brenta, ieri mattina a Carturo, a un villeggiante che transitava lungo l'argine destro del fiume. È stato questo signore, alle 11, a dare l'allarme ambientale telefonando all'Arpav di Padova, che ha prontamente fatto intervenire due tecnici in ispezione. In breve la chiazza d'olio, con i favori della corrente, aveva raggiunto il bacino idrico di Curtarolo ed era ben visibile dal ponte della Vittoria di Campo San Martino. Risalendo il corso del fiume, i tecnici dell'Arpav hanno potuto constatare che la perdita proveniva dalla centrale idroelettrica di Carturo, da dove l'olio fuoriusciva copioso. Sono stati quindi immediatamente avvertiti il sindaco di San Giorgio in Bosco, Bobo Miatello e l'assessore all'Ambiente Fabio Zanfardin che sono intervenuti sul posto chiamando in soccorso i volontari della Protezione Civile di San Giorgio in Bosco, Piazzola sul Brenta e Padova per i primi interventi di messa in sicurezza mediante la posa delle panne oleoassorbenti, specie di "salsicciotti" in grado di imbibirsi del lubrificante e tamponare quindi lo sversamento. «Il danno è circoscritto all'area interna ed immediatamente esterna della centrale idroelettrica - assicurano i tecnici dell'Arpav che hanno prelevato dei campioni di acqua per la ricerca degli idrocarburi presenti. La vita ittica è preservata - dicono - e pare scongiurato anche il problema per l'irrigazione degli orti e dei campi coltivati». I tecnici confermano che si sia trattato di una perdita di olio minerale che serve per lubrificare i meccanismi della turbina numero 1. Il sindaco Bobo Miatello, che con il consigliere delegato alla protezione civile Vittorio Trento e l'assessore Zanfardin ha presidiato tutto il pomeriggio l'area della centrale, ha telefonato alla proprietà, la Spa Idroelettriche Riunite di Longare (Venezia) e sul posto è sopraggiunto il responsabile Gianfilippo Dal Toso che ha fatto fermare la turbina. Le operazioni sono proseguite fino alle 19 di ieri sera. Ora bisognerà aspirare l'olio rimasto.

Correzzola al voto con un solo candidato sindaco. È un caso particolare quello verificatosi nel...**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 27/04/2014

Indietro

Domenica 27 Aprile 2014,

Correzzola al voto con un solo candidato sindaco. È un caso particolare quello verificatosi nel piovese, in occasione delle elezioni amministrative 2014, dove il Comune tanto noto per la corte benedettina e per la Marciliana andrà alle urne con una sola lista di candidati, ovvero Progetto Correzzola. Un caso singolare, che porterà l'aspirante sindaco, nonché attuale vicesindaco, Mauro Fecchio, ad una sfida di particolare importanza, dovendo convincere oltre la maggioranza degli aventi al voto, circa 4500, ad esprimere la propria preferenza per la lista Progetto Correzzola e per i candidati consiglieri in corsa. Quello che sembrava essere, fino a pochi giorni fa, il suo potenziale sfidante, ovvero Orazio Mignacca, non ha concretizzato la propria scelta di correre per questo appuntamento elettorale, non arrivando a depositare nell'ufficio elettorale la sua lista di candidati consiglieri. La partita si è chiusa alle 12 di ieri e il verdetto è stato chiaro: una sola lista correrà per le elezioni amministrative a Correzzola. Mauro Fecchio, dopo aver ricoperto per due mandati, in passato, la carica di sindaco, è noto anche per il proprio impegno in qualità di assessore provinciale per due mandati, con deleghe, nel primo, alle politiche giovanili e alla protezione civile e, nel secondo, tutt'ora in corso, all'ambiente e alla protezione civile.

SAN GIORGIO IN BOSCO Olio nel Brenta: rientrato l'allarme-inquinamento

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 27/04/2014

Indietro

SAN GIORGIO IN BOSCO

Olio nel Brenta: rientrato l'allarme-inquinamento

Domenica 27 Aprile 2014,

(G.Cab.) Fin dalle prime ore di ieri mattina, nella centrale idroelettrica sul Brenta in località Carturo di proprietà della società vicentina Idroelettriche Riunite, una ditta specializzata ha effettuato l'aspirazione dell'olio che ancora galleggiava in prossimità della prima grande turbina, da dove era fuoriuscito venerdì per un guasto tecnico. All'intervento erano presenti, per la supervisione delle corrette operazioni di bonifica ambientale, due tecnici dell'Arpav, che alle ore 13 hanno comunicato che tutto è sotto controllo. Rientrato, quindi, l'allarme ambientale segnalato da un passante nella mattinata del 25 aprile, accortosi camminando lungo gli argini della grande chiazza oleosa che si espandeva in acqua e che in breve tempo aveva raggiunto Curtarolo. «Grazie al tempestivo intervento dei volontari - afferma il sindaco Bobo Miatello - abbiamo tamponato la falla con la posa delle panne oleoassorbenti fornite dalla protezione civile di Padova, che sono state conteggiate al Comune di San Giorgio in Bosco che ora si rivarrà sulla società proprietaria della centrale». Nessun dolo: lo sversamento nelle acque del Brenta di olio minerale lubrificante è stato causato da un problema tecnico ora risolto. Il timore di inquinamento idrico del Brenta però c'è stato, anche se fin da subito l'Arpav ha assicurato che la vita ittica era presente come pure scongiurato il rischio di irrigazione di campi e orti. «Lo spavento è passato - commentano, sollevati, il responsabile comunale della protezione civile Vittorio Trento e l'assessore all'Ambiente Fabio Zanfardin».

Protezione civile, alunni a lezione coi volontari**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

PRAVISDOMINI

Protezione

civile, alunni

a lezione

coi volontari

Sabato 26 Aprile 2014,

PRAVISDOMINI - Scatta l'operazione «talpa». Un centinaio di studenti delle classi seconde medie di Pravisdomini e Chions per un'intera mattina osserveranno da vicino le esercitazioni della Protezione civile. L'appuntamento è per mercoledì prossimo, nella zona degli impianti sportivi di Pravisdomini dove la Protezione civile, che conta ben 35 volontari, sarà presente con otto postazioni. «Gli allievi - racconta l'assessore Sergio Maccorin - la settimana scorsa hanno già assistito a una lezione teorica. Adesso, dunque, sono pronti per cimentarsi in quella pratica». Il nome di «operazione talpa» è stato scelto per indicare come il mammifero sia uno dei principali protagonisti del processo di erosione degli argini dei fiumi. «Durante la giornata di mercoledì prossimo - chiarisce Maccorin - gli studenti osserveranno da vicino alcune operazioni condotte dai volontari, come il riempimento di sacchi, l'utilizzo del decespugliatore e della motosega piuttosto che dal radiotrasmettitore». All'evento parteciperanno anche la Cri e il Gruppo antincendio di Maniago.

a.c.

© riproduzione riservata

*Cade col deltaplano Ferito un tedesco***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

MEDUNO Sul Valinis. In ospedale a Udine

Cade col deltaplano

Ferito un tedesco

Sabato 26 Aprile 2014,

MEDUNO - (lp) Incidente di volo, nel primo pomeriggio di ieri, sul monte Valinis, sopra Meduno, zona frequentata da sportivi di tutta Europa. Attorno alle 13, un parapendista tedesco - T.D. di 47 anni - per cause al vaglio dei carabinieri della locale stazione, ha perso il controllo della vela, finendo in una zona impervia situata circa duecento metri sotto la rampa di decollo. L'allarme è stato lanciato da alcuni connazionali, che si erano già alzati in volo e che, dall'alto, vedevano l'amico fermo su una cengia, apparentemente immobile. Sul posto, si sono portati una mezza dozzina di tecnici del Soccorso alpino di Maniago e il personale dell'equipe medica del 118. Le operazioni di soccorso e recupero del ferito sono state piuttosto complicate e si sono svolte con grande delicatezza, anche perché lo sportivo straniero lamentava forti dolori dorsali, anche se non ha mai perso la funzionalità degli arti, che riusciva a muovere, seppur con difficoltà e grandi dolori. Con tutta la cautela del caso, l'uomo è stato adagiato su una barella, stabilizzato sul posto e in seguito trasferito, col supporto dei volontari, nella piazzola dove era atterrato il velivolo sanitario, prima di essere trasferito all'ospedale di Udine. Non è in pericolo di vita e i medici stanno valutando la portata delle ferite e delle contusioni alla schiena. L'emergenza è rientrata attorno alle 14.30. Circa le cause dell'incidente, si propende per un'errata manovra in fase di lancio, in un momento in cui in quota spirava un forte vento.

© riproduzione riservata

4bg

Colvera bonificato, ma non basta**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **27/04/2014**

Indietro

MANIAGO Al lavoro i volontari della Protezione civile sotto la direzione della Forestale

Colvera bonificato, ma non basta

Appello alla Regione per la messa in sicurezza del corso d'acqua

Domenica 27 Aprile 2014,

I volontari della Protezione civile del mandamento di Maniago hanno ripulito e bonificato il Colvera, nel tratto che attraversa la cittadina, in corrispondenza del quartiere di Fratta, ma resta aperto il nodo della sicurezza e della prevenzione di fenomeni alluvionali, per risolvere il quale è ormai indispensabile l'intervento della Regione. I volontari appartengono ai gruppi del Distretto Meduna Cellina, con partecipazione di personale locale, ma anche proveniente da Fanna, Cavasso Nuovo e Frisanco, tutto sotto la supervisione del Corpo Forestale di Maniago. L'attività ha contemplato aggiornamento sul lavoro in sicurezza, con scambi di osservazioni e di esperienze utili a fronteggiare le emergenze, con il supporto degli operatori della Croce rossa di Maniago. Inoltre sono state fatte operazioni di pulizia e diboscamento con la motosega. Sono anche stati tagliati gli arbusti più grandi che pendevano dalla parte centrale dell'alveo, recuperando il più possibile il materiale caduto in acqua evitando così che si creassero delle pericolose ostruzioni, già in passato colpevoli di esondazioni in più punti. «Chiaramente, con questo intervento, non è stato risolto il problema della manutenzione del Colvera - hanno commentato sindaco e giunta -, ma grazie all'impegno dei volontari è stata fatta un'attività rilevante». Gli operatori volontari hanno ricordato, infatti, che la messa in sicurezza del Colvera non è un compito dell'amministrazione comunale, nè tanto meno dei gruppi volontari della Protezione civile, ma si tratta di opere da realizzare in collaborazione con gli enti gestori, il demanio delle acque e il Corpo Forestale. A tal proposito, un appello era stato lanciato, nelle scorse settimane, all'assessore regionale Paolo Panontin: pur consapevoli delle ristrettezze economiche del Dipartimento, da Maniago è stata segnalata la massima urgenza dell'intervento per il corso d'acqua che attraversa la città.

© riproduzione riservata

Strade e sicurezza, lavori in attesa dei turisti**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **27/04/2014**

Indietro

AVIANO Collegamenti fra Roncjade e impianti e sportivi e nell'area del Golf club

Strade e sicurezza, lavori in attesa dei turisti

Domenica 27 Aprile 2014,

Una serie di lavori per rendere più gradevole la permanenza in Piancavallo e più sicura quella al Golf Club di Castel d'Aviano. È l'obiettivo dell'amministrazione comunale di Aviano che sta realizzando una serie di opere per implementare le presenze turistiche.

In quest'ottica va letta la ripresa dei lavori per il completamento del collegamento pedonale tra l'area delle Roncjade a Piancavallo e quella degli impianti sportivi. L'opera era già stata iniziata lo scorso anno e sospesa nel periodo invernale. Con la recente chiusura degli impianti di risalita, gli operai sono tornati all'opera con l'intento di concludere il lavoro in tempo utile per la stagione estiva, che partirà a metà giugno e che anche quest'anno vedrà Piancavallo come sede di ritiro pre-campionato di varie compagini sportive.

Ruspe in azione anche nella zona del torrente Cavrezza, a Castello: in questo caso, ci si sta adoperando per eliminare il rischio di esondazione del corso d'acqua nei pressi del Golf Club. Il piano di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua minori contempla anche interventi sul Midella, lungo la strada per Costa, grazie alla delegazione amministrativa concessa al Comune su fondi erogati dalla Protezione civile regionale. Infine, sono in dirittura d'arrivo le opere di messa in sicurezza di alcuni tratti della strada principale che conduce al Piancavallo: dopo l'intervento nei pressi del paramassi (da cui la scorsa estate si staccò una roccia che sfiorò un'auto), adesso si stanno trovando soluzioni per alcune zone a rischio smottamento nell'area a ridosso della Bornass. In totale, lo sforzo del Comune è di gran lunga superiore al milione di euro, con la parte del leone legata alla sistemazione della rete idrografica minore per la quale la Regione - anche dopo l'alluvione dell'autunno 2011 - aveva stanziato 700 mila euro.

© riproduzione riservata

4bg

"Volontari del soccorso" in assemblea**Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

BADIA POLESINE

"Volontari

del soccorso"

in assemblea

Sabato 26 Aprile 2014,

(F.Ros.) Tempo di assemblea per i Volontari del soccorso di Badia. Domani mattina l'associazione badiese si ritroverà per la manifestazione annuale in cui farà il punto sull'attività svolta nell'anno precedente e getterà le basi per quella futura.

Ci si ritroverà alle 9,20 circa in piazza Grani e a seguire ci si sposterà nella chiesa parrocchiale per la messa celebrata dal parroco, don Torfino Pasqualin. La mattinata proseguirà all'hotel ristorante "Le Marachelle", dove alle 11 circa è in programma l'assemblea generale dei "Volontari del soccorso" di Badia. All'ordine del giorno la relazione sull'anno 2013 e l'approvazione dei bilanci (il consuntivo 2013 e il previsionale 2014).

La mattinata proseguirà con la relazione del revisore dei conti e la premiazione dei volontari. Al termine si terrà il pranzo sociale offerto dall'associazione a tutti i volontari presenti all'assemblea.

4bg

Immobili militari, i dubbi del Pd**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

L'OPERAZIONE Il Comune vuole i 5 edifici del 1. Fod per poterli gestire

Immobili militari, i dubbi del Pd

Sabato 26 Aprile 2014,

VITTORIO VENETO - Il comune vuole gli immobili che l'esercito ha dismesso in città, ma la minoranza si interroga: «Quanto costerà gestire questi edifici?». È passato in consiglio comunale, con un solo voto di astensione del consigliere Alessandro De Bastiani (Pd), la richiesta di trasferimento di alcuni relitti stradali, oltre che dei cinque edifici che un tempo ospitavano il 1° Fod, dallo Stato al Comune in base alla legge sul federalismo demaniale. Ad illustrare l'operazione, con tanto di possibili destinazioni e usi per i cinque immobili, è stato l'assessore Flavio De Nardi: «I palazzi Doro Altan e Piccin potrebbero avere finalità istituzionali o di alienazione, l'aereocampo di S. Giacomo di Veglia potrebbe avere scopi sportivi; la caserma Gotti per social-housing (edilizia popolare, ndr) e quella Tandura diventerebbe la nuova casa delle associazioni cittadine, dalla Croce Rossa alla protezione civile». L'idea dunque di cosa metterci in questi contenitori, ora vuoti, c'è, ma il Partito Democratico con i suoi consiglieri comunali presenti in aula non ha mancato di evidenziare alcuni dubbi. «Con tutti gli immobili che il Comune ha e non sa come gestire -ha osservato De Bastiani- non vedo il motivo di chiedere altro patrimonio». «Vi siete domandati -ha rincarato Giuseppe Costa- quanto costerà dopo gestire questi immobili? Anche solo sostenere il costo di un servizio di vigilanza? Richiamo di trovarci -ha concluso- con un altro palazzo Todesco, inaugurato due anni fa, ma poco utilizzato».

C.B.

***CASTELFRANCO - (g.z.) Alpini nelle scuole a spiegare la montagna.
L'iniziativa è delle penne ne...*****Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 26/04/2014

Indietro

Sabato 26 Aprile 2014,

CASTELFRANCO - (g.z.) Alpini nelle scuole a spiegare la montagna. L'iniziativa è delle penne nere di Castelfranco, dirette da Gianluca Antonello che, oltre a organizzare molte iniziative benefiche, ha ora deciso di entrare a scuola. Così gli alpini hanno deciso, con la collaborazione dei dirigenti scolastici, di collaborare con la scuola primaria e con quella secondaria, sviluppando il progetto «Conosci la montagna per amarla e rispettarla». Molti sono stati gli interventi che hanno interessato ragazzi dalla terza alla quinta elementare oltre alle prime classi delle scuole medie.

Il Comitato costituito per l'occasione, è andato oltre la conoscenza della montagna in tutti i suoi aspetti tradizionali: fauna, flora, attività dell'uomo ecc. e si è prodigato per completare le conoscenze riguardanti il famoso Big-Bang. L'esperto Vinicio Callegari ha catturato l'attenzione dei ragazzi dando così l'occasione al collega Marino Marian, secondo oratore, di catturare l'interesse dei ragazzi e avvicinarli alla conoscenza delle bellezze della natura, per amarle e rispettarle. Momento particolare è stato la presentazione del gruppo della "Protezione Civile". Il responsabile della sezione, Sandro Faleschini, ha saputo interessare i ragazzi in modo tanto convincente che nell'aula non si sentiva volare una mosca. Al termine del suo intervento ha invitato tutti i ragazzi il 14 e 15 giugno in piazza Giorgione per una manifestazione dedicata a un intervento in caso di terremoto.

Precipita e muore nel crepaccio**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

GEMONA DEL FRIULI Il suo berretto ha consentito di ritrovare la salma, recuperata con difficoltà

Precipita e muore nel crepaccio

Sandro Nobile, 47 anni, effettuava un'escursione solitaria in una zona impervia sul Cjampon

Sabato 26 Aprile 2014,

Forse un piede in fallo o un malore e poi il volo nel vuoto per oltre un centinaio di metri. Drammatico l'ennesimo incidente in montagna accaduto ieri sulle pendici del Monte Cjampon, in comune di Gemona del Friuli, che è costato la vita a Sandro Nobile, 47enne di Martignacco, esperto escursionista e amante della montagna. È stata la famiglia a lanciare l'allarme attorno alle 15, non vedendolo rientrare. Le operazioni di ricerca si sono subito attivate con la task force dei volontari del Cnsas della stazione gemonese, coadiuvati dai colleghi del Soccorso Alpino della GdF di Sella Nevea e Tolmezzo, nonché dai Carabinieri e dai Vigili del Fuoco giunti con l'elicottero da Mestre. L'auto dell'uomo, partito da solo per la camminata, è stata ritrovata nel piazzale dell'area di sosta sotto malga Cuarnan, punto di partenza per le gite verso il Cjampon. Da lì quindi si sono sviluppate le ricerche che grazie al contributo di decine di uomini, sono proseguite lungo il sentiero 713 del Cai fino a Forcella Foredor e poi più su verso Passo della Signorina. Il punto di svolta si è avuto grazie al ritrovamento di un berretto. I soccorritori, tenutisi in contatto con alcuni amici che nel frattempo avevano raggiunto Gemona da Martignacco, hanno avuto conferma che fosse proprio quello solitamente indossato da Nobile. Attorno alle 18 è stata circoscritta l'area della probabile caduta, da tutti riconosciuta come molto impervia a causa di un fondo del sentiero composto da detriti instabili e da improvvisi baratri con tratti superabili solo grazie all'ausilio delle corde. È toccato all'elicottero dei Vigili del Fuoco ispezionare il versante, fino a scorgere in un crepaccio la salma dell'uomo. Ecco quindi che con l'ausilio del verricello alcuni tecnici del Cnsas si sono calati per recuperarla e con molte difficoltà l'hanno riportata a valle dove è stata ricomposta e trasportata presso le celle mortuarie dell'ospedale gemonese. Il sentiero del Cjampon aveva già strappato una vita in circostanze simili: era il 2007 e a precipitare nel vuoto, terminando in ghiaione, fu Luigino Cecotti, orefice di Buja. Nel 2012 invece era rimasto ferito gravemente un veneziano, caduto con il deltaplano.

CHIUSAFORTE - (T.G.)Gravissimo incidente ieri verso le 15 lungo la strada provinciale 76 che da Sella...**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: 26/04/2014

Indietro

Sabato 26 Aprile 2014,

CHIUSAFORTE - (T.G.)Gravissimo incidente ieri verso le 15 lungo la strada provinciale 76 che da Sella Nevea porta a Cave. Protagonista un motociclista austriaco ricoverato all'ospedale di Udine con prognosi riservata. Il 57enne, O.E., per sorpassare un'auto guidata da una ragazza di Trieste, ha allargato troppo la traiettoria andando a centrare uno dei paracarri che delimitano la carreggiata scaraventandolo sul vicino greto del torrente. L'uomo ha perso il controllo del mezzo e, dopo aver sbandato alcune volte, è finito a terra scivolando per diverse decine di metri. La caduta dell'uomo, che era il penultimo di sei centauro, è stata vista da un amico che lo seguiva a poca distanza caduto anch'egli - ma senza rimanere ferito - dopo essere andato a urtare la parte posteriore dell'auto. Il 57enne è stato rianimato sul posto prima dall'amico e poi dai sanitari del 118 di Tarvisio. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i Carabinieri del Nucleo Radiomobile del centro della Valcanale, la Polizia e il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Sella Nevea. Grossi i disagi per la viabilità con la SP76 rimasta chiusa per circa due ore per permettere di effettuare i rilievi e per consentire l'atterraggio dell'elisoccorso. Per precauzione, però, i sanitari hanno preferito trasportare il ferito in ambulanza.

Voli Elifriulia solo a chiamata in attesa della nuova gara**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **27/04/2014**

Indietro

Voli Elifriulia
solo a chiamata
in attesa della
nuova gara

Domenica 27 Aprile 2014,

TRIESTE - A recuperare il corpo dell'escursionista morto venerdì sul monte Cjampon non è stato un elicottero Elifriulia per la Protezione civile ma un velivolo dei Vigili del fuoco. Lorenzo Braida, responsabile commerciale Elifriulia, spiega che «non siamo intervenuti perché il contratto con la Protezione civile è scaduto il 31 marzo. Noi possiamo intervenire solo se c'è un contratto o se veniamo attivati da un'autorità: venerdì non siamo stati attivati». Dalla Protezione civile si apprende che è in corso la gara europea per affidare il servizio e che in caso di emergenza vengono attivati mezzi di soccorso a seguito di decreto dell'assessore oltre che il necessario concorso della flotta dello Stato.

Terremoto EUROPA SIA VIGILE SU CENTRALE KRSKO Il forte terremoto che martedì scorso...**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: 27/04/2014

Indietro

Domenica 27 Aprile 2014,**Terremoto****EUROPA SIA VIGILE****SU CENTRALE KRSKO**

Il forte terremoto che martedì scorso ha interessato la Slovenia non ha causato danni alle strutture della centrale nucleare di Krsko. Ma eventi come questo evidenziano come non mai la necessità che il Parlamento europeo non sia un semplice figurante ma, al contrario, debba entrare nel merito del Trattato Euratom, che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica. La direttiva del Consiglio sulla sicurezza nucleare (2009/71/Euratom) ha comportato l'istituzione di un quadro giuridico comune dell'Unione Europea per la sicurezza degli impianti nucleari. La direttiva rende inoltre gli standard dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) parzialmente giuridicamente vincolanti e applicabili nell'ambito dell'Ue. In seguito all'incidente nucleare di Fukushima, il Consiglio europeo ha chiesto una valutazione del rischio e della sicurezza di tutte le centrali nucleari dell'Ue. Nell'ottobre 2012, la Commissione ha pubblicato una comunicazione sui risultati delle prove di stress, che forniva una valutazione complessivamente positiva degli standard di sicurezza europei del momento, ma sottolineava in maniera specifica la necessità di ulteriori miglioramenti al fine di garantire una migliore coerenza tra gli Stati membri, anche al fine di allinearsi alle migliori prassi internazionali. Il ruolo del Parlamento nel processo decisionale ai sensi del trattato Euratom è però limitato, dal momento che dispone solo di poteri consultivi. Ciononostante, nelle sue numerose risoluzioni sulla tematica, ha sempre posto l'enfasi sulla necessità di chiarire la distribuzione delle responsabilità tra le istituzioni dell'Ue gli Stati membri e di consolidare il quadro comune dell'Ue, nonché sull'importanza di migliorare i requisiti di sicurezza e di protezione ambientale. La sicurezza nucleare interessa tutti i cittadini della comunità europea. La tutela della salute e dell'ambiente, così come la garanzia di una protezione migliore per chi vive nelle vicinanze delle centrali, devono costituire una delle priorità dell'azione delle forze che comporranno il prossimo Parlamento europeo.

Marco Zullo*Movimento 5 Stelle*

Gabrielli: operazione che farà scuola*Il Gazzettino (ed. Vicenza)*

'''

Data: **26/04/2014**

Indietro

Gabrielli:
operazione
che farà
scuola

Sabato 26 Aprile 2014,

VICENZA - (l.p.) Il capo della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli, che ha assistito ieri a tutte le fasi del disinnescamento della bomba, è giunto a Vicenza attorno alle 8.20, con un elicottero atterrato nella sede del comando provinciale dei vigili del fuoco di via da Farini. Da qui in auto, scortato da un mezzo della polizia, ha raggiunto in pochi minuti il centro direttivo di coordinamento allestito in Fiera. «Ho voluto essere qui a Vicenza - ha precisato Gabrielli - perchè si trattava un'emergenza nazionale, decretata dal Governo. È stata un'operazione complessa perchè il residuo bellico conteneva oltre 1800 kg di esplosivo, con tre spolette che dovevano essere disinnescate. Anche in ambito nazionale si è trattato di un'operazione importantissima che ha portato all'evacuazione di quasi 30mila persone, che ha richiesto anche un grande impegno della protezione civile, che viene poi verrà metabolizzato anche per il futuro». «Quella di Vicenza - ha poi aggiunto il prefetto Gabrielli - sarà comunque un'operazione che farà scuola, sia per le tecniche di disinnescamento, molto sofisticate e per le quali ci siamo anche serviti dell'esperienza nelle operazioni di pace all'estero, che per il sistema di barracamento (alto circa 8 metri, ndr.), sicuramente innovativo rispetto a quello attuato in passato e che ha consentito di ridurre l'area interessata da oltre 4 km a 2 chilometri e mezzo».

© riproduzione riservata

Cassola. In pieno clima elettorale l'ultimo consiglio decide la monetizzazione delle opere di urbanizzazione**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

Cassola. In pieno clima
elettorale l'ultimo consiglio
decide la monetizzazione
delle opere di urbanizzazione

Sabato 26 Aprile 2014,

CASSOLA - (G.G.) In pieno clima elettorale, torna a riunirsi il consiglio comunale di Cassola, convocato lunedì prossimo alle 17 nel municipio di piazza Aldo Moro.

Tra i punti all'ordine del giorno, sono previsti l'esame e l'approvazione del rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2013, di una variazione al bilancio di previsione 2014, al bilancio pluriennale 2014-2016, al programma annuale e triennale delle opere pubbliche.

Seguirà la determinazione dell'importo unitario per la monetizzazione delle opere di urbanizzazione in caso di intervento edilizio diretto o piano urbanistico attuativo per nuove residenze e parcheggi pubblici, o privati ad uso pubblico relativi alle attività commerciali. Ci sarà quindi l'approvazione di modifiche al regolamento comunale per l'applicazione del canone relativo all'occupazione di spazi e aree pubbliche, e di una convenzione con Etra spa per il rifacimento dell'acquedotto e la realizzazione della fognatura in via Andolfatto.

Verrà infine aggiornato il piano comunale di Protezione civile. © riproduzione riservata

Luca Pozza

Il Gazzettino (ed. Vicenza)

""

Data: 26/04/2014

Indietro

Luca Pozza

Sabato 26 Aprile 2014,

Duecentodieci minuti per rendere inoffensiva la "Old Lady MK2", la vecchia bomba inglese che per oltre 71 anni ha "vegliato" nell'ex aeroporto Dal Molin di Vicenza e della quale è rimasta ora solo una carcassa finita in un'anonima grotta di Orgiano, ma che rimarrà in dotazione all'Esercito Italiano che nelle prossime settimane la destinerà ad un museo ancora da scegliere. Proprio l'arrivo dell'ordigno nel Basso Vicentino e il definitivo cessato allarme con la possibilità ai cittadini di rientrare nelle loro case, ha messo fine alle operazioni del cosiddetto "Bomba day" che ha costretto all'evacuazione 27 mila persone dei comuni di Vicenza (23.500), Caldogno e Costabissara: per tutti loro il "via libera" è avvenuto alle 16.15, anche se in realtà la maggior parte è rientrata più tardi, alla spicciolata, complice anche la giornata di sole, con temperature più vicine all'estate (26°C a Vicenza) che alla primavera.

SI COMINCIA ALL'ALBA. La lunga giornata è iniziata che era ancora buio: alle 5 ha infatti aperto, in Fiera a Vicenza, il centro direttivo di coordinamento, con l'arrivo alla spicciolata dei responsabili dell'operazione (il sindaco e commissario Achille Variati ha varcato i portoni alle 6.15) e degli uomini della protezione civile dopo l'accreditamento si sono recati sul territorio. Alle 6 hanno iniziato a muoversi nell'area anche le forze dell'ordine, mentre alle 7 in punto sono suonate come da programma le sirene che hanno dato il via alle operazioni di evacuazione della popolazione. Entro le 8.30, l'area soggetta allo sgombero doveva essere abbandonata da tutti i cittadini, ma così non è stato.

CONTRATTEMPI, SI PARTE IN RITARDO. Dopo le 9.10, nella zona di San Bortolo e a Rettorgole di Caldogno, alcune persone erano ancora in casa, ma poi sono state convinte ad uscire. A Cresole un uomo di 43 anni è stato trovato dentro la sua abitazione, si è scusato dicendo che la sveglia non aveva suonato. Insieme a tutto ciò anche un decesso: una donna di 89 anni, Anna Maria Toniolo, residente in viale Ferrarin a Vicenza, quindi all'interno della zona rossa, già gravemente malata, si è sentita male attorno alle 7 e l'immediato intervento dell'ambulanza con relativo trasporto al San Bortolo non ha potuto evitare il decesso.

"VIA LIBERA" ALLE 10.06. Dopo ulteriori controlli alle 10.06 è stato dato il via libera agli artificieri. Poco prima delle 11 è stata estratta la prima spoletta, dopo la mezzora la seconda (la più difficile da estrarre) e dopo una doppia interruzione per persone trovate all'interno (di cui si parla qui a fianco) qualche minuto dopo le 12.30 è stata resa inerme la terza e ultima spoletta. Poi è iniziato un lavoro altrettanto delicato, quello di svuotamento, che si è concluso alle 13.36, esattamente tre ore e mezzo dopo l'inizio. Il lungo applauso agli artificieri da parte del Centro direzionale in Fiera, alle 16.15, ha anticipato di pochi istanti l'annuncio dato da Variati della fine dell'emergenza.

4bg

Tutti fuori per il bomba day e molti vicentini a Monte Berico per chiedere alla Madonna di intercedere...

Il Gazzettino (ed. Vicenza)

""

Data: 26/04/2014

Indietro

Sabato 26 Aprile 2014,

Tutti fuori per il bomba day e molti vicentini a Monte Berico per chiedere alla Madonna di intercedere in questo momento di difficoltà per la città. I primi a lasciare le abitazioni sono stati gli anziani, che già alle 7 del mattino si erano riversati nelle strade per attendere gli amici che in auto li avrebbero condotti in una gita fuori porta o, comunque, a casa di altri, fuori dal perimetro dei 2500 metri interdetti per il disinnescamento della "Old lady", la bomba che da mesi sta lasciando con il fiato sospeso vicentini ed amministrazione comunale.

La città deserta. Fin dalle prime ore del mattino la città si presentava sgombra di auto e persone. I vicentini, salvo rare eccezioni, si sono dimostrati rispettosi delle prescrizioni diffuse dal sindaco Achille Variati e hanno compreso la pericolosità delle operazioni di disinnescamento.

Le case abbandonate. Qualche cittadino della zona da evacuare si è dimostrato timoroso, ma alla fine ha trovato ospitalità dai figli. «Non mi fido molto a lasciare la casa incustodita, con tutti i ricordi che contiene», spiega quasi commossa Elena Dalla Vecchia, del quartiere di San Bortolo, «ma bisogna avere fiducia e sperare che le forze dell'ordine riescano a governare la complessa situazione».

I varchi ed i controlli. La città era letteralmente assediata di forze di polizia e volontari della protezione civile, che già prima delle sette del mattino erano collocati negli ingressi della zona interdetta alle persone per tutta la durata delle operazioni di disinnescamento dell'ordigno bellico. Dalle parole del personale in servizio non sono emerse situazioni di "ostilità" da parte dei cittadini, che si sono dimostrati collaborativi e rispettosi.

I centri di raccolta. Presenze rispettate e secondo le previsioni. «Siamo stati trattati bene», spiegano Gianni ed Imelda della zona dei Laghi ospitati nel centro di raccolta della Pro loco Postumia, «e ci siamo anche divertiti, ritrovando e facendo quattro chiacchiere con persone che non vedevamo da tempo». Analoga situazione anche al Patronato Leone XIII, il centro di raccolta più grande, che ha ospitato 210 persone rispetto alle 218 prenotate. Intrattenimento per bambini ed anziani hanno allietato la permanenza degli sfollati.

I vicentini a Monte Berico. Come accade sempre nei momenti di difficoltà i vicentini si ricordano della Madonna di Monte Berico, che da sempre veglia proteggendo la città. Il santuario era gremito di vicentini, in particolare famiglie, tra i quali anche qualche pellegrino.

© riproduzione riservata

Terremoto, scossa lieve sui Monti Reatini nella notte**Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)***"Terremoto, scossa lieve sui Monti Reatini nella notte"*Data: **26/04/2014**

Indietro

×

Terremoto, scossa lieve**sui Monti Reatini nella notte**

Magnitudo 2.3

PER APPROFONDIRE: rieti, terremoto, scossa, monti reatini

RIETI - Scossa lieve di terremoto sui Monti Reatini nella notte. La scossa, di magnitudo 2.3, è stata registrata alle 4.38 nel distretto dei Monti Reatini, nell'area tra Accumoli e Cittareale. Non ci sono feriti, nè danni.

Sabato 26 Aprile 2014

4bg

La terra trema sul Lago di Garda Scossa alle 9.33 di questa mattina**Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)***"La terra trema sul Lago di Garda Scossa alle 9.33 di questa mattina"*Data: **26/04/2014**[Indietro](#)

×

La terra trema sul Lago di Garda**Scossa alle 9.33 di questa mattina**

Terremoto di magnitudo 2.1. L'epicentro è stato localizzato

tra le due province ad una profondità di 3.4 chilometri

PER APPROFONDIRE: terremoto, verona, brescia, lago di garda

VERONA - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.1 è stata registrata alle 9.33, dalla Rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, nella zona del Lago di Garda. L'epicentro è stato localizzato ad una profondità di 3.4 chilometri, tra le province di Brescia e Verona.

Sciame sismico anche in provincia di Perugia. Tre scosse di terremoto sono state registrate dalla Rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, nel territorio di Gubbio, in Umbria. La prima di magnitudo 2.4 è avvenuta alle 00.51 ad una profondità di 6.1 chilometri, la seconda, la più forte, di magnitudo 3 è avvenuta alle 06:13 ad una profondità di 7.3 chilometri e la terza di magnitudo 2.4 alle 06.27 ad una profondità di 8.5 chilometri.

Martedì scorso a Trieste si era verificata una scossa di 4,6 gradi Richter.

Sabato 26 Aprile 2014

Papi santi, oggi scatta la zona rossa. Marino scrive a Padoan: Non paghi Roma

Papi santi, oggi scatta la zona rossa. Marino scrive a Padoan: «Non paghi Roma»

Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)

""

Data: 26/04/2014

Indietro

×

Papi santi, oggi scatta la zona rossa

Marino: «Non paghi Roma»

PER APPROFONDIRE: canonizzazione, due papi, santi, san pietro, zona rossa, controlli, divieti, #2popesaints

di **Alessia Marani**

Sarà una notte di preghiera dei fedeli nelle chiese romane e di controlli, frenetici, delle forze dell'ordine nel reticolo di strade che sgorgano su via della Conciliazione e al Vaticano.

Il Risiko della security attorno a San Pietro muove le prime pedine già dal mattino, ma è alle 16 che verrà transennata l'area rossa tra Borgo Santo Spirito, Borgo Sant'Angelo e Piazza Pia e nella zona attorno alla galleria Pasa, da largo Porta Cavalleggeri a piazza della Rovere. Polizia e carabinieri bonificheranno l'area, con l'aiuto degli artificieri e delle squadre speciali, i tiratori scelti si piazzeranno nei punti più alti, gli uomini in borghese si mischieranno ai fedeli. In attesa che Papa Wojtyla e Giovanni XXIII domani siano proclamati santi.

IL CONTO

Imponente il dispositivo di sicurezza e assistenza: scendono in campo tutti i 2630 volontari coinvolti nell'organizzazione. Oltre a 2139 vigili urbani e a 2500 agenti delle forze dell'ordine. Mille i medici e infermieri che veglieranno sulla cerimonia; 1200 gli operatori Ama per il decoro e la pulizia. Tutti «extracosti» per cui il sindaco Ignazio Marino ora presenta il conto al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. «Ho parlato con il sottosegretario Del Rio e con il ministro Alfano - dice il primo cittadino - e ho scritto una lettera anche a Padoan non perché Roma vuole chiedere altri soldi ma è evidente che la canonizzazione non sia un evento che riguarda solo Roma e non deve ricadere solo sulle tasse dei cittadini che vi abitano». Marino calcola gli extra in «7 milioni di euro», ricordando che solo per le forze dell'ordine «ci saranno 12mila ore di straordinario».

LE TRANSENNE

La zona rossa sarà pedonale a partire dalle 19 di oggi e transennata con barriere mobili per consentire il passaggio alle sole auto delle forze dell'ordine e di soccorso, con targa vaticana o del corpo diplomatico. I varchi per i pellegrini saranno su via della Conciliazione (tra via Traspontina e largo Giovanni XXIII), via Traspontina (altezza via della Conciliazione) e via San Pio X. Qui ci saranno i controlli con i metal detector dalle 5,30 di domani. Durante la notte verrà transennato anche un corridoio di sicurezza da piazza Venezia a largo Cavalleggeri interdetto al traffico. Servirà per fare confluire o defluire i mezzi di soccorso. Altro corridoio sarà quello da via Ottaviano a piazza Risorgimento fino a Porta Angelica. Nella mattinata piazza della Stazione di San Pietro verrà sgomberata dalle auto.

I DIVIETI

Così l'area "arancione" nel perimetro immediatamente a ridosso di Borgo Santo Spirito e Borgo Sant'Angelo. Dalla mezzanotte il divieto di fermata vigerà anche sul lungotevere della Vittoria e sul lungotevere Oberdan e via dei Gladiatori. Idem accadrà anche in piazzale Gregorio VII, via Leone IX e via Sergio I. Il divieto di fermata scatta anche in via delle Fornaci.

I bus che coprono l'area di San Pietro e il centro storico e i tram adotteranno orario feriale. Saranno potenziati con orario feriale. Mentre metro A e B saranno non-stop. All'aeroporto di Fiumicino sono in corso controlli straordinari. Qui ieri è atterrato l'ex leader di Solidarnosc e presidente polacco Lech Walesa, anche lui sarà a San Pietro.

130.000 arrivi giornalieri a Fiumicino

Per il solo evento della canonizzazione, l'aeroporto di Fiumicino registra 65 voli speciali, con 120-130mila persone in arrivo ogni giorno fino al martedì. Intanto a Porta Metronia si è insediata la Sala operativa coc della Protezione civile di

Papi santi, oggi scatta la zona rossa. Marino scrive a Padoan: Non paghi Roma

Roma Capitale. Sarà qui il cuore del coordinamento dei servizi di domenica. Con la speranza di un miracolo meteorologico: c'è allerta ed è prevista pioggia.

Sabato 26 Aprile 2014

4bg

Maltempo, allerta temporali e piogge in tutto il Veneto fino a martedì**Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)***"Maltempo, allerta temporali e piogge in tutto il Veneto fino a martedì"*Data: **27/04/2014**

Indietro

×

**Maltempo, allerta temporali
e piogge in tutto il Veneto**

PER APPROFONDIRE: meteo, maltempo, pioggia, temporali, previsioni

VENEZIA - La perturbazione atlantica giunta sull'Italia determinerà una nuova fase di maltempo, con precipitazioni persistenti su Veneto ed Emilia-Romagna e con rovesci e temporali sulle regioni tirreniche meridionali.

Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso, quindi, un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche.

LE PREVISIONI IN VENETO (Arpa Veneto)

Tra domenica e lunedì precipitazioni a tratti diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, con quantitativi che complessivamente potranno risultare anche consistenti in particolare su fascia prealpina/pedemontana e pianura centro-settentrionale.

Oggi

Previsioni per il pomeriggio/sera di oggi. Da molto nuvoloso a coperto. Precipitazioni anche a carattere di rovescio o locale temporale, da sparse e intermittenti a temporaneamente diffuse specie sulle Prealpi. Limite delle nevicate in abbassamento fino a 1900-2200 metri.

Lunedì

Molto nuvoloso o coperto, salvo possibili parziali schiarite più probabili dal pomeriggio in pianura. Precipitazioni: probabilità alta (75-100%) di fenomeni anche a carattere di rovescio o locale temporale, a tratti sparsi e a tratti diffusi. Limite delle nevicate a circa 1800-2100 metri, localmente anche un po' più in basso.

Domenica 27 Aprile 2014

FVG: Panontin visita la Montagna pordenonese danneggiata dal maltempo

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"FVG: Panontin visita la Montagna pordenonese danneggiata dal maltempo"

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

FVG: PANONTIN VISITA LA MONTAGNA PORDENONESE DANNEGGIATA DAL MALTEMPO

Paolo Panontin, assessore alla Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, ha visitato settimana scorsa i territori della Montagna pordenonese danneggiati dal maltempo di fine gennaio-inizio febbraio

Mercoledì 23 Aprile 2014 - DAL TERRITORIO

Settimana scorsa l'assessore regionale alla Protezione Civile Paolo Panontin ha effettuato un sopralluogo nel territorio di Pinzano al Tagliamento, tra i comuni più colpiti della Montagna pordenonese dai recenti eventi alluvionali.

Il sopralluogo ha interessato in particolare i cantieri in corso nelle frazioni di Costa Beorchia, borgo "Villa", Manazzons e Colle, sui quali la Protezione civile regionale, con interventi già conclusi, in ultimazione o programmati a breve, ha finalizzato risorse finanziarie per circa 400 mila euro. Con un primo urgente intervento la Regione aveva già ripristinato lo scorso dicembre la viabilità che conduce a Costa Borchia e sono invece in via di ultimazione i lavori nel centro della frazione (iniziati nell'ottobre 2013) con il rifacimento dei muri di contenimento e la realizzazione di opere per lo smaltimento delle acque piovane.

Sono inoltre sempre in fase di conclusione i lavori avviati lungo la viabilità che da Costa Beorchia porta a borgo "Villa", pesantemente danneggiata dai nubifragi di fine gennaio-primi giorni di febbraio, che di fatto avevano portato all'isolamento della borgata.

A monte dell'abitato di Manazzons, con l'esigenza di mettere in opera nuove reti di rinforzo del versante, e lungo la viabilità locale verso la frazione di Colle (per la realizzazione di condutture per lo smaltimento delle acque piovane) i lavori potranno iniziare a breve - da poco è stata effettuata la "consegna" alla ditta appaltatrice - con la previsione di ultimarli entro il prossimo mese di giugno.

"La Montagna del Friuli Venezia Giulia, nelle due aree provinciali di Pordenone ed Udine - ha osservato Panontin - è un territorio complessivamente fragile che per struttura e morfologia, causa anche le abbondanti piogge, presenta fenomeni di cedimento costante sui versanti e lungo la viabilità, in alcuni casi minacciando anche le abitazioni. La Protezione civile regionale, pur nelle attuali condizioni di ristrettezze economiche, cerca di intervenire in modo che almeno le questioni più urgenti possano essere affrontate con efficacia".

La Regione Friuli Venezia Giulia, secondo le ultime stime della Protezione civile, sottolinea che su tutto il territorio regionale, tra interventi di massima urgenza ed interventi comunque ritenuti urgenti ma differibili nel tempo, andrebbero soddisfatte richieste per 200 milioni di euro.

Redazione/sm

(fonte: Regione FVG)

Frana La Saxe: il sopralluogo di Gabrielli

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Frana La Saxe: il sopralluogo di Gabrielli"

Data: **23/04/2014**

Indietro

FRANA LA SAXE: IL SOPRALLUOGO DI GABRIELLI

Il capo della Protezione Civile nazionale Franco Gabrielli ha effettuato ieri un sopralluogo sul versante franoso del Monte de La Saxe complimentandosi con istituzioni e cittadini per la prevenzione messa in atto

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 22 Aprile 2014

FRANA LA SAXE: SCIVOLA DI 4 METRI AL GIORNO. OGGI SOPRALLUOGO DI GABRIELLI

TUTTI GLI ARTICOLI »

Mercoledì 23 Aprile 2014 - DAL TERRITORIO

La frana del Monte de La Saxe, a Courmayeur, è decisamente "complicata", ha riferito il Capo della Protezione Civile Franco Gabrielli durante il sopralluogo effettuato ieri nell'area di La Palud. Il grande smottamento ha causato la dichiarazione dello stato di emergenza a gennaio 2014 e dall'8 aprile 80 persone sono fuori dalle loro case, evacuate per un possibile crollo imminente di 400mila metri cubi. Nonostante tutti i pericoli, la frana è "una delle più monitorate d'Italia" ha spiegato Gabrielli, anche per le possibili implicazioni sul sistema viario internazionale che interessa il Traforo del Monte Bianco, "basterebbe un crollo intermedio per bloccare la viabilità internazionale per chissà quanto tempo". Si stima che dall'8 aprile fino al pomeriggio di lunedì siano stati circa 10-20mila i metri cubi di terra e rocce franati a valle dal Monte di La Saxe. A ciò si aggiungono i circa 20mila metri cubi di materiale caduti nella serata di lunedì in diverse scariche. Il movimento franoso va associato ad una paleofrana - ha spiegato ieri il Capo Dipartimento - di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando la zona da 15 anni.

Dopo aver sorvolato il versante nordoccidentale del Mont de La Saxe insieme ai tecnici impegnati nel monitoraggio dello smottamento, Gabrielli ha incontrato per una riunione operativa il Presidente della Regione Augusto Rollandin, il sindaco di Courmayeur Fabrizio Derriard e il Commissario per la gestione dell'emergenza. Presenti alla riunione anche i tecnici comunali e regionali che stanno lavorando sulla frana e i rappresentanti delle strutture operative del sistema di protezione civile regionale. A seguire il Capo Dipartimento ha incontrato la popolazione evacuata.

Il numero uno della Protezione Civile nazionale ha infine partecipato alla cerimonia di consegna dei lavori del vallo di protezione che dovrà mitigare gli effetti della frana sull'abitato di La Palud. "L'opera - ha sottolineato il Sindaco Fabrizio Derriard - permetterà di contenere fino a un milione di metri cubi di materiale e fino a quella quantità non sarà necessario procedere all'evacuazione. Al momento è il massimo che si può mettere in campo".

"Credo questa sia una buona e bella pagina di Protezione Civile" ha sottolineato ieri Gabrielli riferendosi al lavoro messo in campo per prevenire e mitigare gli effetti della frana sia da parte delle istituzioni che dei cittadini. "Courmayeur non è una città off-limits, ma è pezzo del Paese dove si fa prevenzione. Si può venire qui in estrema sicurezza. Qui - ha proseguito - ho trovato popolazione estremamente consapevole pur nel disagio che sta vivendo, riconoscente verso l'amministrazione comunale e regionale".

Agli 80 evacuati dal villaggio di La Palud, sottostante il Monte di La Saxe, Gabrielli ha annunciato "la possibilità di un rientro in base all'evoluzione dei movimenti della frana: ai residenti sarà consentito un ritorno progressivo alla normalità tenendo presente però che i conti devono essere fatti con l'oste e cioè con la frana". Il Prefetto Gabrielli si è detto anche "disposto a fare un'ordinanza ulteriore per la frana di La Saxe, dopo una ricognizione dei disagi economici subiti dalla popolazione". L'obiettivo, secondo Gabrielli, è di "dare un ulteriore segno di vicinanza a questa gente e di attenuare i disagi".

Frana La Saxe: il sopralluogo di Gabrielli

Infine Gabrielli ha commentato anche il decreto sul dissesto idrogeologico annunciato dal Governo: "saluto come cosa positiva gli impegni del premier Renzi riguardo al dissesto idrogeologico e alla sicurezza delle scuole, ma il Governo è in carica da poco e vedremo le realizzazioni". "Mi auguro che gli impegni presi dal premier trovino presto riscontro con la consapevolezza che si tratta di interventi importantissimi". "Nel nostro Paese sono stati censiti 480 mila sistemi franosi ma considerando che non tutti i fenomeni sono stati censiti il dato di riferimento è quello di due milioni di sistemi franosi, di questi un centinaio del tipo della frana di La Saxe", "secondo alcuni studi per mettere in sicurezza il territorio italiano dal punto di vista idrogeologico sarebbero necessari 40 miliardi di euro e credo che la cifra sia stata calcolata per difetto".

Redazione/sm

(fonti: DPC, Adnkronos, Ansa)

Brunate: vandalismo a cisterna AIB ProCiv, persi 17mila litri d'acqua

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Brunate: vandalismo a cisterna AIB ProCiv, persi 17mila litri d'acqua"

Data: **24/04/2014**

[Indietro](#)

BRUNATE: VANDALISMO A CISTERNA AIB PROCIV, PERSI 17MILA LITRI D'ACQUA

Bucata con atto vandalico la cisterna d'acqua usata come riserva per le emergenze dall'Aib - antincendio boschivo della Protezione Civile di Brunate (Como). Persi 17mila litri d'acqua

Mercoledì 23 Aprile 2014 - DAL TERRITORIO

17mila litri, usati dalla Protezione Civile per la lotta contro gli incendi boschivi, dovranno essere buttati a causa di un atto vandalico. E' successo a Brunate, in provincia di Como, dove qualcuno ha bucato la cisterna situata al parco Marengi. Adesso la vasca andrà svuotata, riparata e riempita nuovamente.

Purtroppo "non è la prima volta che la cisterna viene danneggiata - spiega Nello Cairoli, responsabile Aib (antincendio boschivo) della Protezione civile di Brunate a La Provincia di Como -. Denunciamo la cosa per far capire a chi ha compiuto quel gesto che è un atto senza senso. La vasca è di proprietà della Comunità montana, quindi di tutti, la Protezione civile la monta e la tiene piena d'acqua da dicembre a maggio", ossia durante il periodo di maggior pericolo incendi boschivi in loco.

I 17mila litri d'acqua servono per averne disponibilità in quota in maniera tale che, se dovessero esserci emergenze, si possano risparmiare tempo e risorse senza dover andare a pescare acqua dal lago.

Redazione/sm

4bg

"La buona volonta' non salva la vita": il costante addestramento dei tecnici volontari CNSAS

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

""La buona volonta' non salva la vita": il costante addestramento dei tecnici volontari CNSAS"

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

"LA BUONA VOLONTA' NON SALVA LA VITA": IL COSTANTE ADDESTRAMENTO DEI TECNICI VOLONTARI CNSAS

Riceviamo e pubblichiamo la notizia di una esercitazione congiunta fra tecnici volontari del Soccorso alpino piemontese ed emiliano romagnolo. L'addestramento si terrà oggi, sabato 26 aprile, a Convento di Ronco Cavanese, in Valle Soana, nel torinese

Sabato 26 Aprile 2014 - PRESA DIRETTA

Oggi, sabato 26 Aprile, nonostante il "ponte festivo", per i tecnici del Soccorso Alpino sarà occasione di "lavoro": in Valle Soana, infatti, presso la frazione Convento di Ronco Cavanese (TO), si terrà un'esercitazione congiunta tra il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese -SASP-, rappresentato da alcune delegazioni alpine, e il Soccorso Alpino e Speleologico Emilia Romagna -SAER-, presente con quattro stazioni alpine e alcuni rappresentanti della delegazione speleologica.

La giornata sarà interamente in capo alla Commissione Cartografica del Soccorso Alpino XIIa Canavesana, per la specificità del suo operato: sviluppare e uniformare le tecniche di ricerca in superficie in ambiente montano, ostile e/o impervio, anche in funzione della pianificazione di protocolli condivisibili, in caso di interventi reali, con Enti dello Stato come VVF, Protezione Civile, CRI, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza etc., etc.

L'evento, quanto mai importante, dato l'obiettivo di fornire un servizio migliore al cittadino in difficoltà, assume una dimensione molto particolare per svariati motivi. È infatti la prima volta che in Piemonte si svolge un'esercitazione dove è coinvolto il Soccorso Alpino di due servizi regionali, rappresentato da alcune loro delegazioni.

Sarà un addestramento molto "mirato", che vede impegnati solo Tecnici del CNSAS -Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico-, per affinare tecnicismi, mezzi e metodologie di ricerca, sia a supporto dell'attività della Commissione Cartografica, che dell'addestramento delle squadre di terra durante le missioni di ricerca disperso.

Parteciperanno numerose UCRS - Unità Cinofile Ricerca Superficie -, provenienti sia dal Piemonte che dall'Emilia Romagna, offrendo ai responsabili della pianificazione delle attività di ricerca, quella situazione di "caos controllato" che caratterizza, durante una missione reale, l'arrivo in contemporanea di molti uomini e di molte Unità Cane-Conducente.

Verranno utilizzate anche unità mobili complesse, non solo quelle in dotazione al Soccorso Alpino, ma anche quella in dotazione alla provincia di Torino. Nello specifico, quello della provincia è un mezzo pesante Eurocargio 100 E 21 -4x4-, che lavora in totale autonomia, allestito in collaborazione con il CSI Piemonte.

Fornito di parabola satellitare, garantisce sia il funzionamento in modo autonomo di server, telefonia, rete wireless, collegamenti audio e video e di ripetitori su frequenze radio assegnate alla Protezione Civile e ad altri Enti quali il CNSAS, la CRI, etc. sia un sistema di geo-localizzazione degli apparati radio in tempo reale. Quest'ultimo di vitale importanza, in caso di eventi calamitosi e/o missioni di ricerca, per mappare e tenere in sicurezza costante squadre e gruppi di lavoro sul territorio interessato.

L'esercitazione, che prenderà il via alle 8.30 del mattino e avrà termine intorno alle 16.30, inizierà con il briefing delle operazioni di ricerca, esattamente come si procede in una situazione reale di ricerca persona dispersa.

Questa giornata è ancora una volta la conferma che una delle priorità del CNSAS, attraverso la sua attività di formazione e le esercitazioni ad essa correlate, è proprio quello di avere al suo interno figure specifiche, addestrate ad operare non solo in condizioni e negli ambienti più diversi, ma anche ad utilizzare tecnologie all'avanguardia.

La strada intrapresa dal CNSAS è ben delineata: il volontariato deve sempre più coincidere con la professionalità; in

"La buona volontà non salva la vita": il costante addestramento dei tecnici volontari CNSAS

montagna, come in grotta, in forra od in qualsiasi ambiente ostile od impervio, la buona volontà non salva la vita.

testo ricevuto da: Giovanna Autino - Addetto stampa SASP - Soccorso Alpino e speleologico Piemonte

Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

FVG: i bambini si esercitano con ProCiv e Forestale

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"FVG: i bambini si esercitano con ProCiv e Forestale"

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

FVG: I BAMBINI SI ESERCITANO CON PROCIV E FORESTALE

Imparare tecniche di spegnimento di incendi boschivi, conoscere flora e fauna, approcciarsi alle istituzioni che tutelano il verde e che difendono il territorio. Questi alcuni obiettivi dell'esercitazione che ProCiv e Forestale hanno svolto questo mese con i bambini di Lignano

Sabato 26 Aprile 2014 - DAL TERRITORIO

Bambini, Protezione Civile e Forestale assieme in una esercitazione di difesa contro gli incendi boschivi a Lignano Sabbiadoro (UD). E' quanto accaduto questo mese nella pineta Getur dove ogni ragazzino delle quarte e quinte della scuola primaria ha ricevuto uno specifico incarico operativo dai forestali e dai volontari in merito all'allestimento e al funzionamento di una linea di difesa contro gli incendi nelle foreste.

E' il secondo anno che i giovani della scuola di Lignano fanno così un'esperienza concreta di lavoro, che permette loro sia di misurarsi con le tecniche più adeguate a tutela del verde e del bosco nelle azioni di spegnimento sia di conoscere da vicino le istituzioni impegnate nella difesa del territorio, in questo caso Protezione Civile e Corpo Forestale dello Stato. Nel corso dell'esercitazione, i giovani hanno effettuato un percorso attraverso l'ambiente di duna e di bosco per scoprire flora e fauna di questi preziosi ecosistemi e sono stati premiati dalla scoperta di ben due specie di orchidee spontanee e tutelate dall'Unione Europea.

Redazione/sm

(fonte: Regione FVG)

Bomba day a Vicenza:in 27mila fuori casa

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Bomba day a Vicenza:in 27mila fuori casa"

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

BOMBA DAY A VICENZA:IN 27MILA FUORI CASA

La causa della maxi evacuazione è stato il disinnescò di un ordigno bellico inglese risalente alla Seconda Guerra Mondiale. Interessati gli abitanti nel raggio di due chilometri dalla bomba.

Sabato 26 Aprile 2014 - ATTUALITA'

E' iniziata alle 7.30 di ieri, venerdì 25 aprile a Vicenza, come programmato, l'operazione di disinnescò di un ordigno inglese della 2/a guerra mondiale (pesa 1.800 chili) che ha comportato l'evacuazione dalla città di 27 mila persone. Entro le 8.30 gli abitanti nel raggio di 2 chilometri e mezzo punteggiato da 45 'cancelli' che delimita l'area interdetta sono stati costretti a lasciare le loro case. Le operazioni sono seguite direttamente dal capo della Protezione civile, Gabrielli. Dopo le 8.30 le pattuglie delle forze dell'ordine hanno iniziato i controlli per verificare che nessuno fosse rimasto in casa. L'evacuazione, oltre a Vicenza, interessa parzialmente i comuni di Caldogeno e Costabissara. Una segnalazione ha permesso di scoprire che un uomo di 42 anni non aveva abbandonato il proprio appartamento: è stato convinto a uscire e portato in un centro di accoglienza allestito a Caldogeno. Conclusi i controlli, è stato dato il via libera all'operazione di disinnescò dell'ordigno inglese, risalente alla seconda guerra mondiale e del peso di 1.800 chili, da parte degli artificieri dell'Esercito.

Al termine del secondo despolettamento su tre previsti, l'operazione di disinnescò della bomba a Vicenza è stata temporaneamente sospesa a causa della presenza di un cittadino nell'area di evacuazione. Intorno alle 13.30 si è conclusa poi la fase più pericolosa con il terzo despolettamento e la rimozione dell'esplosivo dell'ordigno in corso di disinnescò.

Fonte: Ansa

Gabrielli sbarca a Vicenza: Farete scuola

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 26/04/2014

Indietro

LA VISITA. Il capo della protezione civile nazionale è arrivato in elicottero alle 8.15 della mattina per seguire tutte le fasi dell'organizzazione fino al cessato pericolo

Gabrielli sbarca a Vicenza: «Farete scuola»

Alessandro Mognon

Tour del prefetto dalla centrale in fiera ai centri di accoglienza «Ho visto una grande operazione con l'uso di metodi innovativi»

e-mail print

sabato 26 aprile 2014 **CRONACA**,

L'arrivo del capo della protezione civile Gabrielli (al centro) nella caserma dei vigili del ... Con una battuta si potrebbe dire che ha fatto più danno il suo elicottero che la bomba. Quando ieri mattina l'HH 139 dell'aeronautica militare ha fatto scendere nella piazzola della caserma dei vigili del fuoco di via Farini il capo della protezione civile nazionale Franco Gabrielli, il vento sollevato dalle pale oltre che sparare sassi e foglie sui presenti ha piegato una delle sbarre del cancello. Comunque un minuto per salutare il comandante e qualche amico, poi Gabrielli con il suo staff è partito subito sul furgone della protezione civile verso il centro direzionale in fiera. Dove lo attendevano Variati con il questore e il prefetto. E infatti si è presentato anche lui al primo "briefing" del sindaco per fare il punto sulla situazione. Per dire della soddisfazione per quello che ha visto in questi giorni a Vicenza, dell'attenzione con cui il suo dipartimento ha seguito i preparativi, che bene ha fatto il sindaco a spiegare che «non era un'esercitazione» perché «la protezione civile deve prepararsi anche alle evenienze negative». Poi, prima di cominciare il suo tour tra centrale operativa della questura, centri di accoglienza di Altavilla e Caldogno e infine con un passaggio sul sito della bomba al Dal Molin, Gabrielli ha risposto alle domande. Il sindaco ha detto che la sua presenza qui non era dovuta...

Sono qui a Vicenza perché questa è un'emergenza nazionale, decretata dal Governo. Si tratta di un'operazione che ha portato all'evacuazione di quasi 30 mila persone, che rappresentano un numero elevato e che richiede un grande impegno anche alla protezione civile.

In questo Bomba day sono state usate tecniche particolari: potrebbero fare scuola per altri casi? Sì, in questa giornata sono applicate tecniche mai utilizzate prima di oggi, frutto anche della crescita dell'esperienza maturata dalle nostre forze armate, all'estero e in missioni di pace nel mondo. Nonché tecniche puntualmente eseguite purtroppo in luoghi meno ameni di Vicenza e che qui hanno trovato corretta e puntuale applicazione.

Ad esempio?

Gli artificieri qui a Vicenza hanno usato metodi nuovi, come il sistema di barricamento. Tanto che la zona da evacuare è stata ristretta dai 4 chilometri iniziali a 2500 metri».

Una donna è morta durante le operazioni di sgombero e il sindaco ne ha parlato in conferenza stampa...

Il sindaco, con l'onestà che lo contraddistingue, non ha nascosto nulla. Quella donna di 89 anni era gravemente malata, non è morta a causa dell'evacuazione. Mi dispiacerebbe se con lo sforzo che si sta facendo da giorni, alla fine la notizia che passa è che è deceduta una persona. Cosa gravissima, anzi dolorosissima, ma non è corretto rispetto al tanto impegno che vedo, alle tante persone coinvolte e al tanto lavoro fatto. Poi ovviamente ognuno fa il proprio lavoro....

A Vicenza si è sperimentato per la prima volta l'uso dei droni. Si può fare un bilancio?

È stata una buona sperimentazione e ne vedremo poi l'effettiva utilità. Come le eventuali criticità. Insomma stiamo parlando di una prima volta. Tanto più che sul loro uso è in corso una regolamentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabrielli sbarca a Vicenza: Farete scuola

Ma in molti hanno "disertato"

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

Ma in molti hanno "disertato"

[e-mail print](#)

sabato 26 aprile 2014 **CRONACA**,

Ha preferito altre mete la maggior parte dei 240 sfollati che doveva raggiungere ieri i centri di accoglienza predisposti a Quinto e Bolzano Vicentino. Dopo giorni di frenetici contatti e di preparativi che hanno impegnato il personale delle rispettive Amministrazioni comunali per mettere a punto il piano d'accoglienza, ieri dei 120 evacuati di Saviabona e Quartiere Italia che avevano prenotato un posto nella palestra in via C. Battisti si sono presentati in 59.

Ancora peggio a Quinto dove su 120 abitanti di strada Sant'Antonino, soltanto in 37 hanno risposto all'appello al gazebo in via degli Eroi. A Quinto la macchina organizzativa capeggiata da Italo Giaretta aveva assicurato 47 volontari tra protezione civile, croce rossa e 7 dipendenti a turno del Comune di Vicenza.

Bolzano aveva messo in campo 50 volontari fra protezione civile Ana Tesina, unità cinofila da soccorso Balto, Associazione carabinieri in congedo di Vicenza coordinati da Giovanni Calgaro con Pro loco, gruppo sagra e associazione Noi coinvolti per il pranzo.T.G.

QUEI "RAGNI" VOLANTI SUI CIELI DELLA CITTÀ Se lo sono portato in giro per la z...

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

**QUEI "RAGNI" VOLANTI
SUI CIELI DELLA CITTÀ**

Se lo sono portato in giro per la z

e-mail print

sabato 26 aprile 2014 **CRONACA**,

**QUEI "RAGNI" VOLANTI
SUI CIELI DELLA CITTÀ**

Se lo sono portato in giro per la zona rossa in furgone: ogni tanto lo stop, controllo batterie, motore e radio e poi su nel cielo a osservare case e strade dall'alto. Assieme agli altri cinque minielicotteri della protezione civile, il drone dei vigili del fuoco è stato uno dei protagonisti del bomba day. Prima tappa verso le 11 in viale Cricoli, per controllare la zona di Saviabona. Poi tutti sul furgone in via Medici, quindi il mini elicottero (anzi come lo chiamano i suoi piloti "esacottero") viene portato a viale D'Alviano. Altra tappa e relativo volo sopra viale Pecori Giraldi e viale Trento e infine un sorvolo in zona aeroporto, dove si sta disinnescando la bomba.

Alla fine tutti soddisfatti: a quanto pare il coordinamento tra vigili del fuoco (che avevano il comando delle operazioni con i droni) e la protezione civile ha funzionato.

Montecchio, un tuffo nel passato fra amori immortali e spettacoli

Il Giornale di Vicenza Clic - SPECIALI - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 26/04/2014

Indietro

L'1 MAGGIO L'OCCASIONE PER TUTTI DI RISCOPRIRE IL MEDIOEVO VISITANDO I CASTELLI, DOVE RIVIVE UN'ATMOSFERA UNICA

Montecchio, un tuffo nel passato

fra amori immortali e spettacoli

e-mail print

sabato 26 aprile 2014 **SPECIALI**,

Un tuffo nella storia per vivere in maniera originale la giornata dell'1 maggio. È la proposta di "Montecchio Medievale", la rievocazione storica, giunta alla 15a edizione, che dalle 11 alle 19 di giovedì prossimo calerà l'area dei Castelli di Montecchio Maggiore in un'atmosfera unica. I visitatori saranno proiettati infatti nell'epoca di Giulietta e Romeo, quando i due castelli erano divisi dalla faida tra Montecchi e Capuleti, raccontata in forma di novella da Luigi Da Porto e poi resa immortale da William Shakespeare.

Giochi, spettacoli di falconeria, sbandieratori e tamburini, danze, concerti, cortei di nobili e popolani, mostre e visite guidate alterneranno le ore in attesa della nomina di Giulietta e Romeo 2014, ambitissimo titolo conteso tra ragazze e ragazzi tra i 15 e i 25 anni.

La manifestazione è realizzata dall'Assessorato al Turismo della Città di Montecchio Maggiore e dall'Associazione Storico Culturale Giulietta e Romeo, con il patrocinio di Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Consorzio Vicenza è, Pro Loco Alte Montecchio e Cers e in collaborazione con Gruppo dei Trodi "Mario Pellizzari", Comitato Volontario Protezione Civile Montecchio Maggiore, Associazione Italiana Soccorritori - Sezione Montecchio Maggiore, Gruppo Educazione Civica e Associazione "Aiutiamoli a Vivere".

Molte le iniziative che arricchiranno questa giornata:

Le Priare nel Medioevo. Un viaggio nel tempo, quando da queste cave poste tra i due castelli si estraeva la pietra di Vicenza per costruire chiese, ville e ponti. Un vero cantiere in piena efficienza, avvolto nel mistero custodito del sottosuolo. Un viaggio in compagnia di sapienti guide medievali, dal quale i visitatori usciranno più consapevoli delle grandezze del nostro territorio e della saggezza dei nostri padri. Durata della visita: circa 20 minuti con gruppi di 25-30 persone.

Mostra al Castello di Giulietta "Romeo e Giulietta: gli abiti degli innamorati". Dal cuore della Venezia più antica una mostra che mette insieme storia, cultura e abilità artigianali. Riproduzioni di abiti ed accessori storici ispirati da dipinti custoditi in tutto il mondo, realizzati a mano ed interpretati dal genio e dalla creatività di Francesco Briggs. Tutte le sue creazioni sono uniche, come unica è l'esperienza di vederle.

Sotto pressione per le interruzioni

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 26/04/2014

Indietro

I PROTAGONISTI. Gli specialisti dell'Esercito hanno lavorato con il supporto della sala operativa allestita alla Fiera e attiva dalle 6 del mattino

«Sotto pressione per le interruzioni»

Paolo Rolli

Applausi per il capitano Toscano, il maresciallo Careddu e il sergente Loiodice protagonisti dell'intervento che ha avuto momenti di tensione

e-mail print

sabato 26 aprile 2014 **CRONACA**,

I protagonisti dell'operazione accanto all'ordigno disinnescato Sono le 16,30 quando i tre genieri protagonisti del disinnescamento entrano nella sala operativa della Fiera: ad accoglierli è una vera e propria standing ovation. Tutti, sindaco in testa, si alzano in piedi e li applaudono a lungo. Sono loro gli eroi della lunga giornata vicentina e l'ovazione che li accoglie è per certi versi il segnale liberatorio che l'emergenza è finita davvero. «Grazie a tutti voi - ringrazia emozionato il capitano Salvatore Toscano, incident commander -: noi abbiamo operato sull'ordigno, ma voi ci avete messo nelle condizioni migliori per farlo, gestendo 27 mila persone. Questa è la conferma delle grandi cose che si possono fare mettendo in sinergia la forza armata e le altre amministrazioni e organizzazioni».

La giornata era iniziata quasi 12 ore prima. Non erano ancora le 6 del mattino, infatti, quando la sala operativa già stava prendendo vita. All'interno degli spazi operativi allestiti in Fiera decine di tavoli, telefoni e computer, in pratica le postazioni di tutti gli enti, forze armate e dell'ordine, organizzazioni e strutture sanitarie e di soccorso coinvolte nella complessa macchina dell'evacuazione.

Già alle 7 l'attività era frenetica ma ordinata, con un continuo viavai di addetti ai lavori, comunicazioni di tutti i generi che si incrociavano, inframmezzate ogni tanto dalla voce del sindaco Achille Variati, commissario per l'emergenza, che al microfono aggiornava sulla conclusione delle varie fasi del piano. L'arrivo del capo della protezione civile Franco Gabrielli, alle 8,30, non ha distolto più di tanto i responsabili delle diverse attività e il lavoro è proseguito alacremente. Particolarmente efficace l'organizzazione dell'Esercito, perfettamente attrezzato anche con propri collegamenti radio e linee telefoniche militari, per poter curare in ogni evenienza i contatti con il sito del Dal Molin, con la cava di Orgiano e con il Comando forze di difesa di Padova, presente ieri a Vicenza con il nuovo capo di Stato maggiore, generale Tommaso Vitale.

Man mano che i percussori in un primo momento e i detonatori in un secondo sono stati rimossi, il clima nella sala operativa si è fatto sempre più euforico, anche se con momenti di tensione quando, rilevata la presenza di una persona prima e di un'auto poi all'interno della zona rossa, le operazioni sono state temporaneamente sospese.

«Sono stati proprio quelli i momenti di maggior tensione - spiega il primo maresciallo Massimo Careddu, capo team -. Di fatto in quattro ore il lavoro maggiore era terminato, ma queste interruzioni ci hanno messo un po' sotto pressione. Complessivamente, comunque, ci siamo trovati di fronte a quello che ci aspettavamo. Prima abbiamo tolto i pistol (una sorta di percussori ndr) utilizzando delle speciali chiavi a impatto e operando a distanza. La parte più impegnativa è stata poi quella sul posto, per estrarre le capsule di esplosivo. Paura non ne abbiamo avuta: questo è un lavoro che facciamo tutti i giorni e siamo abituati agli imprevisti. Solo le interruzioni ci hanno provocato un po' d'ansia».

In particolare quella provocata dal passaggio di un'auto proprio in via Sant'Antonino, praticamente a ridosso del sito. È stato il capitano Toscano ad accorgersene, dalla sua postazione di coordinamento all'interno dell'ex aeroporto. «A parte queste due interruzioni tutto è filato liscio - afferma l'ufficiale -. Del resto, dietro quelle sei ore di lavoro sull'ordigno ci

Sotto pressione per le interruzioni

sono sei mesi di di studio e di predisposizione affinché tutto andasse per il verso giusto».

«Questa è la nostra attività di routine - aggiunge il sergente Francesco Loiodice, che con Careddu ha operato sull'ordigno -: iniziare e concludere un'attività come questa senza particolari intoppi è stata una bella esperienza».

Una scoperta gestita con nervi d'acciaio è stata, infine, accorgersi che uno dei pistol, quello della spoletta più deteriorata, dopo il lancio dell'ordigno e l'impatto a terra era di fatto andato in battuta sulla capsula esplosiva: lo spillo percussore era fuoriuscito, ma si era anche fermato a un soffio dalla capsula stessa, senza provocare l'esplosione. «Vicenza è stata fortunata allora come oggi», ha commentato Toscano.

Per i tre militari, digiuni dal mattino, un bel piatto di pasta alle 5 del pomeriggio. Per poi concludere l'attività con il completo svuotamento dell'esplosivo alla Orgiano, sotto il coordinamento del capitano Giovanni Agosti, l'unico vicentino tra i protagonisti di questa grande prova degli specialisti del 2 reggimento genio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima neve di primavera col tricolore

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

ALTOPIANO. Impianti ancora aperti oggi e domani. Valanghe: rischio 2

Ultima neve di primavera col tricolore

[e-mail print](#)

sabato 26 aprile 2014 **PROVINCIA**,

Patriottismo sulla neve. G.R. Ultime sciare in Altopiano questo fine settimana sul Monte Verena.

Nonostante la primavera sia arrivata anche in Altopiano, sul Verena si scia ancora grazie ai due metri di neve ancora presente in vetta, a quota 2.015 metri.

L'ultima sciata di primavera è stata però interrotta a metà giornata, sia per le alte temperature sia per una pioggerellina incessante, partita all'ora di pranzo e proseguita fino alle 15. Ma, fino al cambio del tempo, la neve ha offerto buone discese alle 2/300 persone che hanno voluto godersi questi ultimi stralci invernali.

Impianti aperti al Verena anche oggi e domani, sempre fino alle 13, mentre per il prossimo ponte l'apertura del comprensorio è condizionato chiaramente dal meteo e dalle temperature.

Per le uscite fuori pista con sci o ciaspole, il rischio valanghe è in netto aumento sia oggi sia domani, con un rischio moderato di grado 2, mentre per lunedì il rischio sarà marcato di grado 3.

Anche la quota neve è in calo fino a lunedì con nevischio possibile già a quote al di sopra dei 1.650 metri. G.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unione montana Accorpamento degli uffici tecnici

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 27/04/2014

Indietro

VALBRENTA. Il nuovo ente già al lavoro. Prima conferenza dei sindaci

Unione montana

Accorpamento

degli uffici tecnici

Francesca Cavedagna

A palazzo Guarnieri saranno accentrati la polizia locale, i servizi sociali e la protezione civile Nominati i tre assessori: Mocellin, Illesi e Moro

e-mail print

domenica 27 aprile 2014 **BASSANO**,

Palazzo Guarnieri, sede dell'Unione montana della Valbrenta| Luca Ferrazzoli Passi avanti per l'Unione montana Valbrenta. Nella prima conferenza dei sindaci, il presidente Luca Ferazzoli ha nominato i tre assessori previsti dallo statuto, e si è assunto l'incarico di traghettare i servizi delegati dai Comuni della Valbrenta incluso Solagna che, con il trasferimento di tutte le funzioni fondamentali, ora dipende da Palazzo Guarnieri.

«In attesa delle prossime elezioni amministrative - spiega Ferazzoli - Mi sono fatto carico di organizzare la pianta organica provvisoria, e di predisporre il trasferimento di risorse economiche e del personale».

Nel frattempo gli assessorati dell'Unione sono stati spalmati tra i sindaci Orio Mocellin, che seguirà servizi culturali e politica montana; Mauro Illesi per protezione civile e attività sportive; e Angelo Moro con servizi sociali, scolastici e cimiteriali.

«Per le funzioni delegate da tutti i Comuni - prosegue il presidente Ferazzoli, anche sindaco di Cismon - i trasferimenti saranno effettivi in poco tempo, in quanto eravamo già preparati. Per il caso di Solagna abbiamo incontrato qualche difficoltà in più, ma per i cittadini non cambierà nulla: troveranno gli stessi servizi che avevano prima direttamente nel loro municipio, i trasferimenti saranno solo tecnici».

«L'obiettivo generale - sottolinea Ferazzoli - resta l'individuazione dei servizi che potranno essere accentrati in Unione, un esempio saranno gli uffici tecnici, ma a Palazzo Guarnieri verranno trasferiti solo i responsabili di area con il conseguente risparmio delle spese. L'erogazione del servizio rimarrà in prossimità del cittadino, mentre le direttive verranno disciplinate dal Consiglio di Unione».

Nei prossimi mesi, quindi, per i cittadini della Valle cambierà poco.

Per tutti i Comuni verranno accentrati a Palazzo Guarnieri i servizi di Polizia Locale, assistenza sociale e Protezione Civile. Mentre la soluzione trovata negli ultimi giorni per Solagna, che con un emendamento ha demandato in blocco tutte le funzioni, prevede solo il trasferimento amministrativo dei rimanenti servizi che però continueranno ad essere erogati direttamente dal Comune, dove almeno fino alle prossime elezioni rimarrà quasi l'intero organico del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Old Lady" costa meno di un milione

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 27/04/2014

Indietro

I NUMERI DELL'OPERAZIONE. Sono state 1.612 le persone coinvolte nel grande intervento: il modello Vicenza sarà portato a Roma da Gabrielli

"Old Lady" costa meno di un milione

Il risparmio rispetto alla cifra che è stata finanziata dal Governo è stato notevole: più di 400 mila euro I soldi avanzati dovranno essere restituiti allo Stato

e-mail print

domenica 27 aprile 2014 **CRONACA**,

Gli specialisti del Secondo reggimento genio guastatori caricano la bomba sul camion. FOTO ANSA| ... Quanto può costare una delicata operazione di disinnescio che prevede lo sgombero di 27 mila persone? Meno di un milione di euro. Non è una stima ipotetica ma il conto del "Bomba day" che Achille Variati presenterà tra qualche giorno al premier Matteo Renzi. Il commissario delegato per l'emergenza per il momento non entra nel dettaglio. Si limita a dire di «non aver buttato via quattrini» ma i numeri parlano chiaro: il risparmio, rispetto al finanziamento erogato dal Governo, è di oltre 400 mila euro.

BOMBA CON LO SCONTO. Il totale per ora è provvisorio. Solamente nei primi giorni della settimana, quando saranno perfezionati i calcoli relativi alle forniture e alle ore che hanno visti impegnati i dipendenti comunali, le forze dell'ordine e gli uomini di altre aziende, Variati potrà tracciare il bilancio consuntivo. Quel che è certo, per il momento, è che il 14 marzo la presidenza del Consiglio dei Ministri ha deciso di erogare per il "Bomba day" un milione e 400 mila euro necessari per fronteggiare le esigenze straordinarie ed urgenti di salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, connesse alle operazioni di disinnescio. Di quel tesoretto resta quasi un terzo. La complicata macchina organizzativa, che ha visto impegnate complessivamente 1.612 persone, è costata meno di un milione. Per la gioia dello Stato, si potrebbe aggiungere, «visto che tutto quello che abbiamo risparmiato - ammette Variati - dovrà ritornare a Roma. Sia chiaro: non abbiamo sprecato alcun centesimo. I conti saranno fatti nei prossimi giorni».

SOLDI DA VERSARE. E nei prossimi giorni palazzo Trissino attenderà anche un versamento. Perché, se è vero che l'assegno è stato staccato, va detto che ancora non è stato incassato. E tutto ciò è singolare se si ricordano le parole di Achille Variati: «Non pago per il "Bomba day"». «Quei soldi promessi e assicurati dal Governo - spiega - non si sono ancora visti alla Banca d'Italia. Ma sono convinto che non ci saranno problemi, visto che i documenti parlano chiaro».

IL MODELLO VICENZA. Mentre si attendono i quattrini e si fanno i conti, si tirano le somme. Variati non ha dubbi: «Abbiamo prodotto sicurezza. E possiamo affermare con certezza che adesso c'è un modello Vicenza». Il commissario ha avuto la conferma dallo stesso capo della protezione civile Franco Gabrielli. «Prima di andarsene - continua Variati - mi ha detto: "Mi porto a casa un modello Vicenza". Ci ha quindi invitato ufficialmente alla sala Italia a Roma dove verrà presentato a livello nazionale. Credo che sia significativo e che i nostri cittadini possano essere contenti, visto che possono contare su una macchina dell'emergenza capace di dare sicurezza, coordinata anche dall'ingegnere Diego Galianzo».

Il sindaco smette quindi gli abiti da commissario e guarda al passato. «Ci sono due radici per questo modello. Da una parte - conclude Achille Variati - Sandro Bordin, che nel 2001 è stato il motore del Bomba Day, e dall'altra, purtroppo, l'alluvione del 2010, quando veramente abbiamo capito che c'era bisogno di una macchina complessa». N.I.NE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un esercito "civile" in azione

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 27/04/2014

Indietro

Un esercito

"civile"

in azione

e-mail print

domenica 27 aprile 2014 **CRONACA**,

Achille Variati l'ha chiamato un «piccolo esercito civile» entrato in azione. Sono state 1.612 le persone impiegate nell'operazione "Bomba day": 160 dipendenti comunali, 10 dipendenti della Provincia di Vicenza; 50 vigili del fuoco; 580 uomini delle forze dell'ordine, di cui 430 tra carabinieri, polizia, guardia di finanza, corpo forestale dello Stato, e 150 agenti delle polizie locali; 26 rappresentanti delle forze armate; 565 volontari appartenenti a gruppi comunali e coordinamento provinciale di protezione civile, alpini, Agesci e altre associazioni; 66 membri della Croce rossa italiana; 60 operatori del Suem e dell'Ulss e 100 tecnici dei servizi essenziali (Aim e Acque Vicentine).

All'esercito civile si è aggiunto anche l'esercito. «Se tutto è andato bene - è stata la conclusione del sindaco - è merito prima di tutto degli artificieri del Secondo reggimento genio guastatori di Trento. Li ringrazio e ringrazio l'esercito e tutte le persone che si sono messe a disposizione per questa operazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piogge, nubi e temporali Settimana di maltempo

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **28/04/2014**

[Indietro](#)

METEO. Dopo una breve tregua nuova ondata prevista nel week-end

Piogge, nubi e temporali

Settimana di maltempo

[e-mail print](#)

lunedì 28 aprile 2014 **CRONACA**,

Maltempo in città. ARCHIVIO Prepariamoci, la settimana sarà all'insegna del tempo incerto. Gli esperti annunciano piogge, acquazzoni e calo termico. Un'instabilità destinata a durare fino ai primi di maggio. E intanto scatta l'allerta per il rischio idrogeologico.

Una perturbazione atlantica arrivata sull'Italia determinerà una nuova fase di maltempo, con precipitazioni persistenti su Veneto ed Emilia-Romagna e con rovesci e temporali sulle regioni tirreniche meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della protezione civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso, quindi, un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche. Dopo la domenica di pioggia Vicenzameteo.it annuncia che oggi «il tempo sarà dettato da diverse nubi che daranno origine a delle precipitazioni diffuse, localmente temporalesche, per gran parte della giornata. Temperature stabili con ventilazione da nord-est». Non andrà meglio domani quando «diverse nubi porteranno ancora delle precipitazioni nel pomeriggio, anche temporalesche, dapprima sui monti, in successivo scivolamento sui settori pianeggianti. Temperature massime in aumento (min.12, max.18) con ventilazione da nord-est». Sempre secondo gli esperti a metà settimana dovrebbe esserci una "tregua", con uno stop della piogge. Si tratterà, tuttavia, solo di una breve parentesi. Prima del week-end, infatti, è attesa una seconda ondata di maltempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il muro si è sgretolato davanti ai nostri occhi

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 28/04/2014

Indietro

«Il muro si è sgretolato
davanti ai nostri occhi»

e-mail print

lunedì 28 aprile 2014 **PROVINCIA**,

I pompieri durante il sopralluogo in via Campiello a Tresché Conca «È successo tutto in pochi secondi - racconta ancora scosso Armando Panozzo, proprietario dell'abitazione e bed & breakfast "Altopiano" - Alle 8.30 abbiamo sentito il forte rumore e affacciandoci alla finestra abbiamo visto tutta la tettoia crollata a terra e il muro di contenimento di tre metri sgretolarsi davanti a noi. Subito non abbiamo avuto paura - prosegue - forse proprio perché non capivamo cosa stesse succedendo. Solo quando poi abbiamo visto da sopra la frana, abbiamo compreso cosa avrebbe potuto succedere se il muro avesse ceduto del tutto». «Mai visto niente del genere - commenta il sindaco di Roana Valentino Frigo dopo aver constatato di persona lo smottamento -. Abbiamo messo in campo tutto il nostro personale per garantire la sicurezza e per portare conforto e sostegno alle famiglie coinvolte». «Il muretto risale agli anni '70 e l'edificio soprastante la frana ai primi anni '80 - illustra Davide Rodeghiero - Il terreno è privato, ma era fondamentale l'intervento degli uffici comunali per garantire il ripristino e la stabilizzazione del terreno, e il ritorno in sicurezza delle famiglie nelle loro case».G.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro nella città deserta a caccia di "sciacalli" e di "clandestini" in casa

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Cronaca

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

Home Cronaca

Mancava un millimetro «Così quella bomba stava per esplodere»

«Sotto pressione per le interruzioni»

Sfrattati da via Cricoli Un giorno da... nomadi

Cancelli sbarrati, finestrini dei caravan chiusi. E silenzio, dappertutto. Qui come un paio di chilo

Colazione "al volo" nell'hotel sfollato

Quei nati sotto la bomba S. Bortolo chiuso alle auto

Gabrielli sbarca a Vicenza: «Farete scuola»

«Tornati in guerra per una giornata Ore di passione»

Trota, clown e gite in montagna Così Cresole cancella la paura

Ecco il Bomba day Fuori in 27 mila fino al pomeriggio

Musica e divertimento in tutto il centro storico

Cosa fare durante il Bomba Day? Sono numerose le iniziative organizzate in città, con agevolazi

Le prime mani sulle spolette «È il mio lavoro, sono pronto»

Adesso Vicenza e Pd divisi in Europa

Ex macello in vendita, cala il prezzo

Volumi da ascoltare Oltre 8 mila titoli per gli ipovedenti

Olimpico a rischio «Schiff va in scena o lascio l'incarico»

Tassa di soggiorno, gli hotel dicono no

Nel caveau c'è l'allarme Sventato un maxi furto

Giro nella città deserta a caccia di "sciacalli" e di "clandestini" in casa A Cresole di Caldogno allarme per un inquilino che alle 9 non era ancora uscito: stava dormendo Alle centrali non sono arrivate segnalazioni di furti

26/04/2014 e-mail print

Un'immagine scattata dall'alto dal drone dei vigili del fuoco della zona di Saviabona «Scusi, ce lo dà un passaggio fino all'Auchan?». Due ragazze cinesi vagano per qualche minuto per viale Trento, a piedi. Sembrano incerte sulla direzione da prendere, osservano i varchi, si guardano attorno e ridono. Poi vedono una macchina della polizia e chiedono, anzi sembrano pretendere, uno strappo in auto. Inutile spiegare che le forze dell'ordine non fanno servizio taxi, se ne vanno indispettite, imprecando e gesticolando.

Intanto, tutto attorno, c'è chi inforca la bici, chi passa in auto. Nessun ingorgo, nessuna colonna. Sembra un normale giorno festivo, con le famiglie in partenza per le vacanze o una gita fuori porta.

C'è anche qualcuno che, prima di lasciare la sua abitazione, pensa ai volontari della protezione civile. Non si dimentica che per loro non sarà una giornata di riposo. Mancano pochi minuti alle 8.30 quando una signora esce trafelata, con un cesto pieno di cioccolatini e corre ad offrirli a chi sta regolando il traffico ai varchi: «Tenete, vi daranno un po' d'energia in questa lunga giornata». Tutto attorno risuonano gli altoparlanti della polizia locale. (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

Giro nella città deserta a caccia di "sciacalli" e di "clandestini" in casa

Claudia Milani Vicenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre giorni di festa dedicati al volontariato**Il Giorno (ed. Brianza)***"Tre giorni di festa dedicati al volontariato"*Data: **26/04/2014**

Indietro

AGENDA pag. 22

Tre giorni di festa dedicati al volontariato OLTRE 50 I GRUPPI PRESENTI IN PIAZZA

ONLUS «Il Muretto» non ha voluto mancare all'iniziativa

MEDA DALLA PRO LOCO, all'Unitalsi, passando per la San Vincenzo e la Protezione Civile, senza dimenticare il gruppo missionari, il Centro d'ascolto Caritas e l'Anpi, oltre alle Acli, associazione nazionale carabinieri, alle scuole di ogni ordine e grado e i circoli culturali medesi. Sono oltre una cinquantina i gruppi medesi che non sono voluti mancare agli eventi dedicati ai sodalizi locali. Il ricco calendario di appuntamenti e manifestazioni prevedeva tre giorni di festa dedicati al volontariato. La città di Meda ha voluto mettere in mostra e valorizzare tutti i sodalizi che operano in città. Ad aprire il ricco calendario degli appuntamenti è stata la serata dedicata alle esperienze organizzata in Sala civica Radio. Attraverso la viva voce dei protagonisti che quotidianamente si prodigano gratuitamente per il prossimo, è stata raccontata la vita del volontario. A tirare le fila della serata è stato l'assessore ai Servizi sociali del comune di Meda Marcello Proserpio. Tra gli appuntamenti più attesi la partecipazione dei clown della fondazione «Dottor Sorriso» che hanno fatto visita ai degenti della casa di riposo cittadina per una merenda-aperitivo. Il clou è stata la terza giornata di festa, quando tutte le associazioni si sono messe in mostra grazie a gazebo e stand allestiti per tutto il centro storico cittadino. Laura Ballabio

Image: 20140426/foto/656.jpg

*Senza titolo***Il Giorno (ed. Brianza)***"Senza titolo"*

Data: 27/04/2014

Indietro

24 ORE pag. 12

Senza titolo MONZA

ADDIO Il medico Piero Serenthà, 77 anni, già presidente del Coro Fioccorosso a Monza, era sparito in montagna nel Comasco tre settimane fa. I ricercatori lo hanno trovato aiutati da una veggente. Funerali a San Biagio martedì alle 10.30. di ROBERTO CANALI MONZA LO AVEVANO cercato ovunque, battendo i sentieri da valle fino in quota e i paesi ai piedi della montagna, con l'aiuto dei cani e dei filmati ripresi dalle telecamere dei circuiti di sicurezza. Invece Piero Serenthà non si era mai allontanato dal Cornizzolo che ieri, a tre settimane esatte dalla scomparsa, ha svelato il suo segreto restituendo il corpo del medico monzese di 77 anni. A trovarlo sono stati i volontari coordinati dagli uomini del Soccorso Alpino, sopra San Miro, nel fitto della vegetazione in una zona impervia lontana dai sentieri usualmente battuti dagli escursionisti. Già altre volte l'area era stata perlustrata dalle squadre dei volontari, che anche prima di Pasqua erano risaliti fino in vetta alla montagna, al rifugio Consiglieri dove l'anziano era stato visto l'ultima volta il pomeriggio di sabato 5 aprile, accompagnato dalla moglie e da un paio di amici. Le camminate in quota erano sempre state la più grande passione del dottor Serenthà, per vent'anni primario del reparto di Geriatria dell'ospedale Sant'Anna di Como. Quel 5 aprile era bastato un attimo di distrazione, alla moglie e agli amici, per perderlo di vista. In tre settimane l'hanno cercato ovunque, prima senza successo sulla montagna, poi allargando le ricerche tra Como, Lecco e l'Alta Brianza, sperando che chissà come si fosse diretto verso casa. Solo con il passare dei giorni e l'insuccesso delle ricerche è apparso chiaro che qualcosa di terribile poteva essere accaduto.

A SVELARE il mistero avrebbe contribuito Maria Rosa Busi, la veggente di Brescia già protagonista di tanti ritrovamenti sul Lario: sarebbe stata lei a suggerire ai soccorritori dove concentrare le ricerche. «Come faccio sempre - spiega - mi sono fatta mandare una foto della persona scomparsa e poi mi sono concentrata. Non avevo mai visto prima questo medico, ma ho percepito subito che era una persona dal cuore grande e mi sono immedesimata nella disperazione dei familiari». Maria Rosa Busi ha suggerito ai soccorritori di perlustrare l'area impervia sopra San Miro. Nel primo pomeriggio sono giunti sul posto anche i familiari del medico, sono stati loro a riconoscerlo grazie ai vestiti che ancora portava indosso.

Image: 20140427/foto/488.jpg

Trovato cadavere dopo 21 giorni medico sparito sul Cornizzolo**Il Giorno (ed. Como-Lecco)**

"Trovato cadavere dopo 21 giorni medico sparito sul Cornizzolo"

Data: **27/04/2014**

Indietro

COMO E PROVINCIA pag. 13

Trovato cadavere dopo 21 giorni medico sparito sul Cornizzolo Chiamata una veggente: il corpo in un'area già setacciata
VITTIMA Piero Serenthà ritrovato nella zona del Gajum

CANZO LO AVEVANO cercato ovunque, battendo i sentieri da valle fino in quota e i paesi ai piedi della montagna, con l'aiuto dei cani e dei filmati ripresi dalle telecamere dei circuiti di sicurezza. Invece il dottor Pietro Serenthà non si era mai allontanato dal Cornizzolo che ieri, a tre settimane esatte dalla scomparsa, ha svelato il suo segreto restituendo il corpo dell'anziano medico monzese. A trovarlo sono stati i volontari coordinati dagli uomini del Soccorso Alpino, sopra San Miro, nel fitto della vegetazione in una zona impervia lontana dai sentieri usualmente battuti dagli escursionisti. Già altre volte l'area era stata perlustrata dalle squadre dei volontari, che anche prima di Pasqua erano risaliti dal paese fino in vetta alla montagna, al rifugio Consiglieri dove l'anziano era stato visto l'ultima volta, il pomeriggio di sabato 5 aprile, accompagnato dalla moglie e da un paio di amici. Le camminate in quota erano sempre state la più grande passione di Serenthà, per vent'anni primario del reparto di Geriatria dell'ospedale Sant'Anna di Como, un amore quello per la montagna che era rimasto intatto anche quando, con l'avanzare dell'età, l'Alzheimer aveva reso labili i suoi ricordi. Quel cinque aprile era bastato un attimo di distrazione, alla moglie e agli amici, per perderlo di vista. In tre settimane l'hanno cercato ovunque, prima senza successo sulla montagna, poi allargando le ricerche tra Como, Lecco e i Comuni dell'Alta Brianza.

A SVELARE il mistero ha contribuito Maria Rosa Busi, la veggente di Brescia già protagonista di tanti ritrovamenti sul Lario, è stata lei a suggerire ai soccorritori dove concentrare le ricerche. «Conosco bene queste persone con le quali ho lavorato anche in passato spiega mi hanno contattato l'altro giorno (venerdì ndr) chiedendomi di dare loro una mano perché non sapevano più dove cercare». Grazie al suo dono, come lo chiama lei, Maria Rosa Busi ha suggerito ai soccorritori di perlustrare molto accuratamente l'area impervia sopra San Miro. «Ho spiegato loro che dovevano risalire il sentiero fino a un certo punto, cercando poi nei boschi lì attorno. Ho suggerito di procedere descrivendo dei cerchi sempre più ampi. Ero anche disposta ad andare sul posto per dare loro una mano, non oggi (ieri ndr) ma nella giornata di domenica. In tarda mattina mi hanno avvertito che l'avevano trovato». Roberto Canali

Image: 20140427/foto/1288.jpg

ABBADIA PROSEGUONO LE CODE, soprattutto in direzione Sondrio, su...**Il Giorno (ed. Como-Lecco)***"ABBADIA PROSEGUONO LE CODE, soprattutto in direzione Sondrio, su..."*Data: **27/04/2014**

Indietro

LECCO E HINTERLAND pag. 7

ABBADIA PROSEGUONO LE CODE, soprattutto in direzione Sondrio, su... ABBADIA PROSEGUONO LE CODE, soprattutto in direzione Sondrio, sulla Superstrada 36, tornata al centro della cronaca dopo la frana del San Martino e la successiva chiusura di trentasei ore. Nella mattinata di ieri, complice la bella giornata, si è registrato traffico intenso, ma scorrevole, tra il tunnel del Monte Barro e Abbadia Lariana, ma anche le altre zone della statale sono state invase dalle automobili. Sono soprattutto i 1.500 metri a doppio senso, ma su un'unica carreggiata, ad Abbadia che intralciano di più, ma senza particolari criticità, anche se già si teme il grande rientro di oggi.

«I LAVORI di sistemazione delle reti paramassi stanno proseguendo nel migliore dei modi - spiega Fabio Valsecchi, dirigente del settore Protezione civile in Provincia -, il tempo ci sta dando una mano, per cui siamo in orario con la tabella di marcia». Intanto torna a farsi sentire il partito di coloro che chiedono la creazione di un tunnel tra Vestreno e Colico, che alleggerirebbe il traffico. «Viviamo in un territorio estremamente fragile, con una viabilità dipendente in maniera pressoché esclusiva dalla 36 - confermano Pierfranco Pandiani e Alessandro Buzzella, rispettivamente sindaco e assessore del Comune di Tremenico. «In questi anni proseguono abbiamo assistito alla frana di Varenna, allo slittamento della galleria Monte Pizzo, e da ultimo la frana di Abbadia. Sostanzialmente tre eventi che si sono verificati al nord, al centro ed al sud della sponda orientale del Lago di Como, e che hanno avuto come unico denominatore i forti disagi che gli abitanti del territorio hanno dovuto subire. Disagio che non ha visto esente la sponda occidentale del lago, dove la statale Regina si è riempita del traffico pesante che normalmente avrebbe utilizzato la 36, e la Valtellina che ha visto mettere a repentaglio la propria struttura socio economica. Oltre agli scontati disagi per la popolazione vi è un aspetto, se possibile, ancora più grave e riguarda i danni economici che le attività produttive, commerciali e turistiche del lago e della Valtellina hanno dovuto registrare».

LA PROPOSTA è molto semplice, anche se difficilmente attuabile. «Per evitare di farci trovare impreparati qualora si ripetessero questi eventi è necessario individuare un percorso alternativo che colleghi Lecco a Colico. Si è parlato dell'ipotesi di un traforo tra Bellano e Parlasco, ma questo intervento sarebbe a nostro parere solo un palliativo e dovendo dipendere ancora dalla 36 o di alternativa dalla provinciale 72, non andrebbe a risolvere definitivamente i problemi. Problemi che potrebbero essere risolti individuando, come già detto, un percorso alternativo, da utilizzare in caso di emergenza, e che colleghi Lecco a Colico».

Un'altra frana ma la Super36 evita l'assedio**Il Giorno (ed. Como-Lecco)***"Un'altra frana ma la Super36 evita l'assedio"*Data: **28/04/2014**

Indietro

COMO LECCO pag. 3

Un'altra frana ma la Super36 evita l'assedio Rientri anticipati per la pioggia

di STEFANO CASSINELLI ABBADIA LARIANA (Lecco) IL MALTEMPO ha contribuito a limitare i disagi sulla Superstrada 36 tra Abbadia e Lecco dove una carreggiata è chiusa da mercoledì a causa della caduta di una frana sul monte San Martino. Nel corso della giornata si sono registrati vari rallentamenti e alcune code: il momento peggiore è stato intorno alle 17 quando la colonna è giunta a circa quattro chilometri, il traffico però è calato progressivamente. Una situazione definita «fisiologica in questa condizione» dalla Polstrada.

IL DOPPIO SENSO di marcia sulla carreggiata sud, con il relativo restringimento da quattro a due corsie, provoca continui rallentamenti, la giornata peggiore in assoluto è stata quella di giovedì, ma si teme per la ripresa delle attività lavorative questa mattina: «Indubbiamente - afferma l'assessore alla Protezione civile Franco De Poi - la situazione più preoccupante è questa mattina. Infatti ieri a causa del maltempo gran parte dei rientri sono stati anticipati, e il traffico non si è concentrato tutto nel tardo pomeriggio e in serata, cosa che avrebbe provocato code molto lunghe». In serata a complicare le cose ha contribuito un incidente sulla provinciale 72 che ha causato l'interruzione della strada e lunghe code. Oggi in tanti scenderanno verso la Brianza e Milano per lavoro e anche molti mezzi pesanti saliranno verso l'Alto Lario, la Valchiavenna e la Valtellina. Quindi nelle prime ore del mattino si prevedono code anche significative.

LA POLSTRADA aveva già potenziato il numero di pattuglie in servizio ieri al fine di gestire eventuali incolonnamenti e anche per questa mattina sono previste più unità sul territorio. Ieri pomeriggio, intorno alle 18, è avvenuto anche un piccolo smottamento sulla Provinciale 72 tra Varenna e Lierna, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Bellano che hanno effettuato alcune verifiche e stabilito che non vi erano rischi per il traffico hanno quindi pulito la strada senza ostacolare la viabilità. Resta ancora l'incertezza sui tempi per il rifacimento delle barriere paramassi sul fronte del San Martino, intervento gestito da Anas.

«LA COSA importante - spiega De Poi -, e quella su cui stiamo facendo pressione su Anas, è la rapidità nel rimettere in sicurezza le reti distrutte dalla frana di mercoledì e riaprire così tutte e due le carreggiate della Superstrada tra Abbadia e Lecco. La priorità assoluta è la sicurezza e per questo abbiamo condiviso la scelta di chiudere la carreggiata nord così da creare una sorta di vallo al fine di garantire l'incolumità di tutti. Però adesso si deve procedere in tempi rapidi».

Image: 20140428/foto/345.jpg

4bg

Sterpaglie in fiamme, allarme nel Parco del Ticino**Il Giorno (ed. Legnano)***"Sterpaglie in fiamme, allarme nel Parco del Ticino"*Data: **26/04/2014**

Indietro

LEGNANESE pag. 7

Sterpaglie in fiamme, allarme nel Parco del Ticino TURBIGO PARCO A RISCHIO incendi per le sterpaglie di contadini e giardinieri. Diventa una discarica a cielo aperto persino per i rifiuti "verdi" il Parco del Ticino con la bella stagione, quando l'erba sfalciata dei privati non solo viene gettata nei prati protetti della valle fluviale, ma pure bruciata illegalmente diventando pericolosa. Alti fumi neri si sono, infatti, elevati nell'ultimo mese in alcune zone periferiche del Castanese, rendendo necessario l'intervento urgente dei volontari della sezione antincendi boschivi del Parco, interna alla Protezione civile di Turbigo. Le fiamme sono state placate senza causare troppi danni, grazie anche al pronto avvistamento da parte dei guardia parco e degli automobilisti.

LE ZONE interessate finora, infatti, sono state quelle a ridosso delle strade a scorrimento veloce. Mentre una è ricaduta nel territorio di Sant'Antonino, sopra la superstrada, per ben due volte e a distanza di pochi giorni di distanza i volontari hanno dovuto spegnere le fiamme a Bernate Ticino, in un angolo a verde del ponte sull'autostrada. In uno di questi due casi, foglie e rami nascondevano plastica, piastrelle e cemento sotto terra. «Una brutta abitudine che rischia di provocare fumi e fiamme ancora più pericolosi, soprattutto in presenza di vento - hanno spiegato i volontari turbighesi -.

Continuiamo a monitorare la situazione per evitare che questo malcostume si trasformi in emergenza e diffidiamo nel contempo i proprietari agricoli e terrieri dall'appiccare simili incendi che sono ad alto rischio ambientale». Vanessa Valvo

Fai fiorire la città' slitta di 7 giorni causa maltempo**Il Giorno (ed. Lodi)**

"Fai fiorire la città' slitta di 7 giorni causa maltempo"

Data: **27/04/2014**

[Indietro](#)

COPERTINA LODI pag. 6

Fai fiorire la città' slitta di 7 giorni causa maltempo LODI

LA MANIFESTAZIONE "Fai fiorire la città", inizialmente in programma per la giornata odierna lungo i Giardini del Passeggio e in piazza Zaninelli, è stata rinviata a domenica prossima a causa del cattivo tempo. Gli organizzatori, ossia gli esponenti del Fai Lodi-Melegnano, hanno comunicato ieri lo slittamento dell'iniziativa dopo aver analizzato le previsioni del tempo. In programma c'erano mostra-mercato e presentazione del concorso "Balconi e davanzali fioriti".

Sì al Polo della sicurezza E i ghisa trovano «casa»**Il Giorno (ed. Metropoli)**

"Sì al Polo della sicurezza E i ghisa trovano «casa»"

Data: **26/04/2014**

Indietro

Copertina Rho Bollate pag. 4

Sì al Polo della sicurezza E i ghisa trovano «casa» LAINATE POLIZIA LOCALE NELLA SEDE DELLA CRI
IN ARRIVO I vigili potranno trasferirsi in via Marche insieme alla Croce Rossa e alla Protezione civile, un vero centro servizi

di MONICA GUERCI LAINATE NASCE IL POLO della sicurezza. E trova finalmente una nuova sede la Polizia Locale. La vecchia, inadeguata, fatiscente centrale di viale Rimembranze sarà presto abbandonata dagli agenti del Comando guidato dal comandante Ponzo Bonaventura, il trasloco era atteso da troppi anni. I lavori di sistemazione dell'ex sede esclusiva fino ad oggi della Croce Rossa locale sono già stati assegnati. Nell'edificio di via Marche 62 sono stati aperti i cantieri che porteranno alla realizzazione di un «centro servizi al cittadino»: accanto alla Rsa, sta prendendo forma il quartier generale della sicurezza di Lainate.

«DOPO l'acquisizione della struttura - spiega il vicesindaco, con delega alla Sicurezza, Claudia Cozzi - in questi mesi si è lavorato per dare una degna collocazione a tre realtà che operano sul territorio e collaborano in tema di sicurezza: la Polizia locale, la Croce Rossa e la Protezione Civile comunale. Nell'ottica di dare una risposta concreta alla fame di spazi per l'attività dei nostri agenti e dei volontari e di razionalizzare al meglio gli spazi comunali, operai e tecnici stanno procedendo non solo alle opere di isolamento della struttura, ma anche alla riqualificazione e suddivisione dei locali per garantire da un lato autonomia e indipendenza, dall'altro la possibilità di usufruire di spazi condivisi».

I VOLONTARI della Croce Rossa avranno a disposizione i locali al pian terreno, mentre il primo piano sarà destinato alla Polizia locale e alla Protezione civile. Gli accessi saranno regolati in modo tale da garantire piena indipendenza: una scala esterna permetterà di accedere alla sala conferenze al primo piano anche quando la sede della Polizia locale non sarà operativa. Al vaglio degli uffici c'è anche la pianificazione degli arredi interni, lo studio della connettività della rete e la predisposizione per un sistema di videosorveglianza sul territorio. «Con questo intervento - conclude il vicesindaco - chiudiamo un capitolo da tempo aperto per la comunità. Di fronte all'urgenza di individuare una sede operativa per il polo della sicurezza degna di tale nome e all'impossibilità di trasferire la Polizia Locale nell'attuale caserma dell'Arma riadattata ad hoc (come si era ipotizzato inizialmente) a causa della mancata realizzazione di una nuova struttura per i Carabinieri, siamo riusciti a trovare una soluzione adeguata. Attuabile in tempi brevi e con interventi strutturali reversibili». monica.guerchi@ilgiorno.net

Image: 20140426/foto/2920.jpg

COLTURANO TORNA domani «Su e giù per il Lambro», ...**Il Giorno (ed. Metropoli)**

"COLTURANO TORNA domani «Su e giù per il Lambro», ..."

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

SAN DONATO ROZZANO pag. 10

COLTURANO TORNA domani «Su e giù per il Lambro», ... COLTURANO TORNA domani «Su e giù per il Lambro», la corsa campestre organizzata dalla Pro Loco di Colturano e dallo Sport Club Melegnano. Il ritrovo è alle 7.30 in via Vittorio Emanuele, a Colturano. Da qui si snoderanno tre diversi tragitti - di 6, 13 e 20 chilometri - da percorrere prevalentemente su sentieri sterrati, lungo le anse del fiume. L'iscrizione costa quattro euro; le adesioni si accettano fino alle 9 di domani. L'assistenza durante il percorso sarà garantita da Croce bianca di Melegnano e Protezione Civile. Giunta alla quarta edizione, l'iniziativa è sostenuta da un insieme di comitati, associazioni ed enti locali, fra cui cinque Comuni del Sud Milano. Quest'anno è stata pensata anche per ribadire la necessità di realizzare la pista ciclabile Colturano-Melegnano, un progetto che, pur previsto inizialmente, è stato poi cancellato dalle opere accessorie alla Tangenziale Est Esterna. A.Z.

Nessuna traccia del cingalese disperso**Il Giorno (ed. Metropoli)***"Nessuna traccia del cingalese disperso"*Data: **26/04/2014**

Indietro

Copertina Martesana pag. 13

Nessuna traccia del cingalese disperso CASSANO SECONDO GIORNO DI RICERCHE INFRUTTUESE TRA MUZZA E ADDA

CASSANO D'ADDA ANCORA nessuna traccia del cingalese che da giovedì pomeriggio è scomparso dopo essersi immerso nel canale Muzza. Ieri mattina la protezione civile, i carabinieri e i vigili del fuoco hanno ripreso le ricerche interrotte la sera prima e sono tornati sulle rive della Muzza e del fiume Adda per cercare il corpo dell'uomo di 51 anni.

LO STRANIERO era stato visto da alcuni passanti immergersi nelle gelide acque, probabilmente nel tentativo di togliersi la vita. Ieri, l'elicottero dei vigili del fuoco ha ripercorso nel senso della corrente tutto il tratto del canale, senza però riuscire a scorgere nulla. Stesso risultato per i volontari che hanno battuto per la seconda volta palmo a palmo la zona accanto alle rive del fiume. L'uomo è stato visto l'ultima volta giovedì intorno alle 14 da alcuni passanti che lo hanno notato, con ancora indosso pantaloni e maglietta, immergersi nell'acqua e poi sparire trascinato dalla corrente. Quando i carabinieri sono arrivati sul posto, nel punto indicato dai testimoni hanno trovato un paio di scarpe, una giacca e dei documenti che hanno poi permesso loro di risalire all'identità del cingalese residente a Milano.

SUBITO è stata avvisata la famiglia, che ha confermato l'assenza dell'uomo proprio dalla tarda mattinata di giovedì. Sono sempre stati i famigliari a raccontare ai militari che il cingalese spesso beveva qualche bicchiere di troppo e che anche giovedì pomeriggio poteva essere ubriaco. Le ricerche nel frattempo proseguono, anche se le possibilità di ritrovare l'uomo ancora in vita si fanno sempre più flebili. Ch.Gia.

Image: 20140426/foto/3054.jpg

4bg

«Giovani venite a noi, la musica è gioia e disciplina»**Il Giorno (ed. Metropoli)**

"«Giovani venite a noi, la musica è gioia e disciplina»"

Data: 27/04/2014

Indietro

Copertina Rho Bollate pag. 11

«Giovani venite a noi, la musica è gioia e disciplina» NOVATE MILANESE LA BANDA DI SANTA CECILIA REALTÀ STORICA (E AMATA) DELLA CITTÀ

IMPEGNO Il concerto per il 25 Aprile

NOVATE MILANESE UN SUCCESSO il concerto del 25 aprile nel teatro comunale, a cura del corpo musicale Santa Cecilia. Ancora una volta la realtà cittadina composta da fiati, violini, trombe, batteria, conferma i suoi alti livelli musicali. Tra i componenti del corpo musicale molte persone che fanno volontariato alla Sos Novate, nella Protezione Civile e agenti della Polizia locale, tra cui il comandante Vincenzo Testa. Uniti da una grande passione per la musica, si stanno sempre più specializzando in musica d'autore, da Verdi a grandi classici di Ennio Morricone.

LA STORIA di Santa Cecilia inizia il 22 novembre 1948, anzi anche qualche anno prima, ma le guerre hanno impedito la continuità delle esibizioni. Da allora si prefigge di organizzare, sviluppare e mantenere viva anche a Novate la passione per la musica. «Vogliamo incoraggiare soprattutto i giovani allo studio, alla pratica, alla disciplina e alla gioia del suonare insieme. Questo per un completamento morale e civico delle nuove generazioni», spiegano dal corpo musicale. La banda di Santa Cecilia interviene a tutte le manifestazioni, pubbliche o private, civili o religiose alle quali è invitata, contribuendo ad apportare prestigio, allegria o, nel caso, severità alle stesse. Il prossimo evento sarà un concerto il 2 Giugno in Villa Venino. Davide Falco

Image: 20140427/foto/2781.jpg

«Le file ora sono di veri poveri»**Il Giorno (ed. Milano)**

"«Le file ora sono di veri poveri»"

Data: 27/04/2014

Indietro

ATTUALITA' pag. 15

«Le file ora sono di veri poveri» I VOLONTARI DAL SETTEMBRE 2012 AD OGGI TUTTO È CAMBIATO

Mario Furlan

MILANO ERA IL SETTEMBRE di due anni fa. Una dozzina di romeni arrestati, cinquanta mendicanti, tanti minorenni "schiavi", liberati. La più recente e più importante operazione della polizia locale contro il racket degli accattoni. Marco Pedrazzi della Protezione civile ricorda che il Comune aveva offerto ospitalità ai ragazzi schiavizzati ma tutti avevano scelto di tornare nelle loro città d'origine. Documentati pestaggi, torture, vere e proprie detenzioni nel campo di via Calchi Taeggi, compravendita di donne, storpi e bambini da genitori e parenti per qualche decina di euro. Le intercettazioni e poi le confessioni, nel corso dell'indagine del pm Sangermano e del gip Luerti, avevano aperto uno squarcio su un fenomeno oggi più controllato.

«ABBIAMO un grande centro di accoglienza in viale Monza e un altro più piccolo per donne spiega Mario Furlan dei City angels stiamo per strada come altri volontari e confermiamo che la situazione è nettamente migliorata. Non vediamo bambini e anche gli altri mendicanti non danno l'impressione di appartenere a gruppi organizzati». I volontari parlano, cercano di stabilire un contatto, offrono aiuto e assistenza. In pochi ipotizzano ancora l'esistenza di una qualche organizzazione di sfruttatori. «Dare soldi a un bambino aggiunge Furlan significa alimentare il racket, la gente lo ha capito. E nessuno ci guadagna più». Ma erano vere quelle cifre che circolavano sul business dei mendicanti? 50, 100 euro al giorno? «Certo è che se un'organizzazione si muove, vuol dire che c'è un bel guadagno, ma adesso parliamo proprio di spiccioli Conclude il City Angel . Assistiamo invece ad un altro fenomeno, tanti mendicanti che non sono romeni, non sono nomadi, che magari suonano il violino o il sassofono che chiedono l'elemosina... ma questa è la crisi...». T.F.

Prevenzione e più controlli Costretto alla ritirata l'esercito dei mendicanti**Il Giorno (ed. Milano)***"Prevenzione e più controlli Costretto alla ritirata l'esercito dei mendicanti"*

Data: 27/04/2014

Indietro

ATTUALITA' pag. 15

Prevenzione e più controlli Costretto alla ritirata l'esercito dei mendicanti Dimezzati dopo l'inchiesta sul racket di bimbi e storpi

di TINO FIAMMETTA MILANO C'È L'ANZIANA vestita di nero accucciata dietro una macchina in via Vitruvio che non alza mai la testa e porge la mano. Un gruppetto di trentenni che dribbla le auto in attesa del verde in viale Lunigiana. Chi ha una stampella, chi, senza una mano, chi si trascina come può. In piazza Napoli un paio di donne, gonne lunghe, capelli neri. C'è chi esibisce un neonato in braccio e tende la mano ad automobilisti distratti. E poi in viale Cassala, sotto il cavalcavia di viale Monteceneri, ad ogni semaforo si presenta qualcuno che zoppica e picchia sui finestrini delle auto. E ancora all'Ortica, altro cavalcavia prima di imboccare via Corelli. Molti disabili, qualcuno "semplicemente" anziano. I mendicanti non sono mai spariti. Se ne vedono dappertutto e continuamente, ma la situazione è completamente diversa dall'anno scorso. Racket? Estorsioni. Sfruttamento? Addirittura tratta degli schiavi? Al comando di piazzale Beccaria ammettono che ci sono indagini sottotraccia, verifiche, appostamenti, pedinamenti, ma confermano che il fenomeno del racket delle elemosine sembra per il momento sconfitto.

LE ORDINANZE che fino a due anni fa prevedevano 450 euro di multa per chi veniva sorpreso a mendicare per strada, sono ormai decadute. Sintomo che la questione non appare più un'emergenza. Chi viene sorpreso per strada quotidianamente viene fermato, identificato e quando le segnalazioni diventano frequenti (da parte degli automobilisti) allontanato. Questa è la parola d'ordine che circola fra gli agenti di pattuglia della polizia locale. Andrea Aniello della Protezione civile aggiunge preoccupato: «Badate che per la crisi anche gli automobilisti danno pochissimo, sempre che abbassino il finestrino...» D'altra parte basta seguire alcuni gruppetti di mendicanti per averne conferma. All'Ortica per esempio i tre giovani che scattano al semaforo rosso, non "lavorano" tranquilli. Prima una pattuglia della polizia poi i colleghi della Locale. C'è chi tenta di vendere i giornali gratuiti per qualche centesimo, chi brandisce una spazzola nella speranza di racimolare quattrini. Sono romeni, si capisce dalle parole, si accampano sotto i piloni della tangenziale. Per mangiare si arrangiano con gli spiccioli raccolti con le elemosine. Impossibile immaginare che si tratti di un business redditizio. In piazza Napoli e poi in viale Cassala la postazione è affidata a tre donne giovanissime, anche loro dell'est. Parlare con loro è impossibile. Si appoggiano al campo di Forze Armate, dove c'è sempre una roulotte ad ospitarle. I vigili di quartiere che ne conoscono nome e cognome confermano. Allontanate più volte al giorno, tornano come se niente fosse accaduto. A piazzale Lotto la comunità più numerosa. Un paio di "storpi" con le stampelle, che fanno concorrenza ad agili giocolieri che attirano l'attenzione degli automobilisti fermi al semaforo. I soldi pochi sembrano indirizzarsi più ai funamboli che ai mendicanti. In viale Forze Armate, ogni trecento metri ci sono coppie di accattoni. Appaiono più scontenti che aggressivi. E poi in piazza del Mare all'imbocco dell'autostrada per Genova, saranno almeno una dozzina, il loro accampamento di fortuna è a poche centinaia di metri. Baracche tirate su con cartoni e lamiera. Ma dura pochissimo. Anche qui la polizia locale interviene prima che si formi una comunità stanziale. Una presenza capillare e diffusa in tutta l'area metropolitana cui non fa eccezione il nord e il sud, con presenze più accentuate se ci si allontana il centro.

A FRONTE di circa 2 mila nomadi, nei momenti di punta i mendicanti erano stimati in 500, per scendere fino ai 200 attuali circa. Un elemento sembra evidente: non ci sono bambini in giro. E le organizzazioni che comprano a prezzi di saldo bambini, anziani, donne in Romania dalle famiglie poverissime per costringerli con sevizie torture e pestaggi a mendicare? Tutti concordi, non c'è emergenza, ma il fenomeno è costantemente monitorato. Aldo Mariani, volontario della Casa della Carità conferma: «Piuttosto ci sono sempre più poveri in giro». Al punto di raccolta di viale Monza, Pane quotidiano, o al centro dei frati di via Ponzio alle dieci di mattina c'è già una fila che lascia sgomenti. Si trovano i mendicanti ma la stragrande maggioranza è composta da coloro che fino a qualche anno erano "persone normali".

Prevenzione e più controlli Costretto alla ritirata l'esercito dei mendicanti

Image: 20140427/foto/186.jpg

«Aria e Fuoco», una bella giornata con l'Associazione Pompieri volontari**Il Giorno (ed. Sondrio)**

"«Aria e Fuoco», una bella giornata con l'Associazione Pompieri volontari"

Data: 26/04/2014

Indietro

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 8

«Aria e Fuoco», una bella giornata con l'Associazione Pompieri volontari TALAMONA PERCORSI E PROVE PER I BAMBINI E ALLA FINE UN DIPLOMA PER TUTTI

IMPEGNO Ieri a Talamona il locale distaccamento dei Vigili del fuoco volontari ha regalato una giornata di divertimento ai bambini (National Press)

di DANILO ROCCA TALAMONA UN'INTERA GIORNATA con il naso all'insù a seguire le evoluzioni dell'autoscala: oppure con i caschetti, a effettuare il percorso a ostacoli che diploma i «mini pompieri». Ieri a Talamona, nella giornata del 25 Aprile ha preso la scena la locale stazione dei Vigili del fuoco volontari. Andava in scena la Giornata del bambino e si teneva la 3ª edizione della manifestazione «Aria & fuoco»: nel piazzale del polifunzionale si poteva provare un percorso di destrezza, i bambini andavano a sperimentare prove di abilità e coraggio tipiche dell'addestramento antincendio. C'era inoltre spazio per ammirare automezzi e attrezzature in dotazione ai volontari, giocare coi gonfiabili, trascorrere del tempo di svago, a fianco di cittadini che affrontano incidenti e fiamme con spirito di servizio. «Siamo arrivati alla terza edizione della manifestazione ha commentato il responsabile del distaccamento locale, Arnaldo Riva ed è un'altra giornata intensa», «Abbiamo iniziato alle sei di mattina ad allestire lo spazio aggregativo, montare gonfiabili, preparare il percorso ad ostacoli, e andremo avanti fino a questa sera. Stiamo riscuotendo un bel successo: vengono le famiglie, con i bambini, e noi li accogliamo tutti e aiutiamo a conoscere meglio la nostra attività, supportati a nostra volta da familiari e amici. Il Comando dei Vigili del fuoco di Sondrio ci ha messo a disposizione un'autoscala con cestello portapersona che sale ad altezze oltre i venticinque metri. E una staffetta di "permanenti" accudisce i temerari che vogliono assaporare le emozioni di questa attività. Stiamo spiegando come operiamo, come lavoriamo, e centinaia di persone stanno seguendoci, da questa mattina». I Vigili del fuoco volontari di Talamona sono presenti nel mandamento fin dal dopoguerra: attualmente il gruppo è formato da 14 elementi: «Svolgiamo le attività di supporto a squadre di "permanenti" ha anche spiegato Riva e quando occorre interveniamo anche da soli, in autonomia. Nella nostra sede garantiamo la reperibilità di una squadra h24 e se serve anche di una seconda "squadra di supporto". Il nostro parco macchine comprende due mezzi: un Aps, classico veicolo di soccorso attrezzato per tutte le tipologie di intervento».

Image: 20140426/foto/5267.jpg

PIANTEDO PROSEGUONO LE CODE, soprattutto in direzione Sondrio, s...**Il Giorno (ed. Sondrio)***"PIANTEDO PROSEGUONO LE CODE, soprattutto in direzione Sondrio, s..."*Data: **27/04/2014**

Indietro

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 9

PIANTEDO PROSEGUONO LE CODE, soprattutto in direzione Sondrio, s... PIANTEO PROSEGUONO LE CODE, soprattutto in direzione Sondrio, sulla superstrada 36. Nella mattinata di ieri, complice la bella giornata, si è registrato traffico intenso, ma scorrevole, tra il tunnel del Monte Barro e Abbadia Lariana, ma anche le altre zone della statale sono state invase dalle automobili. In Valtellina e Valchiavenna si è registrato traffico sostenuto verso le località di villeggiatura con rallentamenti a Morbegno e a Castione. I 1.500 metri a doppio senso, ma su un'unica carreggiata, ad Abbadia hanno intralciato di più, ma senza particolari criticità.

«I LAVORI stanno proseguendo nel migliore dei modi - spiega Fabio Valsecchi, dirigente del settore Protezione civile in Provincia di Lecco -, il tempo ci sta dando una mano, per cui siamo in orario con la tabella di marcia». Intanto prende sempre più piede la creazione di un tunnel tra Vestreno e Colico, che alleggerirebbe il traffico. «Viviamo in un territorio estremamente fragile, con una viabilità dipendente in maniera pressoché esclusiva dalla 36 - dichiarano Pierfranco Pandiani e Alessandro Buzzella, rispettivamente sindaco e assessore del Comune di Tremenico. «In questi anni proseguono abbiamo assistito alla frana di Varenna, allo slittamento della galleria Monte Piazzo, e da ultimo la frana di Abbadia. Sostanzialmente tre eventi che si sono verificati al nord, al centro ed al sud della sponda orientale del Lago di Como, e che ha avuto come unico denominatore i forti disagi che gli abitanti del territorio hanno dovuto subire. Disagio che non ha visto esente la sponda occidentale del lago, che ha visto la statale Regina riempirsi del traffico pesante che normalmente avrebbe utilizzato la 36, e la Valtellina che ha visto mettere a repentaglio la propria struttura socio economica. Oltre agli scontati disagi per la popolazione vi è un aspetto, se possibile, ancora più grave e riguarda i danni economici che le attività produttive, commerciali e turistiche del lago e della Valtellina hanno dovuto registrare».

E LA PROPOSTA è molto semplice, anche se difficilmente attuabile. «Per evitare di farci trovare impreparati qualora si ripetessero questi eventi è necessario individuare un percorso alternativo che colleghi Lecco a Colico. Si è parlato dell'ipotesi di un traforo tra Bellano e Parlasco, ma questo intervento sarebbe a nostro parere solo un palliativo e dovendo dipendere ancora dalla 36 o di alternativa dalla provinciale 72, non andrebbe a risolvere definitivamente i problemi. Problemi che potrebbero essere risolti individuando, come già detto, un percorso alternativo, da utilizzare in caso di emergenza, e che colleghi Lecco a Colico». Fabio Landrini

Il maltempo rovina la festa Manifestazioni rinviate sul lago**Il Giorno (ed. Varese)**

"Il maltempo rovina la festa Manifestazioni rinviate sul lago"

Data: **26/04/2014**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 5

Il maltempo rovina la festa Manifestazioni rinviate sul lago Ponte funestato dal meteo. Si spera nel Primo Maggio NAVIGAZIONE Nonostante il tempo non eccellente resta forte la presenza di turisti soprattutto sui mezzi di trasporto che fanno servizio sul Lago Maggiore

LAVENO MOMBELLO FORTE PRESENZA turistica sulla sponde del lago Maggiore in questi ponti festivi, dal Pasqua al Primo Maggio, anche se per gli operatori turistici resta l'incubo del maltempo, che fa registrare, inevitabilmente il fuggi fuggi a ogni goccia di pioggia, oltre allo spauracchio delle previsioni meteo, non sempre perfette. Era annunciata la possibilità di piogge anche nel giorno di Pasqua, e invece la bella giornata ha fatto comunque registrare un buon andamento di presenze turistiche, ma la pioggia, piuttosto intensa che i servizi meteo prevedono per domani, hanno fatto scattare diverse sospensioni di manifestazioni e il rinvio di altre sulle due sponde del Verbano.

I TURISTI ci sono, e ieri sono stati letteralmente presi d'assalto i traghetti fra Laveno e intra anche se a tratti nel cielo soleggiato, sono apparse nubi scure che facevano presagire l'arrivo di una nuova precipitazione. Forte affluenza anche alle isole Borromeo e a Santa Caterina del Sasso. Ma intanto a Laveno Mombello si registra un triplice rinvio delle manifestazioni in programma, a fronte del maltempo segnalato per domani. Mentre resta punto di forza la maxi ruota panoramica sul lungo lago così come il trenino turistico, è stato rinviato il 28° Trofeo Internazionale «Valerio Albrizio», quale «Festa in Volo», che ora si svolgerà da venerdì 2 maggio a domenica prossima. Un vero peccato, perché i protagonisti di questo sport hanno già iniziato ad accamparsi presso l'area di atterraggio del Pradaccio, dando l'idea dell'importanza che sta assumendo questa competizione. Anche ieri i prati attorno all'area di atterraggio del Delta Club Laveno, nella zona del Pradaccio, sono andati popolandosi di tende, roulotte e camper, ma anche le strutture ricettive, già da sabato scorso hanno registrato i primi arrivi per questo importante avvenimento. Rinvia a sabato 3 e domenica 4 maggio, anche la IX edizione, di «Cerro Fiorita» a cura del Gruppo Culturale del Verbano «Ulisse». La manifestazione era in programma da ieri a domani sul lungolago di Cerro, con un nutrito programma di iniziative culturali e folcloristiche, con bancarelle di arti e mestieri e le classiche esposizioni artistiche e floreali. Il tutto è slittato al prossimo fine settimana. Claudio Perozzo

Image: 20140426/foto/932.jpg

chiazza nera e inquinante per chilometri sul brenta

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- **PROVINCIA**

Chiazza nera e inquinante per chilometri sul Brenta

L Arpav intercetta la macchia oleosa a Curtarolo e risale il fiume fino a Carturo La fonte era una turbina della centrale idroelettrica: allertata la Protezione civile

di Paola Pilotto wSAN GIORGIO IN BOSCO Allarme ambientale sul Brenta in seguito a una fuoriuscita di olio dalla centrale idroelettrica di Carturo, una lunga e imponente macchia scura che la corrente ha trascinato per almeno 6 chilometri fino a Curtarolo. La chiazza è stata avvistata da un passante verso le 11 di ieri: mentre passeggiava lungo l'argine ha visto l'acqua nera e ha lanciato l'allarme. I tecnici dell'Arpav, l'Agenzia regionale per l'ambiente di Padova, sono usciti sul posto, riscontrando che l'olio avanzava oltre Curtarolo. Hanno quindi risalito il corso del fiume per alcune ore, prima di trovare da dove iniziava la fuoriuscita di combustibile. Alla centrale di Carturo, un guasto aveva provocato lo sversamento dell'olio nel Brenta. Nel primissimo pomeriggio è stato allertato il sindaco, che a sua volta ha attivato la protezione civile comunale. I volontari, supportati dai colleghi di Piazzola e dal nucleo di Padova, hanno dovuto lavorare 3 ore per arginare la fuoriuscita. Verso le 18 sono arrivati anche gli operai della ditta proprietaria, la Idroelettriche Riunite spa di Longare (Vi), che hanno individuato il guasto allo scambiatore del motore: una delle due turbine era andata in blocco, facendo così defluire nella vasca di accumulo l'olio di lubrificazione misto ad acqua. Da lì sarebbe finito nel fiume. «Abbiamo subito cercato di contenere l'olio», spiega il coordinatore della protezione civile locale Enrico Milan, «con uno sbarramento a valle della centrale, posizionando panne assorbenti. Non è stata un'operazione semplice per via del luogo insidioso e poco agevole, ma ci siamo riusciti, garantendo il normale deflusso dell'acqua». L'allarme è rientrato prima di sera e il problema risolto con lo spegnimento della turbina. «L'Arpav ha eseguito i prelievi», spiega il sindaco Renato Miatello, «per la presenza di idrocarburi, ma sembra non ci siano stati danni alla fauna ittica: il problema è stato contenuto in tempo grazie alla solerzia e alla professionalità dei volontari della Protezione civile». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

frane e alberi morti il brenta è pericoloso

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 26/04/2014

Indietro

L ALLARME

Frane e alberi morti il Brenta è pericoloso

CODEVIGO La manutenzione degli argini dei fiumi Brenta e Bacchiglione è una priorità improrogabile. A rilanciare l'allarme stavolta è il gruppo comunale della Protezione civile che, su richiesta del sindaco Annunzio Belan, nelle scorse settimane ha eseguito un dettagliato monitoraggio della situazione. La ricognizione è stata eseguita percorrendo con una barca il Brenta, dal ponte di Codevigo fino allo scarico delle idrovore poste all'altezza della frazione di Cambroso. La fotografia che ne è uscita è al dir poco preoccupante. Su entrambe le sponde sono cresciuti, senza soluzione di continuità, arbusti che oramai hanno raggiunto dimensioni notevoli, provocando tra l'altro smottamenti del terreno molto evidenti. Sono state riscontrate molte buche, anche di un metro, con estensione verso l'interno degli argini. In vari punti sono poi presenti piccole frane che hanno variato l'inclinazione della cosiddetta scarpa, cioè il rapporto fra la base e l'altezza di una sponda. Sul corso del fiume ci sono poi tronchi di piante morte, incagliate sugli argini. Per non parlare di frequenti pontili in legno, oltre a opere di scavo, costruiti per ricavare piazzole di sosta per i pescatori. Le conclusioni? Serve un'immediata e accurata manutenzione attraverso una pulizia approfondita che porti per prima cosa all'eliminazione di tutte le piante presenti. È necessario poi ricostruire la scarpa, con una preventiva indagine sullo stato di consistenza del terreno e sulla profondità dei fori presenti. Nella relazione conclusiva della Protezione civile emerge come, se tutto ciò non fosse realizzato, in caso di nuove piene, si potrebbero creare situazioni di pericolo dovute al rallentamento del deflusso delle acque, allo sradicamento degli alberi più pesanti che andrebbero a danneggiare, oltre agli argini, anche lo stesso ponte di Codevigo, già per altro soggetto a una forte pressione alla base dei pilastri per l'incagliamento di arbusti e ramaglie. Dito puntato anche contro la sconsiderata consuetudine dei proprietari di terreni agricoli, sia lungo il Brenta sia il Bacchiglione, di eseguire l'aratura sino alla base delle scarpate esterne, intaccando così porzioni degli argini stessi.

Alessandro Cesarato

cade da cavallo e batte la testa ricoverata amazzone di vo'

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

INCIDENTE A ZOVON

Cade da cavallo e batte la testa ricoverata amazzone di Vo

VO Una giovane donna che abita nel borgo di Bagnara Bassa (V.A.) sposata con figli, ieri pomeriggio è caduta da cavallo poco lontano da casa durante un passeggiata in compagnia di altre persone. Sembra che il cavallo l'abbia sbalzata di sella perché spaventato dal rumore di una moto che passava sulla strada. L'incidente è avvenuto intorno alle 18 in via Bagnara Bassa, nella frazione di Zovon di Vò, nelle vicinanze del monastero delle suore Francescane Elisabettine. Nella rovinosa caduta V.A. ha battuto violentemente la testa per terra. I sanitari del Suem che sono intervenuti sul posto con un'autoambulanza, per accelerare i tempi di trasporto della signora al pronto soccorso dell'ospedale di Padova hanno richiesto l'intervento dell'eliambulanza. Le condizioni della ferita sono serie anche se non sarebbe in pericolo di vita. Un incidente analogo era successo appena una decina di giorni fa sul sentiero Calto Callegaro, in territorio di Galzignano. In quel caso il ferito, un cinquantenne veneziano che era uscito per una gita a cavallo sui colli in compagnia di due amici, è stato trasportato a spalle dagli uomini della stazione di Padova del Soccorso alpino e speleologico, dal punto dov'era avvenuta la caduta fino a dove aveva atterrato l'eliambulanza. Gianni Biasetto

(senza titolo).....

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 27/04/2014

Indietro

- Cronaca

VILLA ESTENSE Cinque anni fa fu una vera corsa al fotofinish, con quattro liste per poco più di 1.500 voti e con ben tre candidati distanziati da appena qualche consenso. A spuntarla allora fu Paolo Oppio, impiegato di 49 anni, che di fatto mise fine alla reggenza di Carlo Ciliesa, per 32 anni sindaco di Villa Estense. A un quinquennio da quello strappo storico, Oppio non è più una sorpresa e punta alla piena riconferma, così come la sua maggioranza che si ripresenta a larghi ranghi nella lista Bene Comune : tra i candidati consiglieri ci sono per esempio gli assessori Vincenzo Contegiacomo, Dario Zampollo e Fausta Biasiolo. Il gruppo non si è ancora presentato ufficialmente. Lo sfidante di Oppio sarà uno solo: si tratta di Marco Chinello, 44 anni, ex tecnico del settore di Edilizia pubblica del Comune di Este, geometra e libero professionista dal 2003. Ma soprattutto il candidato che nel 2009 perse la volata tricolore per soli 8 voti: 476 quelli di Oppio, 468 i suoi. La sconfitta portò il quarantaquattrenne a sedere per questo mandato tra i banchi della minoranza, maturando anche una sana voglia di rivincita. Dal 2005 al 2009 Chinello aveva peraltro già ricoperto la carica di assessore a Lavori pubblici, Edilizia privata, Ambiente e Protezione civile. La civica di allora, Idee e Rinnovamento , è intanto mutata in Idee in Movimento . Fino all'ultimo era data per quasi certa anche un'altra lista, riconducibile all'ex candidato Martino Sartore (sconfitto per quattro punti percentuali solamente) o all'ex sindaco Rodolfo Temporin, in realtà lontano dalla vita politica già da qualche tempo. (n.c.)

strada del santo riaperta in centro per la maratona

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 27/04/2014

Indietro

- PROVINCIA

Strada del Santo riaperta in centro per la Maratona

Era chiusa da settimane per i lavori al ponte sul Fosso Oggi a Camposampiero la Sr 307 sarà invasa dai podisti di Francesco Zuanon wCAMPOSAMPIERO Tutto è pronto per il passaggio della Maratona del Santo in centro storico. Come previsto dalla tabella di marcia di Veneto Strade, i lavori di consolidamento del ponte sul canale Fosso, durati 24 giorni, sono stati conclusi giovedì e la strada è stata riaperta al traffico. Gli atleti della maratona e quelli della mezza, che scatta a Camposampiero, troveranno quindi il fondo stradale regolare anziché il pericoloso avvallamento che si era accentuato a causa del maltempo e dell'usura. Il manto stradale è stato realizzato con un lieve rialzo in corrispondenza del passaggio pedonale, eliminando così lo sbalzo del marciapiede. Oggi la festa della maratona coinvolge anche Rustega, dove gli atleti arriveranno dopo poche decine di minuti dallo start. La chiusura forzata della via principale inizialmente aveva preoccupato non poco i commercianti, che temevano una riduzione di clienti. Subito erano state sollevate proteste e critiche contro la chiusura che rendeva deserte le vie principali. Successivamente però, sono stati apprezzati anche i vantaggi di un centro senza traffico, «a patto che vengano adeguatamente informati e guidati nei parcheggi tutti coloro che arrivano con l'auto, soprattutto da fuori», ricordano i commercianti. «Il progetto di pedonalizzazione delle piazze è valido e contiamo di portarlo avanti per migliorare la vivibilità del centro storico», spiega il sindaco Domenico Zanon, convinto che lo spostamento del traffico avrà effetti positivi, senza danneggiare le attività commerciali. Oggi la vecchia 307 resterà chiusa fino alla tarda mattinata per consentire il passaggio di tutti gli atleti. L'organizzazione dell'evento con gli speaker Marco Capriotti in centro, (che al passaggio dei maratoneti, ricorderà i due marò bloccati da due anni in India, esponendone le foto sul Tricolore) e Luca Marin a Rustega, è curata dalla Pro Loco in collaborazione con Protezione civile, Amministrazione comunale e volontariato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

bomba d'acqua, allagate strade e cantine

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 28/04/2014

Indietro

- PROVINCIA

Bomba d'acqua, allagate strade e cantine

Colpite Estense e Montagnanese: auto bloccate, una famiglia rimasta isolata e blackout elettrico. Grandine a Baone di Nicola Cesaro wMONTAGNANA Strade impraticabili, scantinati allagati, case isolate, crollo delle temperature e pure qualche chicco di grandine: l'ultima domenica di aprile regala alla Bassa Padovana un pomeriggio di passione climatica. Dalle 13 in poi dall'Estense al Montagnanese un violento acquazzone, una sorta di bomba d'acqua, ha creato non pochi disagi per l'allagamento di abitazioni e strade, richiedendo l'intervento di vigili del fuoco e volontari della Protezione civile. L'area più colpita è certamente quella di Montagnana, con intere zone sommerse dall'acqua e alcune strade chiuse: l'amministrazione comunale, in particolare, ha dovuto vietare il transito in via Pallonga e rendere a senso unico via Larzo Zorzi. Con 40 centimetri d'acqua, attraversare questi tratti era pressoché impossibile. Sono numerose le auto rimaste bloccate inoltre in via Adua, via Berga e via Luppia Alberi: «Qui numerosi scantinati e cantine sono stati sommersi dall'acqua» conferma il sindaco Loredana Borghesan, intervenuta sul posto per toccare con mano i disagi patiti dai cittadini «Siamo dovuti intervenire anche a sostegno di una famiglia rimasta completamente isolata, in una laterale di via Largo Zorzi. A rassicurare i residenti ci hanno pensato i nostri volontari di Protezione civile». Qualche problema si è registrato anche tra Saletto ed Ospedaletto Euganeo (in particolare in via Pietro Nenni), anche se l'altra vera situazione critica della Bassa è stata quella di Este. Il maltempo ha rovinato la domenica ecologica e richiesto l'intervento della Protezione civile: «I vigili erano impegnati in altre emergenze e dunque abbiamo gestito in autonomia le varie criticità della città» spiega il sindaco Giancarlo Piva, che per l'occasione ha chiesto l'intervento anche dell'ufficio tecnico comunale «Ci sono stati segnalati numerosi interrati finiti in ammollo su via Scarabello, via Vicenza, via Tito Annio e via Peagnola». Ma anche in via Deserto (un solo caso), in piazzale Ca' Pesaro, via Bovolare, via Chisogno e via Belle. In quest'ultimo quartiere sono arrivati pure i tecnici dell'Enel per ripristinare le linee elettriche saltate col maltempo. Il Comune ha inoltre limitato la circolazione su alcune strade, rese impraticabili dall'acqua, in zona Pra, su via Guola Larga e via Sperone. Nel pieno del temporale ci sono stati inoltre problemi di deflusso dell'acqua in castello, via Martiri della Libertà e viale Fiume. Tra Baone ed Este per qualche minuto è caduto anche qualche chicco di grandine, fortunatamente senza fare particolari danni. L'ondata di pioggia e vento ha comportato anche un calo termico: la massima di 19 gradi registrata alle 11.30 (dalla centralina meteo di Siro Morello a Bresega) è scesa vertiginosamente ai 13 gradi del pomeriggio, 11 gradi in meno rispetto al pomeriggio precedente. Oggi non dovrebbe andare molto meglio, visto che le previsioni meteo annunciano temporali per tutta la giornata. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la passione bagnata

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 28/04/2014

Indietro

- Cronaca

La passione bagnata

Da Campodarsego a Camposampiero in tanti a fare il tifo

di Cristina Chinello wPADOVA La maratona del Santo, per gli addetti ai lavori, è sinonimo di grande impegno, poche ore dormite e una levataccia domenicale. Ma di altrettanto grande soddisfazione, socialità, spirito di comunità. Respira all'unisono, chi partecipa a questa gara: sia chi la corre, sia chi permette che esista. Si perde il conto dei volontari, fra alpini, protezione civile, soccorritori, addetti alla logistica, agli spugnaggi, ai ristori, e ci perdoni chi non c'è, ma l'elenco occuperebbe tutto lo spazio. Si scopre che la Polizia stradale ha mandato uomini da Padova e da Piove di Sacco in aggiunta alle Fiamme Oro; che i carabinieri hanno messo a disposizione gente da Campodarsego, Piove e tutte le stazioni del Cittadellese. Fra locale e provinciale, la Polizia è ovunque. Alle 7.30 del mattino Campodarsego si sta già scaldando. Tony Qualdi, presidente del Gruppo Podisti di Maserà, racconta con orgoglio di essere riuscito a farsi dare il pettorale numero 40, «Perché oggi festeggio i 40 anni di matrimonio». Auguri a Tony e alla moglie. Verso l'area del raduno, Sandro catalizza l'attenzione di molti insieme alla sua cagnetta Bella, immobile sul seggiolino della bici e con un paio di occhiali da sole a forma di cuore piazzati sul naso, e pazienza se sarebbe stato più opportuno l'ombrellino. Già, perché tutti gli altri si sono presi una lavata imperiale, fra Campodarsego e Cadoneghe, con raffiche di vento freddo. Va bene una rinfrescata, ma questa era eccessiva, e oggi saranno parecchi i raffreddori, perché malconci, ma si finisce la gara. Luciano Morandin ha corso la maratona all'indietro per la sesta volta. Immane conferma di allegria, i Pico Runners direttamente da Mirandola quest'anno si scatenano con lupi e cappuccetti rossi sexy: tra loro, il presidente Stefano Zerbinati, ieri alla corsa numero 37, porta una maglia con un diktat da perfetto maratoneta: «Non si torna indietro nemmeno per prendere la rincorsa». Poi c'è Angelo, fedele al suo abbigliamento da indiano d'America, ma quest'anno senza bambino nel passeggino: «Con questo tempo», spiega. Tra la gente c'è anche Fausto Pittarello, primario di Radiologia all'ospedale di Piove, un appassionato di maratone. Un gruppo di amici è formato da Eleonora Ruzzon, Tiziana Fasolo, Giordano Rossi e Luca Caneschi, vigile del fuoco di Arezzo che promette: «Dal 2011 partecipo a questa maratona e non voglio mancare, a costo di correrla a gattoni». Sulla maglia, i progetti benefici che gli stanno a cuore e che vuole sostenere: l'associazione Giacomo Sintini e weloveinsulina.it. Lungo il percorso la presenza del pubblico è strettamente legata alle condizioni meteo, anche se l'incoraggiamento non manca quasi mai e numerosi runners concordano nel dire che questa maratona si fa amare per l'ottima organizzazione ma anche per il tifo e per i bambini «che ti danno il cinque e ti sorridono dai bordi delle strade». Camposampiero, partenza mezza maratona, altra storia e altre storie: Stefano Morgè, archiviata la fase delle maratone (30 fatte, l'ultima qualche giorno fa nella sua città) arriva da Torino e si veste da Beetlejuice Spiritello Porcello e corre la mezza: «Vestito così esorcizzo la fatica», sorride. Tutti, nessuno escluso, tiferanno per lui: Mauro Tomasi, in carrozzina a rotelle, si spinge con una sola mano. Lo guardi e pensi che la tenacia e la forza di volontà portano il suo nome. E poi ancora case addobbate con sagome di runners in legno e «Forza Pietro» su striscioni e magliette, complessi musicali, palcoscenici con animazione. A Rustega c'è festa grande, Borgoricco non è da meno. Scarsina, invece, la gente a Padova: se ne vede in Prato, ma il successo delle stracittadine fa pensare che fossero a correre, più che a tifare. Il Prà ti accoglie come sempre, come la piazza della festa. Quando arriviamo, il motociclista Daniele del gruppo Selle Italia sorride: «Peccato per il diluvio, ci siamo inzuppati per bene anche noi, ma è stata una grande avventura, come sempre».

Papi santi, l'attesa dei pellegrini a Roma

- Pagina Nazionale - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

"Papi santi, l'attesa dei pellegrini a Roma"

Data: **27/04/2014**

[Indietro](#)

Papi santi, l'attesa dei pellegrini a Roma

Selfie, tende, canti: viaggio tra i fedeli (un milione) arrivati da tutto il mondo per essere presenti alla canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

vaticano papa papa francesco canonizzazione

di Cinzia Lucchelli Polacco, spagnolo, francese, inglese. Una babele di lingue si incontra in piazza San Pietro nei due giorni che precedono la canonizzazione di due papi molto amati, Roncalli e Wojtyla, celebrata da due papi viventi, Francesco e Ratzinger. Un evento storico e unico atteso in un'atmosfera di festa: sorrisi, canti improvvisati, gruppi che si aggirano con foulard gialli o verdi, bandiere che sveltano, cori e controcori, preghiere recitate in cerchio, bambini che si rincorrono, suore che filmano con uno smartphone la piazza, giornalisti che si aggirano con i google glass, coppie che si fanno il selfie con lo sfondo di San Pietro.

FOTO Selfie subito!

E soprattutto un via vai continuo, incessante di fedeli arrivati con ogni mezzo, dal pullman alla bicicletta. Sbucano dalla metropolitana di Ottaviano attrezzati di sedie pieghevoli o di materassino sottile sempre più numerosi e si dirigono verso la Basilica che diventa l'ombelico mediatico del mondo.

Le forze dispiegate per accogliere un milione di pellegrini, questa la stima, ci sono e si vede: dovunque ci si giri si scorge il giallo e il blu della divisa della Protezione Civile (26mila volontari), negli snodi, alle uscite della metro, intorno alla piazza, a dare indicazioni o distribuire bottigliette di acqua; il rosso della Croce Rossa, con le autoambulanze dispiegate per tempo in piazza Risorgimento. E poi, carabinieri e poliziotti. Quasi mille i bagni chimici, una lunga fila rossa accostata al Passetto. Bus e metro attive per 24 ore con cartelli di spiegazione del servizio straordinario in italiano e in polacco.

FOTO L'attesa in piazza San Pietro

Il momento più difficile intorno alle 19 quando l'ordine è di evacuare la piazza per riaprirla alle 5.30. Non ci sono biglietti per assistere all'evento, chi arriva prima prende posto. Per questo molti fedeli sono restii ad abbandonare il posto che hanno conquistato.

Lasciano la piazza ma non ne vogliono sapere di uscire da via della Conciliazione. Si assiepano intorno alle transenne, si sistemano per la notte sotto i portici all'inizio della via. Aprono le sedie, distendono i sacco a pelo e ci si sistemano i bambini. Ci sono momenti di tensione quando un gruppo tenta di oltrepassare le transenne, le forze dell'ordine fanno resistenza, si innervosiscono, allontanano i fotografi che cercano di riprendere la scena.

Tutto intorno è un grande accampamento a cielo aperto. Già alle 20 in tanti hanno preso posto nelle strade perpendicolari a via della Conciliazione rendendo molto difficile il passaggio di chi ancora cerca un varco per avvicinarsi alla piazza ormai deserta, transennata e irraggiungibile.

C'è un gruppo di suore dal vestito bianco sedute in cerchio; polacchi che recitano l'Ave Maria; giovani dalla provincia di Catania che hanno l'euforia di chi va in gita con la scuola. In piazza Pia un gruppo di spagnoli si è sistemato in tre file su dei materassini, sono sdraiati e occupano buona parte della strada, colma di persone. A urla e anche spintoni impediscono di passare nella zona da loro occupata immobilizzando per un periodo interminabile il passaggio.

FOTO La lunga notte d'attesa dei pellegrini

Papi santi, l'attesa dei pellegrini a Roma

Ma l'attesa non si consuma solo premendo in cerchio intorno a San Pietro. In dodici chiese della città rimaste aperte si celebra l'attesa con preghiere e animazione musicale. Nella Chiesa Nuova di corso Vittorio Emanuele si ritrovano i polacchi: la loro è la lingua più diffusa per le strade di Roma. Sono anche in piazza Navona, silenziosi e composti ascoltano un prete che parla dai gradini della chiesa di Sant'Agnese in Agone. Qualcuno anche qui ha aperto una tenda da campo, sistemato i materassini sottili per terra, coperto i bambini per la notte.

Ma i pellegrini, la vigilia della canonizzazione sono davvero ovunque. Si aggirano a gruppi per Roma, spaesati quando trovano una strada chiusa, fermano i volontari della Protezione civile per capire quale strada fare, dove possono andare. Qualcuno, già alle 23, chiede dove possa trovare un maxi schermo per seguire l'evento. In piazza, è facile capirlo, sarà molto difficile entrare.

4bg

in sicurezza gli argini del fiume vipacco

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

In sicurezza gli argini del fiume Vipacco

A Savogna annunciato un nuovo intervento finanziato dalla Protezione civile con 260mila euro

SAVOGNA Nuovi interventi di messa in sicurezza del fiume Vipacco, a Savogna. A disporli è il Comune di Savogna, che si appresta ad appaltare l'intervento di realizzazione di due argini a protezione di una serie di abitazioni in località Rupa, dove il Vipacco, dopo le alluvioni degli anni scorsi, continua a fare paura. L'intervento rientra nel programma di lavori che il Comune ha concordato con la Protezione civile regionale proprio all'indomani delle esondazioni che tanti e gravi danni hanno causato nel recente passato, a causa delle condizioni in cui versava il letto del fiume e soprattutto i suoi argini, inadeguati. In estrema sintesi i lavori riguarderanno la realizzazione di due nuove arginature, una nella zona nord e una nella zona sud della frazione di Rupa, la pulizia del terreno dalla vegetazione eccessivamente sviluppata e la realizzazione di un setto impermeabile formato da un telo di materiale speciale. Poi si passerà alla costruzione di un argine in terra lungo circa 300 metri e alto mediamente 2 metri e mezzo, e di una serie di fossati di drenaggio delle acque pluviali della zona arginata. Tutti i dettagli del progetto sono comunque a disposizione della cittadinanza all'ufficio tecnico comunale. L'intervento è già stato finanziato dalla Protezione Civile regionale, per una somma totale di 260mila euro, di cui 157mila per i lavori veri e propri e gli oneri per la sicurezza, e i restanti 102mila euro di somme a disposizione per Iva, spese tecniche, rilievi e l'acquisizione delle porzioni di terreno sulle quali verranno effettuati gli interventi. Le imprese interessate a partecipare alla selezione dovranno consegnare le loro richieste entro il 16 maggio al Comune, poi si passerà all'apertura delle buste e all'affidamento dei lavori, che dovranno essere portati a termine entro la fine dell'anno.

Marco Bisiach

musei di redipuglia sbarrati nei festivi

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- Regione

Musei di Redipuglia sbarrati nei festivi

Chiusi anche di domenica nel centenario della Grande guerra. E i turisti, dopo la scalinata del Sacrario, se ne vanno delusi

Volo di cento metri sul monte Chiampon Muore un escursionista di Martignacco

Un escursionista è morto ieri dopo essere precipitato per oltre cento metri sul monte Chiampon (nella foto). La vittima è Sandro Nobile, 48 anni di Martignacco, partito ieri mattina per una gita in montagna. Il suo corpo è stato individuato e successivamente recuperato da una squadra di emergenza - composta dai tecnici del Soccorso Alpino, dai militari della Guardia di Finanza, dai vigili del fuoco e dai carabinieri - grazie all'ausilio di un elicottero del 118. Le operazioni di recupero non sono state facili vista la zona impervia della montagna, una zona a poca distanza da Forcella Foredor vicino a Gemona. Il luogo della tragedia sul monte Chiampon è lo stesso in cui altre persone sono rimaste vittime di cadute. Sandro Nobile, secondo una prima ricostruzione dell'incidente, stava camminando quando è scivolato precipitando nel vuoto. Un volo di cento metri fatale. A lanciare l'allarme sono stati i familiari, lascia moglie e due figli, che lo attendevano a casa; non vedendolo rientrare hanno chiamato i soccorsi e indirizzato le ricerche. La squadra di emergenza, poco dopo, ha fatto la scoperta del cadavere.

di Stefano Bizzi wREDIPUGLIA Domenica, festivi e lunedì chiuso. Nero su bianco. Con tanto di intestazione del Ministero della Difesa-Commissariato generale onoranze ai caduti in guerra. L'avviso è affisso sulla porta del Museo storico militare di Redipuglia e i visitatori al più importante monumento di guerra del Friuli Venezia Giulia si chiedono il senso di un museo aperto nei soli giorni feriali. Ieri mattina, in occasione del 25 aprile, sono state centinaia le persone che potenzialmente avrebbero potuto entrare nelle sale di Casa Terza Armata per una visita. Nessuno ha potuto varcare la soglia e, come se non bastasse, oggi, sabato, l'orario di apertura sarà limitato alla sola mattinata: dalle 9 alle 13, anziché dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Di fronte al fatto compiuto è emersa la rabbia di chi è rimasto chiuso fuori. «Ma che senso ha? - sbotta un turista - Passi la chiusura del lunedì, ma chiudere alla domenica e nei giorni festivi un museo è completamente assurdo. È un segno di miopia totale. Quando credono che una persona normale può avere il tempo di fare il turista e venire a vedere i cimeli qui conservati? Al mercoledì? Siamo nel mezzo di un doppio ponte, nella festa della Liberazione, alla vigilia del centenario dallo scoppio della Grande guerra, e il ministero della Difesa cosa fa? Chiude il museo! Complimenti per la lungimiranza». Molto più flemmatica la reazione di una signora dall'accento toscano. Con il proprio gruppo passa davanti a Casa Terza Armata e si limita a dire: «Ah, i musei sono chiusi» e tira avanti come se la cosa non la toccasse. Arrabbiata (ma è un eufemismo) è invece una guida veneta. «Non è la prima volta che organizzo una corriera per venire a Redipuglia, ma non ho mai avuto l'occasione di visitare né di far visitare il museo. Speravo che almeno il 25 aprile fosse aperto. Questa volta mi sono stancata e scriverò una lettera di lamentela a Roma. Come me dovrebbero fare tutti coloro che oggi sono venuti qui per trovarsi di fronte a una porta sbarrata». Un secondo avviso informa che le sale museali della parte alta del Sacrario saranno temporaneamente aperte al martedì e al mercoledì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, al giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 e al venerdì solo al mattino. Sabato e festivi, ovviamente, chiuso. Un cartello identico è affisso all'ingresso delle sale interessate, ma qui meno ignota (ed evidentemente parecchio seccata) ha pensato bene di aggiungere una postilla a memoria di chi sarebbe passato successivamente. Su una sorta di cerotto si legge: Falso: mercoledì 23/04 chiuso 15-16. Con il museo chiuso, i visitatori si sono dovuti accontentare del sacrario e dei reperti presenti sul Colle Sant'Elia dove numerosi padri hanno improvvisato delle lezioni di storia per i figli ancora piccoli, rapiti da mortai, trincee e monumenti minori. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

parco di monte maggiore a pagamento

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Parco di Monte Maggiore a pagamento

Il biglietto entrerà in vigore dal 2 maggio e ammonterà a poco meno di tre euro. Sconti per bambini, studenti e over 65

La casa per le vacanze più conveniente? Si affitta in Istria a partire da 190 euro

Il miglior posto dove affittare una casa per le vacanze è la Croazia, che ha canoni medi settimanali sotto la media italiana e strutture ricettive curate nell'arredo e nei servizi offerti. È quanto emerge dall'analisi dell'offerta di alloggi prenotabili su Soloaffitticavanze.it che dispone di oltre 35.000 case vacanza proposte in 25 Paesi. Un appartamento per due persone nella penisola istriana, nella settimana dal 21 a 28 giugno, parte da 190 euro. «Per fare una vacanza in una casa o villa da sogno - spiega Silvia Spronelli, presidente di Solo Affitti - non servono cifre astronomiche, soprattutto quando ci si sposta in gruppo. Una villa vista mare con piscina esterna o un casale in collina, avendo molti posti letto, consentono di suddividere il canone e spendere molto meno di strutture ricettive di pari livello, senza rinunciare ai comfort, alla privacy». Le case vacanza sono particolarmente gettonate dai giovani, che generalmente affittano appartamenti molto grandi in occasione delle festività più importanti per periodi anche solo di 2-3 giorni.

di Andrea Marsanich wFIUME Dal prossimo 2 maggio sarà a pagamento l'entrata nel Parco naturale del Monte Maggiore, l'area di 160 chilometri quadrati che comprende l'omonima altura e parte della Cicceria. La notizia è stata data in conferenza stampa a Liganj (a monte di Laurana) da Egon Vasili, direttore del parco naturale, il quale ha subito fatto presente che il biglietto per gli adulti costerà 20 kune (2,62 euro), mentre il ridotto di 10 kune (1 euro e 31 centesimi) riguarderà i bambini da 7 a 18 anni, studenti, visitatori over 65 e i membri dei sei club alpini presenti sul territorio del parco naturale. Saranno esentati dal pagamento i bambini fino a 7 anni d'età, gli appartenenti al Servizio di soccorso alpino e le guide alpine dell'Associazione dei club alpini della Croazia. Niente biglietto neanche per gli abitanti delle municipalità che rientrano nell'area del parco: sono le varie Abbazia, Laurana, Draga di Moschiena, Mattuglie, Lupogliano, Chersano e Lanischie. Rivolgendosi ai giornalisti, Vasili ha precisato che il pagamento non riguarderà nemmeno le persone in transito, ad esempio quelle che a bordo dei propri veicoli percorrono la vecchia strada che scavalca il Monte Maggiore, fermandosi magari in uno degli esercizi ristorativi lungo il percorso. Per quanto riguarda invece gli eventi speciali, come ad esempio la Fiera del Monte Maggiore che attira migliaia di visitatori, la direzione del parco proclamerà quelle che ha definito le giornate delle porte aperte. Insomma, quello che è stato definito un nuovo balzello riguarderà esclusivamente i fruitori dell'infrastruttura. «Non è stata una decisione facile quella di introdurre l'ingresso a pagamento sul Monte Maggiore ha detto Vasili abbiamo dovuto farlo per garantire entrate stabili visto che i mezzi percepiti dallo Stato sono di anno in anno minori. Assieme al parco naturale dello Jumberak, poi, eravamo l'unica istituzione di questo tipo ad avere l'entrata gratuita. Il denaro incamerato ci permetterà inoltre di avere una dignitosa manutenzione della struttura e di lanciare nuovi progetti, che andranno ad arricchire i contenuti del parco». I biglietti saranno acquistabili nella sede del Parco naturale a Liganj, ai centri informativi situati a Sella Poklon e su cima Vojak, come pure in diversi punti dell'area liburnica da Mattuglie a Draga di Moschiena. A venderli saranno anche i ranger presenti nel parco. Entro il 2 maggio, la lista completa dei punti vendita sarà a disposizione sulla pagina web del parco. Poiché si tratta di una novità assoluta, nei primi tempi non ci saranno misure severe nei confronti di coloro che si troveranno in quest'area sprovvisti di tagliando. Più avanti, non ci saranno sconti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il "bomba day" sfratta 27mila a vicenza

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- Attualità

Il bomba day sfratta 27mila a Vicenza

Maxi operazione per il disinnescamento di un residuo bellico inglese di 1.800 chili. Anziana muore nel trasporto in ospedale

VICENZA Vicenza si lascia alle spalle anche il più pericoloso ricordo della guerra di 70 anni fa: una bomba d'aereo inglese di 1.800 chili, venuta alla luce nell'area dell'ex aeroporto Dal Molin, che ha tenuto con il fiato sospeso un'intera città e due paesi limitrofi, Caldogno e Costabissara. È stato necessario far evacuare dalle case circa 27mila persone, e l'operazione è stata supervisionata dal capo della Protezione Civile, prefetto Franco Gabrielli, oltre che dal sindaco-commissario per l'emergenza, Achille Variati. Un amministratore che di allerte se ne intende, avendo già affrontato quella della grande alluvione del 2010 che mise in ginocchio la città del Palladio. Alla fine tutto è filato liscio, per merito soprattutto - ha sottolineato Gabrielli - della professionalità degli artificieri dell'Esercito. Nel primo pomeriggio la rimozione delle tre spolette dell'ordigno e dell'esplosivo erano stati completati. La bomba è stata caricata su un camion dell'Esercito, e da lì trasferita verso una cava di Orgiano, nel basso vicentino, dove è stata completata la rimozione della carica esplosiva: 1.300 kg di pericoloso minol 2, ammonio nitrato con l'aggiunta di alluminio. Non c'è stato il classico brillamento dell'esplosivo, che è stato invece reso inerte e verrà smaltito con speciali caldaie in un sito idoneo. La carcassa della bomba resterà in dotazione all'Esercito, e finirà probabilmente in un museo. Non era una partita facile quella ingaggiata con Old Lady, com'era stata affettuosamente soprannominata la bomba di due metri di lunghezza sganciata nella seconda guerra mondiale da un aereo inglese su Vicenza. L'ordigno non dava alcuna garanzia, e infatti nell'organizzare lo sgombero degli abitanti si era tenuto conto della possibilità che l'ordigno potesse scoppiare durante il disinnescamento. Per questo il raggio di protezione è stato di oltre 2,5 km, per un totale appunto di 27mila persone, che alle 6.30 del mattino hanno iniziato a lasciare case e negozi, desertificando una buona fetta di città. Mentre il despolettamento era già in corso, le operazioni dei maghi dell'esplosivo si sono dovute interrompere due volte, per la scoperta di persone che si trovavano ancora nell'area interdetta. Vi sono stati complessivamente una decina di casi di cittadini che non volevano saperne di uscire dalla zona rossa, e che le forze dell'ordine hanno dovuto convincere a lasciare le case. Nel mezzo della fase di evacuazione anche un evento luttuoso, un'anziana di 89 anni malata di diabete è deceduta mentre veniva trasportata in ospedale. Un episodio non collegato all'operazione: le sue condizioni si erano aggravate nel corso della notte e il trasporto in ospedale era già stato deciso dai medici. Il Comune di Vicenza aveva organizzato centri di raccolta per i cittadini, mentre i casi più delicati sono stati seguiti da residenze socio sanitarie. Poi è iniziata la grande attesa, fino al termine dell'emergenza, verso le 4 del pomeriggio, quando le campane della città hanno suonato a festa per informare gli sfollati che potevano rientrare a casa. Prima di riaprire i varchi che davano alle zone precluse, polizia e carabinieri hanno battuto a tappeto strade e quartieri, per accertare che non fossero in atto episodi di sciacallaggio. Gabrielli, lodando «l'ottima preparazione e pianificazione dell'evento», era giunto in elicottero nella prima mattina a Vicenza perché questa - ha spiegato - era «un'emergenza nazionale, decretata dal Governo. Un'operazione complessa e che farà scuola, anche per le procedure nuove, mai utilizzate finora, che vengono applicate e sono state apprese nelle operazioni all'estero».

ronchi, consiglio bloccato

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Ronchi, Consiglio bloccato

Tanti rinvii dopo il no alla fusione. Polemiche sulle case Pater

RONCHI DEI LEGIONARI Consiglio comunale con tanti nulla di fatto, quello di mercoledì scorso, a Ronchi dei Legionari. Dopo la bocciatura dell'ennesima proposta sulla fusione amministrativa di Monfalcone e Staranzano, l'aula ha preso in esame una mozione sulla Revisione del piano regolatore per invertire la tendenza al consumo illimitato di suolo e per mettere in sicurezza l'habitat urbano dal rischio idrogeologico. Dopo la presentazione del consigliere Fabio Damonte, la maggioranza ha presentato alcuni emendamenti che, non essendo arrivati in tempo hanno costretto il rinvio a una prossima seduta. E sempre Damonte ha presentato un'interrogazione riguardante il sistema informatico comunale, dopo la decisione della giunta di non mantenere la convenzione con il Ced mandamentale e gestire il sistema informatico per proprio conto. Ha risposto l'assessore Elena Cettul mantenendo le linee guida già fissate dalla giunta. Scaramucce in aula tra il consigliere Umberto Miniussi ed il sindaco, Roberto Fontanot, al momento di dare risposta ad un'interrogazione sulla situazione nel rione delle case Pater. Ed anche in questo caso si è assistito ad un rinvio dell'ordine del giorno. E non mancano le prese di posizione dopo il no della maggioranza, ma anche di Rifondazione Comunista alla fusione. «In questa fase storica del nostro Paese commenta il capogruppo di Rc, Luigi Bon - stiamo assistendo, grazie al governo Renzi, ad una progressiva demolizione della rappresentanza democratica. Si sopprimono le provincie trasformandole in enti di secondo grado, si riducono il numero degli eletti nelle assemblee municipali, si abolisce il carattere elettivo del Senato trasformandolo in un'assemblea di nominati, si adotta per la Camera un sistema elettorale con quote di sbarramento altissime e ciò senza dare la possibilità all'elettore di utilizzare le preferenze al momento del voto». (lu.pe.)

troppo cemento "libero" lungo i pastini della costiera

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **27/04/2014**

Indietro

- *Cronaca Trieste*

Troppo cemento libero lungo i pastini della Costiera

LA LETTERA DEL GIORNO

La frana della Costiera di martedì scorso è un ulteriore prova del rischio idrogeologico della zona e dovrebbe far riflettere i nostri politici che stanno per approvare il nuovo piano regolatore. Non basta sapere che Grignano è classificata al livello sette nell'attuale catasto frane della regione (rischio 1-26)? Gli abitanti di questa zona lo sanno e perciò, preoccupati per i numerosi smottamenti avvenuti nel recente passato, hanno consegnato all'allora sindaco Dipiazza uno studio geologico e di inquadramento geostatico dell'area di via del Pucino redatto da un noto professionista triestino. Noi residenti quindi riterremo responsabili i nostri politici delle conseguenze dovute alla massiccia opera di costruzioni di ville già in corso e per nuove concessioni edilizie. Tali progetti faraonici che non rispettano peraltro la tutela dei pastini e terrazzamenti (art.18 r.c.) sono il risultato di speculazioni edilizie che non rispondono alle necessità dei concittadini i quali hanno piuttosto bisogno di ristrutturazioni nel centro città. Non è forse questo il principio del risparmio del suolo tanto sostenuto dal nostro sindaco e dall assessore Marchegiani? Cari politici, avrete il coraggio di realizzare la salvaguardia della nostra Costiera? Rosa Bertozzo (comitato salviamo via del Pucino e via Plinio)

scuole medie, rientro a "casa" il 5 maggio

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **27/04/2014**

Indietro

CORMONS

Scuole medie, rientro a casa il 5 maggio

CORMONS Tutto è pronto per il ritorno nella sede di viale Roma per le 12 classi delle scuole medie Pascoli ospitate in questi ultimi due mesi nelle strutture di Palazzo Locatelli e ricreatorio. Dal 5 maggio prossimo torneranno a casa: i lavori di messa in sicurezza dei soffitti delle aule in tutto l'edificio scolastico di viale Roma infatti sono da tempo terminati. In questi giorni si stanno svolgendo le pulizie degli spazi interessati dalle opere di messa a nuovo, e nel ponte del Primo Maggio si perfezionerà lo spostamento di sedie, tavoli, lavagne e tutto il materiale didattico dalle due sedi provvisorie a quella abituale di viale Roma. Le giornate interessate dal trasloco sono quelle di venerdì 2 e sabato 3 maggio: sono già stati allertati i volontari della Protezione Civile di Cormons, che collaboreranno con insegnanti e operai comunali negli spostamenti. Un sopralluogo finale alla sede di viale Roma sarà fatto tra domani e mercoledì dalla giunta comunale: «Visioneremo lo stato dell'arte - spiega il sindaco Luciano Patat - prima del trasloco che avverrà nei giorni successivi». Una delle abitudini prese dagli alunni in questi due mesi, quello di svolgere lezione con le pantofole - e non le solite scarpe - ai piedi, sarà quasi sicuramente riproposta anche nella sede di viale Roma. «L'esperimento è stato molto apprezzato da studenti ed insegnanti - sottolinea l'assessore all'istruzione Lucia Toros - ed in molti chiedono di poterlo riproporre anche nella struttura dove ora torneranno. È un ottimo modo per rispettare l'ambiente in cui si passano molte ore della propria giornata». Restano ora da risolvere i problemi minori: «Provvederemo a rifondere la parrocchia delle spese sostenute per le bollette dell'energia elettrica, del riscaldamento e dell'acqua in questi mesi - evidenzia il vicesindaco Alessandro Pesola - nel corso del prossimo consiglio comunale provvederemo a deliberare lo stanziamento di fondi per coprire queste spese. Intanto siamo contenti di aver mantenuto la promessa di riportare i ragazzi nella loro sede naturale prima della fine dell'anno scolastico». (m.f.)

frana in costiera, l'insidia della pioggia

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 28/04/2014

Indietro

- Cronaca Trieste

Frana in Costiera, l'insidia della pioggia

L'acqua finora è stata trattenuta dai teloni che coprono la zona. Monitoraggio continuo

La pioggia di ieri ha fatto temere il peggio. Fortunatamente i teloni di nylon stesi sul pendio della frana domenica scorsa in Costiera all'altezza di Grignano, hanno sostanzialmente tenuto. Ma è chiaro che per evitare che si verifichi una frana come quella di lunedì scorso è necessaria una corsa contro il tempo da parte degli addetti di Fvg Strade. Infatti già ieri pomeriggio, dopo una giornata di pioggia, i teloni hanno cominciato a imbarcarsi e l'acqua è scesa dal pendio stesso finendo in quantità nello spazio del cantiere che occupa un paio di metri di carreggiata per una cinquantina di metri di lunghezza. «Non abbiamo avuto alcuna segnalazione di problemi», ha spiegato l'operatore reperibile di Fvg Strade. Ma anche gli agenti delle pattuglie della polizia stradale e della polizia locale hanno comunque intensificato i controlli. Pronti ad avvisare la sala operativa di Fvg Strade nel caso di improvvisi smottamenti o addirittura frane. Lungo il tratto riaperto venerdì sera a tempo record dopo la frana, le vetture viaggiano in fila indiana e a velocità moderata. Dopo la messa in sicurezza dell'area oggi intanto comincia la fase operativa dell'intervento in Costiera che durerà tre mesi. Sarà sistemato il materiale franato ancora sul pendio e poi saranno alleggerite le alberature. Verranno sistemate infine le reti all'altezza dei muri di contenimento, quelle che una settimana fa avevano ceduto rompendosi in tre punti per il peso del terreno franato. Si erano mossi, trascinati dall'acqua, oltre 60 metri cubi di pietre, terriccio e alberi che erano finiti sulla sede stradale. «Il peggio è passato», ha detto Gianfranco Macuglia, capo centro dell'area Trieste e Gorizia di Fvg Strade e regista dell'intervento scattato martedì scorso, al quale hanno partecipato fin dalle prime luci dell'alba una ventina di tecnici. Poi scatterà l'«operazione materasso». In pratica il terreno dell'estensione di circa mille metri quadri sarà coperto da una sorta di tappetone realizzato con un particolare materiale. Per fare tutto questo potrebbe essere necessario l'intervento di un elicottero. Che dovrà fare la spola dalla carreggiata fino alla sommità del ciglione carsico. Si tratta dello stesso tipo di operazione effettuata il 30 marzo nei pressi della galleria naturale. Il materiale pesa oltre una decina di tonnellate: pannelli con reti, funi d'acciaio ma anche il maximaterasso che verrà steso sul terreno e poi avvitato al suolo. Nell'area però esiste il problema delle linee elettriche della ferrovia: al posto dell'elicottero potrebbe dunque essere utilizzato un particolare sollevatore che trasporterà il materiale fino a metà del pendio, in modo da fare intervenire nella parte più in alto alcuni organi elettrici. (c.b.)

oggi incontro sul volontariato europeo

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **28/04/2014**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Oggi incontro sul volontariato europeo

Si parlerà di volontariato europeo oggi allo sportello Informagiovani di Gorizia. L'ufficio con sede in via Vittorio Veneto 7 ha infatti organizzato un incontro per promuovere la mobilità europea e parlare ai giovani goriziani della possibilità di spostarsi e vivere un'esperienza formativa e umana di grande spessore in un paese straniero. In particolare si parlerà delle opportunità offerte dal Servizio Volontario Europeo, e i partecipanti al confronto potranno ascoltare le esperienze di alcuni ragazzi che hanno già vissuto il servizio volontario e vogliono dare le loro testimonianze dirette, proiettando anche dei filmati su quanto hanno vissuto lontano da casa. L'incontro si svolgerà allo sportello Informagiovani a partire dalle 16, e tutti gli interessati sono invitati a partecipare. Il Servizio Volontario Europeo, o Sve, è un programma comunitario Erasmus + , e punta a promuovere la conoscenza, la tolleranza, l'amicizia tra giovani di nazioni diverse, oltre a stimolarli ad una cittadinanza attiva e consapevole. Possono parteciparvi tutti i giovani dai 17 ai 30 anni, residenti in uno dei paesi europei aderenti al progetto: sceglieranno un paese europeo di destinazione dove svolgeranno attività di volontariato nei campi più svariati, dalla cultura allo sport, dall'assistenza sociale all'arte, fino alla protezione civile e all'ambiente. (m.b.)

UN MARE DI FUOCHI**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)****"UN MARE DI FUOCHI"**Data: **26/04/2014**

Indietro

CULTURA E SPETTACOLI pag. 25

UN MARE DI FUOCHI ERANO IN 10MILA con il naso all'insù per la Notte di fuoco', l'evento che ha aperto la stagione estiva di Rosolina. Lo spettacolo in riva al mare è stato realizzato da Martarello group di Arquà Polesine con la collaborazione di Pyro Digit di Melara e Suono e immagine di Ferrara. Il tema dello show è stato il rock. Hanno collaborato la Regione, il Comune di Rosolina e la Pro loco, la Protezione civile. Rientrano tra gli organizzatori i componenti del tavolo del turismo di Rosolina, il consorzio operatori balneari e Rosatour. Il sindaco Franco Vitale si è detto soddisfatto della serata. «Ogni anno, in questa occasione, abbiamo grandi aspettative dice il primo cittadino . Sono in tanti a chiederci di riproporre lo spettacolo e noi siamo riusciti a esaudire questo desiderio. I risultati della Notte di fuoco' sono sempre stati ottimi, lo dimostra la presenza di tanti acquirenti stranieri». E qualche anticipazione per l'estate? «Non posso dire molto risponde il sindaco aspettiamo tutti la festa del vento il 10 e 11 maggio. Posso solo dire di attendere una tappa del Festival show, niente di più». Anche il vice sindaco Daniele Grossato è orgoglioso della serata. «Abbiamo preso i primi contatti quest'inverno afferma Grossato e poco dopo abbiamo definito la data. Non poteva mancare questo appuntamento che per il terzo anno apre la stagione balneare. Ci auguriamo si possa replicare il prossimo anno. Ho contattato qualche esercente che mi ha detto di essere contento per la presenza, qualcuno ha fatto tutto esaurito per cena, quindi ben vengano questi eventi. La manifestazione fa bene all'indotto e mette in vetrina la località marittima, niente di meglio per Rosolina mare». Alessandra Borella

Image: 20140426/foto/10847.jpg

Violento scroscio d'acqua Scatta l'allerta in città**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"Violento scroscio d'acqua Scatta l'allerta in città"*Data: **28/04/2014**

Indietro

ROVIGO pag. 7

Violento scroscio d'acqua Scatta l'allerta in città Torna il maltempo: vigili in azione nelle strade

Da sinistra, Luis Augusto Boldrin con la moglie Geny

LA MATTINA sembrava quasi stesse per spuntare il sole. E invece, dalle 16 in poi, un violento rovescio si è abbattuto sulla città, facendo cadere a terra una quantità d'acqua elevatissima in poche ore. Tanto da temere per eventuali allagamenti e disagi. Chi stava passeggiando in centro è stato colto totalmente di sorpresa da una bomba' d'acqua di portata considerevole: oltre al frastuono di lampi e tuoni, quello dell'acqua, che sembrava quasi grandine. Immediato quindi il fuggi fuggi generale delle persone verso le proprie abitazioni, fino alla sera, quando poi è tornato il sereno, nonostante le temperature fossero scese in picchiata. UNO SPRAZZO di inverno è tornato quindi in città, nonostante tutto facesse pensare a un arrivo anticipato dell'estate, considerate le temperature di sabato pomeriggio. Puntuale come era stata prevista è arrivata la perturbazione atlantica che ha determinato una nuova fase di maltempo, con precipitazioni persistenti su Veneto ed Emilia-Romagna, con rovesci e temporali sulle regioni tirreniche meridionali. Ma se i cittadini sono stati colti di sorpresa dalla violenta perturbazione di ieri, che ha completamente svuotato il centro in pochi minuti, non lo sono state certo la Protezione civile e la polizia locale, già preallertate nelle ultime ore, sulla base delle previsioni che erano state diffuse con largo anticipo. Per le strade cittadine, infatti, ha vigilato una pattuglia dei vigili, impegnata prima a regolare lo svolgimento di una gara ciclistica a Buso, che ha comunque avuto luogo nonostante la pioggia. NON È GIUNTA però nessuna segnalazione di disagi o emergenze da parte dei cittadini, visto che i tombini e i sistemi di smaltimento dell'acqua reflua hanno funzionato a dovere. Nessun problema rilevato nemmeno nella provincia di Rovigo, per i vigili del fuoco che hanno ricevuto numerose telefonate e le forze dell'ordine. Solo tanto stupore e tristezza nel vedere che, quello che si pensava un anticipo di estate, sia già stato cancellato dalle pesanti gocce di pioggia. c. z.

Image: 20140428/foto/10597.jpg

4bg

Meteo: allerta maltempo al Centro Sud

Weekend lungo - | italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Meteo: allerta maltempo al Centro Sud"

Data: **25/04/2014**

[Indietro](#)

Weekend lungo 25 aprile 2014

Meteo: allerta maltempo al Centro Sud

Commenti

A- A= A+

[Leggi Abbonati Regala](#)

Weekend lungo del 25 aprile: allerta maltempo al Centro Sud

Roma - Il maltempo che interessa **Sardegna** e **Sicilia** si estenderà sulle altre regioni meridionali e buona parte del centro.

Il Dipartimento della **Protezione Civile** ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse che prevede dalla tarda serata di oggi precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise, Abruzzo, Lazio e Umbria.

I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per le giornate di oggi e domani **criticità arancione** per rischio idrogeologico per Campania, Sardegna e Sicilia nord-occidentale. La criticità sarà invece gialla per tutte le altre regioni interessate dal maltempo.

Video: le previsioni per il 26 aprile

© Riproduzione riservata

Guatemala, terremoto di 4,7 gradi nel centro del paese

Centro america - | mondo | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Guatemala, terremoto di 4,7 gradi nel centro del paese"

Data: **27/04/2014**

[Indietro](#)

Centro america 26 aprile 2014

Guatemala, terremoto di 4,7 gradi nel centro del paese

Commenti

A- A= A+

[Leggi Abbonati Regala](#)

Articoli correlati Terremoto in Slovenia, scossa di magnitudo 4.6 sentita a Trieste Terremoto di 2.5 Richter al largo di Savona

Città del Guatemala - Una scossa di terremoto di **4,7 gradi richter ha colpito il Guatemala** centrale, rivelano le autorità del paese centroamericano. Al momento non si segnalano vittime o danni, precisano le fonti. L'epicentro è stato localizzato sulla costa della provincia di Retalhuleu ma la scossa è stata avvertita anche nella capitale e in altre quattro regioni.

© Riproduzione riservata

Domenica, torna l'autunno: maltempo anche in Liguria /

Se domenica torna l'Autunno | italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **27/04/2014**

Indietro

italia 26 aprile 2014

Se domenica torna l'Autunno

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Maltempo in arrivo sull'Italia

Articoli correlati Continuano le lamentele per il freddo. Tursi: «I caloriferi restano spenti» Meteo: allerta maltempo al Centro Sud

Roma - Un'area di bassa pressione sul basso Tirreno porterà tempo instabile al **Centro-Sud** con piogge diffuse, per poi diffondersi anche al **Settentrione**, secondo le ultime previsioni di ilmeteo.it, con le piogge, anche forti al Sud, che nel corso del pomeriggio di oggi si sposteranno su Emilia Romagna, Veneto centro-occidentale, **Alpi** e Prealpi.

Anche in Liguria la situazione meteorologica sarà avversa: la protezione civile regionale ha emesso il livello di attenzione per l'ondata di maltempo che investirà la regione nelle prossime ore. Secondo le previsioni del centro meteo dell'**Arpal**, dalle prime ore della giornata di domani cadranno deboli **piogge in graduale estensione da ponente verso levante**, in intensificazione nelle ore centrali. I fenomeni saranno di intensità debole o moderata ma non si possono escludere locali rovesci o temporali anche forti.

| **Video: le previsioni di 3B Meteo** |

«Attenzione - hanno sottolineato da ilmeteo.it - perché domenica **una nuova depressione che si avvicinerà alla Liguria** occidentale invierà un'intensa perturbazione atlantica con caratteristiche autunnali che colpirà le regioni settentrionali con rovesci e temporali diffusi; forte maltempo previsto su tutto il **Piemonte** a partire dai settori settentrionali, piogge anche al Centro, localmente moderate e temporalesche e fenomeni che raggiungeranno anche la Campania e la Puglia. Andrà meglio in Sicilia e nel corso della giornata anche in Sardegna. Le **temperature** saranno in decisa **diminuzione** con non più di 17 gradi al Nord, 19/21 al Centro-Sud».

Inoltre, secondo Antonio Sanò, direttore e fondatore di ilmeteo.it, «**questa "crisi" di Primavera non smetterà**: il tempo rimarrà instabile anche per i primi giorni della prossima settimana, quando le piogge si distribuiranno su gran parte delle regioni settentrionali e centrali. Prime proiezioni, da prendere con le pinze, per il **Primo Maggio**: tempo in peggioramento al Nord a partire dal pomeriggio, sole al Centro e al Sud».

© Riproduzione riservata

Papi santi, l'abbraccio di un milione di fedeli

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

L' Arena

""

Data: 26/04/2014

Indietro

LA CANONIZZAZIONE. Cresce l'attesa per domani. Da stasera «notte bianca» e chiese aperte

Papi santi, l'abbraccio

di un milione di fedeli

A San Pietro srotolati gli arazzi dei due pontefici. Arrivato Walesa Capovilla, segretario di Roncalli: non fui all'altezza, chiesi perdono

e-mail print

sabato 26 aprile 2014 **NAZIONALE**,

Città del Vaticano: due seminaristi con una gigantografia di Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII CITTÀ DEL VATICANO

Piazza San Pietro e tutta la zona intorno è da ieri un cantiere. La cerimonia di canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II si celebrerà domani sotto un imponente servizio di sicurezza (2.400 agenti in più e 2.500 volontari della Protezione civile) e tra canti e file per entrare in basilica, foto-ricordo e bandiere, uno sciame di pellegrini a caccia di gadget ha iniziato ad invadere via della Conciliazione dove sono state già installate le strutture per ospitare i collegamenti tv. Previsto un milione di fedeli. Da stasera avrà inizio la «notte bianca» di liturgie e preghiere nelle chiese del centro di Roma che comincerà dalle 21 fino a notte fonda. Arrivato l'ex presidente polacco Lech Walesa, è invece attesa per oggi la presenza del controverso presidente dello Zimbabwe, Mugabe. Issate le torrette che sorreggeranno i maxi-schermi, a sorpresa già da ieri sono stati srotolati anche i due arazzi con le foto di Papa Wojtyla e Papa Roncalli ai lati della Loggia delle Benedizioni. Sono le stesse maxi-foto che furono utilizzate per la beatificazione. L'attesa è altissima, condita da polemiche sui costi («I 7 milioni aggiuntivi non pesino sui romani», ha scritto il sindaco Marino al ministro Padoa-Schioppa) e gonfia di gesti simbolici. E proprio a due giorni dal rito solenne con cui canonizzerà i due predecessori, papa Bergoglio ha voluto sottolineare il legame tra il Concilio Vaticano II e i due papi futuri santi. Il Papa ha rivelato quanto sia «una gioia speciale che la canonizzazione di Roncalli avvenga insieme a quella del beato Wojtyla», perché il primo «ha aperto la strada» del «rinnovamento voluto dal Concilio» e il secondo lo ha «portato avanti nel suo pontificato».

Proprio ieri il Vaticano ha pubblicato due messaggi papali sui futuri santi. Il primo è un videomessaggio ai polacchi trasmesso dalla tv e dalla radio in Polonia, il secondo un messaggio a tutti i bergamaschi (Roncalli è nato nella cittadina di provincia di Sotto il Monte) nel quale il Pontefice ha voluto rimarcare il legame tra i due papi e il Concilio. Bergoglio ha esortato i bergamaschi «a custodire la memoria del terreno nel quale» la santità di Giovanni XXIII «è germinata». Della innocenza e bontà di Roncalli ha parlato ieri anche lo storico segretario di Giovanni XXIII, il cardinal Loris Capovilla. «I santi sono coloro che non sono mai usciti dall'infanzia», ha detto citando una frase dello scrittore francese Georges Bernanos. Capovilla, prossimo ai 99 anni, ha raccontato che la vicinanza a Giovanni XXIII è stata una cosa più grande di lui: «Prima di morire gli ho chiesto di perdonarmi, credo di non essere stato all'altezza, il Papa meritava un segretario migliore».

Polveriera, Avesa celebra gli eroi della notte del '45

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: 26/04/2014

Indietro

ONORE AI CADUTI. L'esplosione alle 6,30 del 26 aprile: «Un terremoto»

Polveriera, Avesa celebra gli eroi
della notte del '45

Marco Cerpelloni

Allo svuotamento della cava «imbottita» di tritolo dai tedeschi parteciparono uomini, donne e ragazzi
e-mail print
sabato 26 aprile 2014 **CRONACA**,

Ad Avesa la cerimonia per ricordare gli eroi della polveriera| Avesa avvolta dalle bandiere ... Avesa ricorda i Caduti della polveriera. Gli eroi che salvarono la città. In 300 hanno partecipato all'evento che si è svolto ieri mattina in località «al Santo» per commemorare a 69 anni dall'esplosione gli eroi che nella notte tra il 25 e il 26 aprile 1945 presero parte allo svuotamento della «Santa Barbara» tedesca, la grande polveriera nella cava di calcare della collina a nord della frazione. Sotto il Tricolore che ricorda l'Unità d'Italia è stata officiata la messa dal parroco di Avesa, don Giuliano Zanini. Alla celebrazione hanno partecipato autorità civili e militari, radunatesi fin dall'alzabandiera al Cippo dei caduti. Lo sguardo alla collina che «non c'è più» apre il triste capitolo della Guerra, quando il cappellano don Giuseppe Graziani, ricordato in paese per essere stato vicario del parroco, venne a sapere dell'imminente detonazione del tritolo immagazzinato in 40mila casse stipate nella cava della collina. Ai tedeschi importava solo che l'esplosivo non finisse in mano agli Alleati e per questo il sacerdote presa una bicicletta si precipitò al comando per ottenere il permesso di svuotare la cava prima del suo abbandono e della sua esplosione. Fu una difficile trattativa, ma alla fine don Graziani la spuntò con il permesso di svuotare la cava sino all'alba. Fu una notte tremenda. Tutti gli abitanti dai 15 anni in su furono reclutati con il fine di formare una catena umana per spostare all'esterno più casse possibili. I momenti più drammatici saranno da lì a poco, quando i tedeschi oramai sconfitti a Berlino ricevono l'ordine di far saltare la polveriera anzitempo. Fu uno scappare in ogni direzione alla ricerca di un posto lontano e sicuro. Alle 6.30 del 26 aprile lo scoppio. Furono attimi terribili, ma Avesa fu salva e con essa anche la città.

«Fu una notte che mi tolse il sonno per anni», ricordano alcuni giovani di allora. «Furono tutti impegnati, gli uomini nel lavoro più pesante, le donne nel portare acqua da bere, gli anziani nella chiesa con la corona del Rosario. Lo scoppio fu davvero apocalittico: rocce in aria con terra ed alberi, lingue di fuoco ed alcuni morti tra cui un ignoto militare tedesco». «Io avevo 15 anni», precisa Rosetta Olivieri. «Mi sono rifugiata sulle colline di Quinzano, in una grotta. Fu un "terremoto" che ci buttò a terra».

Questa la pagina di storia scritta e ricordata, ma non è tutto. Giovanni Lazzari, racconta un inedito. Una persona «dimenticata, ma che ha avuto parte attiva in quella tragica notte». «Mio padre si laureò nel 1913 con un compagno di studi di nome Corazza», riferisce l'ottantatreenne. Quell'ingegner Corazza che nel racconto del padre Nino «ebbe un ruolo determinante nella vicenda della polveriera. Fu grazie anche al suo prezioso contributo che gli abitanti di Avesa con il parroco riuscirono nell'impresa». Lazzari sostiene che «l'idea dello svuotamento deve essere stata maturata proprio dall'ingegner Corazza» che abitava sulla cima della collina a ridosso della cava-polveriera. «Non c'è una storia parallela», spiega Lazzari, «piuttosto una serie di contatti con un unico intento. Ma con un punto di partenza che vede l'ingegner Corazza al centro, avendo anche partecipato alla Grande Guerra in artiglieria». Avesa ed i suoi abitanti sono stati menzionati dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nella motivazione che è valsa la medaglia d'oro al valore militare conferita alla città l'11 ottobre 1993.

Polveriera, Avesa celebra gli eroi della notte del '45

Il Sanuda è tracimato, strade allagate

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **28/04/2014**

Indietro

SALIZZOLE. A seguito del violento temporale di ieri pomeriggio sono caduti 75 millimetri di pioggia in solo mezz'ora

Il Sanuda è tracimato, strade allagate

Dieci centimetri di acqua nelle vie Visegna e Bionde Automobilisti bloccati per un'ora in macchina
e-mail print

lunedì 28 aprile 2014 **PROVINCIA,**

Protezione civile e agenti della polizia locale del distretto Verona 5 C al lavoro ieri pomeriggio nella frazione Bionde di Salizzole dove le forti e violente piogge che si sono abbattute verso le 14.30 hanno fatto tracimare il canale Sanuda provocando l'allagamento di alcune strade. Traffico rallentato e disagi per gli automobilisti in transito nella zona in entrata nella frazione rimasti bloccati per quasi un'ora.

La zona interessata all'allagamento si estende dall'ingresso del paese a Nord e riguarda via Visegna e via Bionde, in prossimità del capitello della Madonna dove sono stati registrati dieci centimetri di acqua ma il disagio si è esteso anche in via Turco e in via S. Giuseppe dove fino ad oggi non si erano mai verificati allagamenti.

Sul posto, a monitorare la situazione, sono intervenuti il sindaco Mirko Corrà e l'assessore alla protezione civile Marco Marconcini, l'assessore all'ecologia Filippo Scipioni e alcuni rappresentanti del Consorzio di bonifica veronese.

Un episodio legato all'improvviso temporale che, secondo la Protezione civile, ha portato ad una precipitazione del tutto eccezionale con la caduta di 75 millimetri di pioggia in mezz'ora.

Pur non trattandosi di un grave episodio come quello verificatosi nel 2010 quando la frazione venne sommersa da 50 centimetri d'acqua, si è resa necessaria l'azione di una pompa idrovora per far defluire velocemente l'acqua. Il rischio alluvione in questa zona è sempre dietro all'angolo ma gli allagamenti si potrebbero scongiurare con la creazione di un bacino in entrata e uno in uscita per favorire lo scarico delle abbondanti acque che si riversano nella Sanuda.

Un progetto già pronto ma purtroppo nel cassetto dal 2011.

«Tutte le chiuse dei canali erano aperte e i fossati in ordine, si è trattato di un episodio eccezionale che si potrebbe risolvere con l'avvio del progetto di contenimento e regimentazione delle acque predisposto dal Comune e dal Consorzio di Bonifica Veronese ma purtroppo bloccato da un contenzioso legato all'esproprio di alcuni terreni», ha sottolineato il sindaco Corrà, «abbiamo in mano un contributo regionale e un importante progetto che bisogna velocizzare affinché non si ripetano ogni volta questi problemi».

Allerta anche a Salizzole nella zone di via Canove e via Bordigano dove si sono verificati altri episodi di allagamento che hanno interessato alcune abitazioni. L.M.

Antonella Manzione a Palazzo Chigi con il premier Renzi

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: **28/04/2014**

Indietro

NOMINE. Capo dipartimento affari giuridici

Antonella Manzione a Palazzo Chigi

con il premier Renzi

Era stata comandante dei vigili a Verona con Sironi e Zanotto

e-mail print

lunedì 28 aprile 2014 **CRONACA**,

Antonella Manzione Il presidente del Consiglio Matteo Renzi l'ha indicata per la carica di Capo dipartimento per gli affari giuridici e legislativi (Dagl) di Palazzo Chigi. Ma il decreto di nomina è ancora in attesa di registrazione da parte della Corte dei Conti che ha chiesto ulteriori chiarimenti, che sarebbero già stati prodotti, sui titoli necessari a ricoprire l'incarico. Si tratta di Antonella Manzione, 50 anni, nativa di Forte dei Marmi, in Toscana, ex comandante della polizia municipale di Verona dal settembre 2003 (seconda amministrazione del sindaco Michela Sironi) all'aprile 2005, due anni prima della conclusione del mandato di Paolo Zanotto, quando presentò le sue dimissioni a Palazzo Barbieri per «gravi motivi familiari».

Dopo aver lasciato Verona, la Manzione divenne comandante della polizia municipale prima a Livorno, poi a Lucca e infine a Firenze, con il sindaco Matteo Renzi che adesso la vuole con sé a Palazzo Chigi.

Nel Comune toscano l'ex comandante dei vigili di Verona ricopriva anche l'incarico di direttore generale, di coordinatore dell'area sicurezza e attività produttive e di dirigente dell'Ufficio Città sicura e della Protezione civile. E proprio l'incarico di direttore generale dovrebbe fornire ad Antonella Manzione il requisito indispensabile, in quanto equiparabile a dirigente generale dello Stato, per poter esercitare il suo nuovo ruolo a Roma. Lo stesso requisito è stato infatti riconosciuto a Mauro Bonaretti, che prima di essere nominato alla segreteria di Palazzo Chigi era stato direttore generale a Reggio Emilia. E fra le nomine di Renzi nei ministeri c'è un altro nome «veronese». È Giovanni Tamburino, in passato giudice al Tribunale scaligero, confermato a capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Primavera rimandata, maltempo al Nord con piogge e freddo**L' Occidentale.it***"Primavera rimandata, maltempo al Nord con piogge e freddo"*Data: **27/04/2014**

Indietro

Primavera rimandata, maltempo al Nord con piogge e freddo

La Primavera è rimandata. Weekend con pioggia e maltempo su gran parte dell'Italia e vento e grandine su alcune zone del Belpaese. Calano le temperature, sotto la media stagionale, soprattutto nel Nord Ovest e neve sopra i 1200 metri. Il tempo resterà instabile, con temporali e sprazzi di sole, fino all'inizio di maggio per colpa delle perturbazioni provenienti dal nord atlantico e, subito dopo, dalla Scandinavia. A essere colpiti il Nord Italia, il Veneto, e la zona tra Appennino e Toscana nel Centro Italia. Tempo migliore al Sud, sull'Adriatico e in Puglia, specialmente nel Salento.

27 Aprile 2014

Source URL: <http://www.loccidentale.it/node/132056>

Danni alle strutture per 1 milione e 300 mila euro**L'Adige**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 26/04/2014 - pag: 38,39,40,41,42,43,44,45

Stato di calamità naturale

Danni alle strutture per 1 milione e 300 mila euro

PREDAZZO - La Provincia ha riconosciuto anche all'area del Passo Feudo lo stato di calamità naturale per le eccezionali nevicate che hanno danneggiato la seggiovia gestita dalla Latemar 2200: «Siamo costantemente in contatto con l'assessore Tiziano Mellarini - spiega il presidente della società Gianfranco Redolf - al quale abbiamo trasmesso tutta la documentazione sui danni e sugli interventi necessari, il cui importo stimato si attesta su 1.300.000 euro. Non sappiamo ancora quale sarà la copertura che ci verrà riconosciuta».

Ovviamente non ci potrà invece essere nessuna copertura il mancato guadagno dovuto alla chiusura anticipata, che secondo quanto comunicato in precedenza dalla società si sostanzia in una perdita di oltre 400mila passaggi sulla sola area di Predazzo e raggiungono quota 900mila comprendendo l'intero Ski Center Latemar.

*Due Papi e un milione di fedeli***L'Adige**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 26/04/2014 - pag: 3,4,5,6

Due Papi e un milione di fedeli

ROMA - È una vera invasione di pellegrini quella che Roma attende per domani, quando in piazza San Pietro saranno elevati agli onori degli altari i due Papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Un evento di grande richiamo e che presenta caratteristiche di «unicità nella storia» perché mai era avvenuta la presenza di «due Papi santi e due Papi vivi» come ha osservato mons. Liberio Andreatta, vicepresidente e amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi, che ha così indirettamente confermato la partecipazione del Papa emerito Joseph Ratzinger alla cerimonia.

I PELLEGRINI - Sul numero di quanti domani raggiungeranno Roma, l'Opera non vuole sbilanciarsi ma le stime si aggirano attorno ai 500-700 mila fedeli in arrivo. «In ogni caso - spiega Andreatta - siamo pronti ad accogliere fino a un milione di pellegrini, perché abbiamo un sistema di accoglienza modulare in grado di fare fronte a aumenti e cambiamenti». Anche Maurizio Pucci, responsabile dell'ufficio Promozione, pianificazione e coordinamento progetti speciali del Campidoglio, ha spiegato che il numero «non è definito». Nella Capitale si attendono comunque 1700 pullman, 58 aerei charter e 5 treni dalla Polonia, oltre a una nave da Barcellona. Dormiranno, dice Andreatta, «negli alberghi, negli istituti religiosi, presso le parrocchie e le famiglie ospitanti, negli oratori con i sacchi a pelo». Andreatta ricorda anche che l'accesso a piazza San Pietro è libero.

I COSTI - Sul fronte delle spese il Comune conferma quanto già detto dal sindaco Ignazio Marino: il Campidoglio contribuir  con 5 milioni di euro. «L'amministrazione capitolina - spiega Pucci - sta lavorando con la presidenza del Consiglio affinché per una parte di queste risorse si impegni anche lo Stato». Quanto al Vicariato, la cifra dei costi sostenuti si aggira attorno ai 500 mila euro che dovrebbero essere coperti con gli sponsor. «Ancora non abbiamo raggiunto la cifra completa - dice Andreatta - ma siamo fiduciosi di avere ancora sottoscrizioni».

LE FORZE SUL CAMPO - Per facilitare afflussi e deflussi, potenziate le forze in campo. I volontari della Protezione civile saranno 2500 nelle aree circostanti la piazza, mentre su via della Conciliazione ci saranno 500 volontari ecclesiali. Le forze dell'ordine sono state rafforzate di 2400 unit  tra carabinieri, polizia e finanzieri. Oltre 2000 saranno gli agenti della polizia municipale in servizio e un migliaio il personale dell'Ama a cui si aggiungono alcune centinaia di persone per l'assistenza sanitaria. Coinvolti anche 200 «ministranti» che distribuiranno la comunione lungo via della Conciliazione e saranno riconoscibili grazie a un ombrello giallo. I sacerdoti saranno 5 mila. Sul sagrato di San Pietro, invece, da un lato ci saranno cardinali e vescovi e dall'altro le delegazioni ufficiali.

TRASPORTI E ACCESSO - Le metropolitane A e B effettueranno servizio no-stop da stamattina alle 6.30 fino alle 00.30 di luned  28. L'accesso in piazza San Pietro domani sar  possibile a partire dalle 5.30.

MAXI-SCHERMI - Per consentire anche a quanti non raggiungeranno la piazza di seguire la cerimonia sono stati allestiti 17 maxi-schermi nel centro della citt  (di cui uno in lingua polacca a piazza Navona) pi  uno all'aeroporto di Fiumicino.

SOCIAL NETWORK - Le canonizzazioni saranno anche un evento mediatico sui social media: l'account di riferimento   #2popesaints tanto per Facebook, che per Twitter, Instagram e Youtube. Il Vicariato ha inoltre realizzato una applicazione gratuita dal titolo «Santo subito», disponibile in inglese, spagnolo, italiano e polacco.

bomba day**L'Adige**

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 26/04/2014 - pag: 3,4,5,6

bomba day

VICENZA - L'anniversario della Liberazione, a Vicenza,   stato segnato dalla maxi evacuazione di 27mila persone organizzata per disinnescare un ordigno inglese di 1.800 chili risalente alla seconda guerra mondiale (nella foto) . Lo sgombero della zona, in un raggio di 2,5 km dalla «old lady»,   iniziato alle 8.30 ed   stato seguito dal capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Alle 13.50 la conclusione.

*Viene travolto dalla ruspa Miracolato telve***L'Adige**

""

Data: 27/04/2014

Indietro

sezione: Regionali data: 27/04/2014 - pag: 35,36,37,38,39,40,41,42

Viene travolto

dalla ruspa

Miracolato

telve

Nicoletta Brandalise

TELVE Il detto «cavarsela per un soffio», nel caso di Simone Fedele, calza a pennello. Come un masso da 70 quintali, tanto era pesante l'escavatore, è piombato addosso al ragazzo di 22 anni residente a Telve procurandogli solo un trauma toracico e uno agli arti inferiori.

Ci sia consentita l'espressione che sminuisce le conseguenze, condivisa anche da chi ha assistito all'incidente avvenuto in località Tezza alle 11.30 di ieri sulla strada che porta a Val Calamento e che ha richiamato sul posto un grande dispiegamento di uomini e mezzi.

Il giovane, a bordo di un escavatore dell'impresa edile del padre, stava lavorando su una piccola altura di sei metri ai margini della strada boschiva. Per cause ancora da accertare il pesante mezzo, verosimilmente per il terreno zuppo di pioggia e quindi scivoloso, è cappottato su sé stesso portandosi dietro Fedele per circa sei metri, fermandosi su un fianco. L'allerta ai soccorritori è scattata immediatamente dal proprietario del terreno che aveva richiesto il lavoro di movimento terra. In pochi minuti è giunta sul posto l'ambulanza del 118 partita dall'ospedale di Borgo, i vigili del fuoco di Telve, Telve di Sopra, Borgo e il soccorso alpino. La scena ai soccorritori ha fatto subito presagire il peggio. Ma sono bastati pochi istanti per rendersi conto che Simone era vivo e cosciente: «Tiratemi fuori vi prego», sono state le sue prime parole che hanno rasserenato gli animi e anche le risposte a tono del ferito su dove fosse localizzato il dolore. Grande il sollievo per gli operatori che hanno lavorato con grande perizia per liberare il ragazzo dalla cabina dov'era imprigionato.

Nelle vicinanze é atterrata anche l'ambulanza con l'équipe medica di rianimazione: il giovane ha riportato un trauma al torace e alle gambe, disponendone il trasferimento all'ospedale Santa Chiara di Trento.

Simone Fedele lavora come carpentiere in un'azienda del posto e ogni tanto, nel tempo libero, dà una mano al padre titolare di un'impresa edile artigiana. Come ieri, nella mattina di un sabato come ce ne sono stati tanti altri, in cui la sorte per lui aveva deciso un finale diverso, fortunatamente positivo, da quello segnato di solito da incidenti come questo in cui spesso le vittime portano per sempre il segno di gravi traumi subiti o nei casi peggiori alla morte: «Adesso possiamo anche tirare un sospiro di sollievo - è il commento di una persona vicina alla famiglia - al padre abbiamo suggerito di spendere qualche migliaio di euro per costruire un capitello votivo grande così. Pensavamo di trovare il ragazzo schiacciato sotto la macchinq e invece per fortuna se l'è cavata e potrà guarire».

Si è salvato per miracolo Simone, considerando che il mezzo alla fine della carambola è arrivato letteralmente a sfiorargli il capo ad appena una ventina di centimetri di distanza. Al giovane di Telve forse questo giorno rimarrà impresso nella memoria come uno di quelli, e capita davvero raramente, in cui il destino ha deciso di deviare la sfortuna da un'altra parte.

Una minimo depressionario sull'Europa occidentale estende la sua influenza all'arco alpino e porta una fase di maltempo con precipitazioni diffuse**L'Adige**

""

Data: **28/04/2014**

Indietro

sezione: Meteo data: 28/04/2014 - pag: 2

Una minimo depressionario sull'Europa occidentale estende la sua influenza all'arco alpino e porta una fase di maltempo con precipitazioni diffuse

Una minimo depressionario sull'Europa occidentale estende la sua influenza all'arco alpino e porta una fase di maltempo con precipitazioni diffuse. Nei prossimi giorni una serie di impulsi perturbati provenienti dal nord Atlantico determineranno condizioni di instabilità con tratti soleggiati e probabili rovesci.

OGGI

Molto nuvoloso con precipitazioni perlopiù moderate diffuse, anche a carattere di rovescio. Probabilità precipitazioni alta. Temperature stazionarie o in lieve diminuzione. Venti deboli settentrionali in valle; moderati dai quadranti orientali in quota.

DOMANI

Parzialmente soleggiato con deboli precipitazioni sparse, intermittenti. Probabilità precipitazioni alta. Temperature minime senza grosse variazioni, massime in aumento. Venti in valle deboli di direzione variabile, deboli o moderati orientali in quota, tendenti a disporsi da sud.

4bg

*disagi e proteste***L'Adige**

""

Data: **28/04/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 28/04/2014 - pag: 4,5,6,7,12,13,14,15,16,17,28,29

disagi e proteste

ROMA - Nel giorno dei due Papi santi c'è anche chi non ce l'ha fatta a raggiungere piazza San Pietro, nonostante la sveglia alle 5, un bambino di 15 mesi sullo zaino da montagna e più di due chilometri a piedi da Trastevere. È la storia di Rosanna e della sua famiglia ma, in parte, anche di Antonio, 28 anni di Formia, rimasto impressionato dalle persone travolte e cadute all'apertura dei varchi, anziani compresi.

Come Anna, arrivata da Ancona e schiacciata dalla calca di chi la precedeva e che si muoveva senza controllo. «La cosa brutta che ricorderò di questo giorno è la disorganizzazione», racconta.

L'altra faccia del colpo d'occhio di una piazza stretta attorno ai quattro Papi idealmente riuniti, sono i malumori di chi non è riuscito a vivere una giornata storica, restando lontano dal colonnato del Bernini ma anche dai maxischermi. E in mezzo a resse, spintoni e nemmeno il miraggio di una bottiglia d'acqua. «C'era un muro di gente e ci hanno detto che non si poteva più andare avanti - racconta Rosanna, rimasta ai margini della piazza -. Una signora si è sentita male e un volontario della Protezione civile le ha chiesto: "Ce la fa a spostarsi a piedi?" perché non c'era spazio nemmeno per una barella».

Impressionato da una «disorganizzazione» che non si aspettava è Antonio: «Ieri sera ero in piazza San Pietro, poi ci hanno allontanati per fare la bonifica spostandoci in via della Conciliazione. Ma quando stamattina hanno riaperto la piazza, ho visto un'accozzaglia di gente che cercava di muoversi tutti insieme e lì alcuni sono stati travolti e sono caduti».

Quaranta profughi arrivati, dieci già spariti**L'Adige**

""

Data: **28/04/2014**

Indietro

sezione: Rovereto data: 28/04/2014 - pag: 18,19

Quaranta profughi arrivati, dieci già spariti

ROVERETO - È più o meno una scena già vista. Ed era ampiamente prevedibile. Dal centro della protezione civile di Marco sono spariti i primi dieci profughi. Nemmeno 24 ore dopo essere arrivati, se ne sono andati, alla ricerca del vero obiettivo del loro viaggio disperato. Un'altra ventina di migranti si è allontanata per qualche ora, salvo poi tornare ai container e alla cena preparata dai Nuvola.

I profughi, tutti giovani, sono arrivati nella notte tra sabato e domenica. Era circa l'una e trenta di domenica quando il loro viaggio è temporaneamente finito con l'approdo a Marco. Si tratta di quaranta ragazzi, 36 maschi e quattro femmine, arrivate al seguito dei compagni.

I profughi, tutti in arrivo dall'Etiopia, hanno passato la notte all'ex polveriera di Marco e ieri hanno iniziato a organizzarsi. D'altronde dal punto di vista giuridico non sono obbligati a restare al centro. Quindi nessuno tecnicamente sorveglia la struttura, perché non c'è nessuno da sorvegliare. E spesso i migranti approdano in terra trentina, ma in realtà il loro obiettivo sono tutt'altre zone, anzi tutt'altri paesi, quasi sempre Germania o nord Europa.

I quaranta profughi, comunque, ieri hanno iniziato ad organizzarsi. I primi dieci sono spariti dopo colazione. Qualche tempo più tardi, una ventina di loro si è allontanata dal centro. Ma sarà stata la pioggia, sarà stato che non avevano la più pallida idea di dove erano finiti, fatto sta che sono tornati all'ex polveriera. Fino a ieri sera, quantomeno. Se da oggi si allontaneranno da Marco, non è dato saperlo, anche se appare piuttosto probabile. E nel frattempo cinque volontari dei Nuvola si stanno organizzando per garantire assistenza a chi deciderà di rimanere.

4bg

*In 15 mila a Ortinparco, in 9 mila a Valsugana Expo***L'Adige**

""

Data: **28/04/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 28/04/2014 - pag: 21,22,23

LEVICO Nonostante il maltempo la doppia proposta ha funzionato, anche grazie alle associazioni

In 15 mila a Ortinparco, in 9 mila a Valsugana Expo

LEVICO - Per due giorni i visitatori hanno preso d'assalto il parco delle Terme. Con le installazioni di Ortinparco e, soprattutto, i vari laboratori (per adulti e bambini) che hanno riscosso grande successo.

«Siamo molto soddisfatti e, nonostante il maltempo di domenica - sottolinea Fabrizio Fronza del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia - abbiamo stimato un afflusso di visitatori pari a circa 15 mila persone». Tante gente ai laboratori che hanno fatto registrare quasi sempre il tutto esaurito. «Proprio così. Sono stante tante le famiglie, soprattutto venerdì e sabato, che hanno aderito alle varie proposte dedicate all'orto ed ai giardini. Anche ieri - ricorda Fronza - quando i laboratori sono stati ospitati sotto il tendone vicino al bar e nella sala didattica presso la serra del parco». Un'edizione di Ortinparco organizzata all'insegna del risparmio e grazie al coinvolgimento delle associazioni, degli operatori economici e del comune di Levico Terme. Poca pubblicità ma la gente è arrivata lo stesso. Non solo dal Trentino anche dal vicino Veneto e dalla Lombardia. «Quest'anno è andata davvero bene, per il futuro sarebbe bello riuscire a calendarizzare per tempo la manifestazione. Potrebbe essere un modo per permetterci di riproporla ancora, come accade oramai da 11 anni a questa parte».

Ma in questo fine non c'era solo Ortinparco. Ieri ha chiuso i battenti anche Expo Valsugana Lagorai Laghi al Palalevico. Spazi espositivi sia interni che esterni visitati quest'anno da circa 9 mila persone. Molte di loro lo hanno fatto ieri, visto il brutto tempo, anche se nella giornata conclusiva è stata penalizzata soprattutto la rassegna di Trentino Cavalli. Soddisfatto Michele Tessaro, presidente di Bsi Fiere. «È andata bene e anche quest'anno abbiamo fatto la nostra bella figura».

4bg

Canonizzazione, due Papi

e un milione di fedeli

L'Adige.it

"Canonizzazione, due Papi"

Data: **26/04/2014**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Canonizzazione, due Papi e un milione di fedeli > Canonizzazione, due Papi e un milione di fedeli
Canonizzazione, due Papi e un milione di fedeli

È una vera invasione di pellegrini quella che Roma attende per domani, quando in piazza San Pietro saranno elevati agli onori degli altari i due Papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Un evento di grande richiamo e che presenta caratteristiche di «unicità nella storia» perché mai era avvenuta la presenza di «due Papi santi e due Papi vivi» come ha osservato mons. Liberio Andreatta, vicepresidente e amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi, che ha così indirettamente confermato la partecipazione del Papa emerito Joseph Ratzinger alla cerimonia.

I PELLEGRINI - Sul numero di quanti domani raggiungeranno Roma, l'Opera non vuole sbilanciarsi ma le stime si aggirano attorno ai 500-700 mila fedeli in arrivo. «In ogni caso - spiega Andreatta - siamo pronti ad accogliere fino a un milione di pellegrini, perché abbiamo un sistema di accoglienza modulare in grado di fare fronte a aumenti e cambiamenti». Anche Maurizio Pucci, responsabile dell'ufficio Promozione, pianificazione e coordinamento progetti speciali del Campidoglio, ha spiegato che il numero «non è definito». Nella Capitale si attendono comunque 1700 pullman, 58 aerei charter e 5 treni dalla Polonia, oltre a una nave da Barcellona. Dormiranno, dice Andreatta, «negli alberghi, negli istituti religiosi, presso le parrocchie e le famiglie ospitanti, negli oratori con i sacchi a pelo». Andreatta ricorda anche che l'accesso a piazza San Pietro è libero.

I COSTI - Sul fronte delle spese il Comune conferma quanto già detto dal sindaco Ignazio Marino: il Campidoglio contribuirà con 5 milioni di euro. «L'amministrazione capitolina - spiega Pucci - sta lavorando con la presidenza del Consiglio affinché per una parte di queste risorse si impegni anche lo Stato». Quanto al Vicariato, la cifra dei costi sostenuti si aggira attorno ai 500 mila euro che dovrebbero essere coperti con gli sponsor. «Ancora non abbiamo raggiunto la cifra completa - dice Andreatta - ma siamo fiduciosi di avere ancora sottoscrizioni».

LE FORZE SUL CAMPO - Per facilitare afflussi e deflussi, potenziate le forze in campo. I volontari della Protezione civile saranno 2500 nelle aree circostanti la piazza, mentre su via della Conciliazione ci saranno 500 volontari ecclesiali. Le forze dell'ordine sono state rafforzate di 2400 unità tra carabinieri, polizia e finanzieri. Oltre 2000 saranno gli agenti della polizia municipale in servizio e un migliaio il personale dell'Ama a cui si aggiungono alcune centinaia di persone per l'assistenza sanitaria. Coinvolti anche 200 «ministranti» che distribuiranno la comunione lungo via della Conciliazione e saranno riconoscibili grazie a un ombrello giallo. I sacerdoti saranno 5 mila. Sul sagrato di San Pietro, invece, da un lato ci saranno cardinali e vescovi e dall'altro le delegazioni ufficiali.

TRASPORTI E ACCESSO - Le metropolitane A e B effettueranno servizio no-stop da stamattina alle 6.30 fino alle 00.30 di lunedì 28. L'accesso in piazza San Pietro domani sarà possibile a partire dalle 5.30.

MAXI-SCHERMI - Per consentire anche a quanti non raggiungeranno la piazza di seguire la cerimonia sono stati allestiti 17 maxi-schermi nel centro della città (di cui uno in lingua polacca a piazza Navona) più uno all'aeroporto di Fiumicino.

Canonizzazione, due Papi

SOCIAL NETWORK - Le canonizzazioni saranno anche un evento mediatico sui social media: l'account di riferimento è #2popesaints tanto per Facebook, che per Twitter, Instagram e Youtube. Il Vicariato ha inoltre realizzato una applicazione gratuita dal titolo «Santo subito», disponibile in inglese, spagnolo, italiano e polacco.

Correlati

Wojtyla, la storia e la canonizzazione

4bg

Cassazione: Thyssen, colpe certe «Ma le pene ora non aumentino»

Il pm Guariniello: nel nuovo processo di appello ci batteremo per rivederle «Senza una sentenza dopo sei anni e mezzo». I familiari delle vittime: presi in giro

Le colpe dei sei imputati e dell'azienda sono certe, assodate, chiarite in via definitiva. Ma le condanne, nel nuovo processo d'appello, non potranno essere aumentate. Ecco il senso della sentenza pronunciata giovedì in tarda serata dalla Cassazione sul caso Thyssenkrupp. Fonti della Suprema Corte hanno voluto mettere in rilievo, in attesa del deposito delle motivazioni, un aspetto fondamentale ma che a una prima lettura del dispositivo si era prestato a interpretazioni differenti. Da piazza Cavour adesso fanno sapere che, siccome «il ricorso della Procura è stato respinto», bisogna applicare il principio del «divieto di reformatio in pejus». Tradotto in linguaggio corrente, significa che i nuovi giudici, nel calcolo delle condanne, dovranno ritoccare qualcosa qua e là per quanto riguarda i singoli reati, ma nel tirare le somme non dovranno superare le pene inflitte nel precedente processo d'appello: in pratica, i 10 anni di carcere per l'ex ad Harald Espenhahn e le pene variabili fra i 7 e i 9 anni per gli altri 5 dirigenti. Nel Palazzo di Giustizia di Torino i pm centellinano le parole del dispositivo («qui dice "rigetta nel resto", non "rigetta" e basta) e restano della loro idea: «Vedremo le motivazioni, ma in aula ci batteremo a spada tratta». Al di là della matematica, le responsabilità per l'incendio che nel dicembre del 2007 uccise sette operai sono ormai «passate in giudicato», confermano fonti della Cassazione. Nel nuovo round procederà per omicidio colposo, incendio e rimozione volontaria di cautele contro gli incidenti, considerati come tre reati distinti (in precedenza l'incendio era considerato «assorbito» dagli altri). Ma non per omicidio volontario con dolo eventuale, come aveva chiesto la Procura di Torino per il solo Espenhahn. «Non siamo stati abbastanza bravi a far capire che questa era l'impostazione giusta - ammette il pm Raffaele Guariniello -. Ma il futuro passa da qui. E poi è rimasta l'aggravante della colpa cosciente: gli imputati sapevano. È stata una politica aziendale ben precisa, una scelta strategica, a compromettere la sicurezza dello stabilimento di Torino». Un altro tassello fondamentale, per Guariniello, è la conferma della condanna della Thyssenkrupp come persona giuridica. «È la prima applicazione della norma sulla responsabilità delle imprese. È importantissimo. I dirigenti passano ma le aziende restano e rischiano sanzioni pesantissime». Il procuratore ci tiene comunque a sottolineare che sei anni e mezzo per non avere ancora una sentenza sono troppi: «Noi avevamo chiuso le indagini in soli tre mesi, ma il nostro era un gruppo di lavoro altamente specializzato. La giustizia deve essere più rapida altrimenti non appare adeguata. Chi di dovere, nel governo, nel Parlamento e in ogni altra sede competente, ne prenda coscienza». I familiari delle vittime sono costernati. «Ci sentiamo presi in giro», dice Rosanna Platì, madre di uno degli operai.

Cisano, disagi finiti: strada aperta 2 anni dopo la frana

È stata riaperta al traffico la via Drizzago in località Odiago di Cisano Bergamasco.

Una decisione attesa dai residenti che oramai dal giugno del 2012 - a causa di una frana - erano costretti a sopportare i disagi di un percorso allungato di vari chilometri per raggiungere le loro abitazioni, arrivando dalle zone di Villa d'Adda e Merate. Per raggiungere le loro case i residenti dovevano arrivare a Pontida e poi superare il passaggio a livello di via Ca' Castello e utilizzare la strada di via Ca' de' Rizzi. La decisione di apertura, anche se manca il collaudo delle opere eseguite dalla «Vitali spa», è stata adottata dal sindaco di Cisano, Andrea Previtali. «Nei giorni scorsi - spiega - ho ricevuto varie telefonate di residenti preoccupati per il funzionamento del passaggio a livello di via Ca' Castello a Pontida, sulla linea Bergamo-Lecco. Di qui la decisione di far rimuovere i manufatti in cemento e di autorizzare l'accesso delle auto dei residenti. Oltre a quelli di via Drizzago sono interessati anche i residenti della via Gambirago di Pontida che porta in località «Faida».n Rocco Attinà

Una domenica di maltempo

roberto regazzoni

La variabilità pomeridiana con temporalini incorporati, che ha caratterizzato quest'ultima settimana, ha fatto ieri pomeriggio la sua ultima esibizione, risparmiando la pianura, rimasta per tutto il giorno in pieno sole, ma dando il suo solito spettacolino verso le Orobie e in qualche località delle valli. Ben altra cosa si andava intanto preparando per la nostra domenica, a causa di una perturbazione atlantica che è stata rinvigorita da aria fredda scesa sull'Irlanda dal Nord Atlantico. Ne sta nascendo così una perturbazione piuttosto attiva, che già dalla scorsa notte dovrebbe aver generato i primi temporali organizzati, anche di una certa intensità, che si estenderanno a tutta la provincia, prolungandosi anche nella mattinata di oggi. È una evoluzione un po' inattesa, che ci porta una vera perturbazione primaverile e che causerà anche un temporaneo rientro delle temperature, dopo i piccoli eccessi dell'altro giorno fino a +26 °C. L'aria fredda, che guida e accompagna sul retro questo passaggio perturbato, potrà così abbassare la neve stamattina anche sotto i 2000 m di quota, specie durante i rovesci più intensi. Per uscirne con un po' di sole, occorrerà aspettare martedì, perché anche domani, nubi e qualche precipitazione residua saranno prevalenti.

Si finge vescovo per poter entrare in piazza San Pietro: bloccato

L'assalto alla cerimonia

Pur di entrare a piazza San Pietro per assistere alla canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II c'è chi si è anche finto vescovo, con tanto di abito talare. Purtroppo per lui, però, è stato fermato dai volontari della Protezione civile e dissuaso dal tentare di «forzare» l'ingresso in piazza. A raccontare l'episodio è stato il sindaco di Roma, Ignazio Marino, facendo il punto della situazione al termine della giornata. «Non c'è stato nessun problema di sicurezza ma degli episodi divertenti - ha affermato -. Un signore è arrivato a via della Conciliazione intorno alle 3-4 del mattino e da uno zaino ha tirato fuori un vestito da vescovo perché pensava che così poteva entrare più facilmente nelle aree riservate. Ma è stato subito fermato dai volontari della Protezione civile».

«Swiety, swiety Jan Pawel II» L'onda polacca conquista Roma

In centinaia di migliaia hanno invaso la capitale per il loro «Lolek» Ma il pellegrino sdraiato sul marciapiede legge il volume su Roncalli

Swiety, santo. Swiety Jan Pawel II. Alzano gli striscioni che fino a poco prima erano ripiegati nella borsa. Alla fine della Messa lo possono annunciare i polacchi: Giovanni Paolo II è iscritto nell'Albo dei Santi della Chiesa. È per sentirlo dire da Papa Francesco e per guardare il volto del loro Jan Pawel sorridere dalla loggia della basilica di San Pietro insieme a quello di Giovanni XXIII che migliaia di polacchi hanno invaso la capitale nel ponte del 25 aprile. Armati di bandiere e palloncini con i colori nazionali bianchi e rossi hanno «picchettato» entrambi i lati di via della Conciliazione dalla sera di sabato, accampandosi disciplinatamente con materassini e sacchi e pelo su strada e marciapiedi lasciati liberi dai nastri gialli dei corridoi di accesso a piazza San Pietro tracciati dalla Protezione civile. Suore, preti e laici, adulti e bambini, accomunati dall'obiettivo di essere i primi a prendere posto nella piazza quando sono stati aperti i varchi alle 5,30. Per molti di quelli che hanno affrontato decine di ore di macchina o pullman per essere qui, Wojtyla rimarrà «il» Papa, indissolubilmente legato alla storia del loro Paese, ma non mancano di attenzione al «Papa buono» come dimostra il tomo ponderoso intitolato «Jan XXIII», che un pellegrino polacco legge raggomitolo nel sacco a pelo con una pila sul cappello a dargli luce, tipo minatore o speleologo. Qualche chiacchiera sottovoce, un panino, la fila ai bagni chimici, magari un caffè o un'occhiata al negozio di gadget sui «2Papisanti» rimasto aperto fino a tardi, e poi in «branda» cercando di proteggersi al meglio dall'umidità e dal freddo che nella notte si è fatto sentire. Poca roba rispetto ai meno venti gradi che si raggiungono d'inverno sui monti Tatra, luogo prediletto da Giovanni Paolo II, che amava andarci a sciare. Lo ricordano bene i montanari di Zakopane che hanno tirato fuori dagli zaini i vestiti tradizionali, colorando alla mattina della domenica piazza San Pietro di giallo, rosso e blu. Poca roba anche rispetto ai rigori della vecchia Lublino, dove Wojtyla insegnava Morale ed etica nella facoltà di Teologia: una lunga teoria di seminaristi e docenti in talare e fazzoletto verde al collo si è cercata un posto in piazza per esultare al nome del Santo professore. Tradizione sì, ma anche tecnologia e così, cuffiette alle orecchie, seguono la traduzione simultanea della celebrazione grazie agli smartphone sintonizzati su «Radio Vaticana». Stesse scene a piazza Navona, dove nella notte è rimasta aperta la chiesa di Sant'Agnes per la preghiera in lingua polacca. Anche qui, dove diverse famiglie con i bambini hanno cercato uno spazio più tranquillo dalla calca di piazza San Pietro, tante bandiere bianche e rosse sventolano davanti al maxi schermo che diffonde le immagini della canonizzazione e l'urlo della folla al momento dell'acclamazione è come l'eco di quello risuonato oltre il Tevere, così come le lacrime che scendono sul volto di tanti. «Deo gratias», recita semplicemente in latino, lingua universale della Chiesa, uno striscione bianco e rosso lungo diversi metri e sospeso nel cielo sopra piazza San Pietro da palloncini bianchi e gialli, i colori del Vaticano, innalzato da un gruppo di pellegrini polacchi a beneficio delle telecamere di tutto il mondo. E un altro, sulla curva del primo settore dei pellegrini, promette: «Polonia semper fidelis». Francesco termina la celebrazione e saluta Cracovia e Bergamo «con grande affetto», unendo le due diocesi nell'impegno a seguire «fedelmente» gli insegnamenti dei «due Santi Papi». Adesso i pellegrini possono recarsi sulla tomba del loro «Lolek», dove c'è già la nuova scritta: Sanctus Ioannes Paulus II, festa liturgica il 22 ottobre, data di inizio del suo Pontificato nel 1978.n

Cambio di mese con variabilità

roberto regazzoni

L'ultima domenica di aprile è trascorsa col pieno maltempo che si prevedeva, e il calo conseguente delle temperature le ha dato una connotazione quasi autunnale. Non si è trattato però di precipitazioni uniformi, e solo l'inserimento di alcuni nuclei temporaleschi in arrivo da Sud, ha permesso localmente degli accumuli importanti. La pioggia si è aggirata sui 10-15 mm, con spunti particolari nel primo pomeriggio, ma anche con pause asciutte, in cui si vedeva il famoso «posto del sole». Ciò non toglie che la situazione sull'Italia sia stata e rimanga depressionaria, per l'incursione di aria fredda da Nord-Ovest che in parte è filata dritta verso il Sud, mentre con un'altra quota sul Mar Ligure ha generato una depressione secondaria, sottovento alle Alpi, e da qui il richiamo umido da meridione che ha causato il maltempo. Probabilmente oggi non avremo schiarite importanti, e qualche altra precipitazione potrà manifestarsi qua e là sulla provincia, con preferenza per le ore pomeridiane, mentre da domani dovrebbe riaprirsi un po' di più il cielo. La settimana che porta a maggio non mostrerà significativi miglioramenti, proponendo da domani giornate variabili, soleggiate in parte al mattino ma con evoluzione temporalesca nel pomeriggio.

Il Trofeo Parravicini parla trentino con Martini e Beccari

Sci alpinismo: il maltempo non ostacola la gara Secondo posto per Lanfranchi e Barazzuol Donne: 1ª Dolomiti, terze Tiraboschi-Buzzoni

C'è una new entry nel lungo albo d'oro del Trofeo Parravicini di scialpinismo che data dall'ormai remoto 1936 e che si è disputato ieri nella Conca del Rifugio Calvi a Carona in Alta Valle Brembana: quella della coppia Tomas Martini del Brenta ski e Filippo Beccari del Team Fassa, saliti sul più alto gradino del podio della prestigiosa manifestazione organizzata dallo Sci Cai Bergamo. Una coppia trentina dunque all'appuntamento con una prestigiosa vittoria ed un posto altrettanto prestigioso del palmares della competizione, pur in situazioni affatto ottimali. Sì, perché si sono purtroppo rivelate esatte le previsioni della vigilia che davano maltempo proprio il giorno della gara e così è stato: fitta pioggia con la montagna avvolta da una pesante nuvolaglia che non consentiva di vedere le cime dei colossi alpini che troneggiano sopra la Conca del Rifugio Calvi, un ricordo le splendide giornate di neve che comunque lassù è ancora tantissima, di cielo azzurro e sole. Eppure la gara - che si è snodata su un percorso alternativo piuttosto impegnativo con alternanza di salite e discese che hanno dato vivacità alla competizione - è andata egregiamente in porto grazie allo staff organizzativo guidato dal presidente dello Sci Cai Gianni Mascadri con la collaborazione della Sezione di Bergamo della Federazione italiana cronometristi e del Comune di Carona - e nel caso a coordinare l'operazione sbanca neve il sindaco Gianalberto Bianchi - che ha provveduto, con la pulizia della neve strada fino a Prato del Lago all'alleggerimento della fatica di salire al Calvi. Tutto ok dunque, nonostante tutto, ed ecco i risultati agonistici. Al primo posto la coppia trentina che ha decisamente surclassato la concorrenza. Al secondo posto però ecco la coppia bergamasca composta da Pietro Lanfranchi e Filippo Barazzuol, con una malaugurata caduta che ha probabilmente pregiudicato un testa a testa tra le due succitate formazioni. Poi ecco sul terzo gradino del podio lo Sci club Roncobello con William Boffelli e Norman Gusmini, e ci si ferma qui rinviando alla classifica per quanto concerne la top ten con relativi tempi. Erano in gara pure alcune coppie femminili e la vittoria è arrisa alla formazione del Dolomiti Ski con un ottimo terzo posto per le valorose bergamasche Carolina Tiraboschi e Lisa Buzzoni. Finita la prova giù di precipizio a Carona dove nella Sala comunitaria era pronto un gustoso e rifocillante pasta party in attesa della premiazione presieduta da Piernario Marcolin, presidente del Cai Bergamo, di Paolo Valoti e di altri rappresentanti del sodalizio alpinistico orobico, il sindaco Bianchi ed ovviamente gli atleti. Tutto bene e si pensa già alla prossima edizione del trofeo, e sarà la sessantaseiesima.

stroncato da un infarto l'oste ritrovato nel canale

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

ROVERBELLA

Stroncato da un infarto l'oste ritrovato nel canale

ROVERBELLA (Pellaloco) È stato stroncato da un infarto Angelo Begnoni, l'ex oste di 56enne trovato senza vita in un canale vicino al cimitero di Pelleloco quattro giorni dopo la sua scomparsa da casa. L'autopsia avrebbe stabilito che l'uomo colto da un malore mentre faceva una passeggiata lungo l'argine, una zona dove spesso andava a pesca e a caccia, sarebbe caduto nel canale. Privo di sensi, ha bevuto ed è morto per annegamento. Le ferite che gli sono state riscontrate, in particolare in fronte, sarebbero successive al decesso: provocate dall'urto del corpo contro i rovi e il fondo del canale. I funerali saranno celebrati lunedì alle 15.30. La cerimonia sarà officiata nella chiesa di San Zeno in Mozzo, frazione di Mozzecane, dove l'uomo - che ha i parenti a Roverbella - viveva. La famiglia intanto ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alle ricerche (durate oltre una settimana): Comune, vigili del fuoco, carabinieri, protezione civile, Consorzio Fossa di Pozzolo e la famiglia Cattelan.

la corsa solitaria della bazzi sanità e sociale le priorità

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 27/04/2014

Indietro

- *Speciali*

La corsa solitaria della Bazzi «Sanità e sociale le priorità»

FELONICA Nel 2004 le liste a Felonica erano tre. Nel 2009 solo una: i felonichesi non potevano scegliere chi votare, ma solo se votare. Idem per il 2014: un solo candidato. È la sindaca uscente Annalisa Bazzi, alla guida di una lista civica. Nel 2009 la lista della Bazzi si chiamava Comune democratico centrosinistra. Questa volta nessun riferimento a partiti: Voi con noi insieme per Felonica. È la stessa Annalisa Bazzi a ribadire che si tratta di una vera lista civica: «Ho cercato persone senza vincoli politici». «Ringrazio il vicesindaco uscente ed ex sindaco Dante Maestri - dice la Bazzi - per la collaborazione e la fiducia che mi ha sempre dato». Ora si cambia: della precedente amministrazione, oltre alla Bazzi, in lista ci sono solo Andrea Benatti e Vittorino Malagò. Ci sono poi alcuni giovanissimi accanto a persone già impegnate a diverso titolo nelle attività culturali e sociali del paese. «Sono stata incerta a lungo - continua la Bazzi - se ricandidarmi; infine ho deciso di rinnovare il mio impegno. Ai felonichesi chiedo di andare a votare, per evitare il rischio di annullare le elezioni». «In questi anni - continua il sindaco - ci siamo impegnati a fondo, ma la crisi economica ci ha impedito di realizzare tutti gli obiettivi. Il nuovo programma è semplice, promettiamo solo cose che riteniamo realizzabili». Al primo punto ci sono i servizi sociali e la sanità, fondamentali per il paese. Si punterà poi, come sempre, su associazionismo e su ambiente, con potenziamento della raccolta dei rifiuti e la tutela del territorio. Per i lavori pubblici, sono previsti il completamento degli spazi interni di Palazzo Cavriani e la riduzione delle bollette energetiche per il paese. Altre voci riguardano la sicurezza, la protezione civile, l'impegno per la scuola, le politiche giovanili e intercomunali. Infine, si punta al rilancio economico puntando sull'agricoltura, col sostegno dei prodotti tipici, e sul turismo, col Po e col Museo. Amos Golinelli

Cade nel sentiero e si frattura un polso**La Nazione (ed. La Spezia)***"Cade nel sentiero e si frattura un polso"*Data: **26/04/2014**

Indietro

LERICI / PORTO VENERE / RIVIERA pag. 8

Cade nel sentiero e si frattura un polso MONTEROSSO

SI ERA avventurata nei sentieri delle 5 Terre per una camminata di tutta salute. Ma è scivolata, cadendo rovinosamente sul tracciato del Cai, tra Levanto e Monterosso. Vittima della disavventura una donna di sessant'anni, soccorsa ieri pomeriggio da alcuni escursionisti che hanno lanciato l'allarme alla centrale del 118. Poi l'intervento del Soccorso alpino della Spezia, dei vigili del fuoco di Levanto e Brugnato e della Croce Rossa di Levanto. La donna è arrivata in ambulanza all'ospedale San Nicolò di Levanto dove i medici le hanno diagnosticato la frattura di un polso.

Marcon, allarme rientrato "l'Sms alert" supera il test

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 26/04/2014

Indietro

Marcon, allarme rientrato l Sms alert supera il test

Dopo l incendio del tir, giovedì alle 21 via Pialoi è stata riaperta al traffico L assessore Scroccaro: «Strumento efficace, speriamo che altri si iscrivano»

di Marta Artico wMARCON Via Pialoi è stata riaperta alle 21 di giovedì sera, ora in cui gli agenti della polizia locale ma soprattutto i vigili del fuoco della stazione di Mestre, hanno finito di bonificare il tratto di strada dove ha preso fuoco il tir della Logi Company di Gubbio, appena uscito da via dell Industrie, sede della ditta Giordani. Un lavoro non indifferente, perché l autoarticolato carico di tortellini e pasta fresca, è praticamente esploso forse a causa di un cortocircuito dovuto ad un problema all impianto di refrigerazione o di un guasto. L autista si è salvato per miracolo, mentre ad avere la peggio, oltre al camion ed al carico, anche altre tre auto parcheggiate di fronte al bar Europa, che sono andate carbonizzate. L episodio, per fortuna senza feriti, è stato il banco di prova per testare l «sms alerting», il piano di allerta ambientale creato dal Comune dopo l incendio all ex Nuova Esa. La decisione di mandare il messaggio alla cittadinanza, è stata presa dal sindaco, Andrea Follini e dall assessore alla Protezione civile, Mauro Scroccaro: «Attualmente gli iscritti al servizio sono circa 300», spiega Scroccaro, «per sua natura l sms che mandiamo non può essere esaustivo e non è questo lo scopo. Ecco perché nell ultimo messaggio inviato, abbiamo invitato la cittadinanza a visitare il sito internet del comune. È però uno strumento che funziona». Prosegue: «La password per entrare nel sistema e dare l allarme, ce l abbiamo io, il sindaco, il vicesindaco e tre funzionari dell ufficio preposto, poi ci sono i referenti nel territorio. Per ora sono quattro, anche se per la verità mi attendevo più disponibilità da parte della popolazione e continuo ad invitare volontari a farsi avanti per fare da tramite e istruire le persone». Anche perché se ci fossero più sentinelle , ci sarebbe una maggiore possibilità da parte del Comune, di mappare il territorio ed assicurarsi che in caso di rischio industriale tutte le zone siano coperte. Precisa: «L sms finora lo abbiamo messo in funzione una sola volta, ma era una prova, giovedì è stato il primo test reale per la cittadinanza e devo dire di essere stato soddisfatto della risposta: è uno strumento efficiente ed efficace». Tra l altro oltre a Mestre e Marcon, raro che un altro territorio abbia messo in atto questo servizio. La speranza dell assessorato ora, è che sulla scorta dell effetto camion a fuoco , aumentino gli iscritti all sms alerting. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Si ripropone il match Checchin-Tessari

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 27/04/2014

Indietro

Si ripropone il match Checchin-Tessari

Sindaco uscente ed ex primo cittadino affronteranno la concorrenza di Massimo De Pieri, Nicola Barbiero e Chiara Perozzo

SPINEA Cinque candidati per guidare il comune più grande tra quelli chiamati al voto nel Veneziano, il più popoloso del Miranese. A Spinea si sfidano volti vecchi e nuovi della politica locale, con i candidati dei due principali schieramenti che sono già stati sindaci. Tenta la riconferma per un secondo mandato il primo cittadino uscente Silvano Checchin: 62 anni, sposato, con un figlio, pensionato dal 2012 e da oltre 40 anni in politica. È stato vicesindaco nel 1995, è sindaco dal 2009. Si ricandida sostenuto dal Pd e tre liste civiche: Spinea con Silvano Checchin, Impegno e Solidarietà e Vivo Spinea-Cittadinanza attiva. Molti volti noti, tanti giovani. Spiccano nel Pd i nomi di Paolo Barbiero, Stefania Busatta, Luca D Atri, Riccardo Da Lio, Emanuele Ditadi, Loredana Mainardi, Luana Parolari e Mario Zorzetto. Spinea con Silvano Checchin schiera l'assessore ai Lavori pubblici Gianpier Chinellato (Udc), Giorgio Conte e Matteo Lazzaro (ex Idv). Impegno e Solidarietà è la lista degli assessori Gianpietro Buiatti e Piercarlo Signorelli, mentre Vivo Spinea schiera cittadini e genitori impegnati nel mondo della cultura e della scuola. Anche quello di Claudio Tessari, 56 anni, sposato, due figli, è un ritorno. Assessore all'Istruzione e Personale, a Spinea è stato sindaco per due mandati, dal 1999 al 2009. Ci riprova sostenuto da cinque liste: Forza Italia, lista Claudio Tessari, Spinea Civica, Spinea Futura e Ripensiamo Spinea-Prima il Veneto. Lo appoggia anche Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, con due candidati, Mauro Armelao ed Eleonora Dolcetta, inseriti nella lista Tessari, dove compaiono anche Franca Zamengo, Carmelo Ruggeri, Delia Strano, l'ex coordinatrice della protezione civile Federica Capuzzo e il transfuga del Pd Maurizio Di Flavia. Capolista di Spinea Civica è Ernesto De Bei, del comitato Condominio Venezia del Villaggio dei Fiori, con lui anche l'avvocato ed ex consigliere Ivano Zanon. Con Forza Italia c'è il coordinatore Stefan Eckl, Spinea Futura schiera, tra molti giovani, gli esperti Edmondo Piazzi e Giovanni Da Lio, Prima il Veneto esordisce con l'ex Lega Roberto Lazzarin e il maresciallo dei carabinieri in pensione Romeo Favarin. Per la prima volta si presenta a Spinea il Movimento 5 Stelle, che candida sindaco Massimo De Pieri, volto noto dei meetup grillini di Miranese e Riviera. In prima fila nei comitati per la viabilità, contro la riapertura della discarica di via Prati e il coordinamento Spinea ciclabile, ha 46 anni ed è impiegato specialista in Telecom. Convive con Francesca, ha due figli, pratica arti marziali ed è cintura nera di Tae-kwondo. In lista con il M5S attivisti noti a Spinea come Fabio Bortoluzzi, Enrica Cheldi, Giulio Filippi. Nicola Barbiero è il più giovane in campo: 28 anni, laureato in Economia e finanza, lavora in un fondo pensione. Nato e cresciuto al Graspò d'Uva è tornato a Spinea dopo anni di associazionismo (Avis e protezione civile) a Casale sul Sile. Corre a capo della civica progressista Buongiorno Spinea, con esponenti socialisti, di sinistra e dell'Italia dei Valori. Capolista Michele Bertaggia, per l'Idv ci sono anche il portavoce di Spinea Alessandro Apollonio, Maria Bruschi e il segretario provinciale Valter Stevanato. Infine Chiara Perozzo, unica donna schierata, 36 anni, sposata e con una doppia laurea in Storia e conservazione dei beni architettonici e Architettura per il restauro, è impiegata al settore Lavori pubblici del Comune di Scorzè. Corre appoggiata da due liste, la Lega Nord-Liga Veneta Spinea e la Civica popolare 585: Carroccio ricostituito dopo la fuga di molti militanti verso PiV, con molti giovani anche da fuori città, mentre la 585 riparte dal suo consigliere e fondatore Pietro Curreli e Antonio Toniolo, già candidato sindaco a Mirano. Filippo De Gaspari ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4bg

In centinaia per i pompieri

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 27/04/2014

Indietro

In centinaia per i pompieri

Cavarzere. Manifestazione contro la chiusura della caserma

CAVARZERE «Chiudere Cavarzere significa risparmiare meno di 3500 euro l'anno. Che senso ha?» Daniele Nodari è il segretario generale, per Veneto e Friuli, della Federazione nazionale della sicurezza, il sindacato della Cisl che rappresenta la metà dei vigili del fuoco in servizio. Anche lui, come il sindaco, Henri Tommasi, numerosi consiglieri comunali ed esponenti di tutte le forze politiche locali, ma anche l'ex ministro Flavio Zanonato, i consiglieri regionali Lucio Tiozzo e Bruno Pigozzo, l'assessore provinciale Paolino D'Anna, e decine di cittadini, ex pompieri, volontari della protezione civile, ha partecipato, ieri mattina, al presidio contro la chiusura della caserma dei vigili del fuoco. Cartelli, striscioni, volantini ma, soprattutto un ragionamento sul «perché» il ministero vuole chiudere. «Non riusciamo a comprendere il motivo», dice Nodari, «quei 3500 euro sono il costo annuale dell'affitto della sede. Perché non si chiude, allora Mirano, dove l'affitto costa 71mila euro l'anno e ci sono solo i volontari che fanno poche decine di interventi l'anno, a fronte dei 400 di Cavarzere?». Del resto se è vero che a 10 chilometri da Cavarzere c'è Adria, a 20 c'è Piove e a 30 c'è Chioggia, è altrettanto vero che Mirano dista 8 chilometri da Mira e 15 da Mestre. Dunque un risparmio risibile a fronte di un disservizio certo. «Una sconfitta per lo Stato e i cittadini», commenta Nodari. Tanto più che «i comandi di Chioggia, Piove e Adria, hanno problematiche particolari e territori vasti. Spesso è proprio Cavarzere che va in supporto a loro» continua Nodari «e chi farebbe, in questo territorio, la sorveglianza idrogeologica quando si ingrossano i fiumi? Non certo quei distaccamenti impegnati in altri compiti. Già siamo sotto organico in tutto il Veneto». «Questo distaccamento», ricorda un pompiere cavarzerano ora in pensione «esiste dal 1884, come distaccamento di volontari. Ora, dopo 130 anni lo vogliono chiudere, senza nessun vero motivo». (d.deg.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro candidati contro Celeghin

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 27/04/2014

Indietro

Quattro candidati contro Celeghin

Andreotti l'unica donna che punta alla poltrona di sindaco. Vallotto, Scordino e Pieretti gli altri pretendenti

NOALE Cinque candidati sindaco, nove liste. Tutt'altra musica rispetto al 2009, quando i pretendenti a guidare Noale erano quattro per altrettante liste. Effetto doppio turno? Può darsi. Di certo, molte cose sono passate rispetto a un lustro fa. In corsa ci saranno Patrizia Andreotti (Pd, Impegno Comune e La forza dei noalesi), Michele Celeghin, sindaco uscente (Noalesi al centro e Progetto dei noalesi), Giacomo Pieretti (Nero su bianco e Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale), Matteo Scordino (Movimento 5 Stelle) e Sergio Vallotto (Lega Nord). Pure i rapporti di forza sono cambiati, perché qualcuno ha preso altre strade e le liste si presentano diverse rispetto al passato. Patrizia Andreotti ha 52 anni ed è il capogruppo uscente in Consiglio di Uniti per rinnovare. È stata assessore all'Istruzione, ai Trasporti e ai Rapporti con il volontariato nel quinquennio 2004-2009 con il sindaco Carlo Zalunardo. Sposata e mamma, è professoressa di Diritto ed Economia all'istituto Salesiano San Marco di Mestre. Michele Celeghin ha 44 anni fa, è entrato in Consiglio a Noale a soli 19 anni e poi ha fatto anche l'assessore alla Cultura. Sposato, ha un figlio, è laureato in Scienze Politiche, con una tesi sull'Unione dei Comuni, e ha frequentato un Master Universitario sullo Sviluppo sostenibile negli enti locali. Giacomo Pieretti ha 35 anni e lavora nel ramo del risarcimento danno e come intermediario assicurativo e il suo gruppo era stato il primo a comunicare di voler partecipare alle elezioni, seppur via internet. Negli ultimi giorni ha stretto l'accordo con Fratelli d'Italia. Matteo Scordino ha 36 anni, di professione è un imprenditore, sposato ma non ha figli. Il Movimento 5 Stelle correrà da solo ed è la prima volta che si presenta a Noale. L'ufficialità della sua candidatura era avvenuta nel corso di una serata in sala San Giorgio. Sergio Vallotto ha 57 anni, sposato con due figli, è iscritto al Carroccio dal 1993. In quest'ultimo quinquennio ha avuto le deleghe all'Urbanistica, alla Sicurezza, alla Protezione civile e all'Agricoltura. Anche nel 2004 era stato candidato sindaco. Anche la Lega Nord andrà avanti da sola nella prima tornata elettorale. Alessandro Ragazzo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta all'abusivismo oggi la prova dei "droni"

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 28/04/2014

Indietro

Lotta all'abusivismo oggi la prova dei droni

Jesolo. Sindaco e comandante dei vigili sperimentano il sistema di sorveglianza L obiettivo è scoprire magazzini e zone di smercio delle griffe contraffatte

JESOLO Droni sui cieli di Jesolo, oggi, tempo permettendo, ci sarà la prima sperimentazione dei micro velivoli ultraleggeri, che necessitano di specifici patentini, per pattugliare il cielo in un area molto vasta. Nella zona di via Martin Luther King, il comando della polizia locale, con il comandante Claudio Vanin, quindi l'assessore alla sicurezza Luigi Rizzo e il sindaco, Valerio Zoggia, presenzieranno alla dimostrazione coordinata da una ditta di Cuneo che fornirebbe le dotazioni e gli esperti "piloti" dei velivoli. Verranno dunque valutati attentamente i costi per deciderne l'impiego già a partire da quest'estate. In realtà lo stesso Comune potrebbe acquistare i droni che hanno un costo medio di 15, 20 mila euro e addestrare gli agenti della polizia locale ad usarli, in modo di averli sempre a disposizione e non solo su chiamata. Il primo obiettivo di questo progetto è il contrasto alla vendita di merce contraffatta. Con i droni sarà possibile localizzare magazzini, zone di smercio dei "borsoni" e i luoghi di ritrovo di quella delinquenza che prolifera in modo smisurato attorno a questi ambienti che Jesolo vuole contrastare con fermezza. Si possono impiegare però anche per la ricerca di una persona scomparsa o per verificare in pochi minuti i danni provocati da una calamità naturale, come può essere un'alluvione o, nel caso di Jesolo in particolare, una grande mareggiata. Possono avere utilità nella protezione civile o in azioni di polizia. I privati li utilizzano anche per filmare un video-cinema a grandi effetti speciali e per hobby. Il loro impiego è sempre più diffuso, pur implicando spesso problemi di privacy e autorizzazioni al volo nei cieli. Il Comune e il comando di polizia locale stanno valutando seriamente e oggi decideranno cosa fare. Il sindaco Valerio Zoggia e l'assessore alla sicurezza Luigi Rizzo hanno puntato molto sull'innovazione della polizia locale che infatti è da anni impegnata con la polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza, capitaneria di porto, nella lotta al crimine in tutto il territorio jesolano. Gli agenti del comando di Jesolo sono costantemente impegnati nel contrasto all'abusivismo commerciale che ha visto il comandante Claudio Vanin sequestrare migliaia di capi con griffe contraffatte o senza autorizzazioni. Azioni che già sono iniziate con i primi giorni di bel tempo e già i primi sequestri sulla spiaggia. Giovanni Cagnassi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Anas deve usare la centrale per dare l'allarme anche a noi»

Le accuse del consigliere Bianchi

Una proposta viene dal consigliere regionale Dario Bianchi il quale, residente a Vercana, mercoledì sera è rimasto bloccato nella galleria di Brienno e ha dovuto affrontare ore di coda per arrivare a casa. «L'Anas - dice Bianchi - a Bellano, sul ramo lecchese del lago, ha una centrale operativa presidiata giorno e notte in grado di monitorare la situazione sia sulla superstrada 36 che sulla Regina. In caso di eventi eccezionali, compresi gli incidenti più gravi, nel giro di poco tempo dovrebbe essere mobilitata una task-force di pronto intervento collegata con il sistema provinciale di protezione civile in modo da inviare nei punti critici una squadra di movieri attrezzata e addestrata in modo da regolamentare il traffico con effetto immediato secondo direttive precedentemente studiate. Emergenza richiede emergenza».

Ma l'assessore di Lecco insiste «Utilizzate le strade comasche»

Anche a Lecco l'emergenza non è ancora del tutto irrisolta. Code in mattinata verso la Valtellina, e nel tardo pomeriggio rallentamenti verso Lecco.

Tanti incolonnamenti all'uscita della galleria Borbino all'altezza di Abbadia, che in breve hanno mandato in tilt anche la circolazione lungo la Sp72, tra Abbadia e l'innesto con la Ss36. Situazione pesante a causa del doppio senso di circolazione sull'unica corsia attualmente disponibile dopo la frana di mercoledì mattina tra Lecco e Abbadia. Frana che si è staccata dal San Martino costringendo al blocco totale della strada per un giorno e mezzo. Ieri mattina all'uscita dal Barro per più ore si sono susseguiti ingorghi in direzione nord. Il by-pass, due chilometri a doppio senso di circolazione lungo la corsia a lago ha ristretto il flusso viario, rendendo poco agevole l'immissione dei mezzi dal Barro in direzione nord. E ieri giornata di spostamenti per il ponte del 25 aprile le difficoltà non sono mancate. «Le code erano previste. Lo sapevamo. Del resto non si poteva fare altrimenti - dice l'assessore provinciale alla protezione civile Franco De Poi -. Rallentamenti in direzione nord verso il lago e la Valtellina che domenica, col rientro, si ripeteranno verso sud. Invitiamo i turisti a transitare anche lungo le strade alternative, salendo da Bellano verso Taceno e poi da lì scendendo verso Lecco. Altro percorso che invitiamo a considerare è quello della strada Regina. Domenica al rientro del ponte le code ci saranno». Domenica 27, scatterà pure il piano anticoda con la chiusura della Ss36 in direzione nord così da permettere a chi scende di fluire scorrevolmente. Gli intasamenti non mancheranno visto che una volta arrivati ad Abbadia per un paio di chilometri si viaggerà ad una sola corsia. E sarà così anche in concomitanza con il ponte del primo maggio. Nel frattempo ieri mattina i geologi sono tornati sul versante interessato dallo smottamento. Con il supporto dell'elicottero dei vigili del fuoco è stata monitorata la situazione a monte dopo il disgaggio del materiale fatto giovedì. Nei prossimi giorni verranno sostituite le reti di protezione, misura di sicurezza necessaria per permettere la riapertura della carreggiata nord. Sui tempi nessuno si sbilancia. Anas e Amministrazione provinciale non fanno previsioni. Ci vorranno comunque delle settimane, forse tre, considerato che le operazioni di sistemazione a monte non sono delle più semplici. Materiale che si è dimostrato in quantità superiore a quella prevista. Sassi di dimensioni notevoli fatti scivolare a valle cercando di imbrigliarli nelle reti paramassi. «I tecnici rocciatori continueranno a operare lungo la parete rocciosa al fine di pervenire nel più breve tempo possibile alla messa in sicurezza del versante e alla successiva apertura della carreggiata nord della Ss 36» sottolinea l'Anas in una nota stampa. A inizio giugno, salvo imprevisti dovrebbero concludersi anche i lavori lungo la Monte Piazze a Colico.n Paola Sandionigi

Incidente in galleria Cernobbio, ore di caos

Come se non bastassero i problemi provocati dalla frana a Lecco sulla statale 36, ieri la statale Regina è rimasta chiusa due ore per un pauroso incidente dentro la galleria di Cernobbio. Tre le auto coinvolte e tre i feriti, per fortuna non gravi. Il traffico è stato deviato lungo la strettoia di Cernobbio e inevitabili sono state le code. Intanto divampa la polemica dopo la frana di Lecco. La superstrada 36 è stata riaperta ma parzialmente e i disagi sono stati notevoli. Ieri l'assessore provinciale leghista Franco De Poi ha invitato i turisti a transitare proprio dalla Regina.

La scuola di Faloppio a prova di terremoto

La scuola secondaria intitolata "Giovanni Rodari" presto sarà a prova di terremoti.

«Sarà la scuola più efficiente sotto l'aspetto del risparmio energetico - sostiene il sindaco, Eugenio Aiani - e la più sicura sul versante antisismico. Dopo la realizzazione del cosiddetto "cappotto", l'isolamento dell'edificio, la sostituzione dei serramenti contro la dispersione del calore e le norme antipanico e la revisione dell'impianto di riscaldamento, sull'edificio in futuro verranno eseguiti altri lavori. Lavori che riguardano la riduzione del rischio sismico e l'eliminazione delle vulnerabilità strutturali». «A conclusione di quest'ultimo progetto -precisa l'assessore ai Lavori pubblici, Mario Martinelli- siamo sicuri di disporre di un edificio più efficiente e confortevole sotto l'aspetto del risparmio energetico e più sicuro sul versante sismico». «Il progetto per adeguare le strutture alle norme antisismiche e, allo stesso tempo, renderle il meno possibile vulnerabili in caso di eventi naturali calamitosi - continua - prevede un importo complessivo di 135 mila euro, di cui circa 100 mila euro per lavori a misura e a corpo soggetti a ribasso e circa 4 mila per oneri della sicurezza con soggetti a ribasso e 31 mila euro quali somme a disposizione dell'amministrazione comunale». Il Comune farà fronte alle spese previste dal progetto per 35 mila euro con fondi propri di bilancio e per 100 mila euro con contributo concesso nell'ambito del programma stralcio di attuazione della risoluzione rischio sismico nel cui elenco è inserito l'intervento dell'edificio scolastico, di via Bernaschina, di proprietà del Comune di Faloppio e del Comune di Colverde, di cui 70 mila euro mediante accensione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. La scuola secondaria Giovanni Rodari, costruita in località Boscone, per servire i comuni di Faloppio, Gironico, Parè e Drezzo, ha aperto i battenti il 19 settembre 1978. Prima dell'arrivo del nuovo edificio, gli studenti di Faloppio e Gironico frequentavano l'allora scuola media Michelangelo Buonarroti di Olgiate Comasco, mentre i ragazzi di Parè e Drezzo la sezione staccata della scuola media di Monte Olimpino, che a sua volta dipendeva dalla "Leonardo Messina" di Como, allestita nell'oratorio parrocchiale di Parè. L'edificio si trova in una zona centrale, quella del Boscone, confinante con i Comuni di Drezzo, Parè e Gironico, ora confluiti attraverso la fusione nel nuovo Comune di Colverde. È stato realizzato in cemento armato a vista. Un altro particolare di rilievo, e che costituisce una novità nel campo dell'edilizia scolastica, sono le travi in cemento armato, disposte in modo da frangere i raggi del sole impedendo che questi entrino direttamente nelle aule.n F. Ras.

Morto nei boschi il pensionato scomparso

Il corpo senza vita del medico monzese Piero Serenthà è stato trovato ieri mattina sopra Canzo. Era sparito lo scorso 5 aprile dopo una gita. Decisive le indicazioni di un gruppo di escursionisti.

La speranza è finita ieri mattina. Quando la notizia che nessuno avrebbe voluto ricevere ha cominciato a rimbalzare da una radiotrasmittente all'altra. Piero Serenthà, 77 anni, è morto lo stesso giorno della sua scomparsa, lo scorso 5 aprile, scivolando e battendo il capo nei boschi sopra Canzo. Questa, almeno, è stata la prima ricostruzione dell'accaduto. La speranza di ritrovare l'uomo vivo si era già affievolita con il passare dei giorni ma per tutti ieri mattina è stato comunque un duro colpo avere la conferma della morte dell'uomo, il cui cadavere è stato ritrovato trenta minuti sopra il santuario di San Miro a Canzo in un'area piuttosto nascosta rispetto dai sentieri tradizionalmente battuti. Le speranze erano legate alle segnalazioni che nei giorni delle ricerche si sono succedute, chi l'aveva visto ad Erba, chi nella zona di Eupilio, chi sul sentiero che porta a Gajum. E proprio seguendo questa indicazione si è riusciti ad individuare il corpo dell'uomo di 77 anni. Davanti agli appelli continui della famiglia- che aveva tappezzato anche le principali strade a cavallo tra le due province- le ricerche non si erano mai fermate e alla fine si è arrivati alla segnalazione giusta. In particolare si è partiti da un incontro che l'uomo proprio lo scorso 5 aprile, giorno della scomparsa, aveva avuto con alcuni ragazzi del milanese. I ragazzi avrebbero incrociato Serenthà sul sentiero che portava verso Gajum, ieri hanno mostrato il luogo ad un gruppo di soccorritori coordinato dalla Protezione civile di Civate. Non si è partiti però dal punto indicato seguendo il sentiero, valutato il possibile stato confusionale dell'uomo si è scesi in linea retta attraversando i boschi. Proprio così facendo i soccorsi hanno trovato il cadavere dell'uomo a mezz'ora da San Miro. I primi accertamenti medici, come detto, sembrerebbero dimostrare che il settantasettenne è scivolato battendo il capo è presumibilmente morendo sul colpo. Lo stesso gruppo che ha ritrovato ieri l'uomo si era già mosso negli scorsi giorni in ricerche nella zona del Segrino, dietro l'ex Bognanco e lo chalet. Ma senza risultati. Al momento del ritrovamento è stata avvertita anche la famiglia di Serenthà, il fratello Guido e la moglie Marialice, ad uno dei due figli è toccato il triste compito del riconoscimento. L'uomo era l'ex primario del reparto di geriatria dell'ospedale Sant'Anna di Como, direttore del coro Fioccorosso di Monza e viveva proprio nella città di Teodolinda. Sabato 5 aprile con la famiglia aveva voluto passare una giornata sul Cornizzolo raggiungendo il rifugio "Marisa Consiglieri". Raggiunta la struttura, Serenthà si era allontanato nei prati vicini per raccogliere dei fiori, che poi portava alla famiglia e alla moglie, in uno di questi allontanamenti ha probabilmente lasciato la zona pianeggiante vicina al rifugio prendendo per i boschi, qui avrebbe perso l'orientamento ed iniziato a scendere verso valle fino alla sfortunata caduta. Sul posto la Protezione civile di Civate, il soccorso alpino, la Croce verde di Bosisio e i carabinieri di Asso che sono stati immediatamente avvertiti al momento del ritrovamento dell'uomo. Nei giorni scorsi una grande mobilitazione aveva interessato i paesi dell'area, con cartelli presenti in diversi paesi in cui c'era la foto del medico, anche la trasmissione "Chi l'ha visto?" si era interessata del caso. Ma la soluzione del giallo, purtroppo, era quella più temuta. n

I due Papi Santi Ai lettori in regalo le loro immagini

Iniziativa de La Provincia per la canonizzazione Oggi in edicola il poster di Giovanni Paolo II domani quello di Giovanni XXIII, il Papa Buono

Oggi papa Roncalli e papa Wojtyla saranno proclamati Santi. In occasione della canonizzazione dei due tra i pontefici più amati, i lettori de La Provincia troveranno in edicola, in omaggio con il giornale, i poster di Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII. Oggi sarà allegata al giornale l'immagine di Wojtyla, domani quella del Papa Buono. Un'iniziativa, quella de La Provincia che intende celebrare un avvenimento straordinario, che sta catturando l'attenzione di tutto il mondo e coinvolge milioni e milioni di persone. Secondo le ultime stime l'affluenza a Roma è stimata in un milione di persone e per garantire la sicurezza saranno schierati 10 mila uomini delle forze dell'ordine. Per assistere la folla dei pellegrini, la Protezione civile ha messo in campo 26mila volontari, un esercito pronto a distribuire quattro milioni di bottigliette d'acqua.

Potenziato anche il servizio sanitario della Croce Rossa: seicento volontari provenienti da tutta Italia, 6 strutture di Posto Medico Avanzato, 23 ambulanze per soccorso avanzato (MSA), 33 ambulanze di soccorso di base (MSB), un punto mobile di rianimazione, 2 automediche, 43 squadre sanitarie a piedi, una tenda per codici bianchi, 4 Punti Mamma e account dedicati sui social network a disposizione dei pellegrini. I capi di Stato presenti alla cerimonia, saranno 24 compresi i sovrani e reali. Sono previsti anche 10 capi di governo, 40 tra ministri e viceministri, 8 vicecapi di stato e 20 capo delegazioni. In tutto saranno 122 le delegazioni straniere presenti. Alla canonizzazione sarà presente anche una delegazione di personalità ebraiche, circa 20, provenienti dagli Stati Uniti, da Israele, dall'Argentina, dalla Polonia e dalla comunità ebraica di Roma. Per un evento come quello delle due canonizzazioni, gli spazi intorno a San Pietro non possono bastare. Per questo il Comune ha predisposto la collocazione di 18 maxischermi: tra questi tre su via dei Fori imperiali, totalmente pedonalizzati dal 18 aprile, uno in piazza Navona, uno in Piazza del Popolo, uno a Castel Sant'Angelo, uno a piazza Santa Maria Maggiore e due al Colosseo. «Vogliamo evitare che, nel caso si riempisse piazza San Pietro, le persone si ammassino in una zona dove non possono partecipare all'evento», ha detto il sindaco Ignazio Marino. Il rito della Canonizzazione si aprirà con le tre petizioni al Papa da parte del cardinale prefetto della congregazione dei santi, Angelo Amato. Quindi la solenne formula recitata dal Pontefice per la venerazione della Chiesa universale dei nuovi Santi. Successivamente saranno collocate vicino all'altare le reliquie dei due nuovi santi. Si tratta, per papa Wojtyla, di una piccola ampolla col sangue, e per Roncalli di un pezzetto di pelle che è stato raccolto in occasione della riesumazione della salma per la beatificazione, nell'anno 2000. A portarle, per Giovanni XXIII dovrebbero essere i suoi nipoti, accompagnati dal sindaco di Bergamo e dal presidente della Fondazione Roncalli. Per Giovanni Paolo II, pur non essendo ancora confermato, saranno con tutta probabilità le due persone miracolate, la suora francese Marie Simon-Pierre e la donna costaricana Floribeth Mora Diaz. Sul sagrato di San Pietro, a concelebrazione con il "regnante" Francesco, ci saranno circa 150 cardinali (l'ex segretario di Wojtyla, il cardinale Stanislaw Dziwisz sarà proprio vicino al Papa), mille vescovi, e seimila sacerdoti. L'accesso dei fedeli in Piazza San Pietro sarà consentito dalle ore 05.30 di questa mattina. Per la circostanza in Piazza San Pietro verrà predisposta la consueta suddivisione in settori della stessa piazza per accogliere le migliaia di fedeli.

La Croce Rossa a Ronago Esami gratuiti poi l'aperitivo

Nell'ambito dell'iniziativa intitolata "La Cri incontra il territorio" i volontari del sodalizio sanitario di Uggiate Trevano trascorreranno oggi una giornata di festa insieme alla popolazione del luogo. Giornata di festa organizzata dalla Cri per ricordare la ricorrenza del quarantesimo di adesione del Comune di Ronago all'istituzione sanitaria di Uggiate Trevano. Questo il programma: alle 9, ritrovo sul piazzale della chiesa; alle 9,30, messa celebrata dall'arciprete, don Mario Ziviani, nella chiesa parrocchiale dei Santi Vittore e Defendente; alle 10,30, esposizione e presentazione del materiale illustrativo delle varie attività svolte dal Comitato locale Cri, test gratuito della pressione, glicemia e colesterolo effettuato dalle crocerossine; alle 12, aperitivo e, a seguire, pranzo nella "tettoia" dell'oratorio; alle 14,30, dimostrazione di primo soccorso e, alle 15,30, nozioni di primo soccorso, di disostruzione pediatrica per la popolazione e prove pratiche. In caso di cattivo tempo, la manifestazione si terrà in palestra presso il centro sportivo di via Asilo. n F. Ras.

Protezione civile: 3.800 volontari e 1,5 milioni di bottiglie d'acqua

I numeri dell'operazione

«Abbiamo messo in campo circa 3.800 volontari di cui oltre mille con l'aiuto della Regione Lazio». Così il direttore della Protezione civile di Roma Capitale, Mario Vallorosi. «Inoltre - continua - hanno lavorato 350 tra funzionari e operatori di Protezione civile del servizio Giardini e del dipartimento Ambiente». «L'esperimento dei mediatori culturali, che abbiamo lanciato in occasione della canonizzazione, ha avuto un ottimo esito - aggiunge Vallorosi -. I mediatori che parlavano il polacco sono stati dislocati in diversi punti. E il loro lavoro è stato utile e fruttuoso». Nel corso dell'altra notte e della giornata di ieri la Protezione civile ha distribuito circa un milione e mezzo di bottigliette d'acqua. Un impegno che continuerà oggi in occasione delle Messe di ringraziamento.

Abito talare, si finge vescovo Fermato dalla Protezione civile

La curiosità

Pur di entrare a piazza San Pietro per assistere alla canonizzazione di papa Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II c'è chi si è anche finto vescovo, con tanto di abito talare. Purtroppo per lui, poi, è stato fermato dai volontari della Protezione Civile. A raccontare l'episodio è stato il sindaco di Roma, Ignazio Marino, facendo il punto della situazione al termine della giornata. «Non c'è stato nessun problema di sicurezza ma degli episodi divertenti - ha dichiarato Marino - Un signore è arrivato a via della Conciliazione intorno alle 3-4 del mattino e da uno zaino ha tirato fuori un vestito da vescovo perché pensava che così poteva entrare più facilmente nelle aree riservate». Ma è stato fermato, come detto, dai volontari della Protezione civile.

Ronago, la pioggia non ferma la festa

Il maltempo di ieri non ha fermato le manifestazioni , ma le ha costrette al coperto, al riparo dalla pioggia .

In piazza, si sono fermati solo i mezzi della Croce Rossa, che ha incontrato il territorio , offrendo numerose dimostrazioni non solo di tecniche di soccorso sanitario, ma soprattutto di dedizione al prossimo e di servizio a tutti coloro che hanno bisogno. Mai tante divise di volontari Cri hanno animato il centro del paese, mentre le crocerossine provvedevano ai test gratuiti di pressione, glicemia e colesterolo. « La Cri spiazza Ronago », il titolo della giornata, organizzata in collaborazione con le associazioni di volontariato ronaghese e ciascuno ha portato il proprio contributo: chi ha cucinato, come i Fooc e Fiamm; gli Alpini hanno organizzato l'esposizione dei disegni dei bambini della scuola primaria in occasione del 50esimo di Fondazione del Gruppo, l'Associazione ProValmulini ha curato l'esposizione di attrezzi agricoli locali. Presenti anche il Gruppo Sportivo e la Protezione Civile, la Guardia di Finanza ed autorità dei paesi vicini. Gremita la chiesa per la Messa, decorata dalla Cantoria e celebrata da Padre Erminio Galbiati del Collegio Gallio e gremita la sala consiliare per la presentazione della nuova edizione del libro scritto da Mario Mascetti su "Ronago, paese di confine", 850 pagine di storia e storie, aneddoti, documenti noti ed inediti, personaggi e scene di vita che ora non sono più a rischio di oblio. Resteranno per sempre nell' opera del professor Mascetti che, ronaghese di origine, vi ha profuso competenza, professionalità e passione. «Riavvolgere ogni tanto il filo della storia di un paese non può che fare bene - ha detto il sindaco, Marco Grecchi - ed essere utile per costruire una narrazione comune capace di rinsaldare i vincoli di solidarietà »..n

Canzo, ritrovato il corpo del medico scomparso

- Cronaca Canzo La Provincia di Como - Notizie di Como e provincia

La Provincia di Como online

"Canzo, ritrovato il corpo del medico scomparso"

Data: **26/04/2014**

Indietro

Canzo, ritrovato il corpo
del medico scomparso

Tweet

26 aprile 2014 Cronaca Commenta

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadicom.it/mediaon/cms.laprovinciadicom/storage/site_media/media/photologue/2014/4/26/photos/cache/canzo-ritrovato-il-corpodel-medico-scomparso_92e76a00-cd2c-11e3-8614-fb4dbde86578_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Canzo, ritrovato il corpo del medico scomparso

I mezzi del Soccorso Alpino impegnati nel recupero Foto Bartesaghi " >

I mezzi del Soccorso Alpino impegnati nel recupero Foto Bartesaghi

È quasi certamente quello di Piero Serenthà, il 77enne medico monzese disperso dal pomeriggio di sabato 5 aprile, il corpo individuato questa mattina - intorno alle 11 - in una zona boschiva sopra San Miro di Canzo. I familiari sono già stati informati e proprio in questi minuti sono in viaggio per poter procedere al riconoscimento del corpo. Sul posto si sono portati gli uomini del Soccorso Alpino per le operazioni di recupero.

I particolari sull'edizione di domenica 27 aprile

CANZO

© riproduzione riservata

Frana e traffico da ponte: in coda sulla Super

Code in mattinata verso la Valtellina, e nel tardo pomeriggio rallentamenti in direzione Lecco, con incolonnamenti all'uscita della galleria Borbino all'altezza di Abbadia, che in breve hanno mandato in tilt anche la circolazione lungo la Sp72, tra Abbadia e l'innesto con la Ss36. Situazione pesante a causa del doppio senso di circolazione sull'unica corsia attualmente disponibile dopo la frana di mercoledì mattina tra Lecco e Abbadia. Frana che si è staccata dal San Martino costringendo al blocco totale della strada per un giorno e mezzo. Ieri mattina all'uscita dal Barro per più ore si sono susseguiti ingorghi in direzione nord. Il by-pass, due chilometri a doppio senso di circolazione lungo la corsia a lago ha ristretto il flusso viario, rendendo poco agevole l'immissione dei mezzi dal Barro in direzione alto lago e Valtellina.

«Code inevitabili Ma siamo riusciti a limitare i danni»

Il doppio senso ho provocato rallentamenti L'assessore De Poi: «Era l'unica soluzione» Anche ieri tecnici al lavoro sulla parete franata

Code in mattinata verso la Valtellina, e nel tardo pomeriggio rallentamenti in direzione Lecco, con incolonnamenti all'uscita della galleria Borbino all'altezza di Abbazia, che in breve hanno mandato in tilt anche la circolazione lungo la Sp72, tra Abbazia e l'innesto con la Ss36. Situazione pesante a causa del doppio senso di circolazione sull'unica corsia attualmente disponibile dopo la frana di mercoledì mattina tra Lecco e Abbazia. Frana che si è staccata dal San Martino costringendo al blocco totale della strada per un giorno e mezzo. Ieri mattina all'uscita dal Barro per più ore si sono susseguiti ingorghi in direzione nord. Il by-pass, due chilometri a doppio senso di circolazione lungo la corsia a lago ha ristretto il flusso viario, rendendo poco agevole l'immissione dei mezzi dal Barro in direzione nord. E ieri giornata di spostamenti per il ponte del 25 aprile le difficoltà non sono mancate. «Le code erano previste. Lo sapevamo. Del resto non si poteva fare altrimenti - dice l'assessore provinciale alla protezione civile Franco De Poi -. Rallentamenti in direzione nord verso il lago e la Valtellina che domenica, col rientro, si ripeteranno verso sud. Invitiamo i turisti a transitare anche lungo le strade alternative, salendo da Bellano verso Taceno e poi da lì scendendo verso Lecco. Altro percorso che invitiamo a considerare è quello della strada Regina. Domenica al rientro del ponte le code ci saranno». Domenica 27, scatterà pure il piano anticode con la chiusura della Ss36 in direzione nord così da permettere a chi scende di fluire scorrevolmente. Gli intasamenti non mancheranno visto che una volta arrivati ad Abbazia per un paio di chilometri si viaggerà ad una sola corsia. E sarà così anche in concomitanza con il ponte del primo maggio. Nel frattempo ieri mattina i geologi sono tornati sul versante interessato dallo smottamento. Con il supporto dell'elicottero dei vigili del fuoco è stata monitorata la situazione a monte dopo il disgaggio del materiale fatto giovedì. Nei prossimi giorni verranno sostituite le reti di protezione, misura di sicurezza necessaria per permettere la riapertura della carreggiata nord. Sui tempi nessuno si sbilancia. Anas e Amministrazione provinciale non fanno previsioni. Ci vorranno comunque delle settimane, forse tre, considerato che le operazioni di sistemazione a monte non sono delle più semplici. Materiale che si è dimostrato in quantità superiore a quella prevista. Sassi di dimensioni notevoli fatti scivolare a valle cercando di imbrigliarli nelle reti paramassi. «I tecnici rocciatori continueranno a operare lungo la parete rocciosa al fine di pervenire nel più breve tempo possibile alla messa in sicurezza del versante e alla successiva apertura della carreggiata nord della Ss 36». Rimarca l'Anas in una nota stampa. A inizio giugno, salvo imprevisti dovrebbero concludersi anche i lavori lungo la Monte Piazze a Colico. «Ci auguriamo che i lavori terminino come da programma, al momento non ci sono elementi che facciano pensare al contrario - dice il sindaco di Colico Raffaele Grega - la frana dei giorni scorsi ha dimostrato un'altra volta la fragilità della nostra rete viaria. Fortunatamente la chiusura è stata limitata a un giorno e mezzo, ma non dimentichiamo le difficoltà di un anno fa quando la Monte Piazze è stata bloccata per un mese e più con tanti problemi per tutti».n

«Un danno per tutta l'economia Rischiamo di perdere le imprese»

La frana di mercoledì l'ha dimostrato ancora una volta: ad ogni movimento franoso il sistema viabilistico lecchese rischia di andare in tilt, con gravissime ripercussioni anche per l'economia.

L'anno scorso era stata la galleria Monte Piazza, rimasta chiusa per oltre un mese e mezzo, a mandare in gravissime difficoltà la circolazione, con la statale 36 off limits e tutto il traffico dirottato sulla provinciale 72. Nei giorni scorsi è toccato invece al San Martino ricordare la propria esistenza con un distacco all'altezza dei Torrioni di Rialba che ha causato una chiusura tutto sommato limitata. In un giorno e mezzo, infatti, la strada è stata riaperta, seppure parzialmente, ma gli operatori economici sono rimasti con il fiato sospeso. «Quantificare il danno subito dall'economia lecchese a causa di questi fenomeni non è facile - interviene il presidente della Camera di commercio, Vico Valassi -, ma una cosa è certa: se questi problemi si continuano a ripetere, è possibile che nel mondo dell'imprenditoria locale qualcuno decida di spostare la propria sede in luoghi che presentino da questo punto di vista un grado di rischio minore. Perché la nostra Provincia è fortemente infrastrutturata dalla presenza di imprese e queste interruzioni alla libera circolazione causano problemi davvero gravi a chi lavora nel manifatturiero come nell'artigianato e nel turismo, che necessitano di un flusso di persone e mezzi privo di impedimenti». C'è dunque il rischio di perdere qualche pezzo del già provato tessuto imprenditoriale lecchese, se non si corre ai ripari. Ma è proprio su questo aspetto che Valassi concentra il proprio commento. «Nonostante la realizzazione dell'attraversamento, certi problemi sono destinati a non migliorare senza interventi mirati e mi riferisco ad opere di manutenzione programmata e regolare. Lecco, poi, in relazione alla protezione civile può anche giovare delle altissime professionalità di Politecnico e Cnr. Invece, a livello nazionale, ci si limita ad attendere le emergenze per porre mano alle situazioni, spendendo molto più di quanto si potrebbe fare lavorando regolarmente». Le ripercussioni della chiusura, seppure tutto sommato contenuta, della statale 36 dei giorni scorsi si sono avvertite chiaramente anche in alcuni comparti commerciali. Lo sottolinea Alberto Riva, direttore di Confcommercio Lecco. «E' una tegola che non ci voleva, visto il periodo, proprio a ridosso di questo ponte e in prossimità di quello del primo maggio. Alcune aziende hanno registrato disagi, inutile negarlo. Penso ai grossisti di alimentari (diretti a rifornire bar, ristoranti e alberghi da Mandello a Colico), ai rappresentanti, ai distributori di giornali e riviste, che hanno dovuto faticare non poco, facendo il giro della Valsassina e subendo un incremento dei costi di trasporto per bypassare l'interruzione». Riva però non vede solo nero. «Queste situazioni creano difficoltà, ma bisogna dire che vista la conformazione orografica del nostro territorio, specialmente in quel punto, le misure di salvaguardia hanno funzionato. E la riapertura in tempi contenuti ha permesso di limitare i disagi. Con queste condizioni idrogeologiche, al di là della previsione di misure di sicurezza, credo non si possa far altro che abituarsi a convivere. I nostri operatori comunque sono ottimisti perché almeno i problemi viabilistici non compromettano anche questa stagione». n C. Doz.

«Tanti pontili galleggianti aumentano l'offerta»

La Provincia

«L'offerta per le imbarcazioni è molto aumentata, rispetto a qualche anno fa. Lo si deve all'Autorità di bacino, che ha realizzato parecchi lavori di manutenzione, creando porti e pontili galleggianti anche in collaborazione con i Comuni». L'assessore provinciale alla mobilità e alla protezione civile, Franco De Poi, è un esperto in materia, considerato che lui stesso possiede un'imbarcazione che usa spesso e volentieri, durante la bella stagione. Dunque, il suo è il punto di vista non solo dell'amministratore, ma anche dell'utente. «C'è da dire che per fortuna ora danno il diritto di prelazione a chi ha già il posto barca in un determinato pontile, perché prima l'assegnazione era ad estrazione e rischiavi di non sapere dove metterla». Aspetto non da poco, così come il fatto che «questi porti ultimamente sono abbastanza curati e tutto sommato ben disseminati anche sulle sponde lecchesi. A Colico, ad esempio, ma anche in altre località da Varenna a Bellano a Dervio, ci sono anche posti per l'attracco temporaneo, che permettono soste libere alle imbarcazioni». A testimoniare le potenzialità di questo settore, anche dal punto di vista economico, lo sviluppo della realtà del taxi boat. «Sempre più frequentemente i Comuni ci richiedono l'assegnazione di queste licenze che riguardano il noleggio con conducente. Varenna è arrivata per prima, seguita da Lecco e Bellano, ma è una tendenza che pare in aumento». n C. Doz.

«Cerchiamo soluzioni Pena la fuga delle imprese»

Vico Valassi

«Di questo passo avremo non solo un rischio idrogeologico, ma anche un rischio esodo». A lanciare l'allarme, all'indomani della nuova frana con riflessi pesanti sulla ss36, era stato il presidente della Camera di Commercio, Vico Valassi, che aveva sottolineato come le continue difficoltà incontrate dagli operatori economici del territorio possano essere indotti, in questa situazione di potenziale persistente pericolo di interruzione, a scegliere un luogo diverso nel quale andare a posizionare la propria azienda. Del resto, dopo il devastante e prolungato stop alla galleria Monte Piazzo dello scorso anno, che per oltre un mese e mezzo ha dirottato tutti i mezzi - e soprattutto quelli pesanti - sull'inadeguata sp72, la possibilità rischia di esser presa in seria considerazione da chi si trovasse a dover stabilire dove continuare la propria attività imprenditoriale. «Bisogna concentrarsi maggiormente sulle manutenzioni, anche sfruttando le eccellenze di cui disponiamo, come Politecnico e Cnr».

Ricerche e segnalazioni Manifesti in tanti paesi

Per giorni e giorni le ricerche erano continuate incessanti, infaticabili, sempre più temendo il peggio, sempre sentendo assottigliarsi la speranza. Dal 5 aprile scorso - quando Piero Serenthà, 77 anni, aveva fatto perdere le proprie tracce sul Cornizzolo, davanti al rifugio della Sec - non erano mai cessate le perlustrazioni: la protezione civile, da Bosisio Parini, a Costa Masnaga, a Civate si era mobilitata; con essa i carabinieri, da Canzo a Valmadrera; la Guardia forestale; la Croce verde di Bosisio. Tutti avevano messo in campo ogni risorsa per esplorazioni capillari; erano stati mobilitati elicotteri e, da parte dei famigliari del disperso, persino droni. Parenti e amici dell'anziano avevano disseminato l'intero territorio lecchese, comasco e monzese di manifesti ritenendo che - disorientato - Piero Serenthà potesse avere raggiunto luoghi persino lontani, magari in treno. La speranza che potesse essere andata così era alimentata da alcune segnalazioni, una delle quali giunta da Erba; all'indomani della scomparsa, però, una residente di Eupilio aveva informato i volontari che qualcuno del tutto somigliante a Serenthà si aggirava la mattina presto vicino alle fonti Gajum a Canzo: poco lontano infatti dal luogo in cui è avvenuto infine il tragico ritrovamento. n P. Zuc.

Il San Martino incombe sulla testa «Rimedi? Galleria, ponte o battelli»

Il San Martino fa paura. Il Monte Marcio preoccupa tutti coloro che ogni giorno transitano lungo la Ss36 da Lecco verso Abbadia.

La frana di mercoledì è stata solo l'ultimo dei tanti casi. Sassi che rotolano, rischio di incidenti e paralisi del traffico. Paralisi che non vuol dire solo tagliare fuori il lago e la Valtellina dal resto del territorio, ma vuole dire soprattutto bloccare l'economia e il turismo. Servono soluzioni mirate. Il sindaco di Varenna Carlo Molteni propone la realizzazione di un ponte tra le due sponde del lago. Opera avveniristica e costosa ma che alla fine potrebbe essere una delle soluzioni più veloci da realizzare. «Per chi abita sul lago basta una frana come quella di mercoledì a bloccare tutto. Dovevo andare a Lecco da Mandello e ho dovuto utilizzare il traghetto - racconta Luciano Riva - e per un giorno lo puoi anche fare ma non può essere l'alternativa, almeno alle attuali condizioni. Da Varenna a Bellagio in due persone con l'auto abbiamo speso 16 euro. Una somma elevata». Una somma decisamente consistente che non si può spendere tutti i giorni. La soluzione alternativa come spiega Giuliano Rusconi, mandellese, potrebbe essere quella di «realizzare una strada in galleria così da essere sicuri in caso di frane, oppure potenziare il servizio via lago con nuovi approdi. Questa volta l'interruzione è stata breve, però dobbiamo guardare avanti e pensare allo sviluppo economico». Trenta ore di chiusura totale hanno comunque portato parecchi disagi. «Il problema di fondo è che non ci sono alternative, si potrebbe pensare ad una galleria, progetto che torna puntualmente ogni qualvolta si presentano problemi viabilistici - rimarca Mario Alippi - alla fine però non se ne fa nulla e resta tutto come sempre». E intanto il San Martino incombe sulla testa degli automobilisti. «Soluzioni? Non sembrano essercene. Ogni qualvolta viene chiusa la strada è un problema - assicura Giuseppe Belfiglio -. Non nascondo che spesso quando passo mi auguro che non rotolino sassi. Le reti paramassi ci sono però non si può mai sapere». In un periodo già economicamente così complicato «le chiusure della strada rischiano di portare danni al commercio e all'economia locale», fa notare Paola Lafranconi. Una volta, neppure tanto tempo fa, una decina d'anni, il servizio di battelli era attivo tutto l'anno. «C'erano le corse da Mandello a Oliveto Lario utilizzate da chi veniva a lavorare a Mandello - dice Simone Marasco - poi il battello è stato tolto e quando la strada viene chiusa restiamo isolati». Soluzioni? «Un servizio battelli ben fatto ed economicamente conveniente potrebbe aiutare», conclude Domenico Verzantino. Non resta che sperare che il Monte Marcio regga. n P. San.

L'economia soffre: viabilità da curare

Le associazioni di categoria puntano il dito sulla fragilità di un sistema che mette in ginocchio le aziende. Dopo la frana sulla 36 tutti chiedono più manutenzione e investimenti: «Non si può andare avanti così».

«Basta guardare quanti bilici erano fermi al Bione: qualche azienda non ha spedito o non ha ricevuto la merce. E' immaginabile il danno economico subito ed è evidente che se qualcuno si trovasse a poter investire per un capannone, probabilmente si chiederebbe se allestirlo da queste parti o, piuttosto, spostarsi verso la Brianza o più giù». Daniele Riva, presidente di Confartigianato, apre con un commento amaro e preoccupato la sua analisi della fragilissima situazione infrastrutturale lecchese, che quando si incrocia con la condizione idrogeologica finisce spesso con la circolazione in ginocchio. Dopo la frana di mercoledì, che ha imposto un giorno e mezzo di chiusura all'unico collegamento tra Lecco e l'alto lago, gli addetti ai lavori guardano con un minimo di timore al futuro, consapevoli di essere praticamente in balia degli eventi. «Credo che in neanche un anno abbiamo toccato con mano che basta veramente poco per mettere in crisi un pezzo della nostra economia - sottolinea Riva -. C'è una fragilità così diffusa e profonda che può sempre, da un momento all'altro, mettere in ginocchio le nostre imprese. Questa volta l'interruzione è durata un giorno e mezzo, ma è andata peggio dell'altra volta, perché il passaggio per la Valsassina è ancor più penalizzante che percorrere con i camion la sp72». Difficile individuare una soluzione definitiva. «Bisognerebbe realizzare un monitoraggio dei punti deboli e costruire lì delle protezioni in grado di coprire la strada e far finire direttamente in acqua i massi che cadono». Anche Giulio Sirtori, direttore di Confindustria, auspica interventi. «Servirebbero maggiori investimenti in infrastrutture e prevenzione, invece di limitarsi a inseguire l'emergenza, affidandosi alla buona stella. Durante il giorno e mezzo di chiusura abbiamo avuto diverse imprese in difficoltà, con le quali siamo stati in costante contatto per supportarle almeno sotto il profilo degli aggiornamenti sulla situazione. E si tenga conto che in quell'area ci sono tante aziende rilevanti. Non posso credere che non ci siano soluzioni o tecnologie che consentano di rendere questi eventi se non impossibili almeno il meno impattanti possibile». La necessità di un rafforzamento del sistema infrastrutturale è condivisa anche dal direttore della Cdo, Dionigi Gianola. «E' vero che oggi le aziende lavorano molto con la rete informatica, ma quella stradale delle nostre province è fondamentale. Si parla molto spesso di agevolare le imprese e di fare politica industriale e il sistema infrastrutturale è un elemento assolutamente determinante. Anche in funzione dei costi di trasporto, che vanno a incidere parecchio sulle nostre aziende. Con il Politecnico e i centri di ricerca, investirei sulla valutazione di strade in galleria e con coperture artificiali, lavorando sulla prevenzione». Punta invece sulla manutenzione del territorio Mauro Gattinoni, direttore di Api, convinto che questa sia «diventata l'emergenza, perché non si fa più. Garantirebbe anche nuovi posti di lavoro. Il Politecnico a Lecco ha attivo un sistema di monitoraggio sul San Martino. Dal campus potrebbero nascere idee innovative. Comunque è paradossale che bastino due sassi per mandare in tilt due province. In questo senso, bisogna studiare una viabilità alternativa». n

«Senza il piano sarebbe andata anche peggio»

Franco De Poi Assessore provinciale alla Protezione civile

Nessun controsenso, anzi il piano anticoda ha aiutato ad evitare maggior caos - assicura Franco De Poi, assessore provinciale alla protezione civile -. Anas avrebbe voluto non farlo scattare e lasciare la circolazione normale. Però senza il piano la situazione sarebbe stata molto peggiore con due code, una a Colico all'altezza della Monte Piazza e un'altra alla galleria Borbino tra Abbadia e Lecco. Con il piano invece i rallentamenti si sono formati solo tra Abbadia e Lecco. Fino a che il tratto attualmente ad una sola corsia non tornerà a doppia corsia di transito ci saranno rallentamenti e incolonnamenti. Non c'è soluzione. Abbiamo invitato gli automobilisti a trovare strade alternative, come la Valsassina o la Regina. L'emergenza è destinata a durare per qualche settimana. Di mezzo c'è l'incognita maltempo che rischia di ritardare l'apertura. Impossibile prevedere una data di riapertura, noi come Amministrazione provinciale non possiamo fare altro che tenere controllato che tutto vada come deve, però l'intervento è gestito dall'Anas, che ha promesso di accorciare i tempi. Il maltempo rallenterà sicuramente i lavori, con la pioggia non si può fare nulla. Sia venerdì che sabato l'Anas ha lavorato, i tecnici rocciatori sono intervenuti sul versante del San Martino, ieri viste le condizioni meteo non è stato possibile operare. Ed oggi potrebbe essere un'altra giornata di stop visto che il meteo non prevede nulla di buono.

Caos sulla 36. Si rischia un mese così

Incolonnamenti da mezzogiorno fino a sera, ieri sulla superstrada, per il rientro dal ponte del 25 Aprile. Altre tre settimane di carreggiata a doppio senso per la ripulitura della frana e la sistemazione delle reti.

Scatta il piano anticodice: il traffico va in tilt. Un'altra giornata da bollino nero lungo la Ss36, da Colico verso Lecco si sono registrati numerosi incolonnamenti. Tutto a causa della frana di mercoledì scorso, quando dal monte San Martino si è staccato parecchio materiale roccioso. Dopo trenta ore di blocco completo del traffico, l'Anas ha introdotto il doppio senso di circolazione sulla carreggiata a lago. Una sola corsia per senso di marcia che ha mandato in tilt la circolazione. E per il ponte del primo maggio non c'è nulla di positivo da attendersi. Anzi le previsioni sono tutt'altro che rosee: la Ss36 resterà a corsie ridotte per altre tre settimane, forse anche per tutto il mese di maggio. La pioggia potrebbe rallentare i lavori di ripristino delle reti paramassi sul monte marcio. Su quel San Martino che continua a far paura, tanto che l'Anas per motivi di sicurezza ha chiuso al transito la carreggiata nord, quella sotto le pareti della montagna. Ieri a causa della pioggia i lavori di messa in sicurezza della parete sono stati bloccati, e potrebbe esserci uno stop anche oggi visto il maltempo previsto. Dopo la situazione da incubo di sabato pomeriggio con code di alcuni chilometri e traffico fermo oltre che sulla Ss36 pure sulla Sp72 fino ad Abbazia, ieri la situazione è stata di nuovo critica. Già in mattinata il traffico si è bloccato tra Abbazia e Lecco all'uscita della galleria Borbino, con circolazione rallentata anche a causa della pioggia. La fascia critica tra le 11 e le 13. Attorno alle 16 di nuovo caos con altri incolonnamenti che sono proseguiti per qualche ora. Traffico caotico e sovraccarico delle reti telefoniche con cellulari senza segnali e internet al palo. Una giornata difficile. Alle 16 è scattato il piano anticodice che non ha portato grandi risultati, ma che allo stesso tempo è l'unica soluzione, considerato che senza questo piano potrebbe essere anche peggio. Dalle 16 alle 22 è scattata automaticamente la chiusura della Ss 36 in direzione nord da Bellano a Colico. Di conseguenza vengono destinati al solo traffico diretto da Colico a Lecco, le due corsie della carreggiata sud nel tratto compreso tra Piona e Corenno, con deviazione del traffico in senso opposto (Lecco-Colico) lungo la strada provinciale. Più semplicemente le auto che da Lecco devono raggiungere Colico, sono obbligate ad uscire allo svincolo di Bellano, scendere in paese imboccare la Sp72 e da lì fino al Trivio di Fuentes. Chi poi prosegue per la Valtellina può rientrare sulla Ss36 all'altezza del Trivio di Fuentes. Il tutto a causa della chiusura della carreggiata nord della Ss36 per i lavori di sistemazione della galleria Monte Piazzo, che dovrebbero concludersi ad inizio giugno. Dovrebbero perché di ufficiale ancora non c'è nulla. Per l'ennesima volta la Ss36 ha mostrato tutta la sua criticità. Una fragilità che sta mettendo a rischio l'economia locale e quella della Valtellina, e che rischia di compromettere pure lo sviluppo turistico.

La Sagra del taleggio batte la pioggia Alle bancarelle la carica dei mille

Soddisfazione degli organizzatori per un'edizione avversata dal maltempo «Ormai ci siamo fatti conoscere da tanti ed è una manifestazione che resisterà»

Non sarà stato un pienone come l'anno scorso, ma la Sagra del Taleggio ieri ha comunque soddisfatto le aspettative della Pro Loco: «In barba al maltempo, un migliaio di biglietti li abbiamo staccati». Così il presidente del sodalizio, Enrico Pissavini, commenta l'evento gastronomico di ieri ormai appuntamento fisso a Ballabio. Giunta all'ottava edizione, «la nostra Sagra del Taleggio - continua il presidente Pissavini -, ormai si è fatta un nome e, maltempo o no, gli aficionados arrivano sempre. Da dire poi che, a questa edizione, gli espositori erano in numero maggiore rispetto al passato, tredici, quindi si è mangiato di più e con un'offerta di degustazioni più variegata. Questo la gente l'ha molto apprezzato.

Guardando i riscontri e parlando con gli espositori, devo dire che il bilancio è stato soddisfacente». «Certo - precisa sempre Pissavini -, non siamo ai livelli della Sagra sotto il sole, ma posso dire tranquillamente che non ci lamentiamo. La Sagra del Taleggio continuerà ad essere un'iniziativa di Ballabio anche per gli anni a venire». A questa edizione - patrocinata dalla Regione Lombardia, dall'Unione Nazionale ProLoco Italiane, del Consorzio di tutela del Taleggio e del Bacino imbrifero montano -, erano presenti anche specialità d'oltralpe: le "gallettes" e "saucisses" abbinati al taleggio ballabiese offerte dalla delegazione del paese bretone di Hillion, gemellato con Ballabio. La Sagra del Taleggio consiste in un percorso gastronomico a tappe lungo quattro chilometri attraversando i vecchi e caratteristici nuclei storici di entrambe le frazioni di Ballabio. Per degustare occorre acquistare un "pass", del costo di 10 euro (gratis per i bambini fino ai 10 anni di età). Insomma, anche se il tempo non era certo clemente, alla Pro Loco sono stati contenti lo stesso per il riscontro della ottava edizione della Sagra del Taleggio. L'appuntamento, dunque, è per il prossimo anno. Sperando anche nella clemenza del tempo. n

Esino rimane senza sindaco «Perché non siamo in campo»

Non è il solo, in Italia, ad essere restato senza candidato sindaco: Esino è in compagnia di Tadasuni, 179 abitanti in provincia di Oristano, che già era commissariato per lo stesso motivo, e Sant'Angelo del Pesco (Isernia) che conta 368 anime.

«Ce lo aspettavamo - commenta Giovanni Viglienghi - perché non c'era nessun movimento. Era nell'aria, insomma, che saremmo arrivati a questo punto. Però fino all'ultimo abbiamo sperato». Delegato all'ambiente, ecologia e Protezione civile, l'assessore Viglienghi non avrebbe continuato per un doppio motivo familiare: proprio ieri ha portato a casa l'ultimo nato dei quattro figli e per impegni di lavoro nella sua ditta. «Non mi sento egoista, da questo punto di vista. Ce lo aspettavamo dopo le critiche che abbiamo ricevuto, fin da quando siamo stati eletti. È una vergogna per tutto il paese. - afferma - Una situazione che si trascina dalle ultime due legislature quando c'è sempre stata solo una lista. Magari adesso qualcuno ci penserà su». Non era più disponibile a ricandidarsi nemmeno il consigliere Emiliano Invernizzi, a causa del poco tempo a disposizione: «Ci possono essere tanti motivi. - dice commentando ciò che è successo - Uno può essere la disaffezione alla politica, non solo a quella locale, che si ripercuote sulle piccole realtà o la disaffezione verso le istituzioni, la mancanza di percezione di cosa sono e di senso civico». «A Esino non ci sono problemi, soltanto che nessuno a voluto fare il sindaco. Manderanno qualcuno a comandare, sperando che gli esinesi comincino a discutere e trarre qualcosa di positivo da questa situazione. Tanti - continua Invernizzi - non sanno cos'è il Comune e, come se fosse una brutta bestia, quando ne parli, si tirano indietro. Potrebbe essere un anno sabatico, in cui si potrà sperimentare la dittatura di una persona sola che comanda. L'abbiamo voluto e lo sperimentiamo». Il modo di amministrare sta cambiando, i vecchi schemi di impostazione territoriale stanno mutando: «Bisogna trovare sempre più partner, alleati, sinergie. Adesso ci troviamo a picchiare la testa contro il muro. Però - ritiene Invernizzi - bisognava già interrogarsi dieci, quindici anni fa. Forse è meglio così, passare solo un anno a riflettere piuttosto che cinque a vuoto, perché se i problemi non si affrontano, non si discutono e si mettono da parte, si moltiplicano». Carlo Borgia ritiene che era inutile andare avanti se il gruppo non continuava: «Non aveva senso. Adesso è un problema per il paese, - conferma l'assessore allo sport e turismo - è una mancanza gravissima, voluta però dal paese. Non è andato avanti nessuno ma la cosa più brutta è che non c'è l'attaccamento». Altro parere, quello di Gianmario Ortelli, vicesindaco: «È da un anno che dicevo che non avevo intenzione di andare avanti. Dispiace tanto e c'è il rammarico di vedere che nessuno ha provato a mettere insieme una lista, a parte il trovare un candidato sindaco. Io ho già fatto dieci anni in amministrazione».n Mario Vassena

I lecchesi a Roma "dispersi" ovunque «Che entusiasmo»

La levataccia alle 4,30, la fatica in balia del flusso «Ma è andato tutto benissimo, condizioni ideali» E l'emozione impagabile di essere parte del tutto

Papa Giovanni Paolo II e Papa Giovanni XXIII hanno fatto il miracolo. In una Roma al collasso, con fedeli in ogni suo angolo e notevoli problemi per riuscire a vedere la canonizzazione anche sui maxischermi più lontani, hanno fatto sì che non succedesse nulla di grave. Anche il tempo, né bello né brutto ha protetto i pellegrini dal caldo e dalla pioggia: una giornata serena o piovosa, avrebbe provocato davvero un disastro. La loro presenza era viva tra l'immensa folla, si parla di più di un milione di persone, che si sono accalcate in ogni angolo di Roma per partecipare all'evento seguito "urbi et orbi". Aurelio Mainetti, accompagnatore della comitiva lecchese di circa 200 fedeli, è ancora scosso dalla fatica affrontata: «Stamattina (ieri per chi legge, n.d.r.) è stato un po' un disastro perché ci siamo alzati alle 4,30 e alle 5 non si poteva nemmeno avvicinare piazza San Pietro. Abbiamo preso per Borgo Pio fino in fondo per andare in via della Conciliazione ma non c'è stato nulla da fare. Alle 6 le transenne erano già chiuse. Abbiamo fatto una capatina anche a Castel Sant'Angelo, ci siamo fermati, ma era impossibile stare lì. Il tempo di una foto e ci siamo spostati. L'afflusso dei pellegrini a qualsiasi ora, anche durante la funzione, era ininterrotto. Hanno persino chiuso la stazione Metro di Ottaviano perché c'era troppa gente». Alla fine i lecchesi si sono dispersi, non sono rimasti in gruppo, per accrescere le possibilità di trovare un pertugio nella marea umana. «Noi abbiamo seguito la messa in Santa Maria Maggiore, su un maxischermo. Altri del gruppo in Piazza di Spagna, ai Fori Imperiali, eravamo un po' dappertutto. Era impossibile fare diversamente. C'era una calca incredibile e la Protezione Civile correva a soccorrere chi sveniva, chi non ce la faceva più. Il miracolo è stato il tempo: era fortunatamente nuvoloso ma non ha piovuto, altrimenti sarebbe stato un disastro». Detto questo Mainetti parla di esperienza straordinaria: «L'emozione e la partecipazione calorosa dei pellegrini ci hanno risollevati. C'era un entusiasmo e una fede che travalicava tutto questo. Certo a guardare alla fatica fatta, c'è di che farsi tremare i polsi, ma ora stiamo realizzando l'impresa compiuta e l'importanza della giornata vissuta». Tra i lecchesi anche Alicia Grodzka, polacca di Varsavia. Lei vive tra Milano, Lecco e Lugano, ed è italiana da ormai più di trent'anni: «È stato molto emozionante, ma durissimo. Non si sapeva dove andare. Ci siamo "incastrati" in piazza San Pietro, abbiamo dovuto fare marcia indietro. È stata come una Via Crucis. Abbiamo dovuto passare quasi sopra le teste delle persone poi abbiamo raggiunto Santa Maria Maggiore e lì abbiamo seguito la messa di canonizzazione». Alicia parla di un Papa "vivo e presente": «La presenza di Papa Karol è stata avvertita da tutti. Abbiamo pregato molto e lui ci ha graziato con un tempo che ha tenuto. Se ci fosse stato il sole o la pioggia sarebbe stato un disastro. Era il tempo ideale per una giornata del genere. Un grazie a questi due Papi Santi che ci hanno salvato». Oggi la comitiva lecchese, su quattro pullman si recherà in visita a Orvieto per il Giubileo del Duomo. Seguirà la Messa, poi visiterà il Pozzo di San Patrizio e farà ritorno a Lecco per le 21.n

Controllo dell'ambiente Ecco le Giacche verdi

Le "Giacche verdi Lombardia" in appoggio al Comune per la tutela ambientale.

La giunta ha deciso di sottoscrivere una convenzione con l'associazione di volontari a cavallo che opera da alcuni anni nel territorio regionale facendo un controllo capillare delle eventuali situazioni di degrado e di pericolo e sono in grado di inoltrare il rapporto alle autorità competenti. Le "Giacche verdi" sono attive dal 1997 ed hanno già partecipato a operazioni di soccorso e ricostruzione in occasione di calamità come le alluvioni della Valtellina e del Po oppure l'emergenza per il terremoto in Abruzzo. A livello locale c'è un gruppo attivo a Colico, che ha sede al ranch "El Picadero" ed ha chiesto di poter collaborare con il Comune nell'attività di tutela dei luoghi naturali durante l'attività di perlustrazione che viene fatta a cavallo. A tale scopo il gruppo avrà accesso a tutti i luoghi aperti al pubblico al fine di segnalare eventuali problemi di dissesto o la presenza di persone non autorizzate. La convenzione ha la durata di un anno, è a titolo gratuito salvo la possibilità dell'amministrazione comunale di erogare un contributo a compenso dell'attività svolta. Referente per il Comune del Gruppo Valsassina è Giuseppe Scabioli che è il responsabile del gruppo locale che ha sede nella frazione di Vimogno. L'attività potrà essere effettuata ogni giorno, dalle 8 alle 20, a partire dal prossimo 1 agosto. Da Primaluna ad Introbio c'è il primo tratto dell'ippovia del fondovalle, inaugurato a dicembre 2012.n M. Vas.

Caduta di terriccio a Fiumelatte Ancora paura sulla provinciale 72

Una scarica di terriccio e poco altro ha allarmato nuovamente gli automobilisti e le forze dell'ordine nel tardo pomeriggio di ieri sulla Provinciale 72, all'altezza di Fiumelatte, nel Comune di Varenna. Nelle scorse settimane, e sempre di domenica, si era infatti registrata una frana di alcuni massi che non avevano colpito le auto in transito ma avevano costretto alla chiusura della provinciale per la messa in sicurezza della strada. In questa occasione sull'asfalto è finito solo del terriccio, nulla che potesse realmente allarmare e creare le condizioni per cui la provinciale dovesse essere chiusa. Il maltempo delle ultime 24 ore è la causa del piccolo movimento franoso che si è verificato tra le 17.30 e le 18: sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Bellano che hanno potuto accertare come si trattasse di pochissimo materiale, sostanzialmente solo terriccio. I pompieri hanno comunque effettuato un sopralluogo e ripulito la strada. Il sindaco di Varenna, Carlo Molteni, ci ha confermato l'esiguità di terriccio finito in provinciale: «L'attenzione è molto alta per questi fenomeni e ora vengono verificate anche piccoli cedimenti. Comunque in questo caso nulla di preoccupante».n G. Dev.

Allarme incendio a Malgrate

Interrotta la Lecco-Bellagio - Cronaca Bellagio La Provincia di Lecco - Notizie di Lecco e provincia

La Provincia di Lecco online

"Allarme incendio a Malgrate"

Data: **27/04/2014**

Indietro

Allarme incendio a Malgrate

Interrotta la Lecco-Bellagio

Tweet

26 aprile 2014 Cronaca Commenta

La residenzain cui si è verificato l'incendio sabato pomeriggio sul lungolago di Malgrate

Malgrate - Ha suscitato allarme, sabato poco dopo le 16, l'incendio divampato sul lungolago, che ha avuto quale conseguenza anche la chiusura al traffico di un tratto della provinciale Lecco-Bellagio, per il tempo necessario ai soccorsi.

Ad andare in fiamme è stato il tetto di una villa di via Italia, nelle vicinanze dell'imbocco del ponte Kennedy: nota come "Casa Brambilla", si tratta di un elegante edificio a tre piani il cui nome è tuttora legato alla proprietà originaria, che gestiva lo scalo ferroviario a Lecco in località Piccola.

Sono in corso di accertamento le cause dell'incendio, che ha comunque interessato soltanto una porzione del tetto dell'edificio, soprastante il piano nobile e il vasto terrazzo; quest'ultimo ha peraltro offerto un agevole punto di partenza per i vigili del fuoco, da raggiungere con la scala estensibile dell'autopompa e dove fare base per un più efficace intervento nella parte apicale della copertura.

Tutti i dettagli nel servizio su "La Provincia di Lecco" in edicola domenica 27 aprile.

© riproduzione riservata

4bg

Sci Tutti in pista per Lele

In quattrocento nel ricordo dell'amico Gianera

(s. bar.) Tutti in pista per "Lele". Lunedì a Motta si è svolta la prima edizione dei "Giochi del Marcadel" in ricordo di Emanuele "Lele" Gianera, la guida alpina di Fraciscio di Campodolcino tragicamente scomparsa un anno fa in un incidente avvenuto in montagna. La manifestazione ha visto la partecipazione di circa quattrocento persone tra concorrenti e sostenitori con ben sedici squadre provenienti da Campodolcino, Madesimo, Chiavenna e Novate Mezzola. Le squadre si sono sfidate in quattro discipline: sci di fondo, sci di discesa, sci alpinismo e ciaspole. La classifica generale ha visto al primo posto la squadra del Soccorso Chiavenna, al secondo la formazione della Falegnameria Gadola di Campodolcino e al terzo il team dei Gatti Matti di Pianazzo. Nello sci di fondo e nello sci di discesa successo per il Soccorso Chiavenna, nelle ciaspole affermazione per la Falegnameria Gadola Campodolcino e nello sci alpinismo non ha avuto rivali il maestro siciliano Daniele Maugeri della squadra Scuola Sci Campodolcino. Tutto il ricavato andrà in beneficenza. L'evento è stato possibile grazie alla preziosa collaborazione di alcune associazioni e aziende: Soccorso alpino Valle Spluga, Cai Valle Spluga, Guide alpine Valchiavenna, Skiarea Valchiavenna, scuole sci e uffici turistici di Campodolcino e Madesimo. Senza dimenticare, naturalmente, i tantissimi volontari presenti. Visto il successo della prima edizione, tutto lascia pensare che ci si ritroverà anche in futuro per unire una giornata di solidarietà al ricordo di un convalligiano che tutti ricordano con stima e affetto.

«Un danno per l'economia Così perdiamo le imprese»

La frana di mercoledì l'ha dimostrato ancora una volta: ad ogni movimento franoso il sistema viabilistico lecchese rischia di andare in tilt, con gravissime ripercussioni anche per l'economia.

L'anno scorso era stata la galleria Monte Piazza, rimasta chiusa per oltre un mese e mezzo, a mandare in gravissime difficoltà la circolazione, con la statale 36 off limits e tutto il traffico dirottato sulla provinciale 72. Nei giorni scorsi è toccato invece al San Martino ricordare la propria esistenza con un distacco all'altezza dei Torrioni di Rialba che ha causato una chiusura tutto sommato limitata. In un giorno e mezzo, infatti, la strada è stata riaperta, seppure parzialmente, ma gli operatori economici sono rimasti con il fiato sospeso. «Quantificare il danno subito dall'economia lecchese a causa di questi fenomeni non è facile - interviene il presidente della Camera di commercio, Vico Valassi -, ma una cosa è certa: se questi problemi si continuano a ripetere, è possibile che nel mondo dell'imprenditoria locale qualcuno decida di spostare la propria sede in luoghi che presentino da questo punto di vista un grado di rischio minore». C'è dunque il rischio di perdere qualche pezzo del già provato tessuto imprenditoriale lecchese, se non si corre ai ripari. Ma è proprio su questo aspetto che Valassi concentra il proprio commento. «Nonostante la realizzazione dell'attraversamento, certi problemi sono destinati a non migliorare senza interventi mirati e mi riferisco ad opere di manutenzione programmata e regolare. Lecco, poi, in relazione alla protezione civile può anche giovare delle altissime professionalità di Politecnico e Cnr. Invece, a livello nazionale, ci si limita ad attendere le emergenze per porre mano alle situazioni, spendendo molto più di quanto si potrebbe fare lavorando regolarmente». Le ripercussioni della chiusura della statale 36 dei giorni scorsi si sono avvertite anche in alcuni comparti commerciali. Lo sottolinea Alberto Riva, direttore di Confcommercio Lecco. «È una tegola che non ci voleva, visto il periodo, proprio a ridosso di questo ponte e in prossimità di quello del primo maggio. Alcune aziende hanno registrato disagi, inutile negarlo. Penso ai grossisti di alimentari (diretti a rifornire bar, ristoranti e alberghi da Mandello a Colico), ai rappresentanti, ai distributori di giornali e riviste, che hanno dovuto faticare non poco, facendo il giro della Valsassina e subendo un incremento dei costi di trasporto ». Riva però non vede solo nero. «Bisogna dire che vista la conformazione orografica del nostro territorio, specialmente in quel punto, le misure di salvaguardia hanno funzionato. E la riapertura in tempi contenuti ha permesso di limitare i disagi». n C. Doz.

Pista ciclo-pedonale Siglato il protocollo

È un protocollo d'intesa siglato tra Comunità montana e Comuni di Talamona, Morbegno, Cosio Valtellino, Mantello e Delebio a definire gli interventi diffusi di sistemazione e completamento della pista ciclo-pedonale di fondovalle. Riguardo agli investimenti sulla rete ciclabile, negli anni passati sono stati completati i tratti di pista ciclo-pedonale di fondovalle a partire dal comune di Piantedo fino a Cosio Valtellino e alcuni interventi di completamento e collegamento al sentiero Valtellina, oltre alla realizzazione di un tratto di pista nei Comuni di Ardenno e Forcola. Il protocollo d'intesa definisce necessari alcuni interventi diffusi di sistemazione e completamento delle infrastrutture della rete ciclo-pedonale del mandamento definiti nel progetto approvato dalla giunta esecutiva della Cm e che chiude con una spesa complessiva pari a 415mila euro. Di questa cifra, 56mila euro saranno a carico del comune di Delebio e circa 9mila a carico di Mantello. soggetto attuatore delle opere sarà la Comunità montana con il supporto tecnico e amministrativo dei Comuni interessati per territorio. Tutti i Comuni si impegnano, a lavori ultimati, ad inserire le opere nel proprio demanio e nei piani di protezione civile, assicurandone la gestione, il controllo e la vigilanza del transito come previsto dal regolamento della pista ciclo-pedonale di fondovalle. Eventuali economie sulla realizzazione delle opere saranno divise tra gli enti finanziatori proporzionalmente alla rispettiva quota di compartecipazione economica e, in caso di necessità di ulteriori fondi per varianti di progetto o completamento dei lavori derivanti da cause impreviste, i Comuni interessati per territorio interverranno in quota parte.n A.Acq.

Il gestore non paga? Si va per vie legali

Il Comune si è rivolto a un avvocato per tornare in possesso del punto di ristoro. Per le manifestazioni già in programma ci sarà una gestione provvisoria.

(d. luc.) - Il gestore non paga l'affitto e allora il Comune decide di correre ai ripari, rivolgendosi ad un legale per ritornare in possesso della sua proprietà, scrivendo con largo anticipo la parola fine sul contratto. È successo a Faedo dove l'amministrazione si è vista costretta a prendere provvedimenti nei confronti di chi ha gestito per meno di un anno il punto di ristoro di proprietà comunale, che aveva riaperto i battenti nel giugno del 2013, dopo essere stato chiuso per quasi un anno e mezzo. Una vicenda che giunge inaspettatamente al capolinea, ma che non pregiudica, garantiscono dal municipio, «l'organizzazione di due manifestazioni in programma il prossimo 4 maggio». Nell'area di via Fumagalli dove si trova il centro sociale - la sede è inserita nel complesso di proprietà del Comune che ospita anche la facoltà di infermieristica della Bicocca - si terranno sia la gara di trial regionale che quella di bocce provinciale, eventi sportivi promossi in collaborazione la prima con il Moto Club Valtellina, Asd denominata "All trial", la seconda invece con la società sondriese Bocciofila. «In funzione della chiusura dell'attività il centro sociale è stato affidato per la sola giornata del 4 maggio - si spiega in un comunicato stampa - all'associazione "Amici di Faedo" e alla Protezione civile comunale in modo da poter garantire agli ospiti delle manifestazioni un adeguato servizio di primo ristoro». Ma ritorniamo alla vicenda per capire cosa è successo. Le ripetute violazioni del contratto di affitto hanno portato il Comune a procedere per vie legali: è stato dato incarico all'avvocato sondriese Danilo Sava di arrivare alla rescissione forzata del contratto. Dopo una serie di contatti tra l'amministrazione, il legale e i gestori si è arrivati a sottoscrivere un accordo extragiudiziale che ha previsto l'immediata restituzione dei locali al Comune completi delle migliorie apportate allo stabile dal gestore stesso, ossia del nuovo bancone, dell'impianto luci, degli infissi, dell'imbiancatura, e via dicendo. Anche l'amministrazione per preparare il locale alla nuova gestione lo scorso anno aveva investito delle risorse: circa 30mila euro, finanziati con fondi riconosciuti al piccolo Comune orobico dal Bim, per un intervento di sistemazione che ha anche contemplato la realizzazione di un locale, a norma di legge, per la conservazione dei prodotti. Complessivamente all'anno nelle casse del Comune avrebbero dovuto entrare 8.400 euro, perché a tanto ammontava il canone d'affitto (Iva esclusa). Ora la promessa dell'amministrazione è di arrivare al riaffidamento in tempi strettissimi.

Frana, 36 aperta a metà Un calvario per la Valle

A causa dello smottamento ad Abbadia lunghe colonne anche ieri Riaperta solo una carreggiata in quel tratto a doppio senso

Atletica Numeri da vero primato alla staffetta

Nonostante il maltempo di lunedì a Regoledo erano in cinquecento

Sempre numeri importanti alla staffetta di primavera che lunedì, sulle strade di Regoledo, ha assegnato i provinciali Fidal 2014 di corsa su strada a staffetta. Nonostante il maltempo hanno gareggiato in 500 dando vita a gare molto combattute. Nelle ragazze si è imposta l'As Premana con Pomoni e Gianola davanti al Cs Cortenova (Spano e Paroli), gradino più basso del podio e titolo provinciale per Gaia De Carli e Anna Tosarini del Gp Santi Nuova Olonio. Nei ragazzi si sono imposti Gianluca Nesossi e Nicola Fumagalli del Gp Valchiavenna che si sono laureati campioni provinciali davanti all'As Lanzada (Nana e Rossi) e al Gs Valgerola Ciapparelli (Acquistapace e Massera). Nelle cadette titolo per Silvia Spini ed Elisa Martinalli (Gs Valgerola Ciapparelli) davanti alla Polisportiva Bellano (Cariboni e Acerboni) e al Gp Talamona Comosystemi Malugani (Fognini e Cirelli). Nei cadetti bravi Luca Molteni e Matteo Masolini (Gp Valchiavenna) neocampioni provinciali ai danni del Gs Valgerola Ciapparelli (Corazza-Vaninetti) e dell'As Premana (Gianola-Sanelli). Nelle allieve titolo e gradino più alto del podio per Anna Abate e Stefania Bulanti (Gs Csi Morbegno) Ivc Rovagnati Autotorino) seguite dalla Polisportiva Albosaggia (Murada-Cristini) e dal Gp Valchiavenna (Fascendini-Sonini). Negli allievi netta vittoria per l'Atletica Lecco Colombo Costruzioni grazie al duo Beghitti-Naro, medaglia d'argento e titolo provinciale per Christian Dell'Agosto e Diego Rossi dell'As Lanzada, gradino più basso del podio per Diego Acquistapace e Stefano Martinelli (Gs Csi Morbegno). Nella gara assoluta femminile bella sfida tra le campionesse dell'Alta Valtellina Elisa Desco ed Elisa Compagnoni e le beniamine di casa Sara Lhansour ed Alessia Zecca, l'hanno spuntata queste ultime con un distacco di 5", ma il titolo provinciale senior è andato a Desco e Compagnoni; gradino più basso del podio per Elisa Sortini e Cinzia Cucchi (Gp Talamona) e titolo junior per le sorelle Ilaria e Martina Barri del Gp Santi Nuova Olonio. Nelle master l'hanno spuntata Michela e Monia Acquistapace (Santi Nuova Olonio) che hanno conquistato anche il titolo nelle master A ai danni di Cinzia Zugnoni e Michela Trotti (Csi Morbegno), medaglia di bronzo a Raffaella Pasini e Laura Proserpio (Gp Valchiavenna); titolo nelle master B per Elide Gusmeroli e Marina Peyronel (Csi Morbegno).

«Non dimenticate la statale di Aprica»

L'emergenza legata alla frana caduta sulla super 36 ha portato alla ribalta altre vie di comunicazione. Il sindaco Cioccarelli si fa sentire: «Non basta ricordarsi di questa strada solo quando c'è bisogno».

«Ci si ricorda della statale 39 solamente quando ci sono emergenze sulle altre strade, questa volta è capitato alla statale 36 del lago di Como. Chiedo che ci si occupi della nostra strada del passo, anche al di fuori dell'emergenza». Il sindaco di Aprica, Carla Cioccarelli, torna a parlare dell'importanza che, sulla strada del passo, si intervenga per una riqualificazione visto il nodo cruciale di collegamento della provincia di Sondrio con quella di Brescia e il resto del nord Italia, soprattutto quando la superstrada 36 rimane chiusa. Purtroppo ultimamente fra smottamenti e frane, troppo di frequente è capitato di dover affrontare questa problematica. L'ultima, in ordine di tempo, questa settimana con la frana scesa poco dopo Lecco che ha costretto alla chiusura della superstrada 36 per un giorno e al trasferimento del traffico - in particolare dei mezzi pesanti - sulla statale del passo di Aprica. Una deviazione che ha suscitato l'indignazione di qualche operatore turistico e abitante lungo la statale 39, che ha notato la lunga carovana di tir costretti a transitare per Aprica per uscire oppure entrare dalla provincia. Al coro di chi chiede condizioni migliori e soprattutto una maggiore considerazione che si tramuta in priorità di intervento si unisce per l'appunto il sindaco di Aprica. «La disponibilità della nostra statale in caso di emergenza c'è stata e c'è come sempre, ci mancherebbe - afferma il primo cittadino -, ma non trovo giusto che si parli della statale 39 solo quando si è costretti dalla necessità. Il flusso dei mezzi pesanti, che si è intensificato nei giorni di chiusura della super 36, ha creato disagi sulla nostra arteria, per non parlare dei riflessi sul turismo dovuti a una strada (quella del lago) che, un giorno sì un giorno no, presenta qualche problema». Il sindaco Cioccarelli, in occasione della frana che qualche mese fa si è riversata sulla carreggiata poco dopo Motta salendo verso Aprica, ha avuto un contatto con Anas, ma non si ventilata nessuna ipotesi di riqualificazione. «In concomitanza con l'evento franoso, Anas è stata solerte e ha riaperto velocemente la statale 39, ma non si è parlato di altri interventi che, invece, sarebbe necessario programmare per la strada del passo», aggiunge il sindaco che elenca alcune situazioni critiche sotto gli occhi di tutti. «Ci sono alcuni jersey disposti in certi punti fin da troppo tempo che sarebbe bene sistemare e mettere in sicurezza, ad esempio dopo Motta - afferma il primo cittadino di Aprica -. Soprattutto occorre provvedere con l'allargamento di alcuni tratti della statale». «Mi riferisco ad esempio al bivio per la strada provinciale di Stazzona che è pericolosissimo, oppure al punto dove l'arco storico limita il transito dei veicoli e rende quasi impossibile ai tir di passare - conclude il sindaco -. Poi non sempre il fondo stradale è ottimale, ma sarebbe bene che se ne avesse maggiore cura, proprio alla luce dell'intensità di traffico fra pendolari, turisti e mezzi pesanti che quotidianamente percorrono la statale 39». n

Super ancora in tilt e si rischia un mese di traffico alternato

Incolonnamenti da mezzogiorno fino a sera Almeno altre tre settimane di carreggiata a doppio senso per mettere in sicurezza la frana

Scatta il piano anti code: il traffico va in tilt. Un'altra giornata da bollino nero lungo la Superstrada 36, da Colico verso Lecco si sono registrati numerosi incolonnamenti che hanno interessato anche i turisti, per la verità pochi, che rientravano dalla provincia di Sondrio. Tutto a causa della frana di mercoledì scorso, quando dal monte San Martino si è staccato parecchio materiale roccioso. Dopo trenta ore di blocco completo del traffico, l'Anas ha introdotto il doppio senso di circolazione sulla carreggiata a lago. Una sola corsia per senso di marcia che ha mandato in tilt la circolazione. E per il ponte del primo maggio non c'è nulla di positivo da attendersi. Anzi le previsioni sono tutt'altro che rosee: la 36 resterà a corsie ridotte per altre tre settimane, forse anche per tutto il mese di maggio. La pioggia potrebbe rallentare i lavori di ripristino delle reti paramassi sul monte marcio. Su quel San Martino che continua a far paura, tanto che l'Anas per motivi di sicurezza ha chiuso al transito la carreggiata nord, quella sotto le pareti della montagna. Ieri a causa della pioggia i lavori di messa in sicurezza della parete sono stati bloccati, e potrebbe esserci uno stop anche oggi visto il maltempo previsto. Dopo la situazione da incubo di sabato pomeriggio con code di alcuni chilometri e traffico fermo oltre che sulla 36 pure sulla Provinciale 72 fino ad Abbadia, ieri la situazione è stata di nuovo critica. Già in mattinata il traffico si è bloccato tra Abbadia e Lecco all'uscita della galleria Borbino, con circolazione rallentata anche a causa della pioggia. La fascia critica tra le 11 e le 13. Attorno alle 16 di nuovo caos con altri incolonnamenti che sono proseguiti per qualche ora. Traffico caotico e sovraccarico delle reti telefoniche con cellulari senza segnali e internet al palo. Una giornata difficile. Alle 16 è scattato il piano anticodice che non ha portato grandi risultati, ma che allo stesso tempo è l'unica soluzione, considerato che senza questo piano potrebbe essere anche peggio. Dalle 16 alle 22 è scattata automaticamente la chiusura della 36 in direzione nord da Bellano a Colico. Di conseguenza vengono destinato al solo traffico diretto da Colico a Lecco, le due corsie della carreggiata sud nel tratto compreso tra Piona e Corenno, con deviazione del traffico in senso opposto (Lecco-Colico) lungo la strada provinciale. Più semplicemente le auto che da Lecco devono raggiungere Colico, sono obbligate ad uscire allo svincolo di Bellano, scendere in paese imboccare la 72 e da lì fino al Fuentes. Chi poi prosegue per la Valtellina può rientrare sulla 36 all'altezza del Trivio. Il tutto a causa della chiusura della carreggiata nord della 36 per i lavori di sistemazione della galleria Monte Piazza, che dovrebbero concludersi ad inizio giugno. Dovrebbero perché di ufficiale ancora non c'è nulla. Per l'ennesima volta la Super ha mostrato tutta la sua criticità. Una fragilità che sta mettendo a rischio l'economia locale e quella della Valtellina, e che rischia di compromettere pure lo sviluppo turistico. Intanto ricordiamo che è in vigore nuova limitazione alla viabilità sulla statale 39 del passo di Aprica che, peraltro, nelle due giornate di chiusura della statale 36 a causa di una frana riversata sulla carreggiata poco dopo Lecco, ha subito un repentino aumento del traffico, soprattutto di quello dei mezzi pesanti. Fino al 31 maggio sarà istituito il senso unico alternato lungo la strada del passo tra il chilometro 9,620 e il chilometro 10,680, nel territorio di Aprica.n

Corsa sui "risc" sotto la pioggia In cento al via

I "risc", i ciottoli in sasso che sono la tipica pavimentazione del centro storico, già in normali condizioni sono scivolosi e richiedono attenzione quando ci si cammina (al bando i tacchi alti).

Ma ieri, nonostante il terreno bagnato dalla pioggia che non ha smesso di scendere per tutto il pomeriggio, non si sono fatti intimidire i 100 partecipanti alla corsa per la solidarietà "La risciata" promossa all'interno di "Ponte in fiore". Chi pensava che il maltempo fermasse l'evento ha dovuto ripensarci, perchè in tanti hanno , gareggiato nella corsa lunga di 7,80 chilometri , in quella corta di 3,90, o semplicemente nella camminata per il paese. Bambini, donne, uomini (anche il sindaco di Ponte, Franco Biscotti, con il figlio) al nastro di partenza tutti insieme per divertirsi. E, prima del via della gara, ci si è scaldati lungo un giro attorno al centro sportivo. Bello il percorso che dall'area del ginnasio saliva a casa Patrizi, poi alla Croci per ridiscendere verso Puzz Marscc, le tre Porte, Cà Canovi, ritornare alla Madunina, borgo Franconi, cantina Marchesi fino a via Guicciardi. Al ritorno al campo, tutti bagnati, c'è chi ha potuto fruire di docce e bagni. Simpatico anche il momento della premiazione con medaglia e premi ad estrazione, fino all'ora di cena proseguita con l'intrattenimento del gruppo Country for fun. «Nonostante il brutto tempo, la partecipazione è stata buona - dice Ermanno Maranga, assessore allo Sport -. Vorrei sottolineare il gruppo di volontari che insieme ha organizzato l'evento e che ha lavorato gratuitamente per la manifestazione: l'associazione cronometristi, Sport Side, l'associazione Promuovi Ponte che ha preparato il pasto e le donne che hanno cucinato una ventina di torte, la Protezione civile che si è occupata di sicurezza e viabilità, la Croce rossa, oltre alla presenza del comandante della polizia locale e dei Carabinieri. Il ricavato della gara e della cena, tolte le spese, verrà devoluto anche quest'anno alla onlus Alomar sezione di Sondrio (Associazione malati reumatici)». n C.Cas.

L'oratorio Wojtyla Palloncini a Grosotto

Ventisette palloncini - gialli e bianchi - come gli anni di pontificato di Karol Wojtyla sono stati lanciati nel cielo di Grosotto, lasciati liberi dai bambini che hanno accompagnato con lo sguardo la fuga verso altri orizzonti di quei simboli di festa.

In quello stesso momento il parroco don Romano Pologna aveva appena benedetto l'oratorio dedicato a Giovanni Paolo II. Davanti a un numeroso pubblico sono stati il rettore del santuario di Grosotto, don Pierino Robustelli, che il 25 maggio sarà festeggiato per i 60 anni di sacerdozio, e suor Erminia Peracchi, che nella stessa data sarà omaggiata per i 50 anni dall'ordinazione, a effettuare il taglio del nastro. L'oratorio di Grosotto fu realizzato nella seconda metà degli anni '50 per la volontà di Giovanni Rapella, al quale è dedicata l'aula magna. Gli occhi degli spettatori non sono andati verso l'alto solamente per seguire lo svolazzare dei palloncini, ma anche per ammirare il dipinto dedicato a Wojtyla che il pittore di Tovo, Domenico Pini, ha realizzato sulla facciata dell'oratorio. «L'incarico era stato assegnato al mio amico Santino Da Prada - rivela Pini - e alla sua scomparsa don Romano l'ha dato a me e io sono stato contento di poter ricordare in questa maniera un mio caro amico come Santino. Per la realizzazione dell'opera mi sono ispirato a un quadro ucraino al quale ho poi fatto delle modifiche secondo i miei gusti». Per arrivare puntuale all'appuntamento dell'inaugurazione, Pini ha lavorato all'esterno, altezza di 5 metri, anche a meno 6 gradi in pieno inverno per finire un'opera di 2,20 metri per 1,60 metri: «Per fortuna non soffro di vertigini - scherza -. Ho voluto dare un tocco di Valtellina con le montagne innevate e anche per alcuni personaggi presenti nel dipinto ho voluto rappresentare dei grosottini. C'è Gesù in mezzo ai bambini e ovviamente c'è Papa Wojtyla. Adesso l'oratorio lo sento anche un po' mio». Nel pomeriggio i visitatori hanno potuto ammirare la sua mostra dedicata al Papa polacco. Domenico Pini, maestro in pensione, il maestro l'ha fatto per un anno anche a Grosotto, per un anno a inizio carriera: «Era l'anno '73-'74 e nella prima classe ho avuto come alunno Tiziano Trinca Colonel». L'attuale vicesindaco e il sindaco Guido Patelli, sfidanti alle prossime elezioni, erano entrambi presenti come il capo della protezione civile Giuseppe Robustelli e quello degli alpini Anselmo De Maron. Quest'ultimo ha potuto ammirare nel salone dell'oratorio la foto che ritrae suo fratello, il compianto monsignor Alberto De Maron, in compagnia di Papa Wojtyla. Invece don Romano non ha esposto la sua col Papa polacco, scattata nel '91 a Roma: «Con altri sei seminaristi ho servito messa in polacco nella cappella personale di Papa Wojtyla e poi abbiamo avuto un colloquio di una decina di minuti», rivela il parroco. Emozioni indimenticabili per il sacerdote che fortissimamente ha voluto questa intitolazione. n P.Ghi.

Lopes presenta i suoi progetti per Bianzone Cava e scuola

Candidato sindaco e gruppo alla prima assemblea pubblica Tra i temi lavoro e rischio vigneti

«Non l'abbiamo preso come uno scherzo. Siamo giovani, è vero, e dobbiamo acquisire informazioni ed esperienza, ma abbiamo preso seriamente l'impegno di prepararci per le prossime elezioni. Ci stiamo lavorando da gennaio e vogliamo, con il nostro gruppo di amici, rappresentare una novità per Bianzone». Emozionato ma entusiasta, Carmelo Lopes, candidato sindaco di "Uniti per Bianzone", ha esordito con queste parole, sabato sera al centro sportivo del paese, nel presentare la sua lista formata da otto persone (Umberto Bertola, Graziano Corvi, Marica De Maron, Gavino Arras, Francesca Dorsa, Daniele Gasparini, Tatiana Mattana e Cristina Righi). In anticipo sui tempi rispetto alla maggior parte degli schieramenti, Lopes è partito con la campagna elettorale. Davanti a un discreto pubblico, tanti i temi sviscerati: dalla cava del Ranèe, che neppure "Uniti per Bianzone" vuole, alla situazione dei vigneti sopra il paese, «pessimo biglietto da visita» e «pericolo idrogeologico» per l'abitato; dalla necessità di un'area di smaltimento di inerti e verde alla messa in sicurezza di palazzo Besta, alla riqualificazione dell'area antistante la chiesa della Madonna del Piano. «Si era ventilata la possibilità che Anas concedesse in comodato d'uso gratuito lo spazio davanti alla chiesa consentendo di sistemarlo - ha detto Lopes -. Credo che sia un'opportunità da cogliere visto che questo è un punto strategico per Bianzone». Altro nodo quello della mensa della scuola primaria che potrebbe essere realizzata nel plesso senza «costringere i bambini ad andare a piedi alla scuola dell'infanzia per il pranzo», ma soprattutto - idea nuova illustrata da Francesca Dorsa - la necessità di un asilo nido per il paese. «Trovare la modalità non è semplice, ma qualcosa andrà fatto con enti privati o in prima battuta dall'ente pubblico - ha detto la candidata consigliere -. Ci sembra assurdo, inoltre, che nel 2014 ci siano tante barriere architettoniche in paese. Non è possibile che un disabile o una mamma con passeggino debbano stare fuori dall'ufficio pubblico perché non riescono ad entrare». Attenzione anche agli anziani con l'ipotesi di una casa di accoglienza. «La palestra del paese non viene utilizzata in modo continuo, quasi per "conservarla" - ha aggiunto Lopes -. Con le dovute cautele si potrebbe usare di più a favore della collettività». E poi il tema del lavoro. «Mi ha infastidito vedere, in questo periodo, tanti stabili fermi o attività che chiudono. All'Iperal di Bianzone c'è una persona sola del paese a lavorarvi, mi chiedo perché. Qualsiasi azienda che apra a Bianzone deve garantire che il personale sia di Bianzone». Infine un impegno e un appello insieme a far recuperare brio alla protezione civile di Bianzone, alcuni componenti della quale si sono «stancati». n

Un'altra scarica di terriccio sulla Provinciale a Varenna

L'allarme

Una scarica di terriccio e poco altro ha allarmato nuovamente gli automobilisti e le forze dell'ordine nel tardo pomeriggio di ieri sulla Provinciale 72, all'altezza di Fiumelatte, nel comune di Varenna. Nelle scorse settimane, e sempre di domenica, si era infatti registrata una frana di alcuni massi che non avevano colpito le auto in transito ma avevano costretto alla chiusura della provinciale per la messa in sicurezza della strada. In questa occasione sull'asfalto è finito solo del terriccio, nulla che potesse realmente allarmare e creare le condizioni per cui la provinciale dovesse essere chiusa. Il maltempo delle ultime 24 ore è la causa del piccolo movimento franoso che si è verificato tra le 17.30 e le 18: sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Bellano che hanno potuto accertare come si trattasse di pochissimo materiale, sostanzialmente solo terriccio. I pompieri hanno comunque effettuato un sopralluogo e ripulito la strada. Il sindaco di Varenna, Carlo Molteni, ha confermato l'esiguità di terriccio finito in provinciale: «L'attenzione è molto alta per questi fenomeni e ora vengono verificate anche piccoli cedimenti. Comunque in questo caso nulla di preoccupante».n In attesa della riapertura del Passo dello Spluga, neigiornis corsi anchesulla statale 36 è caduto un masso. Tra giovedì e venerdì sulla statale dello Spluga, nel tratto compreso fra Campodolcino e Madesimo, un masso è finito sulla carreggiata. Alcuni automobilisti hanno contattato la centrale operativa di Sondrio e i volontari di Madesimo sono intervenuti per liberare la strada. Non si sono registrati particolari disagi per la circolazione, sia perché l'intervento è stato rapido ed efficace e in quel momento il traffico non era sostenuto, sia perché in ogni caso c'è la possibilità di transitare dalla provinciale di Isola. Sono lontani, insomma, i periodi di isolamento dello scorso inverno dopo le abbondanti nevicate di dicembre e gennaio. Fra pochi giorni, inoltre, c'è grande attesa per la riapertura del passo Spluga, che segna grossomodo l'avvio del periodo estivo e, soprattutto, dell'arrivo dei turisti.

Sotto il Monte Attesi domani 20 mila pellegrini

Pronti 120 volontari per l'accoglienza in paese Quattro maxi schermi per la diretta dal Vaticano

Il bianco e il giallo colorano le strade, i balconi delle case, gli edifici pubblici e le chiese di Sotto il Monte: sono i colori papali e sono il segno più visibile della grande attesa per la canonizzazione del concittadino Angelo Giuseppe Roncalli. Solo ieri sono arrivati nella città di Giovanni XXIII cinquemila pellegrini per visitare i luoghi del Pontefice e stringersi in preghiera. Per domani sono attesi almeno ventimila fedeli. «Siamo pronti ad accogliere migliaia di pellegrini - spiega il sindaco Eugenio Bolognini -, ci sarà un servizio d'ordine assicurato dalla polizia locale Unione dei comuni, carabinieri, polizia di Stato, forestali e i nostri volontari della Protezione civile. Il centro della città sarà chiuso. Ci sono stati degli incontri coordinati dalla Prefettura per mettere a punto questa domenica speciale e molto attesa dai sottomontesi». Il parroco, monsignor Claudio Dolcini, aggiunge: «Oltre ai problemi logistici noi sacerdoti abbiamo il compito di preparare i nostri fedeli alla canonizzazione del nostro Papa Giovanni e le funzioni del settenario hanno l'obiettivo di farci camminare con fede verso il nostro Santo». «Nella Casa del pellegrino - continua - è un continuo andirivieni di gente che chiede ai volontari informazioni e numerose sono le telefonate da tutta Italia e dall'estero di pellegrini che vogliono raggiungere Sotto il Monte». «Sono 120 i volontari impegnati in questi giorni per accogliere i pellegrini - fa sapere il direttore della Casa del pellegrino, Gimmy Schiavi -: tante comitive, che arrivano da tutta Italia e dall'estero, si sono già prenotate nei mesi scorsi ma sono molte le famiglie e le persone che chiedono informazioni sugli orari di apertura dei luoghi giovaneei non solo per questa festa, ma anche per il mese di maggio e giugno». Una delle prime tappe dei pellegrini è sicuramente la Casa natale del Papa, che si trova vicino alla struttura del Pime (Pontificio istituto missioni estere). Qui si può vedere un cortometraggio sulla vita di Papa Giovanni, una mostra di quadri e l'esposizione di francobolli e giornali d'epoca del filatelico Giulio Nervi, per poi continuare a visitare le chiese, il Giardino della pace e il museo di Ca' Maitino. In questa settimana è tutto un susseguirsi di funzioni religiose e manifestazioni civili. Lunedì è iniziato il settenario di preghiera con diversi momenti religiosi: ogni pomeriggio, alle 16, c'è la Messa del pellegrino, lunedì sera si è tenuto il Rosario al santuario della Madonna di Caneve, martedì la fiaccolata alla torre di San Giovanni, mercoledì i momenti di preghiera nei luoghi giovaneei, giovedì sera la processione verso l'altare della Pace animata dalle Confraternite bergamasche e presieduta dal vescovo di Cremona, monsignor Dante Lafranconi. Ieri sera, alle 20,30, l'elevazione musicale nel Giardino della pace con il coro di Adrara San Martino. Questa sera alle 18, sempre nel Giardino della pace, si terrà la veglia di preghiera «Sui passi di San Giovanni XXIII», guidata da monsignor Claudio Dolcini. Domani, dalle 9,30 alle 11,30, il collegamento con piazza San Pietro su quattro grandi maxi schermi per la celebrazione della canonizzazione; nel pomeriggio, alle 16, la Messa del pellegrino presieduta dal vicario generale, monsignor Davide Pelucchi, e la processione alla statua di San Giovanni XXIII; alle 20 nel Palatenda il musical «Joannes XXIII» e alle 22 i fuochi d'artificio. I funzionari delle Poste italiane hanno presentato invece alla Casa del pellegrino due annulli filatelici speciali e l'emissione di due francobolli per la canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II. «Il francobollo - ha evidenziato Antonella Foschetti, referente per le Poste italiane della Lombardia per la filatelia - riproduce Giovanni XXIII nell'atto di benedire e sulla sinistra sono riportati i titoli delle Encicliche da lui promulgate che danno forma graficamente alla croce». Monsignor Claudio Dolcini con il vice sindaco Maria Grazia Dadda e il direttore della Casa del pellegrino, Gimmy Schiavi, hanno apposto il primo annullo sulle cartoline. L'annullo sarà a disposizione anche domani dalle 9,30 alle 14,30. «Mi ricordo quando il cardinal Roncalli veniva nel negozio del "Batisti dei ciocc (chiodi)" - ricorda Ornella Papini, dell'edicola vicino alla Casa natale, testimoniando la grande attesa della gente -, una bottega dove a 11 anni ho iniziato a lavorare. Sono felicissima: il nostro concittadino diventa Santo, un grande orgoglio per noi sottomontesi».n

Arazzi, bandiere e bancarelle Pellegrini a caccia di gadget

Piazza San Pietro e tutta la zona intorno è da ieri un po' cantiere e un po' suk.

Se da una parte fervono i lavori per collocare transenne e maxi-schermi, dall'altra è un brulicare di bancarelle abusive, comitive che mangiano panini, negozianti che hanno visto in poche ore aumentare gli affari in misura esponenziale. La cerimonia di canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II si celebrerà tra canti e file per entrare in basilica, foto-ricordo e bandiere e con uno sciame di pellegrini a caccia di gadget. In fondo a via della Conciliazione c'è già la struttura per ospitare i collegamenti tv. Pronte anche le torrette che sorreggeranno i maxi-schermi; hanno già preso posizione anche i camper della Protezione civile e le tende blu dell'Unitalsi. E a sorpresa già da ieri sono stati srotolati i due arazzi con le foto di Papa Wojtyla e Papa Roncalli ai lati della Loggia delle benedizioni. Sono le stesse maxi-foto che furono utilizzate per la beatificazione (nel 2000 ci fu quella di Papa Giovanni XXIII e nel 2011 di Papa Giovanni Paolo II). La parte della piazza più vicina alla basilica è anche transennata con i settori pronti con le sedie. In fase di allestimento anche l'altare. I Papi santi sono anche occasione di commercio e gli abusivi si contendono la clientela con le librerie e le botteghe della zona. Rosari e cappelli di paglia, immaginette e borse «false»: tutto si mescola nella confusione di lingue e vestiti, in mezzo a boy scout che cantano, suore che pregano, preti e famigliole che si fanno le foto ricordo. Tra i gadget vanno via i meno costosi. Si vendono dodici rosari a dieci euro e ricordini da spese minime, anche di 50 centesimi. Wojtyla e Roncalli sono su tazze, pergamene, bandierine. Ma tra i due Papi santi la meglio invece è per Francesco. «Comprano medagliette, immagini, rosari - riferisce una negoziante di souvenir -. Ma chi entra esce sempre anche con qualcosa di Francesco. Grandi spese i pellegrini non ne fanno più ma da quando c'è questo Papa abbiamo ritirato il fiato». Grande consumo anche alimentare: c'è gente che sceglie il più economico pranzo al sacco ma ai tavolini dei bar intorno al Vaticano, complice anche la giornata estiva, ieri non c'era neanche un posto libero. Alla pizzeria a due passi da Porta Sant'Anna poco dopo le 15 hanno tirato giù la serranda: hanno finito tutto, dall'impasto ai condimenti. Quanti chili di pizza avete venduto? «Francamente non ne ho idea, so solo - dice la ragazza alla cassa contenta ma sfinita - che da stamattina non abbiamo fatto altro che sfornare».n

Salvataggi lungo il Po per temprare i volontari

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 26/04/2014 - pag: 44

PROTEZIONE CIVILE. DOMANI UN'ESERCITAZIONE

Salvataggi lungo il Po per temprare i volontari

La zona d'operazione sarà soprattutto il Po. È quella, nella zona dell'argine Morano, dove domani dalle 8 si svolgerà un'esercitazione di Protezione civile del nucleo casalese, guidato da Claudio Caputo. Appuntamento è nella sede della Protezione civile in strada Asti, da dove partirà una colonna mobile con i mezzi in dotazione alla sezione cittadina, tra cui l'automezzo che la Thw, la Protezione civile tedesca (che aveva collaborato ampiamente con quella casalese durante e dopo le alluvioni del 1994 e del 2000), aveva donato. Sulla riva del Po verrà allestito un campo base da cui partire per le varie attività della giornata, a cui parteciperanno una trentina di volontari. Saranno sottoposti a test soprattutto i mezzi acquatici e si simulerà il ritrovamento di qualche persona «per tenere in esercizio i volontari - dice Claudio Caputo - e controllare l'efficienza dei mezzi. Per la prima volta poi avremo la collaborazione dell'aeroclub Palli di Casale che effettuerà un sorvolo sulle nostre attività per darci un supporto aereo».

Quella di domani è una delle giornate scelte dalla Protezione civile per le esercitazioni. Già è in preparazione la prossima, che si svolgerà sabato 7 giugno «in notturna» con la partecipazione di una cinquantina di volontari tra Casale e Frassineto e che vedrà in azione anche l'unità cinofila della Croce rossa italiana. [F. N.]

Il cartellino giallo a Solvay "Più attenti alla sicurezza"

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: 27/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 27/04/2014 - pag: 43

comune. dopo l'ultima fuga di gas

Il cartellino giallo a Solvay "Più attenti alla sicurezza"

Incontro tra sindaco e vertici dell'azienda: chiesto un tavolo permanente

Nella sala giunta, ieri a mezzogiorno, da un lato del tavolo ovale c'erano il sindaco Rita Rossa, l'assessore all'Ambiente Claudio Lombardi, e Marco Neri, in veste di responsabile della Protezione civile, e Claudio Coffano per la Provincia.

Dall'altro, lo staff delle dirigenze Solvay Solexis di Spinetta Marengo: Marco Colatarci, responsabile Italia di Solvay Special Polimers, Paolo Bessone, responsabile del personale, Fabrizio Riva per Confindustria e Lorenzo Gazzini, responsabile Comunicazione. Si è parlato di sicurezza, dopo l'ultima fuga di gas dell'altro giorno. L'allarme era scattato alle 22,10 per una «perdita limitata di fluido di processo contenente Pfib» (ovvero perfluoroisobutene, un gas di elevata tossicità).

A riferire l'esito dell'incontro a porte chiuse, è stato poi il sindaco Rossa: «L'azienda ha descritto la dinamica degli incidenti, spiegando che le fughe di gas sono state circoscritte al reparto di lavorazione senza alcuna emissione all'esterno. Tuttavia i reparti sono stati evacuati in via precauzionale, e sono state effettuate le verifiche da parte dello Spresal di cui attendiamo la relazione. Gli incidenti sono riconducibili alle attività dell'azienda che ha, comunque, sistemi di controllo molto elevati».

Ma il Comune preme: «Abbiamo chiesto una maggiore trasparenza e più chiarezza attraverso una comunicazione tempestiva. Abbiamo poi sottolineato la volontà di riconvocare a brevissimo un incontro tra Comune, Provincia, Arpa e azienda per verificare lo stato di attuazione dell'Aia, autorizzazione integrata ambientale, e del Miso, messa in sicurezza operativa, e comprendere inoltre come stanno procedendo le operazioni e quali ne siano i punti critici, per effettuare investimenti volti ad attenersi ai rilievi dell'Arpa per arrivare quanto prima all'impatto zero».

Sindaco e assessore Lombardi hanno infine preteso la convocazione di un tavolo permanente da aprire nelle prossime settimane per verificare passo dopo passo le operazioni.

L'altra sera, dopo la fuga di gas, la situazione è rientrata alla normalità intorno alle 23 e, dopo ulteriori controlli, alle 23,50 è stata dichiarata la fine dell'allerta.

4bg

I cani da valanga protagonisti al Breuil

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 26/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 26/04/2014 - pag: 45

Cervinia

I cani da valanga protagonisti al Breuil

Gare, dimostrazioni pratiche e un convegno sulle diverse e nuove strategie di intervento finalizzate alla sicurezza in montagna. Oltre cento conduttori di cani da valanga, tra i più esperti al mondo, si daranno appuntamento oggi e a Cervinia per il «Memorial Godard-Bionaz-Pralon», incontro tecnico tra unità di soccorso alpino di Francia, Svizzera e Italia. Per vedere i cani in azione (dalle 10,30), appuntamento in zona seggiovia Bontadini: competizione di movimentazione e ricerca (squadre da tre con altrettanti cani) e una ricerca in valanga con cani e apparecchio Arva. Alle 18,30 al Cinema delle guide di Cervinia incontro-confronto con gli addetti al soccorso.

4bg

Frana di La Saxe Si spera nella pioggia

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 26/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 26/04/2014 - pag: 39

courmayeur.l'attesa del crollo

Frana di La Saxe Si spera nella pioggia

«Spero che piovva a più non posso». A Courmayeur, come testimoniano le parole del sindaco Fabrizia Derriard, ora confidano nel brutto tempo. La giornata di ieri per la frana da 400 mila metri cubi del Mont de La Saxe è stata ancora tranquilla: pochi i crolli e tutti di piccole dimensioni. Dall'inizio dell'emergenza, lo scorso 8 aprile, si sono staccati tra i 30 e i 40 mila metri cubi di materiale, ma la parte più consistente è ancora su. E mentre i tecnici stanno elaborando i nuovi scenari, la variabile meteo diventa una speranza a cui aggrapparsi. Il corpo della frana è sempre più disgregato e sempre più sensibile al sole e alla pioggia. «Ci vorrebbe un acquazzone - dice Derriard -, una precipitazione abbondante. Così da poter vedere come reagisce il versante».

L'ideale sarebbe il collasso dei 400 mila metri cubi: stando agli studi le case non rimarrebbero coinvolte, e le persone sono tutte al sicuro, La Palud è sgomberata. Intanto la frana continua a muoversi, circa 20 centimetri all'ora. La parete è sempre più liscia, i cosiddetti «nasi», ovvero sporgenze di pietra e roccia, sono tutti collassati. Già la prossima settimana dovrebbero arrivare le nuove relazioni degli studiosi della Regione e dell'Università Bicocca. L'obiettivo è capire qual è la situazione attuale, quale zona andrebbe a invadere la frana dopo la metamorfosi delle ultime settimane. Anche in base a questo si deciderà se riaprire o meno La Palud. «La mia preoccupazione - dice Derriard - è che quella frana torni a muoversi tutte le volte che piove forte». Le ripercussioni potrebbero essere pesanti per l'amministrazione, ma soprattutto per i cittadini. «Non vorrei essere costretta a evacuare la zona o a lanciare l'allarme ogni volta che dalla protezione civile arriva in Comune un avviso di allerta idrogeologica, per acquazzoni o altro. Spero che tutto si risolva prima e meglio». [c. p.]

Per la frana della Saxe domani pronti i nuovi studi

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 27/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 27/04/2014 - pag: 39

emergenza

Per la frana della Saxe domani pronti i nuovi studi

Saranno consegnate domani le relazioni che i professori dell'Università Bicocca di Milano hanno messo a punto per individuare i nuovi possibili scenari di invasione della frana del Mont di La Saxe dopo i crolli delle ultime settimane. Anche in base a questi nuovi dati Comune e Regione potranno vedere se e come modificare il piano di emergenza scattato l'8 aprile. Da poco meno di un mese La Palud è zona off limits, e 90 cittadini hanno dovuto lasciare le loro case. Il movimento, che a inizio settimana aveva toccato punte di 30 centimetri ogni ora, si è attestato su 20. Sono 400 mila i metri cubi di materiale che rischiano di collassare. In base agli studi che arriveranno domani la zona rossa potrebbe essere ampliata oppure ridotta. A causa della chiusura di La Palud, anche le Funivie del Monte Bianco sono state costrette a chiudere, almeno il primo troncone. Per aggirare il problema le Funivie venerdì hanno messo a punto un pacchetto «funivia più elicottero», dedicato a tutti quelli che vogliono fare la Vallée Blanche partendo da Courmayeur. Per informazioni e prenotazioni occorre chiamare lo 0165/844034. [c. p.]

Il Consorzio forestale al recupero degli alberi caduti per il maltempo

La Stampa

La Stampa (ed. Biella)

""

Data: 27/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 27/04/2014 - pag: 43

ambiente. LA LEGNA SERVIRA' AD ALIMENTARE LE CALDAIE A CIPPATO

Il Consorzio forestale al recupero degli alberi caduti per il maltempo

Il Consorzio Forestale Montagne biellesi sta ottenendo sempre più consensi in provincia. Dopo aver ottenuto l'adesione di 18 Comuni e 2 Unioni Montane, ora si sta impegnando al fine di recuperare più fondi possibili a tutela dei boschi provinciali.

La scorsa settimana, i tecnici del Consorzio hanno presentato una richiesta di contributo regionale da 32 mila euro per la gestione del «Piano Forestale Aziendale» per i comuni Comuni di Donato, Netro e Graglia.

Una parte di questo finanziamento verrà invece utilizzato per il recupero dei boschi della panoramica Zegna che, lo scorso luglio, erano stati distrutti da una tromba d'aria (principalmente a Quittengo). Il nuovo progetto prevede di recuperare tutto il legno caduto a terra per venderlo poi ai comuni che utilizzano la caldaia a cippato.

Aderire al Consorzio è una possibilità importante per le amministrazioni: pagando una cifra simbolica, i paesi associati potranno contare sulla cura e la pulizia dei propri boschi. Il legno recuperato verrà venduto (i tronchi in buono stato andranno a ditte specializzate, gli altri verranno trasformati in pannelli di compensato) e con il denaro ricavato verranno finanziate altre opere da eseguire nelle zone boschive dei comuni aderenti.

Quando un'amministrazione (o dei cittadini) posseggono un terreno e non riescono a gestirne i tagli e la pulizia (andando, in caso d'errore, incontro a pesanti sanzioni), interviene il Consorzio Forestale che, a costo zero, provvede al suo mantenimento.

«Concretamente -spiega Costante Giacobbe, agronomo della Comunità Montana-, si andrà a creare una sorta di tesoretto per finanziare gli interventi nei boschi che ora sono in deficit finanziario». [E. B.]

Progetto per rendere antisismica l'antica torre sede del Comune

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Sanremo data: 26/04/2014 - pag: 46

Santo stefano PREVISTA una spesa di 650 mila euro

Progetto per rendere antisismica l'antica torre sede del Comune

Pronto il progetto antisismico della Torre sede del palazzo comunale di Santo Stefano al Mare. Comporterà una spesa di 650 mila euro.

La fortificazione, vecchia di mezzo millennio, a seguito di controlli aveva evidenziato seri rischi in caso di terremoto. Da qui la necessità di provvedere a un intervento piuttosto costoso. Nel 2006, a seguito di una richiesta di Regione e ministero, il Comune ha effettuato una serie di indagini volte a verificare la solidità dell'immobile, fra l'altro, ironia della sorte, potenziale sede operativa della Protezione civile e altri organismi in caso di emergenze, terremoti compresi.

Erano stati gli ingegneri Stefano Podestà, dell'Università di Genova, e Pierantonio Delaude di Sanremo a evidenziare alcune criticità della struttura. Era stato poi chiesto alla Regione per finanziare l'operazione di messa in sicurezza. Dopo l'adempimento di alcune incombenze di natura burocratica, c'è stato il sì da Genova la disponibilità a un primo finanziamento per 404 mila euro. Si è così passati alla progettazione esecutiva affidata a un pool con a capo lo stesso ingegnere Delaude. Ora, il progetto è pronto. Mancano però quasi 250 mila euro che si dovrà accollare il Comune di Santo Stefano a meno che non si riesca ad avere altri fondi dalla Regione.

La Torre antibarbaresca di Santo Stefano, rispetto a tutte le altre volute dalla Repubblica di Genova per fronteggiare le orde di nordafricani che saccheggiavano sistematicamente le coste liguri e l'immediato entroterra, era (e resta) di una forma singolare: ennagonale, vale a dire a nove lati. [m. c.]

4bg

Canoista bloccato nell'orrido di Sant'Anna

La Stampa

La Stampa (ed. Novara)

""

Data: 27/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 27/04/2014 - pag: 39

CANNOBIO

Canoista bloccato nell'orrido di Sant'Anna

Era con un amico in uno dei punti del Vco più apprezzati dai canoisti, l'orrido di Sant'Anna, poco sopra Cannobio. Per qualche imprevisto però si è ribaltato, ha perso la canoa e, preso dal panico, non riusciva a uscire. È la disavventura capitata nel tardo pomeriggio di ieri a un uomo di 38 anni di Praga. Il suo amico è subito corso a chiedere aiuto: verso le 20 si è attivato il soccorso alpino della val Cannobina ed era pronta a intervenire la squadra forre. È stato allertato l'elisoccorso, che ha provato a individuare il canoista, sfruttando gli ultimi minuti di luce disponibili.

Nel frattempo sono arrivati altri canoisti dello stesso gruppo di cechi e visto l'uomo in difficoltà lo hanno tolto dall'acqua. Poi con le corde il soccorso alpino ha provveduto a portarlo fuori dalla gola, spaventato ma in buona salute.

Allarme alluvione e trombe d'aria lungo il Mississippi

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: **27/04/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Società data: 27/04/2014 - pag: 63

negli stati uniti

Allarme alluvione e trombe d'aria lungo il Mississippi

A Dutchtown, località degli Usa nello Stato del Missouri, volontari lavorano nella notte accumulando sacchi di sabbia per difendersi dalle acque del vicino Mississippi. Una vasta area del Midwest e del Sud degli Stati Uniti è in queste ore in stato d'allerta per possibili trombe d'aria, forti temporali e alluvioni. La giornata di oggi è quella più a rischio: venti forti d'alta quota in arrivo da ovest incontrano aria umida dal Golfo del Messico e creare così le condizioni che rendono probabili le trombe d'aria.

"Non viveva da eremita Era in baita a fare lavori"

La Stampa

La Stampa (ed. Verbania)

""

Data: 27/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Verbania)

sezione: Verbania data: 27/04/2014 - pag: 47

FALMENTA

"Non viveva da eremita Era in baita a fare lavori"

I familiari di Aldo Cantoni, l'uomo trovato morto martedì pomeriggio in una baita in località Becchim, nel comune di Falmenta, paese della val Cannobina, precisano che si trovava all'alpeggio solo per eseguire alcuni lavori di manutenzione all'edificio di sua proprietà.

«Non è vero che aveva deciso di vivere da eremita, queste sono solo voci di paese - afferma la moglie -. L'ultima volta era sceso l'11 aprile». E aggiunge: «Completati i lavoretti che aveva in programma nella baita sarebbe tornato con noi».

Cantoni non dava più notizie da qualche giorno e martedì è stato trovato senza vita nella stanza da letto: a causare il decesso è stato un arresto cardiaco per cause naturali. La salma è stata recuperata dai volontari del soccorso alpino.

La famiglia tiene a sottolineare che in quella zona «c'erano altre baite abitate» e quindi che «non era completamente solo». Aggiunge la moglie: «Alcune informazioni che sono circolate sono solo frutto delle voci di paese, la verità è diversa».

Il funerale di Aldo Cantoni, 68 anni, è stato celebrato venerdì.

Dall'aula multimediale alla cucina in emergenza per la nuova sede Cri

La Stampa

La Stampa (ed. Vercelli)

""

Data: 27/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 27/04/2014 - pag: 43

CRESCENTINO. PARTITI I LAVORI

Dall'aula multimediale alla cucina in emergenza per la nuova sede Cri

Hanno preso il via l'altro i lavori per realizzare la nuova sede della Croce Rossa. I nuovi locali sorgeranno nell'edificio e nell'area di via Martiri delle Foibe. La sede, che dovrebbe essere pronta per ottobre, avrà una forte connotazione per la risposta alle emergenze con l'allestimento di un adeguato ricovero per tutti i mezzi e le strutture (tende, letti, generatori, idrovore, etc). La struttura sarà anche dotata di un generatore di corrente autonomo ad alta erogazione per sostenere i sistemi interni in caso di black-out.

Particolare attenzione nella progettazione è stata dedicata anche all'allestimento della cucina che avrà una capacità di fornire 150 pasti l'ora anche in forma di catering per un supporto operativo in caso di emergenza sia per la popolazione che per i soccorritori. Locali e nuovi arredi saranno destinati alla creazione di un importante polo formativo con un'aula multimediale con una capienza di trenta posti da dedicare sia alla formazione continua interna del gruppo di volontari Cri che per quella esterna in ambito sanitario o di protezione civile.

Non mancheranno ovviamente i più moderni sistemi di comunicazione e accesso alla rete internet attraverso il wi-fi attivato con il progetto del Comune ed inoltre saranno predisposti collegamenti radio ausiliari con le sale operative nazionale e territoriali della Cri, con la centrale del 118 e con le sale di coordinamento della protezione civile. Oltre a queste dotazioni, il gruppo ha in previsione di creare in futuro, in un secondo lotto di interventi, un ricovero dedicato ai mezzi in uscita di emergenza.

Il progetto complessivo ammonta a 230 mila euro per la gran parte coperto dai risparmi del sodalizio realizzati negli ultimi anni e con il sostegno dei diversi contributi ricevuti tra cui 8 mila euro dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, 20 mila dal Comune attraverso i Fondi Scanzano, 41 mila euro dalla Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi, mille e 500 dalla Provincia di Vercelli e 500 euro dal Comune di Lamporo. A finanziare l'opera anche i contributi stanziati dai privati che hanno aderito all'iniziativa di raccolta fondi «Un mattone per la Croce Rossa». Chi volesse partecipare inviando il proprio sostegno economico per il nuovo polo di soccorso può aderire alle linee di offerta: da 25 a 50 euro con rilascio attestato di benemerita, oltre i 100 euro attestato di benemerita e posa di piastrella nominativa nella nuova sede. Per informazioni rivolgersi alla sede allo 0161/841122.

Courmayeur, frana della Saxe domani pronti i nuovi studi

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Aosta)

"Courmayeur, frana della Saxe domani pronti i nuovi studi"

Data: **27/04/2014**

[Indietro](#)

Courmayeur, frana della Saxe
domani pronti i nuovi studi

I docenti della Bicocca di Milano consegneranno i possibili scenari di invasione della frana che costringe fuori casa da 20 giorni gli abitanti di La Palud

courmayeur

Ti consigliamo:

+ “Ma gli smottamenti sono fenomeni normali”

+ Un muro lungo un chilometro per proteggere Courmayeur

+ Frana di La Saxe, 4 turisti fanno ricorso al Tar del Lazio “Non vogliamo il muraglione”

Saranno consegnate domani le relazioni che i professori dell'Università Bicocca di Milano hanno messo a punto per individuare i nuovi possibili scenari di invasione della frana del Mont di La Saxe dopo i crolli delle ultime settimane. Anche in base a questi nuovi dati Comune e Regione potranno vedere se e come modificare il piano di emergenza scattato l'8 aprile. Da poco meno di un mese La Palud è zona off limits, e 90 cittadini hanno dovuto lasciare le loro case. Il movimento, che a inizio settimana aveva toccato punte di 30 centimetri ogni ora, si è attestato su 20. Sono 400 mila i metri cubi di materiale che rischiano di collassare. In base agli studi che arriveranno domani la zona rossa potrebbe essere ampliata oppure ridotta. A causa della chiusura di La Palud, anche le Funivie del Monte Bianco sono state costrette a chiudere, almeno il primo troncone. Per aggirare il problema le Funivie venerdì hanno messo a punto un pacchetto «funivia più elicottero», dedicato a tutti quelli che vogliono fare la Vallée Blanche partendo da Courmayeur. Per informazioni e prenotazioni occorre chiamare lo 0165/844034.

slavina sulla marmolada, scialpinista illeso

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- Attualità

Slavina sulla Marmolada, scialpinista illeso

Distacco sul Sasso Vernale: l'escursionista si libera da solo dalla neve. Rischio valanghe, Pordoi chiuso

BELLUNO Una valanga ha investito uno scialpinista che, tuttavia, è riuscito a liberarsi da solo dalla neve. È la segnalazione che, poco dopo le 12 di ieri, ha attivato la macchina dei soccorsi sulla Marmolada. A dare l'allarme sarebbe stato un altro scialpinista che, mentre si trovava sul monte La Banca, ha assistito da qualche centinaio di metri di distanza al distacco di una consistente massa nevosa dal Sasso Vernale, versante sud del gruppo della Marmolada (Valle Ombretta). Il testimone ha riferito anche di aver visto uno scialpinista, investito dalla slavina, uscire da solo dalla neve e andarsene. Preoccupato che altre persone potessero essere rimaste coinvolte, ha quindi diramato l'allarme al 118. Sul posto si è portato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore che, decollato con a bordo un'unità cinofila e il tecnico del Soccorso alpino di turno, ha iniziato a bonificare la superficie, mentre una squadra di soccorritori della Val Pettorina, con altre due unità cinofile da valanga, raggiungeva Malga Ciapela, pronta a intervenire in supporto alle operazioni. Subito esclusa, tuttavia, la presenza di altri sciatori, con l'allarme che è subito rientrato. «È una zona dove non ci sono piste da sci», ha precisato Alessandro Darman, assessore del Comune di Rocca Pietore, «ma molto frequentata da scialpinisti. Il distacco è avvenuto a oltre duemila metri di quota, su un pendio sopra la Valle Ombretta. La zona è stata quindi bonificata dai soccorritori, che hanno subito escluso il coinvolgimento di altre persone». Intanto ad Arabba ritorna il pericolo valanghe. Un fenomeno normale in questa stagione che è dovuto all'innalzamento delle temperature. Ma le eccezionali nevicate dell'inverno rischiano di prolungare l'allerta. È stata chiusa in via precauzionale la strada regionale 48 delle Dolomiti nel tratto tra il passo Pordoi e la località ponte Vauz di Arabba. «Non ci sono frazioni isolate» assicura il sindaco di Livinallongo Ugo Ruaz, «ma è un problema che sul Pordoi si ripete ogni anno». A preoccupare è il possibile distacco di neve dal Sasso Cappello. «Quest'anno c'è molta neve» continua il primo cittadino, «e fino ad ora non è venuto giù nulla. Fino a che c'è neve c'è il rischio di valanghe». Una condizione che gli abitanti di Arabba conoscono bene. Quest'inverno il rischio di slavine è stato frequente a causa della nevicata da record che ha interessato il Bellunese.

4bg

nove droni sopra la città e un furgoncino "pirata"

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

IL SINDACO: tutto È filato liscio, GARANTITA LA SICUREZZA

Nove droni sopra la città e un furgoncino pirata

VICENZA C'era nove droni che pattugliavano il cielo sopra la zona di Vicenza evacuata dalla popolazione e interdetta al traffico aereo, e tutte le strade d'accesso al quartiere erano bloccate da pattuglie della Polizia e monitorate dalle telecamere fisse per impedire l'ingresso alle vetture. Eppure, a scorgere quel furgoncino che circolava tranquillo in Viale Sant'Antonino che scorre a fianco del perimetro aeroportuale ex Dal Molin, a 500 metri da dove erano in corso le delicate operazioni di disinnescamento della «Old Lady», sono stati gli stessi artificieri che stavano occupando dell'enorme bomba. Un imprevisto che ha subito messo in allarme il sindaco di Vicenza Achille Variati che in qualità di commissario straordinario, alle 11,40 ha subito sospeso le operazioni affinché la Polizia potesse raggiungere il furgoncino e farlo allontanare dalla zona. Non senza prima aver fatto prendere i dati del conducente, che ora rischia grosso per procurato allarme, come ha assicurato il sindaco, per aver contravvenuto all'ordinanza dell'autorità in base all'articolo 650 del codice penale. A dire la verità non è stato l'unico inconveniente della mattinata. Meno di un'ora prima c'era stata un'altra interruzione delle operazioni causata questa volta da un cittadino che, bontà sua, si era svegliato in ritardo, alle 11, e aveva chiamato la Protezione Civile per poter uscire dalla zona. Non aveva sentito le sirene che alle 7 avevano svegliato tutto il rione e neanche il trillo del campanello suonato dai volontari della Protezione Civile casa per casa. C'è stato poco da ridere perché l'episodio ha disturbato l'andamento e soprattutto la tranquillità dovuta ai genieri che stavano mettendo le mani sulla bomba e hanno dovuto fermarsi per ben due volte. «Si è trattato di imprevisti comunque calcolati», ha detto il commissario straordinario Variati «certo è che prima di tutto viene la sicurezza dei cittadini, e preferisco sospendere e ritardare le operazioni anche se si tratta di mettere in sicurezza una persona sola». (l.zan.)

troppe cause perse lega contro sindaco

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Troppe cause perse Lega contro sindaco

Oderzo. Il Carroccio scalda i motori in vista del Consiglio «Giunta sconfitta nel 50 per cento delle azioni legali»

l omaggio a motta

I papi santi affrescati nel capitello

MOTTA DI LIVENZA. Lo scrittore mottense Emilio Del Bel Belluz (in foto con l'opera) dona alla comunità due nuovi affreschi dedicati ai due pontefici Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II che domani verranno santificati da papa Francesco. Sono stati realizzati dall'artista locale Antonio Lippi sulle pareti esterne del capitello in via Contarini. Il capitello, dedicato alla Sacra Famiglia, era stato fatto realizzare dallo stesso Del Bel Belluz in occasione dei festeggiamenti per il giubileo dei 500 anni dell'apparizione della Madonna a Motta e benedetto dal vescovo Ovidio Poletto. Con questi nuovi affreschi Del Bel Belluz vuole rendere omaggio ai due nuovi santi, ma anche offrire una speranza a coloro che passando davanti al capitello vorranno fermarsi un attimo in raccoglimento. (c.st.)

ODERZO Mercoledì si riunirà il consiglio comunale e fra gli argomenti in discussione uno solleva antiche questioni portate avanti dalla Lega. Ovvero le cause intentate da cittadini contro il Comune e vinte da questi nel 50% dei casi. «Qui c'è qualche cosa che non va. Come vengono gestite le cause avanzate contro il Comune? Il Comune in pratica ne perde la metà», attacca il consigliere Michele Sarri della Lega. L'argomento è stato sollevato dopo aver visto che il primo punto all'ordine del giorno riguarda il riconoscimento di un debito fuori bilancio per euro 634 derivante da un'ordinanza pronunciata dal Tribunale di Treviso all'esito del giudizio che ha coinvolto una famiglia residente in città, che aveva fatto causa all'amministrazione. Causa persa dal Comune che ora deve sborsare 600 euro, non previsti in bilancio. Non è una grande somma, ma conta il principio, per Michele Sarri. Un'osservazione polemica già espressa dalla Lega con il consigliere Policarpo Pezzutto: «Su 123 ricorsi per violazioni al codice della strada il Comune ne ha persi più del 50%. Stiamo attenti. Se ne avesse vinti 100, allora questo portava l'amministrazione ad avere le spalle coperte, vincerne la metà è poco». Un argomento che terrà viva la polemica. Mercoledì in consiglio ci saranno i festeggiamenti per i 10 anni dell'istituzione della Protezione Civile. Sarà messo in discussione il rendiconto della gestione dell'anno 2013. L'assenso all'uscita da Piave servizi degli 11 comuni soci mediante recesso consensuale. Ci sarà la mozione dei consiglieri Dell'Aica, Neri e Drusian di Oderzo Sicura a sostegno della presidenza del consiglio dei ministri in merito ad una importante riduzione dei compensi dei dirigenti pubblici. Giuseppina Piovesana

tre comuni lanciano il bando per trovare lavoro ai giovani

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **27/04/2014**

[Indietro](#)

FREGONA

Tre Comuni lanciano il bando per trovare lavoro ai giovani

FREGONA Sei opportunità di lavoro e volontariato per giovani dai 18 ai 30 anni. Le propongono i Comuni di Fregona, Cappella Maggiore e Sarmede con il bando Progetto Giovani on 2.0. Cinque posti sono riservati per attività estive, mentre uno riguarda la Protezione civile. La scadenza è fissata al 16 maggio. I Comuni stanno cercando cinque ragazzi o ragazze da affiancare agli operatori del Centro Estivo e di Pomeriggi Insieme, iniziative organizzate da Noi Associazione Ritrovo Sport e Vita, Comune di Fregona e altri partner. In ballo, nel periodo giugno-luglio, c'è un monte orario di 30 ore retribuite con voucher, con copertura contributi Inps e Inail, e altre 30 ore di volontariato con relativa copertura assicurativa. Analoga la proposta di collaborazione con la Protezione civile, nella sede di Cappella Maggiore, con 29 ore retribuite e 31 di volontariato. La priorità sarà data ai giovani dei tre Comuni, anche se possono partecipare anche concorrenti da Cordignano, Revine, Tarzo e Vittorio. (f.g.)

scarica d'acqua, allagamenti e strade in tilt interventi a treviso, silea e preganziol

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 28/04/2014

Indietro

EMERGENZA IN CITTÀ

Scarica d'acqua, allagamenti e strade in tilt Interventi a Treviso, Silea e Preganziol

Il primo temporale primaverile ha fatto soffrire la città e la prima cintura urbana causando allagamenti, bloccando sottopassaggi, strade secondarie e imponendo l'intervento della protezione civile e dei vigili del fuoco. Nel capoluogo. La zona più colpita è stata l'area sud. Di prima mattina i vigili urbani e la protezione civile chiamata dall'assessore ai lavori pubblici Ofelio Michielan (in sopralluogo con altri due consiglieri comunali) sono dovuti intervenire per bloccare il sottopassaggio di via Sarpi nervo sempre scoperto trasformatosi in breve in una piscina. Ma a cedere è stato anche il sistema di raccolta delle acque di via Ghirada, chiusa per alcune ore, e via Picchi (zona Borgo Mestre) letteralmente allagata con sonore proteste dei residenti, che più volte avevano denunciato i problemi di scarico della zona. Ma ha alzato bandiera bianca in breve tutta la rete secondaria di scolo (ovvero fossi e canalette) nell'area di campagna a Sant'Angelo e San Vitale. Allagata via San Trovaso, dove acqua e fango hanno paralizzato la strada nei pressi dell'incrocio con via Timavo, e così via Salomoni in condizioni critiche fino al primo pomeriggio. Chiusa per allagamento anche via San Vitale, dove i fossi non hanno retto alla pioggia e sono letteralmente affogati sotto la pioggia torrenziale. Pozze d'acqua (non segnalate) hanno reso pericolosa la circolazione lungo via Canizzano, nei pressi dell'aeroporto e così via Paludi. Ma non sono mancati anche allagamenti a San Pelajo, Monigo e Santa Bona. I tombini non hanno retto il carico di acqua in viale Europa, allagatasi per oltre 100 metri all'altezza dell'istituto Canossiano. Stessa situazione all'intersezione tra via Santa Bona Nuova e Ca Zenobio dove al posto di incanalare la pioggia, le tubature la rimandavano in superficie. Lì sono intervenuti i pompieri così come a Monigo, lungo via Sant'Elena Imperatrice e via Berto, allagate entrambe con l'acqua che ha invaso scantinati e garage. E così via Benedetto Marcello, zona Castellana. Un magazzino invaso dall'acqua invece in via San Pelajo dove il Pegorile e i fossetti collegati ad esso sono andati subito in sofferenza. La Noalese? Davanti all'aeroporto un vero fiume in piena. Preganziol e Paese. Chiuso per allagamento, ma poi riaperto non appena il sistema di deflusso è riuscito a scaricare tutta l'acqua caduta in strada e nei dintorni il sottopassaggio di via Franchetti. Dove invece non si è riusciti a vincere l'onda d'acqua che arrivava dai campi è via Giuriati, trasformata in un lago di fango. A Paese pioggia perfino dentro il capannone della festa alpina. Silea e Lancenigo. A creare problemi, incredibilmente, è stato in mattinata il sottopassaggio allo svincolo della tangenziale, dove a fermare le auto per un'ora è stata la Polstrada di Treviso, intervenuta dopo le segnalazioni piovute da vari automobilisti che si erano ritrovati in un mare d'acque ma erano fortunatamente riusciti a superare l'allagamento senza rimetterci macchina o incolumità. Saltata causa maltempo (e rinviata all'1 maggio) la Passeggiata dei puffi di Lancenigo. Una brutta sorpresa per gli oltre 1300 iscritti. In provincia. Anche altrove, tante chiamate ai vigili del fuoco e tanti interventi da parte delle forze dell'ordine.(f.d.w.)

sposta il tronco dalla strada e viene travolto da un'auto

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 28/04/2014

Indietro

- Cronaca

Sposta il tronco dalla strada e viene travolto da un'auto

Incidente nella notte a Pagnano d'Asolo: pensionato investito, è ricoverato a Castelfranco A Caerano un fulmine centra un camino: i detriti sfiorano i passanti e danneggiano le macchine

di Marco Filippi Stava tornando a casa a bordo della sua Ford Fiesta, assieme ad un amico, quando, al termine di un rettilineo, s'è trovato davanti un grosso ramo d'albero, caduto in strada a causa del maltempo. Lui allora ha fermato l'auto ed assieme ad un amico s'è messo a spostare il ramo. Ma in quel momento è arrivata una Peugeot 307 che l'ha investito in pieno. Se l'è cavata con una brutta frattura ad un piede ed un serio trauma cranico un pensionato di Onè di Fonte, Danilo Zandonà, 69 anni. Un incidente provocato dal maltempo. Erano da poco passate le 23.30 di sabato notte quando è avvenuto l'investimento, in via Cogorer a Pagnano d'Asolo. «Stavo viaggiando verso Fonte Alto - racconta - quando in fondo alla strada, prima di una curva, mi sono trovato davanti ad un grosso tronco d'albero. Io ed un mio amico siamo scesi per spostarlo». In quel momento, dalla corsia opposta, è arrivata una Peugeot 307 che ha centrato il pensionato di Onè, che prima di venire sbalzato a terra, è stato caricato sul cofano infrangendo con la testa il parabrezza. «Dell'incidente non ricordo nulla, so soltanto che mi sono risvegliato all'ospedale di Castelfranco con un piede fratturato ed una botta alla testa. Poteva andare molto peggio». Fuori strada in A27. Incidente a causa della pioggia, nel pomeriggio di ieri, verso le 17, sull'autostrada A27. Una Honda Civic condotta da G.C. 78 anni di Treviso, è finita fuori strada, capovolgendosi in un fossato, mentre percorreva la carreggiata nord, nei pressi del casello di Treviso sud. L'uomo è stato trasportato in codice di media gravità all'ospedale di Treviso. Camino colpito dal fulmine. Un fulmine ha colpito il camino di una palazzina di via Kennedy a Caerano nel primo pomeriggio di ieri, sbriciolandolo. I frammenti di sassi e intonaco sono piombati in strada, sfiorando alcune persone e colpendo le macchine in sosta che sono state seriamente danneggiate. Sul posto i vigili del fuoco di Montebelluna.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di corsa tra sapori e colori della marca

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 28/04/2014

Indietro

Le marce: il bruscandolo a mogliano

Di corsa tra sapori e colori della Marca

In 900 per il Passito di Refrontolo, Badoere ha celebrato l'asparago

La pioggia non ferma il popolo dei marciatori che ieri, nonostante il maltempo, ha animato la Marca Trevigiana. Dai territori del Passito, a quelli dell'Asparago, passando per la terra del Bruscardolo, un trionfo di colori, a squarciare il cielo grigio. In 900 sono saliti a Refrontolo per la 32ª Marcia del Refrontolo Passito e 26ª Caminada a Coppie Lui e Lei. La partenza è avvenuta dalla piazza di Refrontolo per raggiungere la valle sotto il paese (con deviazione a causa dell'inagibilità di un tratto a causa delle forti piogge), con arrivo in villa Barchessa Spada, in concomitanza con la Mostra dei Vini. I più veloci nei 19 km l'ex campione del mondo di corsa in montagna Lucio Fregona (seguito da Andrea De Martin e Luca Dassiè) e Mara Golin (dietro di lei Silvia Rampazzo e Antonella Feltrin), nei 12 km, Claudio Cassi, un altro specialista delle corse in montagna (seguito da Emanuele Reburì e dal figlio di Lucio Fregona, Roberto) e Mirella Pergola (alle sue spalle Marisa Ferronato e Marta Campodall'orto). Caratteristica anche la corsa a coppie (in premio buoni pasto per due gentilmente offerti dagli sponsor) in un percorso di 6 km. La coppia più veloce in assoluto è stata quella composta da Sara Tomè e Giulio Orfano, per la coppia da 81 a 110 anni quella di Marjana Bedino e Domenico Zigoni, per quella ultracentenaria (oltre 110 anni) quella di Ivana Dall'Armi e Costante Rado. I tre gruppi più numerosi sono stati Lepri di Sarano, Laghetti di Savassa e Piè Veloce Maserada. Quasi 500 invece coloro che sono arrivati a Mogliano per la 12ª Caminada del Bruscardolo. Buon successo e ancora qualcosina da migliorare, per crescere ancora. Tra i gruppi più numerosi ecco i Marciatori di Biancade con 74 partecipanti, Bancarella di Mirano con 35, Podisti di Preganziol con 25, Club del Torcio con 22 e Pettinelli di Mestre con 21. Nei 5 velocissimi Davide Bondi e Clara Bucetti, nei 14 Ivan Basso e Melania Polley e nei 21 Alberto Casadei e Ilaria Gurini. A Badoere tutti per strada per la Passeggiata dell'Asparago, pesantemente colpita dal maltempo. Nei 10 km a primeggiare sono stati Luca Solone (seguito da Stefano Pretotto e Gabriele Fantasia) e Natascia Meneghin (poi Elisabetta Colbertaldo e Rosanna Saran). Ieri invece il comitato organizzatore della Passeggiata dei Puffi ha deciso di rinviare, causa pioggia incessante, la marcia di 3,9 km prevista a Lancenigo a giovedì 1º maggio 2014, con partenza sempre davanti alla chiesa di Lancenigo alle 9.45. (sa.b.)

Soccorso con i cani, incontro internazionale a Cervinia

Gazzetta della Martesana

La Vallée Notizie

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

VALTOURNENCHE

Soccorso con i cani, incontro internazionale a Cervinia

Cervinia ospita oggi, sabato 26 aprile, il Memorial Godard-Bionaz-Pralon, incontro tecnico tra unità di soccorso alpino di Francia, Svizzera e Italia dedicato all'addestramento dei cani da valanga. Oltre a una competizione di movimentazione e ricerca, la giornata prevede una simulazione di soccorso di dispersi sotto una valanga con cani e apparecchio Arva e un momento di confronto con gli addetti al soccorso al Cinéma des Guides alle 18.30. Per chi volesse vedere i cani in azione sulla neve, la zona prescelta, sia per la gara che per le dimostrazioni di soccorso, è la ski area della seggiovia Bontadini, a partire dalle 10.30, sulla direttrice Plan Maison e Fornet. L'evento è patrocinato dal Comune di Valtournenche e vede la collaborazione operativa del Cervino Tourism Management e della Cervino Spa. « *Con questa iniziativa - spiega l'assessore al Turismo del Comune di Valtournenche Massimo Chatrian - abbiamo voluto dare un contributo concreto alla sicurezza in montagna, favorendo l'interscambio di idee, proposte e progetti innovativi* »..

Autore:qdn

Pubblicato il: 26 Aprile 2014

4bg

Un'emergenza che inevitabilmente ha avuto ampia risonanza: non si può parlare di inutile allarmismo

Gazzetta della Martesana

La Vallée Notizie

""

Data: 26/04/2014

Indietro

AOSTA

«Un'emergenza che inevitabilmente ha avuto ampia risonanza: non si può parlare di inutile allarmismo»

In merito alla frana di La Saxe, l'Associazione degli albergatori della Valle d'Aosta ritiene che alcuni media nazionali abbiano enfatizzato la notizia creando un inutile allarmismo. In realtà il problema riguarda solo il villaggio di La Palud e a Courmayeur i turisti non hanno subito disagi. Ma le notizie di cronaca possono davvero frenare il turismo? **Mimmo Caruso:** «Il ruolo dei mass-media è innanzitutto quello di informare. Purtroppo questa volta la frana di La Saxe ha fatto notizia considerate le sue dimensioni. E' vero che l'emergenza interessa La Palud ma è altrettanto vero che non è troppo distante da Courmayeur. E poi la vicenda ha avuto una vasta eco anche a seguito della recente visita del capo dipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli. In definitiva non credo che si possa parlare di allarmismo o che una località turistica come Courmayeur abbia subito danni da questa vicenda». **Monica Sinigaglia:** «Il ruolo degli organi di informazione resta indispensabile ed è finalizzato a rendere note situazioni d'emergenza come quella della frana di La Saxe. Capisco il punto di vista dell'Associazione degli albergatori ma non condivido il discorso sull'allarmismo. Le notizie riportate erano corrette e si riferivano appunto a La Palud, poco distante da Courmayeur. Anzi credo sia meglio parlarne adesso in condizioni di emergenza per trovare una soluzione con la Protezione civile per poi chiudere la vicenda e tornare alla normalità». **Stefania Ligato:** «La frana di La Saxe a La Palud con il suo continuo movimento ha creato una situazione di emergenza ma non di allarmismo. Se ne è parlato e i mass-media non hanno fatto altro che riportare una situazione di pericolo reale, monitorata dalla Protezione civile che ha richiesto l'intervento del capo della Protezione civile Franco Gabrielli». **Umberto Celesia:** «E' giusto che il turista sia informato come nel caso della frana di La Saxe. Se poi vuole telefonare a Courmayeur e parlare con un albergatore può essere rassicurato e decidere di partire lo stesso». **Sara Trionte:** «In Valle d'Aosta non accade quasi mai nulla di grave, ma appena si verifica l'eccezione come la frana di La Saxe in genere si tende a enfatizzare la notizia. Comunque credo che un turista intelligente abbia già capito la differenza tra l'emergenza di La Palud e la tranquillità di Courmayeur e non si lasci condizionare da eventuali toni allarmistici». **Adriano Redoglio:** «Quando si danno le notizie bisognerebbe sempre mantenere una condizione di obiettività e equilibrio e la frana di La Saxe non dovrebbe fare eccezione. Invece ne hanno parlato davvero troppo, portando l'attenzione mediatica su Courmayeur. Credo che quando il pericolo frana cesserà e si spegneranno i riflettori su Courmayeur, nessuno si ricorderà delle notizie allarmanti di questi giorni».

Autore:zgu

Un'emergenza che inevitabilmente ha avuto ampia risonanza: non si può parlare di inutile allarmismo

Pubblicato il: 26 Aprile 2014

4bg

Frana di La Saxe, Franco Gabrielli promette rimborsi agli albergatori

Gazzetta della Martesana

La Vallée Notizie

""

Data: 26/04/2014

Indietro

COURMAYEUR

Frana di La Saxe, Franco Gabrielli promette rimborsi agli albergatori

Rassicurare: l'obiettivo della visita del capo della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli a Courmayeur martedì scorso, 22 aprile, si può riassumere in questa sola parola. Un discorso tranquillizzante, quello del prefetto, rivolto ai novanta abitanti di La Palud ormai da tre settimane evacuati per lo smottamento del Mont de La Saxe. « *E' una frana ipermonitorata.* - ha detto Franco Gabrielli - *Courmayeur si sta dimostrando un buon esempio di Protezione civile: non è un paese off limits, è un Comune che ha puntato sulla prevenzione in una nazione dove la cultura del prevenire fa fatica a radicarsi e i dissesti idrogeologici vengono visti come problemi futuri e incerti.* » Ad ascoltare Franco Gabrielli è stata una quarantina di sfollati, che ha espresso le sue incertezze sugli sviluppi della situazione. Alla domanda più pressante però - « *quando finirà l'emergenza?* » - nemmeno i geologi hanno potuto dare una risposta. La frana, che pure negli ultimi giorni ha rallentato la sua corsa - permettendo qualche breve rientro degli sfollati giovedì 24 aprile - continua a scendere e ormai quasi un decimo del volume totale è già crollato. Ma ancora non si vede la fine: il collasso dei quattrecentomila metri cubi tarda ad arrivare. Tra i più preoccupati per una situazione che si protrae ormai da tempo sono gli albergatori e i commercianti che oltre ai disagi più concreti patiscono il danno di immagine di Courmayeur. « *C on tutto il gran parlare che si è fatto della frana anche a livello nazionale - dice il presidente dell'Associazione degli albergatori di Courmayeur Alessio Berthod - i clienti disdicono le prenotazioni. E' ridicolo perché il pericolo è limitato a un pezzo della Dora di Ferret.* » Agli albergatori della zona è arrivato il sostegno dell'Adava che in una lettera sottolinea come « *Courmayeur non è con il fiato sospeso né tantomeno in uno stato di paura e la località turistica, compresa Entrèves, continua con grande tranquillità ad ospitare i turisti come ha sempre fatto.* » Per calmare le acque, proprio Franco Gabrielli durante la visita di martedì ha promesso compensazioni economiche per queste attività a partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza nello scorso gennaio. Parte dei soldi necessari saranno presi dal risparmio sull'affidamento dei lavori del vallo grazie al ribasso del quindici per cento per cui l'associazione temporanea di imprese si è aggiudicata il cantiere, iniziato ufficialmente sempre martedì 22. Infine, un incoraggiamento giunge dall'onorevole Alessia Mosca che ha indirizzato una lettera agli abitanti di Courmayeur. « *Condividendo la vostra preoccupazione sull'effetto deterrente che questo avvenimento potrebbe determinare sui turisti - scrive Alessia Mosca, lombarda ma abituale frequentatrice di Courmayeur - ci tengo ad assicurare che mi batterò personalmente perché il vostro territorio continui ad essere meta privilegiata per il turismo nazionale e straniero. Sono convinta che l'Europa, specie in occasione di un evento come quello di Expo 2015, debba investire per promuovere tutti i territori di eccellenza. Tra questi territori, è importantissimo rafforzare proprio Courmayeur specie in considerazione di quest'ultimo accadimento naturale, affinché si eviti ogni rischio di danneggiamento della sua immagine.* »

Frana di La Saxe, Franco Gabrielli promette rimborsi agli albergatori

Autore:mny

Pubblicato il: 26 Aprile 2014

Frana la collina del bosco di Tarzo

| La Voce del NordEst.it

La Voce del NordEst.it

"Frana la collina del bosco di Tarzo"

Data: **26/04/2014**

Indietro

Frana la collina del bosco di Tarzo

L abbattimento degli alberi probabile causa degli smottamenti

Tarzo (TV) - Condanna degli ambientalisti per gli interventi di disboscamento attuati nel bosco di Tarzo (TV), raso al suolo per piantare vigneti da prosecco, nelle ultime settimane teatro di frane e smottamenti. "Con la natura non si scherza. Il taglio di questi alberi, contro il quale ci siamo opposti fino all'ultimo momento, è la vera causa di questo disastro. La salute idrogeologica del nostro territorio si conferma l'ultima delle preoccupazioni della Regione Veneto".

"Le frane e gli smottamenti di queste settimane a Tarzo (TV) devono far riflettere. Scavare nel sottosuolo e sradicare alberi vuol dire impoverire il nostro territorio di difese naturali indispensabili al mantenimento di un certo equilibrio. Adesso i responsabili, in primis la Regione Veneto, si assumano le loro responsabilità". Lo afferma l'eurodeputato PD Andrea Zanoni commentando le frane delle ultime settimane che hanno interessato l'area dell'ex bosco di Tarzo, raso al suolo nei mesi scorsi per far posto a un vigneto. "Il patrimonio naturale del nostro Veneto non può essere sacrificato per nessun interesse economico di sorta, nemmeno in nome della pur prestigiosa industria del prosecco".

"Questo disastro è stato causato anche grazie alla legge numero 3 del 5 aprile 2013 della Regione Veneto che ha colposamente modificato la definizione di "bosco" prevista dalla Legge regionale del 1978, che tutelava le zone boschive – afferma Zanoni – Con la nuova norma è possibile trasformare in aree agricole, in particolare destinate a coltivazione di vigneti, le zone che fino ad ora erano considerate bosco. E questi sono i risultati".

"Simili incidenti, come frane e smottamenti, sono strettamente connessi a queste violenze che vengano inflitte al nostro territorio, già martoriato da decenni di sfruttamento edilizio e produttivo. In Europa sto facendo il possibile affinché in sede di Consiglio venga sbloccata la Direttiva Ue Suolo che prevede lo stop al pericoloso consumo di territorio naturale al quale stiamo assistendo purtroppo inermi oggi. Le fotografie parlano da sole e mostrano con chiarezza i gravi effetti del disboscamento", conclude l'eurodeputato.

Lomagna: oltre 1000 persone in marcia per la 28^ edizione della camminata dell'AVIS

Merate Online -

Merate Online

"Lomagna: oltre 1000 persone in marcia per la 28^ edizione della camminata dell'AVIS"

Data: **27/04/2014**

[Indietro](#)

[Merateonline](#) > [Associazioni](#) > [AVIS](#)

Scritto Domenica 27 aprile 2014 alle 08:20

Lomagna: oltre 1000 persone in marcia per la 28^ edizione della camminata dell'AVIS

Lomagna

Lo scorso 25 aprile, lomagnesi e non si sono cimentati nella 28° edizione della camminata organizzata dal gruppo Avis, con partenza libera dalle ore 7.30 alle ore 9.00 dall'oratorio maschile.

17 i gruppi che anno partecipato, per un totale di 430 persone che con molto entusiasmo e allegria hanno affrontato il percorso su strade e sentieri nel verde e in mezzo ai boschi.

Camminare fa bene, meglio ancora se si fa anche del bene.

La mattinata si è svolta all'insegna del divertimento, della salute e del contatto con la natura.

Galleria immagini (clicca su un'immagine per aprire l'intera galleria):

La manifestazione podistica "Ludico Motoria" non competitiva valida per i concorsi I.V.V.e per il concorso provinciale "F.I.A.S.P." piede alato, che ha come responsabile capogruppo Maurizio Comi, di 6-14-21 km ha fornito a tutti i partecipanti percorsi segnalati, cartellino di partecipazione, assistenza medica, ristori e controlli.

Al km 6 un controllo e un ristoro all'arrivo, al km 14 un controllo, due ristori e un ristoro all'arrivo e, infine, al km 21 due controlli, 3 ristori e un ristoro all'arrivo.

L'iscrizione per il contributo organizzativo: 4,50 euro con riconoscimento per i tesserati, 5,00 euro con riconoscimento per i non tesserati, 2,00 euro senza riconoscimento (quota I.V.V.) e 2,50 euro senza riconoscimento per i non tesserati FIASP.

Il riconoscimento è stata una colomba pasquale. Il ricavato della manifestazione andrà interamente devoluto a scopo

Lomagna: oltre 1000 persone in marcia per la 28^ edizione della camminata dell'AVIS

benefico.

Hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione l'amministrazione comunale, la Protezione Civile, la parrocchia, l'oratorio, il Gso e gli alpini.

Ecco la classifica dei gruppi

Hanno partecipato in totale 1116 persone; tesserati 621, non tesserati 495.

La camminata ha avuto successo e come ogni anno si augura di avere sempre più partecipanti pronti a fare quattro passi in mezzo al verde in allegria.

Se desideri ricevere gratuitamente, per uso personale, via mail una copia in formato originale delle fotografie scrivi a fotografie@merateonline.it

indicando il numero o il nome dell'immagine (scorrendo con il tasto destro del mouse alla voce proprietà, indirizzo) 4bg

polcenigo, sarà completata la sede della protezione civile

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

- Pordenone

Polcenigo, sarà completata la sede della Protezione civile

POLCENIGO L amministrazione comunale di Polcenigo, in accordo con il gruppo locale di Protezione civile, ha approvato, con una delibera, il progetto preliminare, redatto in economia dall ufficio tecnico, per il completamento dell edificio adibito a sede della stessa Protezione civile. I lavori prevedono un costo complessivo di 50 mila euro, compresi gli oneri per la sicurezza, le spese tecniche, l acquisto di strutture e infissi. Previste le installazioni di un soppalco nel vano rimessa, di portoni automatici, nonché l asfaltatura del piazzale antistante e altre piccole lavorazioni. L intera opera è finanziata con un contributo regionale della Protezione civile.(s.c.)

sicurezza idrogeologica, sopralluogo ai cantieri di lavoro

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

PINZANO

Sicurezza idrogeologica, sopralluogo ai cantieri di lavoro

PINZANO Il territorio di Pinzano, comune della montagna pordenonese tra i più colpiti dai recenti eventi alluvionali, è stato al centro di un sopralluogo dell'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin. Accompagnato dal sindaco Debora Del Basso e dall'assessore comunale delegato alla Protezione civile, Luciano De Biasio, l'esponente dell'esecutivo Serracchiani ha avuto modo di visitare i cantieri in corso, sui quali la Protezione civile regionale, con interventi già conclusi, in ultimazione o programmati a breve, ha destinato circa 400 mila euro. Con un primo, urgente intervento, la Regione aveva già ripristinato lo scorso dicembre la viabilità che conduce a Costabeorchia. In via di ultimazione i lavori nel centro della frazione, iniziati a ottobre, con il rifacimento dei muri di contenimento e opere per lo smaltimento delle acque piovane. In conclusione anche i lavori lungo la viabilità che da Costabeorchia porta a borgo Villa, pesantemente danneggiata dai nubifragi di inizio anno, che di fatto avevano isolato la borgata. Infine, lavori a breve anche a monte dell'abitato di Manazzons e sulla strada verso Colle. (g.z.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

precipita durante un'escursione e muore

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- Gorizia

Precipita durante un'escursione e muore

La vittima è Sandro Nobile 47 anni di Martignacco. Dalla vetta l sms alla moglie: «Sono in cima, ora scendo». Poi la tragedia

LA DISGRAZIA»SUL MONTE CJAMPON

di Antonio Simeoli wGEMONA Quel sentiero l aveva affrontato decine di volte. Perché da lassù ti sembra di domare tutto il Friuli. E in giornate come ieri si vede anche il mare. Da lassù, a 1.709 metri della vetta del Cjampon, Sandro Nobile, 47 anni tecnico amministrativo al Malignani e grande appassionato di montagna, ieri mattina alle 9.40 ha inviato un sms alla moglie Cristina: «Sono in cima, adesso scendo». Pochi minuti, al massimo venti, e l escursionista è precipitato dal sentiero. Un volo di 200 metri. Fatale. Un'altra vittima della montagna, un altro morto sul sentiero che sale al Cjampon da malga Cuarnan attraverso Sella Foredor e il Passo della Signorina. Poco lontano nel luglio 2007 era precipitato l orefice di Buja Luigino Celotti. Nessuno mai potrà sapere perché l escursionista di Martignacco, padre di due figli e molto conosciuto in paese e nel mondo della scuola per la sua ultradecennale attività in molti istituti del Friuli, è precipitato. Lassù c erano lui, un sentiero, peraltro non privo d insidie, e il destino. Tragico. L escursione sul Cjampon dal termine della strada asfaltata sotto la malga Cuarnan dura non più di 5 ore e mezza-sei. Ecco perché dopo mezzogiorno, non vedendo tornare a casa il marito, la moglie Cristina ha cominciato a preoccuparsi, ha chiesto aiuto al cognato Luca. Che è subito andato a cercare il fratello a Gemona. Ha percorso col cuore in gola la strada che dal centro sale verso Stalis e ancora fino all imbocco del sentiero Cai 713. Sperava di non trovare quell auto parcheggiata, invece così non è stato. Subito i familiari di Nobile hanno temuto il peggio. Hanno quindi chiesto aiuto ai carabinieri della stazione di Martignacco che, attraverso i colleghi della Compagnia di Tolmezzo, hanno allertato gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza del capoluogo carnico e del Cnsas di Gemona. Alle 15.30 è scattato l allarme. Le squadre hanno raggiunto l imbocco del sentiero 713 e hanno cominciato la risalita verso la vetta sulle tracce dell escursionista. Poco sopra il Passo della Signorina, quota 1.400 metri, un soccorritore ha visto nel dirupo un cappellino. E ha capito. A quel punto è iniziata la laboriosa operazione di recupero di quello che tutti ormai avevano capito sarebbe stato un corpo senza vita. Serviva un elicottero con il verricello. Il velivolo del 118 era impegnato in un altro intervento. Così dall aeroporto di Tessera a Venezia è decollato un AB412 dei Vigili del Fuoco. Con i tre piloti a bordo anche due tecnici del Soccorso speleo fluviale. Non senza difficoltà il pilota si è avvicinato alla montagna facendo scendere con il verricello i due tecnici nel dirupo. Duecento metri sotto il sentiero hanno trovato un corpo dilaniato dal tragico volo. E con una barella l hanno recuperato. Alle 18.50 l elicottero dei Vigili del fuoco è atterrato nella piazzola sopra Stalis, a poca distanza da dove la tragica escursione di Nobile era iniziata. Ai carabinieri di Martignacco, ricevuta la notizia dai colleghi della stazione di Gemona, non è restato altro da fare che dare il tragico annuncio alla famiglia dell escursionista. Dopo l sms alla moglie, Nobile deve aver camminato non più di venti minuti. Finché è stato tradito da quel sentiero che tanto amava.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

festa della liberazione: la "prima" del monumento

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

MAJANO

Festa della Liberazione: la prima del monumento

MAJANO L'anniversario della Liberazione è stato ricordato anche a Majano. La celebrazione ha toccato più punti del territorio comunale con il coinvolgimento di alcune frazioni e punti di interesse. Si è iniziato alle 10 con la deposizione della corona al Monumento dei caduti di Susans. A seguire un momento di raccoglimento al luogo della memoria nel capoluogo dove, in corteo, i partecipanti hanno raggiunto la chiesa di San Pietro e Paolo per seguire la celebrazione della Messa. Durante l'omelia, don Emmanul ha ricordato l'importanza di un valore come quello della libertà e della fortuna di vivere in un Paese in cui regna la pace. Pace, elemento che per essere mantenuto richiede spesso più impegno e dedizione dell'innescamento di una guerra. Conclusa la celebrazione il corteo, composto dal gruppo alpini, dai rappresentanti politici locali, dagli uomini dell'Arma e della Protezione Civile, si è recato al monumento dei caduti, inaugurato lo scorso giugno e che per la prima volta ospitava questa commemorazione. Paolo Stefani, capogruppo degli alpini di Majano, ha fatto gli onori di casa e ha guidato la delegazione che ha deposto la corona commemorativa. Di seguito sono intervenuti i rappresentanti del consiglio comunale junior, con un discorso e delle toccanti letture di detenuti dell'epoca, e dal primo cittadino, che ha ricordato come appartenere a un territorio, ricordare le proprie radici e quanto sia successo sia indispensabile per vivere nella giustizia. Luciana Idelfonso

sarà messa in sicurezza la frana in località cjolos

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 26/04/2014

Indietro

FORNI AVOLTRI

Sarà messa in sicurezza la frana in località Cjolos

FORNI AVOLTRI La Regione ha concesso al comune dell'alta Val Degano un contributo di 330 mila euro per la messa in sicurezza della parete rocciosa del versante Cret di Navos in località Cjolos. La somma concessa deriva dal riparto dei fondi per l'esercizio finanziario dell'anno scorso per un totale di 850 mila euro e viene affidata in delegazione al Comune per la realizzazione del progetto e per l'esecuzione delle opere relative. Le opere necessarie a Forni Avoltri non risultano fra quelle con carattere di estrema urgenza, che sarebbero - fa notare la Regione - di competenza della Protezione civile regionale, ma mirano ugualmente a risolvere dissesti di natura idrogeologica per la messa in sicurezza del territorio a tutela della pubblica incolumità sia dei centri abitati che di siti di interesse turistico. Il sindaco Manuele Ferrari ha reso noto che l'intervento metterà in sicurezza i ben 70 miniappartamenti turistici del "Villaggio Cjolos". Nella zona incombe, infatti, il pericolo di frana sull'insediamento abitativo. L'intervento regionale prevede pur la manutenzione straordinaria di opere di difesa non più efficienti. La situazione di pericolo nella Valle del Degano è stata accertata dal servizio geologico che con specifiche ispezioni ha individuato in tutta la regione ben 5.512 fenomeni franosi che richiedono interventi per cifre ben superiori a quelle disponibili nelle casse regionali. Il sindaco Ferrari intende perciò esprimere «gratitudine alla giunta regionale Serracchiani e in particolare modo all'assessore all'ambiente Sara Vito». (g.g.)

park in piazza i maggio i pali sono a norma

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- Cronache

Park in piazza I maggio «I pali sono a norma»

Il parere della Regione sulla segnalazione ricevuta dall ex Rup Fantini: «Le modifiche rientrano nella discrezionalità operativa del direttore lavori

di Giacomina Pellizzari Tutto regolare. I pali realizzati nel cantiere di piazza Primo maggio per la costruzione del parcheggio interrato sono conformi al progetto esecutivo. La Regione non ha alcun dubbio: «Le modifiche non costituiscono variante essenziale, ma rientrano nella discrezionalità operativa del direttore dei lavori». Questo scrive l assessore alle Infrastrutture e alla Pianificazione territoriale, Mariagrazia Santoro, in una nota attraverso la quale comunica che «la regione Friuli Venezia Giulia, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di rischio sismico sul territorio regionale, mediante l'organismo tecnico provinciale di Udine deputato alla verifica dei progetti di costruzione in zona sismica, ha esaminato la documentazione riferita al progetto lavori di realizzazione di un parcheggio interrato in piazza Primo maggio a Udine accertando la sicurezza statica dell'opera». Per quanto riguarda, invece, «la conformità del progetto in relazione alle modifiche introdotte in fase esecutiva, l'organismo ha ritenuto che tali modifiche non costituiscono variante essenziale, ma rientrano nella discrezionalità operative del direttore dei lavori». Il parere espresso dall'Organismo tecnico provinciale che fa capo alla Regione fugge ogni dubbio sulla segnalazione indirizzata anche alla Procura di Udine dall'ex Responsabile unico del provvedimento (Rup) per la costruzione del parcheggio interrato in piazza Primo maggio, ingegner Luigi Fantini, relativa alle presunte difformità tra i pali realizzati e quelli progettati. La Regione ha fatto le sue verifiche dopo aver ricevuto non solo la segnalazione di Fantini, ma anche l'esposto firmato dai consiglieri comunali del centrodestra Adriano Ioan e Maurizio Vuerli, per segnalare le stesse difformità descritte dal Rup. Dalle verifiche effettuate, però, emerge che tali modifiche (Fantini si era soffermato sul diametro esterno dei pali corrispondente a 76 centimetri anziché 80 ndr) «non costituiscono variante essenziale, ma rientrano nella discrezionalità operativa del direttore dei lavori». Il responso non è affatto banale visto che l'Organismo deputato alla verifica dei progetti di costruzioni in zona sismica è lo stesso che aveva approvato il progetto esecutivo strutturale della berlinese di sostegno delle terre del parcheggio. Non è escluso che anche la Procura leggerà con attenzione il parere della Regione. «La Regione si è fatta carico di questa verifica che le è stata richiesta e ha accertato che la procedura è tutta all'interno della normativa» aggiunge Santoro assicurando che «nei fatti è tutto a posto. Per quanto riguarda questo aspetto si può procedere normalmente». Il parere della Regione mette un punto anche sul fronte delle polemiche scoppiate quando, a seguito della segnalazione delle presunte irregolarità inviata alla Procura e alla Regione, il consiglio di amministrazione della Sistema sosta e mobilità (Ssm) ha sfiduciato l'ingegner Fantini. Il caso Fantini ha offerto l'ennesima occasione al centrodestra per contrastare la costruzione del parcheggio interrato. Una battaglia, questa, iniziata un anno fa in campagna elettorale. Martedì prossimo sarà proprio l'ingegner Fantini a illustrare la sua posizione nella seduta congiunta delle commissioni consiliari Territorio ambiente e Bilancio, convocata a palazzo D'Arco. Ma a questo punto, di fronte al parere dell'Organismo tecnico provinciale, il dibattito potrebbe assumere un'altra piega. Il mega parcheggio di piazza Primo maggio è stato appaltato dalla Ssm all'impresa Vidoni in associazione temporanea d'impresa. Finanziato dalla Regione, dalla Camera di commercio, dalla Fondazione Crup e da Ssm, il costo complessivo dell'opera che metterà a disposizione 382 posti interrati, ammonta a 11 milioni di euro. Sarà ultimata entro il prossimo anno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA LEGGI E COMMENTA SUL SITO www.messaggeroveneto.it

quel sentiero che diventa trappola

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 27/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Quel sentiero che diventa trappola

Il Soccorso alpino mette in guardia sulle zona a rischio al Passo della Signorina

GEMONA Che sia stretto lo si capisce dal suo stesso nome: il passo della Signorina in forcella Foredor sul Cjampon è una meta ben conosciuta dagli amanti della montagna e soprattutto nel gemonese. La tragica caduta di Nobile ha fatto ricordare a molti le diverse morti avvenute negli anni su quello stretto passaggio a poco meno di 1.400 metri di altitudine. C'è chi pensa all'orefice bujese Luigino Celotti, chi all'allora presidente del Cai di Gemona Giovanni Galli (per il quale si è celebrata una messa a suo ricordo in Foredor), al fotografo Fregonese, fino ad arrivare alle due studentesse scomparse lassù negli anni '80. Tuttavia, per gli uomini del Soccorso alpino di Gemona, l'importante è sempre fare attenzione: «Certo - dice Carlo Cargnelutti, il caposquadra - il Cjampon è una signora montagna, tanto è vero che è frequentatissima, ma ciò non vuol dire che sia particolarmente pericolosa. È chiaro che bisogna fare attenzione, ed è quello che noi possiamo consigliare perché in montagna anche una semplice distrazione può diventare una tragedia. Il passo della Signorina è un passaggio di primo grado e sopra ci sono i cosiddetti cjaminuts dove per pochi metri si deve procedere con le mani, ma l'importante è avere sempre una grande attenzione: è stretto, e in quel punto si è molto esposti però, a volte, una caduta può essere causata anche da un improvviso malore o da un piede messo male». Insieme alla Guardia di Finanza di Sella Nevea e Tolmezzo, e ai Vigili del fuoco, gli uomini del Soccorso Alpino gemonese venerdì hanno organizzato il recupero ed erano ben venti uomini che hanno girato a quella quota: «La base era in Stalis - ci racconta Cargnelutti - e poi, due per sentiero, ci siamo così divisi i compiti: appena hanno visto il cappello per terra, i nostri uomini hanno subito compreso dove poteva essere caduto». «Sono montagne - conclude Carlo Cargnelutti - molto conosciute e da sempre frequentatissime: se una volta si andava ancora a far fieno e a tagliare legna, oggi ci vengono molti escursionisti anche da Austria e Slovenia, se ne incontrano sempre molti lassù. Tanti ci vanno anche a fare allenamento e addirittura oggi il Cuarnan è visto più per le passeggiate mentre il Cjampon è considerata la salita più impegnativa». Piero Cargnelutti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

via le palancole, traffico sospeso nel viale

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **27/04/2014**

Indietro

LAVORI AD AZZANO

Via le palancole, traffico sospeso nel viale

AZZANO DECIMO Nuova sospensione della circolazione lungo viale Rimembranze: da lunedì a mercoledì un tratto della strada che collega Azzano Decimo e Tiezzo sarà chiuso per consentire la rimozione delle palancole utilizzate nell'esecuzione delle opere di protezione civile sul fosso della Luma. La strada, dopo la chiusura necessaria per realizzare l'intervento, è stata aperta a senso unico alternato di circolazione: l'apertura definitiva dovrebbe avvenire entro fine maggio. I lavori che hanno interessato il fosso della Luma hanno la funzione, in caso di precipitazioni superiori alla media, di prevenire possibili allagamenti delle abitazioni che si trovano nelle vicinanze del corso d'acqua. L'opera rientra in un pacchetto di tre interventi finanziati dalla Direzione regionale della Protezione civile: gli altri due verranno realizzati sul rio Rivolo e sul fiume Meduna, a Corva. Sempre a Corva l'amministrazione Putto intende realizzare un'idrovora: nell'ultimo consiglio comunale è stata approvata la variante propedeutica all'esecuzione dell'intervento. (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

specialità friulane e solidarietà allo stand di udine

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 27/04/2014

Indietro

DAL 9 ALL 11 MAGGIO

Specialità friulane e solidarietà allo stand di Udine

Specialità enogastronomiche friulane per allietare gli alpini e i loro tantissimi amici: è quanto proporranno i volontari del Circolo culturale della sezione Ana di Udine, grazie anche alla collaborazione dei produttori locali, nei giorni dell'Adunata di Pordenone, nei chioschi predisposti per l'occasione. Nei piatti, preparati al momento dagli chef del circolo, i prodotti tipici dell'antica tradizione friulana si incontreranno con un pizzico di genuina alpinità. Lo stand Casa Udine sarà allestito al collegio Don Bosco, in viale Michelangelo Grigoletti 3. Oltre a gustare le specialità della tavola, gli ospiti potranno ricevere informazioni sui prodotti e sui percorsi turistici del Fvg, a cominciare da quelli storici della Grande Guerra. Lo stand resterà aperto dal 9 all'11 maggio, a partire dalle 9. Per ulteriori informazioni, si può scrivere a p.c.anaudine@gmail.com. Tutti gli incassi provenienti dall'iniziativa saranno devoluti per scopi benefici e per il miglioramento dei materiali della Protezione civile Ana sezione di Udine. Alla Casa Udine sarà inoltre possibile acquistare la gubana, con il cui ricavato anche l'Ana di Udine contribuirà a ricostruire il ponte degli alpini per l'amicizia Nikolajewka, «che nella campagna di Russia fu per molti la salvezza da quei terribili giorni di ritirata nella tempesta».

due papi per celebrare i due santi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 27/04/2014

Indietro

- Attualità

Due Papi per celebrare i due santi

Ratzinger sul sagrato insieme a Francesco. Attesi un milione di pellegrini, 24 capi di Stato, 10 capi di governo di Fiammetta Cupellaro wROMA Due Papi in piazza San Pietro per i due Papi santi. Per la prima volta nella storia, due Pontefici saranno presenti ad una celebrazione sul sagrato della basilica. Benedetto XVI, il Papa della «rinuncia» ha accettato l'invito di Francesco a partecipare alla celebrazione delle canonizzazioni di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. «Il Papa emerito non sarà però accanto al Santo Padre sull'altare» ha precisato padre Lombardi, direttore della sala stampa vaticana «ma sarà al suo posto accanto ai cardinali vescovi». La notizia, attesa da giorni, è dunque arrivata alla vigilia. Ratzinger e Bergoglio oggi saranno insieme in piazza San Pietro per accogliere le centinaia di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo. «Sono attese un milione di persone» ha detto il ministro degli Interni, Angelino Alfano che ha presieduto un vertice sulla sicurezza. «La situazione è sotto controllo e l'Italia è pronta ad ospitare il grande evento», ha garantito il ministro. Una giornata quella di oggi, che ha fatto salire il livello di allarme in una Roma già blindata da giorni. I numeri sono da brivido. Questa mattina sul sagrato di San Pietro ci saranno 24 capi di Stato, tra cui diversi reali, 10 capi di governo, 40 tra ministri e viceministri, per complessive 122 delegazioni straniere. Per l'Italia sarà presente il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con la moglie e il premier Matteo Renzi con la sua famiglia. Numerosi i leader di altre religioni che hanno voluto essere presenti alla canonizzazione dei due Pontefici. Di altissimo livello la delegazione degli ebrei, circa venti le personalità provenienti dagli Stati Uniti, Israele, Argentina e Polonia. Nessuna «militarizzazione» della città, ma il numero degli agenti in campo, ieri è salito a diecimila, compresi i tiratori scelti piazzati in punti strategici su piazza San Pietro. Mentre rimangono in azione gli 007 italiani. «Tutte le fonti di intelligence sono state attivate», ha detto Alfano. Sulla piazza vigileranno anche cento webcam collegate alla sala operativa del Campidoglio, che anche attraverso Google Earth, monitorerà in tempo reale la situazione in tutta la zona rossa chiusa già da ieri sera. Anche il cielo di Roma sarà off-limits per tutta la durata della cerimonia, mentre pattuglie di agenti-sommozzatori pattuglieranno il Tevere. Operativi già da ieri 3.500 volontari della Protezione civile e 81 squadre di soccorso. Ma oggi alle 10 sarà una piazza carica di mille colori ad accogliere Francesco che proclamerà santi, papa Roncalli e papa Wojtyla. Il primo che doveva essere il «Papa della transizione», in realtà ha rivoluzionato la Chiesa introducendo, con il Concilio Vaticano II, i temi della pace, della giustizia e del dialogo. E poi papa Wojtyla. È suo il pontificato più lungo della storia della Chiesa, 27 anni, e quello più politico. Wojtyla lottò contro la guerra fredda: «Non abbiate paura» fu il suo storico appello lanciato all'Occidente e alla Chiesa poco dopo la sua elezione. A San Pietro oggi ci sarà anche Lech Walesa, premio Nobel per la pace e persona molto vicina a Giovanni Paolo II durante gli anni in cui la Polonia lottava per liberarsi dalla dittatura. Oltre cento i viaggi pastorali compiuti da Wojtyla in tutto il mondo. Sua l'intuizione di chiedere «perdono per i peccati della Chiesa commessi nel passato», gli incontri interreligiosi ad Assisi, le Giornate della gioventù. Da giorni Roma è invasa da pellegrini giunti dalla Polonia, terra di origine di Wojtyla, con ogni mezzo per essere presente alla sua canonizzazione. Sono arrivati perfino in bici e a piedi. Ci hanno messo mesi. Ma ieri una folla proveniente da tutto il mondo è rimasta tra il colonnato di San Pietro sventolando bandiere di ogni colore, mescolate a quelle giallo-bianche del Vaticano. C'è chi è arrivato con i costumi tradizionali, chi ha cantato i propri canti popolari, coinvolgendo turisti e persone di lingue diverse. Hanno cantato e pregato insieme in mezzo ad una lunga fila di persone in coda per visitare le tombe dei Papi. Tutti con zaino in spalla, in molti muniti di sacco a pelo e materassino. E poi la notte bianca. Le chiese di Roma sono rimaste aperte alla vigilia di questa celebrazione, per una lunga veglia di preghiera pronunciate in varie lingue. La musica sacra delle chiese si è mescolata ai canti dei Papa-boys arrivati dagli Stati Uniti, Argentina, Polonia, Spagna, Francia. Poco tempo per il sonno, poi all'alba si sono rimessi tutti in cammino verso San Pietro per poter essere presente all'atto solenne delle canonizzazioni. Nessuno è sembrato stanco, né

due papi per celebrare i due santi

scoraggiato. In piazza San Pietro ad aspettarli c'erano due Papi e due santi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

morto il vicesindaco, arba è in lutto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 28/04/2014

Indietro

- Pordenone

Morto il vicesindaco, Arba è in lutto

Ieri mattina la scomparsa Giovanni Perrone. Aveva 62 anni. Malato da un anno e mezzo, lascia moglie e due figli Erto e Casso, lavori per 10 mila euro sulle vie dissestate

Diecimila euro immediatamente disponibili per sanare le situazioni di dissesto stradale più gravi. L'amministrazione comunale di Erto e Casso è corsa ai ripari ricorrendo per le vie brevi ad un'impresa. Motivo della delibera urgente, il susseguirsi di segnalazioni su buche e piccoli smottamenti lungo lo stradario locale. Mesi di pioggia e neve hanno infatti creato disagi in tutta la Val Vajont. Di qui la necessità di tamponare i casi più a rischio. La stessa impresa si è aggiudicata un piccolo appalto per la sistemazione della strada che porta in Val Zemola, rovinata anche dal tanto sale cosparso quest'inverno per scongiurare la formazione di ghiaccio. (f.fi.)

ARBA Lutto nella comunità di Arba. È mancato ieri mattina, all'età di 62 anni, il vicesindaco Giovanni Perrone, deceduto in seguito a una malattia di cui soffriva da circa un anno e mezzo. Originario di Portici (Napoli), Perrone era nato nel settembre 1952. Era stato sottufficiale dell'Aeronautica militare e aveva prestato servizio a Vittorio Veneto e alla base aerea di Rivolto, a Codroipo. Da oltre trent'anni viveva ad Arba, dove era conosciuto da tutti e dove era impegnato nella vita amministrativa dal 1999. Prima era stato consigliere comunale, per poi ricoprire, a partire dall'ultima tornata elettorale nel 2009, i ruoli di assessore e di vicesindaco. A lui erano affidate le deleghe alla Protezione civile e alle Attività culturali. Giovanni Perrone era noto non soltanto nel suo comune di residenza, bensì in tutto il Maniaghese e nello Spilimberghese, dove in molti lo apprezzavano sia dal punto di vista personale sia professionale. Prima della pensione, poco dopo la quale si era ammalato, era stato impiegato del Banco Tamai di Spilimbergo e quindi della Banca Popolare di Verona (Banco Popolare) a Maniago. Qui, si era occupato dei servizi di tesoreria e cassa. In quel periodo era rimasto pure coinvolto in una rapina, che la filiale subì una quindicina di anni fa. Attivo nella vita sociale, aveva ricoperto inoltre il ruolo di presidente del Lions club della sezione di Maniago-Spilimbergo. «È venuto a mancare un amico ha commentato il sindaco di Arba, Elvezio Toffolo, che ha ricordato con commozione Perrone. Era una persona mite, buona e aveva tanti amici». Persone dalle quali era costantemente circondato anche durante la malattia: «Riuscire a trovare ricorda il sindaco un momento in cui fosse libero per portargli un saluto non era facile. In Comune gli erano state affidate le deleghe a Protezione civile e Attività culturali, ma in realtà si occupava un po' di tutto ha aggiunto il sindaco. Era sempre disponibile, e anche pochi giorni fa, quando l'ho visto per l'ultima volta, il pensiero che mi ha rivolto è stato nei confronti del suo impegno con la comunità: Che cosa si dice in Comune?, mi ha chiesto». Toffolo ha ricordato come la dedizione del vicesindaco nei confronti dei suoi doveri fosse riposta in tutti gli aspetti della sua vita: «Quando lavorava in banca era il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene ha raccontato. Ricordo che, quando capitava che lo chiamassi alle otto di sera, era ancora al lavoro. Aveva un grande senso del dovere, era molto discreto e attaccato al suo lavoro». Perrone viveva ad Arba con la sua famiglia: marito di Carmen, aveva due figli, Luca di 30 anni e Maura di 27. «La moglie Carmen gli è stata vicina ogni giorno e ogni ora durante la malattia, con una dedizione incredibile ha detto ancora Toffolo. Come amministrazione, non possiamo che stringerci attorno ai familiari e partecipare profondamente al loro dolore». Erica Rizzetto ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il vescovo ci ha voluto incontrare

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 28/04/2014

Indietro

- Pordenone

«Il vescovo ci ha voluto incontrare»

Sorpresa, sabato sera, per i fedeli della bassa pordenonese e di Bibione, guidati dal parroco don Andrea Vena. «Mentre eravamo sotto Castel Sant Angelo ha raccontato don Andrea in procinto di incamminarci per passare la notte bianca quanto più possibile vicino a Piazza San Pietro, il nostro amatissimo vescovo Giuseppe Pellegrini prima ci ha mandato un messaggio e poco dopo è venuto a incontrarci sotto gli spalti, in riva al Tevere. Per noi tutti è stato un momento di grande contentezza, anticipatore delle tante emozioni che ci attendevano quella stessa sera e domenica in Piazza San Pietro». Dopo l'incontro col vescovo Pellegrini, il gruppo di don Andrea si è avviato a trascorrere la notte bianca vicino a San Pietro. E su suggerimento della protezione civile ha trovato posto in piazza Sant Uffizio, quasi a ridosso della grande basilica. «Ci siamo sistemati ha proseguito don Andrea anche un po' comodi, intorno alle 23, assieme a pellegrini italiani e di altre nazionalità. Piazza San Pietro ha continuato don Andrea è stata aperta ai primi chiarori dell'alba. L'aver passato la notte bianca, fra preghiere e canti, così vicino al colonnato del Bernini ci ha consentito di entrare nella grande piazza molto presto, fra i primi, guadagnando una posizione ottimale». Fra i tanti momenti emozionanti, legati all'innalzamento alla gloria degli altari dei due Papi santi, don Andrea ha ricordato l'apparizione in piazza, fra scroscianti applausi, di Papa Francesco e del Papa emerito Benedetto XVI. «L'aver assistito, assieme all'immensità dei fedeli convenuti, alla santificazione dei due Papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, da parte di altri due pontefici, Francesco I e Benedetto XVI, è stato ha concluso don Andrea - un evento storico, testimonianza dell'universalità ed ecumenicità della chiesa cattolica che si adopera per la pace, la fratellanza umana e il futuro del pianeta». (s.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati ci sono, basta solo collegarli

Nella legge delega se ne parla solo di sfuggita. Ma la vera ambizione, oltre che renderlo aggiornato e trasparente, è fare del vecchio e nell'immaginario di tutti polveroso catasto uno strumento di controllo e sviluppo del territorio e dunque dell'economia tutta. Parola di Carlo Cannafoglia, già direttore cartografia, catasto e pubblicità immobiliare dell'Agenzia del territorio, dove è rimasto per oltre 30 anni, partecipando alla messa a punto dei principi guida della riforma oggi avviata. Domanda. Ma che cosa può fare davvero il catasto per lo sviluppo dell'economia? Risposta. Grazie alle nuove tecnologie oggi sono disponibili informazioni infinite sugli immobili e sul territorio, dunque anche terreni agricoli. Basti pensare alla banche dati del catasto stesso, unite a quelle di enti locali e i professionisti come geometri e ingegneri, nonché internet, Google Maps, Street view. La recente scoperta di migliaia di case fantasma si deve a questo oltre che alla possibilità di viste aeree, anche oblique, cioè scoprono anche sopraelevazioni, ampliamenti, installazione di pannelli solari e così via. D. E dunque? R. Tutti questi dati, una volta collegati, permetteranno in primo luogo l'aggiornamento del catasto senza sopralluoghi diretti, dunque il cittadino non riceverà nessuna visita a casa o altri controlli del genere. Ma non solo: grazie alla informazioni disponibili si potrebbe dar vita per esempio al cosiddetto Ecocatasto, ovvero tenere conto anche dell'impatto ambientale di un edificio in termini di consumo energetico e di cementificazione. Si potrebbero così premiare con imposte più leggere gli immobili più virtuosi o comunque aumentare il controllo sul territorio, fattore non secondario considerando il rischio idrogeologico o sismico. D. Parlava anche di sviluppo... R. Certo, nel senso che questi dati potrebbero essere forniti ad altri ministeri. Per esempio, il catasto dispone di tutti i dati sui terreni, incluso il tipo di coltivazioni: potrebbero essere utili a chi si occupa di politiche agricole. D. Ma il conferimento al catasto anche di questi compiti non rischia di allungare a dismisura i tempi di una riforma che già non si preannuncia di facile attuazione? R. Non necessariamente. Buona parte dei dati è già disponibile, basta collegarli tra loro. Inoltre la riforma/aggiornamento del catasto è un'opera che potrebbe essere prevista, in vari step, anche per tenerlo sempre al passo con i tempi. Certo, poi ci vuole la volontà politica, ma sul tema ho riscontrato grande interesse.

Terremoto in Pallacanestro Biella Montoro si dimette in polemica con D'Adamo che replica: Se serve lascio anch'io

Gazzetta della Martesana

Provincia di Biella

""

Data: 26/04/2014

Indietro

BIELLA

Terremoto in Pallacanestro Biella Montoro si dimette in polemica con D'Adamo che replica: «Se serve lascio anch'io»

«Ho capito, la pallacanestro non fa più per me. Ho chiuso. Prossimamente dimissioni da socio e dal consiglio di amministrazione». **Francesco Montoro**, presidente di Eurotrend e sponsor di Pallacanestro Biella, affida a Facebook il suo clamoroso annuncio. La decisione è sempre legata alla candidatura di **Giovanni D'Adamo**, amministratore delegato di Pallacanestro Biella, a fianco del sindaco uscente **Dino Gentile**. Nei giorni scorsi Montoro aveva già criticato pesantemente la discesa in campo di D'Adamo. «In tutti questi anni - aveva detto - il basket è sempre rimasto autonomo rispetto alla politica. D'Adamo ha sbagliato a candidarsi. Inoltre, sta usando per fini personali la popolarità che gli deriva dalla società sportiva di cui è un dirigente, una società che - è bene non dimenticarlo - siamo noi a finanziare e non lui». La cosa sembrava finita lì e invece giovedì c'è stato il classico fulmine a ciel sereno. A gettare involontariamente benzina sul fuoco è stato il segretario della Destra, partito in cui D'Adamo milita. «Sia chiaro - ha detto in sostanza **Maurizio Delsignore** - che D'Adamo resta uno dei nostri, infatti è ancora iscritto al partito. Lo abbiamo solo "imprestato" a Gentile». Apriti cielo. «Adesso siamo proprio a posto - ha scritto Montoro su Facebook -. Qui abbiamo i candidati che sono come i giocatori... In politica saltano da una parte all'altra. Peccato, avevo creduto in un sogno pulito, invece tutto è politica, tutto è spettacolo. Ma dove vogliamo andare?! Ah sì, ho capito. Andiamo a prendercela nel c...». La sortita, inutile dirlo, ha provocato un vero e proprio terremoto. Fra i tanti commenti apparsi sul web, lapidario ma significativo quello di **Alberto Angelico**: «Io sono pulito, Pallacanestro Biella è pulita... attenti alle parole fuori misura sui social network!!!!». Sempre su Facebook è arrivata anche la durissima replica di Giovanni D'Adamo. «Quando mi fu chiesto di ricoprire l'incarico di Pallacanestro Biella - scrive fra l'altro - accettai di farlo per la stima che nutro per la famiglia Angelico. Allora non si sapeva neanche se saremmo riusciti ad iscrivere la squadra. Il lavoro che ho svolto non è stato semplice, ma sicuramente ha prodotto dei risultati che oggi sono davanti agli occhi di tutti. Certo non sono io ad aver realizzato le triple ma ho contribuito affinché qualcuno le potesse fare. «Non ho mai nascosto alla struttura la mia militanza politica - prosegue D'Adamo - e ne ho mai affermato di voler terminare il mio percorso politico. Ho deciso di rispondere alla chiamata del sindaco Dino Gentile. Voglio ricambiare la fiducia che ha riposto in me affidandomi la guida delle Funivie d'Oropa, incarico svolto gratuitamente con risultati anche lì visibili a tutti. A me piace e interessa fare politica ma la politica onesta e credo che nessuno potrà dire il contrario sul mio conto. Se sarà necessario sacrificare Pallacanestro Biella, per il suo bene, sarò disposto a farlo senza indugio perché ho dei valori contrariamente a te caro Francesco: uno su tutti si chiama lealtà. No ho tradito il partito in cui milito e nemmeno Maurizio Delsignore ma tu tutto questo non potrai mai capirlo. Ora chi vorrà condividere il mio pensiero lo faccia, chi vorrà criticarmi è libero di farlo; libero come me».

***Terremoto in Pallacanestro Biella Montoro si dimette in polemica con
D'Adamo che replica: Se serve lascio anch'io***

Autore:ces

Pubblicato il: 26 Aprile 2014

Loano, oggi si terrà la prima edizione di "Città di Loano"

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Loano, oggi si terrà la prima edizione di "Città di Loano"'"

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

Eventi | sabato 26 aprile 2014, 12:00

Loano, oggi si terrà la prima edizione di "Città di Loano"

Condividi |

La competizione non agonistica, basata sulla conoscenza delle tecniche di cartografia, di orientamento, di utilizzo di strumentazione elettronico-cartografica e G.P.S. è rivolta al personale specializzato di vari corpi, enti, associazioni che operano anche nel campo della Protezione Civile.

Oggi Sabato 26 aprile, a Loano, si svolgerà la prima edizione di "Citta di Loano", organizzata dal Comitato Loanese della Croce Rossa Italiana con il patrocinio dell'Assessorato ala Turismo, Cultura e Sport del Comune di Loano.

La competizione non agonistica, basata sulla conoscenza delle tecniche di cartografia, di orientamento, di utilizzo di strumentazione elettronico-cartografica e G.P.S. è rivolta al personale specializzato di vari corpi, enti, associazioni che operano anche nel campo della Protezione Civile.

L'obbiettivo della competizione, che si svolgerà nel primo entroterra di Loano, è quello di percorrere nel minore tempo possibile un tracciato in ambiente boschivo e impervio di circa 10 km. La navigazione sul territorio sarà libera. All'interno del percorso vi saranno dei waypoint, che se trovati daranno dei punti bonus utili alla classifica. La gara prenderà il via alle 8.30 e le squadre avranno quattro ore e mezza per terminare il percorso.

La competizione metterà in evidenza la capacità dei partecipanti di unire tecniche di orientamento e cartografia con tecniche di strategia e di movimentazione in ambiente impervio.

c.s.

Domani arriva il maltempo. Arpal emette livello di allerta

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Domani arriva il maltempo. Arpal emette livello di allerta"

Data: **26/04/2014**

Indietro

Attualità | sabato 26 aprile 2014, 13:39

Domani arriva il maltempo. Arpal emette livello di allerta

Condividi |

Per maggiori informazioni potete consultare il seguente link

servizi-meteoliguria.arpal.gov.it/level2/meteoidrofree/bolvigi.html

Questa mattina poco prima delle ore 12,00 è stato emesso dall'Arpal un bollettino di attenzione per possibili forti temporali e mareggiate, nella giornata di domenica 27 aprile.

Dalle prime ore della giornata deboli piogge in graduale estensione da ponente verso levante, in intensificazione nelle ore centrali del giorno. I fenomeni risulteranno di intensità generalmente debole o moderata ma non si possono escludere locali rovesci o temporali anche forti.

Temporanea attenuazione dei fenomeni nelle ore pomeridiane con locali piovvaschi sparsi, nuova ripresa in serata quando saranno possibili ancora isolati rovesci o temporali.

Per maggiori informazioni potete consultare il seguente link

<http://servizi-meteoliguria.arpal.gov.it/level2/meteoidrofree/bolvigi.html>

rg

Arriva il maltempo su tutto il ponente ligure ed il mese di maggio si preannuncia come il più freddo degli ultimi 30 anni

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Arriva il maltempo su tutto il ponente ligure ed il mese di maggio si preannuncia come il più freddo degli ultimi 30 anni"

Data: **27/04/2014**

[Indietro](#)

Attualità | domenica 27 aprile 2014, 08:34

Arriva il maltempo su tutto il ponente ligure ed il mese di maggio si preannuncia come il più freddo degli ultimi 30 anni

Condividi |

Con l'inizio di Maggio, potrebbe arrivare anche l'aria fredda di origine artica che si unirà ad eventuali perturbazioni atlantiche, favorendo l'incremento dell'instabilità e dei fenomeni estremi.

Sembrerebbe che non possiamo proprio mettere via cappotti e ombrelli durante questa stagione primaverile.

Non facciamoci ingannare dunque da alcune giornate di sole e dalle temperature miti, infatti per oggi è previsto il ritorno della pioggia con un abbassamento considerevole delle temperature.

Infatti una perturbazione favorirà la formazione di forti temporali che ha già portato l'Arpal nella giornata di ieri ad emettere lo stato di allerta.

Le deboli piogge che ci hanno accompagnato durante il risveglio, infatti sembrerebbero dover aumentare nelle ore centrali della giornata e potrebbero assumere carattere temporalesco.

Il rapido passaggio di tale perturbazione, ad ogni modo non potrà comunque farci sperare immediatamente in un miglioramento delle condizioni, infatti anche nei prossimi giorni sono previste nuove perturbazioni.

Con l'inizio di Maggio, potrebbe inoltre arrivare anche l'aria fredda di origine artica che si unirà ad eventuali perturbazioni atlantiche, favorendo l'incremento dell'instabilità e dei fenomeni estremi.

Questa è la tendenza che ormai diversi modelli meteorologici confermano da qualche giorno.

Dando uno sguardo alle previsioni stagionali, il mese di Maggio potrebbe trascorrersi con un'anomalia termica negativa sui settori di Nord Ovest e precipitazioni nella media mensile degli ultimi 30 anni.

Mara Cacace

gli "archimede" del rosmيني pronti alla sfida di saint louis

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 26/04/2014

Indietro

FIRST LEGO LEAGUE

Gli Archimede del Rosmini pronti alla sfida di Saint Louis

ROVERETO È partita per gli Stati Uniti la squadra del Liceo Rosmini che ha vinto la First Lego League. Rappresenterà l'Italia alle finali mondiale del campionato di Saint Louis che mette alla prova i ragazzi nella costruzione di robot con i mattoncini colorati Lego. Nelle gare nazionali di Rovereto il liceo aveva conquistato la medaglia d'oro e pure quella d'argento con due team formati da ragazzi delle classi seconde del liceo delle scienze applicate, la 2AM e la 2BM. Il tema della sfida di quest'anno era come reagire a una catastrofe naturale. «Noi - spiega Fatima del team A che ha conquistato il primo gradino del podio - abbiamo simulato un terremoto con cedimenti strutturali e vittime. Abbiamo studiato i dati a nostra disposizione e siamo arrivati alla conclusione che ogni persona, in zone a alto rischio sismico, dovrebbe indossare un braccialetto che permetta l'individuazione sotto le macerie in caso di terremoto». Per svolgere questo compito è stato realizzato un robottino esile e leggero, in grado di superare gli ostacoli. Il team B, che invece è arrivato secondo, si è concentrato sulle valanghe. «Abbiamo progettato un corso di prevenzione con tanto di simulatore: un modellino che fa in modo che lo sciatore, grazie a un proiettore, possa prepararsi a fare fronte alla massa di neve che scende dalla montagna» spiegano gli studenti. Il robot creato dai ragazzi, in questo caso, ha quattro motori, due per il movimento e due per compiere le azioni. Al corpo del robottino si possono aggiungere braccia e oggetti e ha due tipi di ruote per evitare gli slittamenti. Mentre il team A a Saint Louis, negli Stati Uniti, si batterà nelle finali mondiali, il team B gareggerà alle finali europee previste a fine maggio a Pamplona in Spagna. Ad accompagnarli assieme al tecnico Giorgio Zomer ci sarà il professore Tiziano Cescatti che li ha seguiti nel percorso: «È un progetto d'eccellenza sottolinea il professore che implica la condivisione di saperi diversi, come l'informatica e la fisica, ma richiede anche lavoro di gruppo e spirito di squadra. Inoltre lo spirito lanciato dagli organizzatori della First Lego League è quello della competizione collaborata che vede prima di tutto il rispetto e la correttezza verso gli avversari». «Non possiamo che fare i complimenti ai ragazzi delle due squadre che si sono fatti onore. La First Lego League ha detto Franco Finotti, direttore del Museo Civico che ha portato la manifestazione a Rovereto non è tanto una competizione, ma un momento formativo che dà l'opportunità ai ragazzi di mettere in pratica le proprie idee».

appeso nel vuoto sul colodri e portato in salvo dal 118

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Appeso nel vuoto sul Colodri e portato in salvo dal 118

ARCO Si è temuto il peggio, ieri a mezzogiorno, quando la telefonata è arrivata alla centrale operativa del Soccorso alpino. L'allarme lanciato da una coppia di scalatori germanici sembrava far pensare ad un incidente particolarmente grave, ovvero alla caduta di uno dei due alpinisti dalle rocce della via Cinque Stagioni, sulla Rupe Secca ad est del Monte Colodri, sopra Prabi. Immediato è scattato l'ordine di alzarsi in volo all'elicottero della Protezione civile con a bordo il medico rianimatore e il resto dell'equipaggio pronto ad un intervento d'emergenza. Una volta sul posto, guidati a terra dagli uomini del Soccorso alpino di Riva, ci si è accorti, invece, che la situazione era meno grave del previsto.

Fortunatamente nessun ferito in parete ma semplicemente due alpinisti rimasti incrodati, di cui uno letteralmente appeso nel vuoto. L'elicottero ha fatto la spola fra la parete del Colodri e il piazzale delle scuole medie, dove è atterrato due volte dopo aver recuperato i due scalatori, raggiunti ed agganciati dai soccorritori con il verricello e quindi trasportati a terra nel giro di pochi minuti, entrambi sani e salvi, senza il minimo graffio. A tradire la coppia di amici tedeschi, durante l'escursione, è stata la scarsa conoscenza della via Cinque Stagioni che impone, nell'operazione di ridiscesa a terra, la necessaria attrezzatura, ovvero una corda sufficientemente lunga per portare a termine la calata. Ai due scalatori la corda, ad un certo punto, è finita e così si sono ritrovati a penzolare nel vuoto e quindi costretti a chiamare aiuto. Un aiuto che costerà abbastanza salato quando si vedranno recapitare a casa il conto dell'elicottero. (gl.m.)

pozza, ieri il primo volo di elisoccorso

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Pozza, ieri il primo volo di elisoccorso

POZZA DI FASSA Ieri alle 13 c'è stato il primo atterraggio dell'elicottero di soccorso sulla elisuperficie nei pressi del cimitero del paese. Il mezzo è arrivato in valle per soccorrere un anziano colpito da malore in casa. Il grosso velivolo di colore giallo ha attirato l'attenzione di molte persone che hanno assistito alle operazioni di soccorso dove è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco volontari di Pozza e una autolettiga della Croce Rossa Val di Fassa. Da tempo in valle si attende una struttura in grado di assicurare l'atterraggio notturno dell'elicottero di soccorso. Dopo vari studi i responsabili provinciali hanno deciso di localizzare l'elisuperficie nel comune di Pozza, luogo centrale tra Moena e Canazei. Qui è stata realizzata una base di alluminio di forma quadrata con lato di 26 metri adatta all'atterraggio di elicotteri dal peso massimo di sette tonnellate. La piastra certificata dall'Enac (Ente nazionale aviazione civile) offre la possibilità di atterraggio in piena sicurezza durante le ore notturne (è illuminata da fari) e anche in inverno (esiste un impianto termico in grado di sciogliere la neve e il ghiaccio). Attualmente deve essere ancora ampliata la strada di accesso e andranno eliminati alcuni alberi che possono ostacolare l'atterraggio. Per questo il luogo è fruibile solo di giorno ma non ancora di notte. Manca infatti la definitiva certificazione da parte dell'Enac. Normalmente, nelle ore diurne, l'elicottero di soccorso può atterrare, come ha sempre fatto, in qualunque luogo della Valle di Fassa, compatibilmente con la sicurezza degli abitanti e dei soccorritori. Secondo consuetudine le aree di atterraggio privilegiate sono: a Canazei, il polo di protezione civile, a Pozza nei pressi del distretto sanitario e a Moena nel centro alpino della Polizia di Stato. (g.b.)

roma, cifre record per i due papi

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 26/04/2014

Indietro

- ATTUALITÀ

Roma, cifre record per i due Papi

Previsti fino a un milione di arrivi. A San Pietro 24 capi di Stato e 90 delegazioni

di Maria Rosa Tomasello wROMA I numeri sono quelli di un evento senza precedenti. Solo dalla Polonia 1700 pullman, previsti 58 voli charter provenienti da tutto il mondo e cinque treni speciali, con un affluenza di pellegrini stimata tra 500 mila e un milione di persone, mentre due miliardi di fedeli seguiranno l'evento attraverso gli schermi televisivi. Domenica la canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II costringerà Roma a uno sforzo straordinario, con duemila agenti e 2600 uomini e donne della Protezione civile impegnati e una spesa di cinque milioni di euro. Esauriti i posti negli alberghi, mentre i controlli sulle strutture ricettive per evitare truffe ai pellegrini stanno facendo emergere numerose irregolarità: su 21 strutture controllate, solo tre sono state trovate in regola. A concelebbrare la cerimonia con papa Francesco ci saranno 150 cardinali, mille vescovi e seimila sacerdoti, davanti a delegazioni provenienti da 90 Paesi e a 24 capi di Stato e di governo, tra cui i reali di Spagna, Juan Carlos e la regina Sofia. L'Italia sarà rappresentata dal presidente Giorgio Napolitano e dal premier Matteo Renzi, assieme ai presidenti di Camera e Senato. La presenza del papa emerito Joseph Ratzinger, annunciata mercoledì da monsignor Liberto Andreatta, vice presidente dell'Opera romana pellegrinaggi, che aveva parlato di un evento storico, con «due Papi vivi e due Papi santi», resta invece una incognita: «Al momento Benedetto XVI non ha confermato la sua presenza ha detto il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi Rispettiamo la sua libertà, teniamolo come una sorpresa di quel giorno». Presenti invece le comunità ebraica e musulmana, ortodossi e anglicani. Nella Festa della Misericordia, istituita proprio da Giovanni Paolo II, i beati Angelo Roncalli da Sotto il Monte, Bergamo, e Karol Józef Wojtyła da Wadowice, saranno proclamati santi «a onore della Santissima Trinità, per l'esaltazione della fede cattolica». Dopo la lettura della formula solenne, vicino all'altare saranno collocate le reliquie dei due Pontefici: per Giovanni XXIII un lembo di pelle raccolto nel 2000, quando la salma fu riesumata in occasione della beatificazione, e una ampolla di sangue per Giovanni Paolo II. A portare le reliquie dovrebbero essere, per Roncalli, i nipoti e il sindaco di Bergamo, e per Wojtyła le due persone miracolate: la suora francese Marie Simon-Pierre, guarita dal Parkinson, e la costaricana Floribeth Mora Diaz. Momenti di commozione, ieri, nel Media center vaticano quando Floribeth ha raccontato il miracolo: avvenne il primo maggio del 2011, giorno della beatificazione del papa polacco, di cui la donna colpita da un aneurisma che la stava portando alla morte era devota. «Guardai la cerimonia in tv, poi mi addormentai, ma una voce mi svegliò: era la sua voce, che mi diceva alzati, non avere paura». L'aneurisma era sparito. Giovanni XXIII, invece, entra nella schiera dei santi senza miracolo, pro gratia, sebbene sia noto almeno un miracolo per sua intercessione: la guarigione da una devastante emorragia gastrica della suora Caterina Capitani, 1966. Il giorno dei Papi sarà preceduto, domani, a Roma, da una lunga notte bianca di preghiere, canti e liturgie. Numerose le chiese aperte. Alle 5.30 di domenica, finalmente, l'apertura degli accessi a San Pietro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 27/04/2014

Indietro

- *Provincia*

IN BREVE

RAGOLI Domani in aula la mobilità con Pinzolo E convocato domani, alle 20.30, il consiglio comunale. All'ordine del giorno, l'autorizzazione alla deroga del regolamento edilizio comunale per consentire i lavori di ampliamento e riqualificazione dell'Hotel Cerana a Madonna di Campiglio; l'approvazione del rendiconto 2013 e del bilancio 2014 del corpo volontario dei vigili del fuoco; l'approvazione della convenzione con il Comune di Pinzolo per il servizio di mobilità Vallesinella - Madonna di Campiglio e del servizio di accalappiamento cani e gatti, sempre con il Comune di Pinzolo e altri Comuni della val Rendena. (f.s.) PREORE L'attività estiva in un incontro E in programma domani, alle 20.30, presso la Casa Mondrone di Preore, l'incontro rivolto ai genitori, durante il quale i dirigenti della Virtus Giudicariense e de L'Ancora presenteranno i programmi, le modalità per il trasporto, i regolamenti e i calendari di Virtuosamente insieme. L'attività ludico sportiva rivolta ai bambini e ai ragazzi dal terzo anno della scuola dell'infanzia alla terza media, in calendario a partire da giugno. (f.s.) comano terme Scuola del camminare, la presentazione Domani, allo stabilimento termale, alle ore 17, nella sala La Vasca, si tiene la presentazione del programma della Scuola del camminare e delle attività settimanali. bondone Strada Mulino frana via a lavori urgenti In seguito alle abbondanti piogge dei mesi scorsi si è verificata una frana lungo la strada di collegamento tra l'abitato di Bondone e Baitoni, denominata Mulino. La frana caduta a valle con un fronte di 35 metri lineari, solo per un caso non ha danneggiato il ramale di acque nere. Per il consolidamento dei due tratti il Comune ha stanziato 20 mila euro per lavori urgenti.

dal rì e pinamonti nel direttivo del corpo

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 27/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Dal Rì e Pinamonti nel direttivo del Corpo

Cles, sono loro i nomi nuovi eletti dall'assemblea dei volontari Val di Non. Confermato anche De Zordo

CLES Due conferme (il presidente uscente Cristian De Zordo e Alessandro Decaminada) e due nuovi eletti (Pompeo Dal Rì e Renzo Pinamonti) nel direttivo del Corpo volontari Val di Non Cles che l'altra sera ha tenuto l'assemblea annuale. Il nuovo direttivo (che entro il mese di maggio eleggerà al proprio interno il presidente e il vice, cariche che statutariamente sono rinnovate ogni anno) oltre ai quattro già citati è composto da Luca Albasini, Angelo Arnoldi, Giorgio Bergamo, Oscar Bergamo e Raffaella Bergamo cui si affianca il direttore sanitario Carlo Valduga. Nel collegio dei revisori dei conti confermati Giulio Zanoni, Stefano Gebelin, Franco Stringari. I lavori (presente il vicesindaco di Cles, Luciano Bresadola) sono stati aperti dalla relazione del presidente uscente De Zordo che ha spaziato su vari aspetti dell'attività dei volontari a iniziare dal settore sanitario, il cuore dell'attività dell'Associazione. Nonostante il difficile momento dell'economia che coinvolge l'intera società, l'associazione presenta un bilancio positivo. «Consapevoli che la qualità del volontariato non si misura solo con il risultato meramente economico - ha detto De Zordo - non si può non tenerlo presente per garantire le risorse vitali all'associazione. In particolare in questo contesto va sottolineato che nel 2013 la percorrenza totale dei nostri mezzi di soccorso è stata superiore ai 90 mila chilometri. Nel 2013 è stato firmato il contratto di acquisto per la nuova ambulanza di soccorso 116-33, gemella della già operativa 116-35, con l'obiettivo di uniformare il parco mezzi e garantire un elevato standard qualitativo. Questo acquisto è stato supportato da un importante contributo del Bim dell'Adige. Inoltre è stato acquistato un furgone, usato, destinato a molteplici attività (umanitario, supporto ai corsi, protezione civile)». Nel corso dell'anno il direttivo ha inoltre deciso di alienare l'ambulanza Renault Master, destinandola alla vendita oppure al settore umanitario. Attualmente è ancora ricoverata presso l'autorimessa alla diga. Altra voce importante quella dei servizi sportivi (Universiadi, ciclismo su strada, mountain bike, sci, corsa in montagna, orienteering, arrampicata, motocross, corsa campestre, atletica), dell'assistenza a manifestazioni (presidio sanitario a feste e fiere), trasporti sanitari privati (in tutta Italia e all'estero). Altro punto affrontato da De Zordo la questione della sede, e in proposito il vicesindaco Bresadola ha spiegato che sono in fase di esecuzione le opere di demolizione dell'attuale cantiere. Entro giugno dovrebbe trovare compimento la procedura di gara. Salvo imprevisti, quindi, si ritiene che i lavori possano partire in autunno, credibilmente nel mese di ottobre. (g.e.)

4bg

in arrivo altri 36 profughi

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **27/04/2014**

[Indietro](#)

AL CENTRO DI MARCO

In arrivo altri 36 profughi

ROVERETO Questa volta ne arrivano 36 e, inutile farsi illusioni, nel giro di poche ore se ne andranno tutti. Stiamo parlando dei profughi che proprio in queste ore stanno arrivando dalla Sicilia al centro della Protezione civile di Marco. In aereo fino a Bologna e poi scortati dalla Polizia fino all'area attrezzata della Vallagarina, dove un piccolo esercito di volontari sfamerà i rifugiati -tutti africani - distribuirà indumenti e ne verificherà lo stato di salute. Più che probabile, così com'è accaduto nelle due volte precedenti - prima 40 e poi 39 nel giro di pochi giorni nello scorso mese di marzo -, lasceranno la struttura per cercare fortuna altrove. Probabilmente nel nord Europa. Tutto questo prima che venga compiuta la fotosegnalazione, prima che venga dato loro un documento d'identità provvisorio, il permesso di soggiorno, e prima che venga raccolta la loro richiesta di asilo politico. Da liberi cittadini potranno far perdere le loro tracce e proseguire il loro viaggio alla ricerca di fortuna nel Vecchio Continente.

in serie a seconda sconfitta consecutiva per il sabbionara

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 28/04/2014

Indietro

TAMBURELLO / IN SERIE B COMANDA IL MEZZOLOMBARDO

In Serie A seconda sconfitta consecutiva per il Sabbionara

di Salvatore Romano wTRENTO Si temeva in un ottavo turno di ricco di rinvii e così è stato. Il maltempo che si è abbattuto su quasi tutto il nord del Paese ha consentito di disputare appena due delle cinque gare in programma, rinviando al 7 maggio prossimo Cremolino- Guidizzolo interrotta sul punteggio di 1-5, e al 14 maggio Castiglione-Cavriane e Monte-Carpeneto. In una delle due sole gare disputate il Sabbionara è incappato nella seconda sconfitta di fila, dopo quella maturata a domicilio con il Solferino. I ragazzi di Fiorini hanno ben figurato sul campo di quella che alla vigilia era la seconda della classe, il Medole, che con il 13-10 imposto ai trentini ha approfittato del turno di riposo del Solferino scavalcandolo e portandosi in vetta con 21 punti. Per i trentini - fermi a quota 10 si torna in campo già il primo maggio alle ore 16 per un altro proibitivo impegno, il Casteallaro terzo in classifica con 17 punti che nell'altro incontro di giornata ha superato 13-10 il Sommacampagna. Stesso discorso, se non addirittura peggio nel girone B della serie B, dove l'unico incontro disputato è stato quello tra Mezzolombardo e Noarna, chiuso 13-8 in favore dei padroni di casa, che così tengono la vetta del girone con 14 punti, 3 in più del Ciserano che però ha appunto una gara in meno. Il derby tra Segno e Besenello sarà recuperato il prossimo 6 maggio, Serie A Ottava giornata. Risultati: Castiglione-Cavriane (rinviata per maltempo), Monte-Carpeneto (rinviata per maltempo), Cremolino-Guidizzolo 1-5 (rinviata per maltempo), Castellar-Sommacampagna 13-10, Medole-Sabbionara 13-10. Ha riposato il Solferino. Classifica: Medole p. 21; Solferino p. 20; Castellar* p. 17; Monte* p. 13; Sabbionara p. 10; Cavriane* p. 7; Guidizzolo* e Sommacampagna p. 6; Cremolino* p. 4; Carpeneto** p. 3; Castiglione* p. 1. * una partita in meno ** due partite in meno. Serie B girone B. Risultati: Mezzolombardo-Noarna 13-8. Nave San Rocco-Capriano del Colle (rinviata per maltempo), Tuenno-Ciserano (rinviata per maltempo), Segno-Besenello (rinviata per maltempo). Ha Risposato il Faedo. Classifica: Mezzolombardo p. 14; Ciserano* p. 11; Nave San Rocco* p. 10; Besenello* e Capriano del Colle* p. 8; Segno* p. 5; Noarna e Tuenno* p. 3; Faedo p. 1.

croviana, inaugurata la nuova caserma

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 28/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Croviana, inaugurata la nuova caserma

Attivo da agosto, l'edificio dei pompieri è stato consacrato ufficialmente ieri in occasione della festa del santo patrono di Eva Polli wCROVIANA E attiva già da agosto ma solo ieri la nuova caserma dei vigili del fuoco di Croviana è stata aperta con tutti i crismi dell'ufficialità. Il taglio del nastro fatto dal primo cittadino Laura Ricci, è avvenuto con una buona partecipazione del paese, presenti i presidenti della Provincia e della Comunità di Valle, gli assessori provinciali e comprensoriali Carlo Daldoss e Katia Nardelli, alcuni sindaci, e una nutrita rappresentanza di vigili del fuoco del paese e dei paesi vicini; la benedizione del parroco don Adolfo Scaramuzza è seguita alle celebrazioni per il santo patrono S. Giorgio cui don Adolfo ha chiesto l'intercessione per proteggere i diciotto vigili, che saranno operativi nella struttura, ex casa cantoniera, la cui ristrutturazione è costata 915.300 euro finanziati dalla Provincia per l'80%. Durante la messa i vigili del fuoco si sono raccolti intorno alla statua di S. Giorgio portata poi in processione in un percorso accompagnato dal Coro con le sue canzoni. Un cammino che, ha rimarcato il parroco, corrisponde simbolicamente al percorso della vita e che ha quindi volutamente toccato alcune significative strutture pubbliche del paese: la scuola, la casa della cultura, la piazza della fontana per ridiscendere alla chiesa. Queste strutture proprio come quella che è poi stata benedetta, hanno in comune il richiamo al valore della disponibilità e dello spirito di servizio. A questi valori si è richiamato anche Ugo Rossi nel suo intervento dicendosi certo che la fiducia nel futuro e nelle istituzioni avrà la meglio sulle difficoltà proprio grazie all'affermazione di questi valori. E sull'aspetto del volontariato si è soffermato anche Alessio Migazzi spiegando che quello della protezione civile è uno strano volontariato perché, non sapendo cosa accadrà, necessita di una programmazione ancora più meticolosa che un tempo e anche per questo diventa importante dotare i vigili di strutture adeguate. La chiosa finale sull'opportunità che i volontari abbiano a disposizione caserme attrezzate, ce l'ha messa il comandante dei Vigili del fuoco di Croviana Pietro Berrera particolarmente legato affettivamente a questo edificio in cui ha vissuto per una ventina d'anni. «Qui - ha detto - sarà possibile un approccio diverso perché ci sono spazi adeguati, dagli spogliatoi alla sala operativa per concludere con la sala all'ultimo piano attrezzata ad hoc per la formazione che restituiscono un'immagine di un posto da vivere».

giovanili: al via con qualche rinvio per maltempo

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 28/04/2014

Indietro

- *Sport*

Giovanili: al via con qualche rinvio per maltempo

I campionati giovanili di tennis partono con Under 10 (che scenderà in campo con formazioni miste), Under 14 ed Under 16. Si è iniziato con i gironi eliminatori senza le formazioni teste di serie che entreranno in gioco in una fase successiva. In palio sia il titolo di campioni provinciali che il pass per la fase nazionale. Venti le società iscritte al girone Under 12 che sarà diviso in cinque raggruppamenti; solo 4 quelle dell'Under 16 femminile con le favorite Trento e Calisio che avranno in Ledro ed Argentario le più quotate antagoniste. Tutti i campionati inizieranno solo col 17 maggio, quando la stagione entrerà nel vivo. In campo tutto il movimento tennistico provinciale di base, che però è già caratterizzato da alcuni prospetti decisamente interessanti. O che premiano il lavoro svolto in maniera specifica, come stanno facendo CT Calisio e CT Argentario, nei rispettivi settori giovanili. Si giocherà il sabato pomeriggio, mentre il prossimo primo maggio verrà utilizzato per il recupero delle molte partite non disputate (come nel caso di Calisio - Predazzo, che ha preannunciato il mancato arrivo, evitando così la sconfitta a tavolino) o rinviate a causa del mal tempo: quasi dappertutto si gioca in campi all'aperto in terra rossa. UNDER 10: Levico - CT Trento 1-2; Rovereto A - Mezzolombardo 3-0; Rovereto B - CT Trento B non disputata; Argentario B - Arco A 0-3; Arco C - Pejo 2-1. Risposa Argentario A. (d.p.)

Pioggia e neve, in Trentino torna il maltempo

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Trentino.it

"Pioggia e neve, in Trentino torna il maltempo"

Data: **27/04/2014**

[Indietro](#)

Pioggia e neve, in Trentino torna il maltempo

Temperature in picchiata in tutta la provincia: fiocchi bianchi in montagna sopra quota 2000 metri

[maltempo](#) [pioggia](#) [neve](#)

[Guarda le foto delle webcam in alta quota](#)

TRENTO. Pioggia diffusa, anche con forti temporali, hanno riportato un clima autunnale da ieri sera in Trentino Alto Adige. E la neve è ricomparsa sopra i 2.000 metri di quota. Le precipitazioni hanno portato un abbassamento delle temperature, con minime in valle intorno ai 10 gradi e massime poco al di sopra. Le previsioni di MeteoTrentino, il centro polifunzionale della protezione civile trentina, sono di attenuazione delle piogge dal pomeriggio, ma con instabilità e rovesci sparsi anche per il resto della settimana. Dovrebbe essere soleggiato, invece, il 1 maggio.

27 aprile 2014

Al lavoro nei boschi rimane schiacciato dall'escavatore, grave

Infortunati nei boschi in Val Canali e a Telve

TrentoToday

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

Al lavoro nei boschi rimane schiacciato dall'escavatore, grave

Verso le 11 del mattino odierno un giovane di 22 anni di Telve al lavoro nei boschi di Maso Bianco è rimasto schiacciato sotto al mezzo escavatore. Dopo essere stato liberato dai VVFF è stato trasportato in elicottero a Trento. Sempre in mattinata un altro infortunio nei boschi della Val Canali in Primiero dove un 67enne si è ferito con la motosega

Redazione 26 aprile 2014

E' ricoverato all'ospedale S. Chiara in gravi condizioni il giovane rimasto schiacciato sotto l'escavatore mentre si trovava al lavoro nei boschi attorno a Maso Bianco, comune di Telve. Il ragazzo ha 22 anni ed è del luogo, i Vigili del Fuoco lo hanno liberato dal mezzo sotto il quale era finito, in circostanze che saranno oggetto di ricostruzioni da parte delle forze dell'ordine. Sul posto è intervenuto il soccorso alpino con l'elicottero del 118. Il giovane è stato trasportato all'ospedale di Trento dove si trova ricoverato con un trauma importante al bacino ed altre fratture ma fortunatamente non versa in pericolo di vita.

Annuncio promozionale

Sempre nella mattinata di oggi si è verificato un altro grave infortunio nei boschi: un uomo di 67 anni residente a Tonadico si è ferito alla caviglia con la motosega con cui stava tagliando legna nei boschi della Val Canali. Anche in questo caso è intervenuto l'elicottero del 118 che ha trasportato l'uomo a Trento, dove i medici hanno curato la profonda ferita.

4bg

Meteo: domenica di maltempo, neve in montagna

Meteo: da domenica torna il maltempo, neve a 2000 metri

TrentoToday

""

Data: **26/04/2014**

Indietro

Meteo: domenica di maltempo, neve in montagna

Cielo nuvoloso, rovesci o temporali diffusi, localmente anche di forte intensità e nevicate a quota 2000 metri. Sono le previsioni meteo per domenica 27, tendenza al maltempo anche lunedì 28 e probabili rovesci fino a mercoledì

Redazione 26 aprile 2014

domenica 27/04

Stato del cielo: molto nuvoloso con rovesci o temporali diffusi, localmente anche di forte intensità. Nevicate in montagna mediamente oltre i 2000 m.

Probabilità precipitazioni: alta

Probabilità temporali: media

Temperature: minime senza grosse variazioni, massime in calo.

Venti: deboli variabili con temporanei rinforzi in valle; moderati orientali in quota.

Temperature (valle): 11/18°C

Temperature (montagna 2.000 m): 3/5°C

Zero Termico: 2500 m

lunedì 28/04

Stato del cielo: in prevalenza nuvoloso, con frequenti rovesci, anche temporaleschi, in esaurimento dalla serata. Nevicate oltre i 2000 m circa.

Probabilità precipitazioni: alta

Probabilità temporali: bassa

Temperature: stazionarie o in lieve diminuzione.

Venti: deboli variabili con temporanei rinforzi in valle; moderati dai quadranti orientali in quota.

Temperature (valle): 10/17°C

Temperature (montagna 2.000 m): 2/4°C

Zero Termico: 2400 m

TENDENZA PER I GIORNI SUCCESSIVI

GIORNO: martedì 29/04

Stato del cielo: parzialmente soleggiato con probabili rovesci sparsi.

Temperature (valle): 11/23 °C

Zero Termico: 2500 m

GIORNO: mercoledì 30/04

Stato del cielo: parzialmente soleggiato con probabili rovesci, anche temporaleschi, specie nelle ore pomeridiane.

Temperature (valle): 12/20 °C

Zero Termico: 2400 m

Annuncio promozionale

Meteo: domenica di maltempo, neve in montagna

GIORNO: giovedì 01/05

Stato del cielo: parzialmente soleggiato con possibili rovesci o temporali nelle ore pomeridiane.

Temperature (valle): 10/22 °C

Zero Termico: 2300 m

Cade un aereo, ferito il pilota

Locarno - | Insubria | Varese News

Varesenews.it

"Cade un aereo, ferito il pilota"

Data: **26/04/2014**

[Indietro](#)

Cade un aereo, ferito il pilota

Il piccolo velivolo è precipitato in fase di decollo all'aeroporto cantonale della città. Sul posto il corpo dei Pompieri che ha prima evitato vi fosse un incendio e poi ha liberato il pilota

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Galleria foto](#)

Questa mattina verso le 10.15 un piccolo aereo è precipitato al suolo pochi attimi dopo il decollo. Il picchetto del Corpo Civici Pompieri di Locarno è intervenuto con una decina di militi, un'autobotte, un veicolo di primo intervento e il soccorso stradale.

In una prima fase è stato steso un tappeto di schiuma per scongiurare il pericolo di incendio del carburante fuoriuscito dall'aeromobile danneggiata, e a protezione dei soccorritori impegnati. In seguito si è proceduto a liberare il pilota imprigionato all'interno della carlinga, impiegato le attrezzature idrauliche e in stretta collaborazione con il personale di Salva.

Il passeggero era già stato liberato dai soccorritori. In una terza fase, una volta evacuati i pazienti, si procederà al recupero del carburante dai serbatoi dell'aereo e dal terreno. Ignoto le cause dell'incidente.

Sul posto gli agenti della Polizia Scientifica per i rilievi del caso, oltre a pattuglie del RM1 Sopraceneri della Polizia Cantonale, della Polizia Comunale di Locarno. Le condizioni dei feriti non sono al momento note: il passeggero, è stato trasportato all'ospedale La Carità di Locarno, mentre il pilota è stato ricoverato al Civico di Lugano con l'elicottero della REGA.

26/04/2014

redazione@varesenews.it